

UNIVERSITAT AUTÒNOMA DE BARCELONA

Facultat de Filosofia i Lletres
Departament de Ciències de l'Antiguitat i de la Edat Mitjana
Programa de Doctorat *Cultures en contacte a la Mediterrània*

STUDIO DEL LESSICO MICENEO RIFERITO AI CEREALI

Tesi Dottorale di
NICOLA ANTONELLO VITTIGLIO

Diretta dal
Dr. CARLOS VARIAS GARCÍA

Il Direttore
Carlos Varias García

L'Autore
Nicola Antonello Vittiglio

2012

SINTESI

Il nucleo centrale di questa tesi intitolata “Studio del lessico miceneo riferito ai cereali” è strutturato in tre sezioni fondamentali:

1) Analisi dei termini micenei relativi ai cereali e dei loro derivati.

In questo capitolo si analizzano le tavolette contenenti i tre termini che sono stati individuati nel lessico miceneo relativi ai cereali: *si-to*, *ki-ri-ta* e *me-re-u-ro* e i relativi termini composti: per *si-to* i termini *si-to-po-ti-ni-ja*, *si-to-ko-wo*, *si-to-po-ko* e *a-si-to-po-ko*, *o-si-to*; per *ki-ri-ta* i composti *ki-ri-te-wi-ja* e *ki-ri-ti-jo-jo*; per *me-re-u-ro* il termine *me-re-ti-ri-ja*. Attraverso questa analisi, si è proposto, per le dette forme lessicali, una interpretazione quanto più possibilmente realistica nell’ambito della società micenea, per quel che riguarda sia le attività lavorative, legate all’agricoltura o all’industria, sia la sfera religiosa.

2) Analisi dei logogrammi che designano cereali.

In questo capitolo sono state analizzate alcune tavolette esemplificative, fra quelle contenenti i logogrammi dei cereali *120, *121, *129*, trascritti tradizionalmente GRA, HORD, FAR. I testi sono stati suddivisi e analizzati in base ai due principi seguenti: la località di ritrovamento e lo scopo della registrazione. Pertanto si è potuto constatare che la maggior parte dei testi presi in considerazione o registrano razioni alimentari date in cambio di prestazioni lavorative o registrano quantità di cereali che vengono utilizzate per scopi religiosi, sia come offerte, sia come distribuzioni durante feste religiose, sia come parte degli alimenti destinati ai banchetti pubblici organizzati dallo Stato.

Al termine del capitolo, un paragrafo a parte analizza lo stato della questione relativa al significato dei logogrammi *120 e *121.

3) Sintesi dei termini micenei contestuali ai cereali.

In questo capitolo si elencano e analizzano brevemente i termini presenti su tutte le tavolette in cui appaiono parole o logogrammi relativi ai cereali.

I destinatari dei cereali sono stati suddivisi in diverse categorie: antroponomi, toponimi, teonimi, nomi comuni riferiti a persone, nomi comuni non riferiti a persone e aggettivi etnici, con lo scopo di ordinare il materiale esistente e constatare l'eventuale esistenza di variabili comuni in certi gruppi, relativamente all'uso e alle quantità dei prodotti oggetto di interesse del presente lavoro.

Per ultimo si sono tratte delle conclusioni statistiche su quali tipi di cereali erano attribuiti a determinate categorie di destinatari e in quali quantità, per poter realizzare, attraverso lo studio del lessico, delle ipotesi realistiche relative alla produzione e all'amministrazione di questi prodotti nella civiltà micenea, mantenendo sempre vigile l'attenzione sull'evoluzione che tale lessico ebbe nel millennio successivo.

RESUMEN

El núcleo central de esta tesis titulada “Estudio del léxico micénico referido a los cereales”, se encuentra estructurada en tres grandes apartados:

1.- Análisis de los términos micénicos relativos a los cereales y de sus derivados.

En este capítulo han sido analizadas las tablillas que contienen los tres términos que han estado individualizados en el léxico micénico relativo a los cereales: *si-to*, *ki-ri-ta* y *me-re-u-ro*, y sus compuestos; de *si-to*, los términos *si-to-po-ti-ni-ja*, *si-to-ko-wo*, *o-si-to*, *si-to-po-ko* y *a-si-to-po-ko*; de *ki-ri-ta*, los términos *ki-ri-te-wi-ja* y *ki-ri-ti-jo-jo*; y de *me-re-u-ro*, el término *me-re-ti-ri-ja*.

Para dichas formas lexicales, se ha propuesto a través de este análisis una interpretación realista en el ámbito de la sociedad micénica sea en el marco de las actividades laborales como la agricultura y la industria, sea en el marco de las actividades religiosas.

2.- Análisis de los logogramas que indican los cereales.

En este capítulo han sido analizadas algunas tablillas ilustrativas, entre las que contienen los logogramas de los cereales *120, *121 y *129 que tradicionalmente están transcritos como GRA, HORD y FAR. Aquí los textos fueron divididos y analizados según los dos principios siguientes: la localidad en la que fueron encontrados y la finalidad de su escritura. Por lo tanto, se ha podido constatar que la mayor parte de los textos analizados registran raciones alimenticias dadas a cambio de prestaciones de trabajo o bien cantidades de cereales utilizadas por motivos puramente religiosos, ya sea como ofrendas, como distribución durante diversas fiestas religiosas o simplemente como parte de los banquetes públicos organizados por el Estado.

Al final del capítulo, en un párrafo aparte, se analiza el estado de la cuestión relativa al significado de los logogramas *120 y *121

3.- Síntesis de los términos micénicos contextuales a los cereales.

En este capítulo se han listado y analizado brevemente los términos presentes en todas las tablillas en las que aparecen palabras o logogramas relativos a los cereales. Los

beneficiarios de estos cereales, están subdivididos en varias categorías: antropónimos, topónimos, teónimos, nombres comunes referentes a personas, nombres comunes no referentes a personas y a adjetivos étnicos. Esta subdivisión tenía como única finalidad, la de ordenar el material existente y constatar las eventuales existencias de variables comunes en grupos particulares en relación a su uso o a la cantidad de productos que son objeto de interés de la presente investigación.

Finalmente se han sacado unas conclusiones estadísticas sobre qué tipo de cereales eran atribuidos a determinada categoría de beneficiarios y en qué cantidad, para poder realizar, a través del estudio del léxico, hipótesis realistas relativas a las producciones y a la administración de estos productos en la civilización micénica, manteniendo siempre la atención sobre la evolución que tuvo este léxico en el milenio sucesivo.

PREFAZIONE

Questo lavoro trova la sua origine nel desiderio di continuare un percorso di ricerca iniziato negli anni universitari. A quel tempo, a Napoli, seguivo le lezioni di filologia micenea del prof Godart e con lui preparai la mia tesi di laurea che aveva per oggetto l'olio d'oliva nelle tavolette in Lineare B.

Dopo quell'esperienza tuttavia, per ragioni di necessità pratica, mi indirizzai all'attività di insegnamento di latino e greco nei licei classici italiani e tralasciai del tutto l'attività di ricerca.

Solo successivamente, dopo aver frequentato un master di scienze dell'antichità presso l'Università Autonoma di Bacellona, mi decisi a chiedere al prof Varias di curare il lavoro conclusivo del master (si trattava, ancora una volta, di una ricerca sulle tavolette dell'olio, ma con un punto di vista diverso rispetto alla mia tesi di laurea, dato che questa volta venivo indirizzato, dall'attività investigativa del gruppo di ricerca diretto dal prof Varias, sull'analisi del lessico miceneo) e di permettermi di continuare questa attività investigativa, accettando di seguirmi nelle ricerche che avrebbero condotto all'elaborazione di questa tesi.

In questi anni di studi intensi e, almeno per la realizzazione delle aspirazioni intellettuali del sottoscritto, proficui, ho avuto modo di conoscere, in questa Università e fuori, persone straordinarie che mi hanno aiutato ad avvicinarmi e a comprendere le caratteristiche di una metodologia di ricerca che con l'osservazione, la riflessione, la scrupolosa attenzione ai particolari tende alla ricostruzione anche di un solo tassello, ma fondamentale, utile alla ricomposizione di un mosaico che permette all'umanità di poter conservare e ampliare la propria visione sul mondo antico e di non perdere il contatto con le radici comuni della cultura europea.

Devo perciò ringraziare tutti i professori dell'Università Autonoma che ho conosciuto in questi anni dato che, ognuno con la sua particolare visione metodologica, hanno collaborato alla nascita di questo lavoro.

Mi riferisco ai professori che ho conosciuto durante il master propedeutico al dottorato e successivamente, al prof. Cuartero, al prof. Cors, al prof. Cortadella, solo per citarne alcuni, che hanno collaborato, ognuno a suo modo, a ampliare e raffinare le mie, allora, ancora essenziali capacità investigative, fondandole su una più scientifica metodologia di ricerca e al prof. Antela, che così spesso si è adoperato per la soluzione dei problemi

pratici e amministrativi legati alla mia situazione di dottorando proveniente da un altro paese.

In modo particolare devo ringraziare la prof.ssa Santiago, che ha seguito il mio lavoro fin dalla sua genesi, mi ha sorretto e incoraggiato, mostrando fiducia nel buon esito di questa attività di ricerca, seguendola durante la sua elaborazione. I suoi consigli e i suoi cordiali suggerimenti, sono parte sostanziale della struttura di questo lavoro.

Ringrazio poi gli altri componenti di questa commissione, il prof. Aura Jorro e il prof. Del Freo, che hanno accettato di essere presenti qui oggi. Li ringrazio, fra l'altro, perché le loro opere sono in molti casi il punto di riferimento e la base di riflessione su cui si regge la struttura del presente lavoro.

Ringrazio inoltre il prof. Perna, il quale, dandomi la possibilità di passare un periodo presso la sua Istituzione Universitaria di Napoli, ha permesso che questa tesi avesse la menzione europea.

Non ci sono parole sufficienti per esprimere il mio ringraziamento al prof. Varias, direttore di questa tesi, il quale ha avuto la pazienza di seguirmi in ogni momento durante la stesura del lavoro che oggi presento. Questo lavoro non sarebbe stato portato a termine senza la sua attenta e continua revisione, i suoi preziosi consigli, le sue puntuali indicazioni. La sua competenza nel campo della lessicologia micenea è sempre stato il punto di riferimento verso cui mi sono diretto per trovare la soluzione ai dubbi e ai problemi che si sono presentati durante questi anni di ricerca.

INTRODUZIONE

Con questo lavoro mi propongo di studiare il lessico miceneo relativo ai cereali, sia individuando detto lessico e quello contestuale ai cereali, sia studiandone, quando è possibile, l'evoluzione nel primo millennio.

Vorrei sottolineare che, nonostante siano stati pubblicati diversi lavori sui cereali negli ultimi anni, soprattutto da parte di autori come Ruth Palmer, John Killen e Lisa Maria Bendall (si veda più avanti), nessuno presenta il punto di vista adottato in questo lavoro, dato che ho cercato qui, credo per la prima volta, di affrontare uno studio complessivo di questo campo semiotico secondo un inquadramento di tipo lessicologico.

A) Obiettivi metodologici: Studi lessicologici del greco miceneo

Bisogna premettere che questa tesi si inserisce in due progetti di ricerca condotti da organismi pubblici spagnoli:

- 1) il progetto di investigazione I+D+I del “Ministerio de Ciencia e Innovación de España” FFI2010-21640 (subprograma FILO): “Interpretación de los lemas de segunda edición del Diccionario Micénico a partir del análisis de los testimonios griegos del II y I milenio A.C.”, guidato da Francisco Aura Jorro dell'Università di Alicante.
- 2) i lavori realizzati dal gruppo di investigazione di “Estudis Micénics” della UAB (codice 1398), diretto dal Dr. Carlos Varias, direttore di questa tesi, che si inseriscono sul progetto di ricerca della Generalitat de Catalunya 2009 SGR 1030: “Institucions i mites a la Grècia Antiga: estudi diacrònic a partir de les fonts gregues”, coordinato dal Dr. Francesc J. Cuartero (UAB).

Come è stato già detto, la presente ricerca si inserisce nel campo degli studi lessicologici micenei, la cui tradizione iniziò con l'opera di Morpurgo-Davies¹ e con i vocabolari di Chadwick e Baumbach². Dato che questi studi erano allora alquanto irregolari, si tentò una prima sistemazione con la serie intitolata *Epigrafia juridica micénica* redatta da Adrados e Aura. Più recentemente, vale la pena ricordare gli articoli di Morpurgo-Davies³, di Gschnitzer⁴ e quello curato da A. Bartoněk, D.

¹ Morpurgo-Davies 1963.

² Chadwick e Baumbach 1963; Baumbach 1971.

³ Morpurgo-Davies 1979.

Marcozzi, P. Peñáz, A. Sacconi, E. Scafa e M. Sinatra⁵, articoli che, secondo una tradizione che si è andata consolidando, considerano il lessico miceneo da un lato e la sua evoluzione nel greco alfabetico dall'altro.

Tuttavia è evidente come questa tesi segua soprattutto le indicazioni metodologiche esposte da F. Aura Jorro nel congresso celebrato nell'anno 1991 a Roma e pubblicate nell' articolo: "El léxico micénico y su evolución al primer milenio. Proyecto y metodología", in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (edd), *Atti e Memorie del Secondo Congresso Intenazionale di Micenologia* (Roma-Napoli, Ottobre 1991), Roma 1996, pp. 177-188.

A questo articolo sono seguiti quelli di altri autori che hanno continuato sulle orme tracciate da Aura Jorro, relativamente alla metodologia di ricerca, mi riferisco ai lavori di Bernabé e di alcuni suoi discepoli: A. Bernabé *et alii*, "Estudios sobre el vocabulario micénico. 1: Términos referidos a las ruedas", *Minos* 25-26 (1990-1991), pp. 133-173; A. Bernabé *et alii*, "Estudios sobre el vocabulario micénico. 2: Términos referidos a los carros", *Minos* 27-28 (1992-1993), pp. 125-166; A. Benabé, "Estructura del léxico micénico sobre el carro y su partes", in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (edd), *Atti e Memorie del Secondo Congresso Intenazionale di Micenologia* (Roma-Napoli, Ottobre 1991), Roma 1996, pp. 195-207; A. Bernabé, "El vocabulario de las armas en micénico", *Gladius* 27 (2007), pp. 15-38; E.R. Luján, "El léxico micénico de las telas", *Minos* 31-32, (1996-1997), pp. 335-369; E.R. Luján, "El léxico micénico de la lana", in *Τῆς φιλήης τάδε δ ὄρα. Miscelánea léxica en memoria de Conchita Serrano*, Madrid 1999, pp. 127-137.

Mi riferisco altresí ai molti lavori di C. Varias improntati a questa tradizione lessicologica: C. Varias, "The Mycenaean Fiscal Vocabulary", in M. Perna (ed.), *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives. Proceedings of the Conference held at Soprintendenza Archivistica per la Campania, Naples, 21 - 23 October 2004*, Napoli 2006, pp. 241-253; C. Varias, "Festes i banquets a la Grècia antiga: orígens d'una tradició ininterrompuda", in Danés, J. *et alii* (eds.), *Estudis clàssics: imposició, apologia o seducció? Actes del XV Simposi de la Secció Catalana de la S.E.E.C. (Lleida, 21-23 d'octubre de 2005)*, Lleida 2007, pp. 517-532; C. Varias, "Observations on the Mycenaean Vocabulary of Furniture and Vessels", in A. Sacconi, M. Del Freo, L. Godart, M. Negri (eds.), *Colloquium Romanum. Atti del XII Colloquio Internazionale*

⁴ Gschnitzer 1979.

⁵ Bartoněk *et al.* 1989.

di Micenologia, vol. II, Pisa-Roma 2008 (= *Pasiphae* II), pp. 775-793; C. Varias, “Fiestas religiosas griegas de tradición micénica”, en J. F. González Castro *et alii* (eds.), *Perfiles de Grecia y Roma. Actas del XII Congreso Español de Estudios Clásicos (Valencia, 22 al 26 de octubre de 2007)*, vol. I, Madrid 2009, pp. 649-655; C. Varias “Destiñendo la lana micénica: *ka-sa-to* y *a-ko-ro-ta* en las tablillas MY Oe 113, Oe 115 y Go 610”, *Faventia* 30:1 (2008) [2010], pp. 45-59; C. Varias, “The Word for “Honey” and Connected Terms in Mycenaean Greek”, in P. Carlier, Ch. de Lamberterie, M. Egetmeyer, N. Guilleux, F. Rougemont, J. Zurbach (eds.), *Études mycéniennes 2010. Actes du XIII^e colloque international sur les textes égéens (Sèvres, Paris, Nanterre, 20-23 septembre 2010)*, Pisa-Roma 2012, pp. 403-419; C. Varias, “The Textile Industry in the Argolid in the Late Bronze Age from the Written Sources”, in M. L. Nosch & R. Laffineur (eds.), *Kosmos- Jowellery, Adornment and Textiles in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 13th International Aegean Conference/13e Rencontre égéenne internationale, University of Copenhagen, Danish National Research Foundation’s Centre for Textile Research, 21-26 April 2010*, Leuven - Liege 2012, pp. 155-162.

Mantenendomi nel solco della tradizione metodologica implicita nei lavori precedentemente menzionati e maneggiando il materiale lessicale proprio di questa ricerca mi è sembrato opportuno seguire l’indicazione del prof. Aura Jorro che ha invitato coloro che svolgono una ricerca di questo tipo a considerare, dopo aver studiato il lessico miceneo nel suo insieme, la sua evoluzione e comportamento sul doppio piano significante/significato⁶.

La suddivisione suggerita dal medesimo prof. Aura Jorro⁷ del materiale lessicale in quattro parti è cioè:

- 1) termini micenei con corrispondenza esatta nel primo millennio,
- 2) termini micenei corrispondenti al greco del primo millennio dal punto di vista fonetico - morfologico, ma non dal punto di vista del significato,
- 3) termini senza corrispondenza nel primo millennio ma che è possibile capire nel significato attraverso l’etimologia,
- 4) termini che non hanno corrispondenza con il greco del primo millennio ma che è possibile attribuire a una particolare categoria di significato per certe considerazioni estrinseche,

⁶ Aura Jorro *op. cit.*, pag. 178.

⁷ Aura Jorro *op. cit.*, pp. 179-180.

ha confermato le difficoltà di maneggiamento di tale corpus lessicale di cui fa cenno l'autore dell'articolo. Tuttavia il mio lavoro è stato facilitato dal fatto che ho potuto valermi della consultazione di testi in cui questa operazione di suddivisione, di cui si è detto, risulta già compiuta relativamente a una parte consistente del materiale che ho trattato. Infatti per l'interpretazione dei termini delle tavolette di Cnosso, Pilo e Micene, se unanime, ho seguito in generale quella offerta da F. Aura Jorro, *Diccionario Micénico*, 2 vol. Madrid 1985, 1993 (*DMic*); per i nuovi testi di Tebe delle serie **Av**, **Ft**, **Fq** e **Gp** ho fatto riferimento alle interpretazioni di V. L. Aravantinos, L. Godart, A. Sacconi 2001, *Thèbes Fouilles de la Cadmée I. Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Édition et commentaire*, Pisa-Roma, qui abbreviato in AGS. Invece, quando mi sono allontanato dalle interpretazioni seguite in queste opere, ho dato i riferimenti bibliografici di ogni interpretazione nelle note a piè di pagina. Nel paragrafo C della presente "Introduzione" spiego dettagliatamente lo sviluppo di questo metodo.

B) Studi micenologici sui cereali.

L'interesse di questa ricerca è legato, come si è detto, all'analisi dei testi in Lineare B che si riferiscono ai cereali, prodotti di cui possediamo informazioni anche in base all'integrazione dei dati epigrafici con quelli provenienti da altre discipline.

Come afferma Pepe⁸, confrontando le testimonianze archeologiche e i dati bioarcheologici, archeometrici, epigrafici e iconografici si possono oggi ricostruire le strategie alimentari, i modelli di vita, le attività collegate alla produzione, alla raccolta, alla trasformazione, alla conservazione dei prodotti alimentari nel mondo egeo dell'età del Bronzo. Nella Grecia e nella Creta del Bronzo Tardo sono presenti tutti quegli alimenti caratteristici della dieta mediterranea: cereali, legumi, olive, uva, fichi, frutta, latte e suoi derivati, carne e prodotti della pesca.

Già dalle testimonianze risalenti al Bronzo Antico, risulta che il cereale più diffuso era il farro o grano *emmer*, un tipo di cereale che si adatta, più del grano tenero, a terreni relativamente poveri. L'altro cereale caratteristico di questo periodo è l'orzo a due file (*hordeum distichum*) o a più file (*hordeum vulgare*), la cui coltivazione è adattabile ad ogni tipo di terreno e che rimarrà per tutta l'età del Bronzo il principale alimento per le popolazioni egee. Sicuramente venne coltivata anche l'avena, mentre l'apporto di

⁸ Pepe 2006, pp. 83 e seg.

proteine vegetali era assicurato dai legumi come le lenticchie, le fave e i piselli. Il fatto che siano stati trovati nello stesso sito, negli stessi ambienti dedicati alla conservazione dei prodotti agricoli, resti sia di cereali che di leguminose, potrebbe essere indizio della pratica di rotazione alternata delle culture, pratica volta ad evitare l'impoverimento dei terreni. Le culture specifiche del Tardo Bronzo, rimasero invariate, rispetto alle epoche precedenti, infatti l'orzo rimase il cereale più diffuso anche se si assiste a un incremento di produzione di miglio e del grano duro e tenero. In molti siti di questo periodo le evidenze che mostrano un incremento della produzione di grano tenero, fa pensare alla produzione di un tipo di pane più raffinato, mentre il pane comune continuò a essere a base di farro.

Di tutta questa varietà di prodotti vegetali non si ha però testimonianza nelle fonti epigrafiche micenee, di fatti, come afferma Marazzi⁹, vi sono molte contraddizioni nel confronto fra i dati archeobotanici e quelli epigrafici relativi alla civiltà micenea, dato che i primi, come si è detto sopra, hanno messo in luce una ricchezza nella produzione e conservazione di generi vegetali commestibili tra cui sono presenti le colture cerealicole, quelle delle leguminose, le migliacee, oltre a quelle arboree della vite e dell'ulivo. I dati epigrafici, invece, mostrano la mancanza di qualsiasi traccia delle culture leguminose e migliacee da un lato, mentre, dall'altro, l'intero panorama dei cereali è sintetizzato solo nei pochi termini che verranno qui analizzati: *si-to*, *ki-ri-ta*, *me-re-u-ro* e in alcuni termini derivati da questi e nei logogrammi *120, *121, *129. In definitiva, afferma ancora Marazzi¹⁰, anche in questo caso, come in quello delle leguminose di cui non appare nessuna traccia nei testi micenei, nonostante l'indagine archeologica dell'area greco-egea in età micenea mostri la presenza di una grande quantità di cereali, le testimonianze epigrafiche ne mostrano solo due generi: il grano e l'orzo.

Con questo lavoro si cercherà di trovare una possibile risposta anche a questa contraddizione, tuttavia lo scopo principale resterà quello di discutere le evidenze intorno al campo lessicale riferito ai termini usati dai micenei per indicare i cereali (in modo specifico: grano, orzo e farina), ai logogrammi usati per indicare questi tre prodotti e ai termini correlati.

⁹ Marazzi 2006, pp. 121-122.

¹⁰ Marazzi 2006, pag. 125.

I primi ad occuparsi del logogramma *120 furono, nel 1953, Ventris e Chadwick¹¹ che lo trascrissero come ΠΥΡΟΣ in greco e “frumento” in inglese; successivamente, nel 1954, Ventris¹² trascrisse il logogramma come GRANO. Nel 1963 L.R. Palmer¹³ presentò una prova dell’interpretazione di *120 come grano e *121 come orzo basata sull’analisi della tavoletta **PY An 128** (il testo sarà analizzato in 2.1.2.1, si veda anche la discussione in 2.3). Basandosi sulle asserzioni di Jardé¹⁴ riguardanti le misure dei cereali nell’età del Bronzo e il valore nutritivo del grano che era considerato doppio rispetto a quello dell’orzo (da cui conseguiva che la razione classica era equivalente a un’unità di grano o due di orzo), L.R. Palmer arguì che, dato che dall’analisi di **An 128** si evinceva che un’ unità di *120 era pari a circa due unità di *121, fosse evidente che *120 rappresentasse il grano e che anche l’unità di misura della terra fosse basata sulla produzione di questo cereale.

Nel 1976, infine, Chadwick¹⁵ si mostrò d’accordo con queste conclusioni e aggiunse che le razioni di grano sui testi micenei si riferiscono al tipo di grano tenero usato per fare il pane, per il fatto che un’unità di questo tipo di grano può produrre la stessa quantità di farina che produrrebbero due unità di orzo.

L’argomento è stato poi trattato approfonditamente negli articoli di Ruth Palmer, “Wheat and barley in Mycenaean society”¹⁶, pubblicato nel 1992 e “Wheat and barley in Mycenaean society 15 years later”¹⁷, pubblicato nel 2008. In entrambe le opere l’autrice esamina lo stato della questione relativo ai termini che interessano la presente tesi e le evidenze riguardo la distribuzione dei prodotti grano e orzo. Nel primo articolo esamina soprattutto le parole che si riferiscono ai cereali, *si-to*, *ki-ri-ta* e *me-re-u-ro*, alcuni loro composti e i logogrammi GRA e HORD, riguardo ai testi di Cnosso, Pilo e Micene. Nel secondo articolo, in cui include anche i testi di Tebe, focalizza l’attenzione sul valore del significato dei logogrammi GRA e HORD, non essendo d’accordo con l’interpretazione tradizionale di cui si è detto sopra. La questione sarà trattata in questa ricerca nel capitolo 2 (2.3).

¹¹ Ventris & Chadwick 1953, pag. 91.

¹² Ventris 1954, pag. 5

¹³ L.R. Palmer 1963, pp. 96-97

¹⁴ Jardé 1925, pag. 129.

¹⁵ Chadwick 1976, pp. 145-146.

¹⁶ R. Palmer 1992.

¹⁷ R. Palmer 2008.

Un'altra opera fondamentale su questo argomento e pubblicata in questi ultimi anni è l'articolo di John Killen "Wheat, Barley, Flour, Olives and Figs on Linear B Tablets"¹⁸, del 2004. L'autore si centra sulla distribuzione dei prodotti sopra nominati, inserendo, nella sua analisi, anche i più recenti testi di Tebe. Questo articolo, oltre a fornire dati più aggiornati e una visione panoramica e completa delle tavolette che registrano cereali, è risultato utilissimo al momento di adottare un modello di classificazione dei testi esaminati.

Vale la pena poi ricordare il libro di Lisa Maria Bendall del 2007, *Economics of Religion in the Mycenaean World*¹⁹, il quale si occupa soprattutto di individuare in quale proporzione l'economia palaziale investiva le sue risorse in ambito religioso, ma che è risultato di grande aiuto, rispetto agli scopi di questa tesi, nei capitoli in cui Bendall si occupa della distribuzione dei cereali. L'autrice presenta un panorama dei testi contenenti i termini e i logogrammi che si riferiscono ai cereali ancora più aggiornato, rispetto all'articolo di Killen, con il quale condivide il modello di classificazione, metodo che è stato adottato anche nella presente ricerca, soprattutto per quanto riguarda la sistemazione del materiale facente parte del capitolo 2.

Infine ritengo fondamentale per l'argomento trattato in questa ricerca lo studio di tipo catastale di Del Freo²⁰, del 2005, *I Censimenti di Terreni nei Testi in Lineare B*, e l'articolo di Marazzi²¹, del 2006, "I cereali nel mondo miceneo".

C) Struttura della tesi.

Il presente lavoro è strutturato in tre sezioni fondamentali:

1) **Capitolo 1. Analisi dei termini micenei relativi ai cereali e dei loro derivati.**

In questo capitolo si analizzano le tavolette contenenti i tre termini che sono stati individuati nel lessico miceneo relativi ai cereali: *si-to*, *ki-ri-ta* e *me-re-u-ro*. Per ognuno di questi termini sono stati individuati poi tutti i composti e sono state analizzate le tavolette corrispondenti. Per *si-to* sono stati individuati i composti *si-to-po-ti-ni-ja*, *si-to-ko-wo*, *si-to-po-ko* e *a-si-to-po-ko*, *o-si-to*. Al termine di questa parte del capitolo sono stati esaminati anche alcuni testi contenenti il termine *ma-ka*, dato che, per alcuni autori, c'è affinità fra il termine *si-to* e il termine *ma-ka*. Per *ki-ri-ta*

¹⁸ Killen 2004.

¹⁹ Bendall 2007.

²⁰ Del Freo 2005.

²¹ Marazzi 2006.

sono stati individuati i composti *ki-ri-te-wi-ja* e *ki-ri-ti-jo-jo*. Per *me-re-u-ro* è stato individuato solo il composto *me-re-ti-ri-ja*.

2) Capitolo 2. Analisi dei logogrammi che designano cereali.

In questo capitolo sono state analizzate alcune esemplificative tavolette, fra quelle contenenti i logogrammi dei cereali, *120,*121,*129*, trascritti tradizionalmente GRA, HORD, FAR. Seguendo lo schema usato da Killen²², si sono analizzati i testi in base a due principi: la località di ritrovamento e lo scopo della registrazione. L'ordine è stato dettato perciò dalla tradizionale suddivisione delle località: Cnosso, Pilo, Tebe, Micene e poi, come si è detto, dallo scopo, secondo questa sequenza:

- registrazioni di razioni;
- registrazioni di pagamenti, in cui appare che i prodotti vengono dati in cambio o come compenso di una attività (si vedano i testi che contengono il termine *o-no* o il plurale *o-na*);
- registrazioni di “raccolti”;
- registrazioni di offerte religiose;
- registrazioni di distribuzioni a partecipanti a feste religiose;
- registrazioni di “menu” per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato;
- registrazioni il cui scopo è incerto.

Al termine del capitolo, un paragrafo a parte analizza lo stato della questione relativa al significato dei logogrammi *120 e *121.

3) Capitolo 3. Analisi dei termini micenei contestuali ai cereali.

In questo capitolo si analizzano i termini presenti su tutte le tavolette in cui appaiono parole o logogrammi relativi ai cereali. Soprattutto si prendono in considerazione i destinatari delle quantità di grano, orzo e farina, in base alla categoria di appartenenza:

- Antroponimi,
- Toponimi,
- Teonimi,
- Nomi Comuni riferiti a persone,
- Nomi Comuni non riferiti a persone,
- Aggettivi etnici,
- Alcuni altri termini.

²² Killen 2004, pag. 155.

Lo scopo della suddivisione esposta sopra è quello di ordinare il materiale esistente per poter constatare l'eventuale esistenza di variabili comuni in certi gruppi, relativamente all'uso e alle quantità dei prodotti oggetto di interesse di questa ricerca.

Si fa presente che mentre nel capitolo 2 si analizzano per intero solo alcune tavolette contenenti i logogrammi dei cereali e si mostrano le categorie elencate precedentemente che fanno riferimento allo scopo della registrazione nelle diverse località, con l'intenzione di individuare quali cereali venivano utilizzati in particolari occasioni, nel capitolo 3, invece, si elencano i destinatari presenti su tutti i testi che contengono termini o logogrammi riferiti ai cereali, quando naturalmente è possibile una tale operazione, traendo delle conclusioni statistiche su quali tipi di cereali erano attribuiti a determinate categorie di destinatari e in quali quantità.

4) Conclusioni.

Nelle conclusioni si è cercato di ribadire e unificare in un unico sguardo d'insieme le conclusioni raggiunte alla fine di ogni singola discussione precedente. Si è cercato pertanto di dare una visione unitaria ai tentativi di interpretazione a cui si è addivenuti precedentemente, relativi ad ogni singolo termine lessicale fra quelli analizzati e relativi ai logogrammi, ribadendo inoltre i valori statistici riferiti alla distribuzione di tutti questi prodotti, soprattutto quando questi valori statistici si sono rivelati utili nelle ipotesi di interpretazione lessicologica del materiale utilizzato.

D) Questioni varie.

Rispetto alle tavolette analizzate, bisogna sottolineare che non si è avuta occasione di comprovare le letture dubbie osservando le iscrizioni in sito. Infatti la tesi si basa sui testi traslitterati delle edizioni ufficiali.

Anche per questo motivo, oltre che per le ragioni che espongo di seguito, penso che questa ricerca possa essere l'inizio di un lavoro da continuare. In altre parole, ritengo che questo non debba essere considerato un lavoro chiuso ma che possa essere considerato la presentazione, certo la prima che si fa in modo esaustivo, di un tema complesso ma suscettibile di miglioramenti dovuti sia ai nuovi materiali che eventualmente appariranno (ritrovamenti di nuove iscrizioni), sia alla pubblicazione di nuovi studi interpretativi delle tavolette che sono state qui esaminate e che potranno aiutare a precisare le conclusioni, sia agli eventuali commenti a questa tesi.

CAPITOLO 1 - ANALISI DEI TERMINI MICENEI RIFERITI AI CEREALI E DEI LORO DERIVATI.

1.1 *si-to e i termini relazionati.*

Il termine *si-to* è generalmente considerato un sostantivo nominativo singolare, il cui significato corrisponde a quello del greco σῖτος, “cereale”.

Nel I millennio σῖτος si riferisce perciò al cibo costituito da cereali, che potevano essere sia grano che orzo²³.

Questa stessa interpretazione, come si vedrà più avanti, può essere attribuita a *si-to* in molte delle tavolette micenee in cui appare con il significato esteso di cibo principale e, in definitiva, di razione alimentare.

Il termine appare da solo una volta a Cnosso, quattro volte a Tebe e una volta a Micene, mentre risulta essere assente a Pilo e in parole composte come *si-to-po-ti-ni-ja* (due volte a Micene), *si-to-ko-wo* (una volta a Pilo e una volta a Tebe), *si-to-po-qa* (una volta a Cnosso), *a-si-to-po-qa* (una volta a Pilo), *o-si-to-* (una volta a Pilo).

Ci sono anche altri punti di vista sul significato del termine, come è quello di Vassilis L. Aravantinos, Luis Godart e Anna Sacconi e che si riferisce ai testi di Tebe, secondo i quali *si-to* dovrebbe essere interpretato come Σιτῖ, dativo di un termine usato in Sicilia come epiteto di Demetra, termine che evocerebbe i cereali e la loro raccolta. AGS, come vedremo più avanti, insistono sul fatto che gli scribi del palazzo di Tebe preferiscono designare le divinità con i loro epiteti.²⁴

Analizzerò in queste pagine prima le tavolette in cui il termine appare da solo e, in seguito, quelle in cui appare in parole composte.

1.1.1 *si-to*

Da qui l'elenco delle 6 tavolette (1 di Cnosso, 4 di Tebe e 1 di Micene) in cui si legge il termine *si-to* e che saranno analizzate a continuazione:

KN Am 819, TH Av 100, TH Av 101, TH Ft 219, TH Ft 220+248, MY Au 658.

²³R. Palmer 2008, pag. 631.

²⁴Anche Ruijgh 2003, pag. 226 è d'accordo con questa interpretazione.

KN Am 819

La tavoletta fu ritrovata nell' *Area of Bull Relief* (I 3), lo scriba non è noto.

.A] we-ke-i-ja VIR 18 'ko-wo' 8

.B]qa-ra / si-to LUNA 1 HORD 9 T 7 V 3

we-ke-i-ja : Forse designa un tipo di associazione professionale, un gruppo di lavoro: * \square εργηί \square (cf. \square έργος, lavoro)²⁵ a cui appartengono gli uomini enumerati di seguito

ko-wo: Nome maschile, che si incontra in molti testi micenei, con valori sintattici diversi; in questo caso è un nominativo plurale. Si interpreta come *κόρ \square ος (att. κόρος), “adolescente, bambino, figlio”. Esiste anche la versione femminile, *ko-wa*, per il quale si ammette l'interpretazione κόρ \square (att. κόρη). Per ulteriori approfondimenti si veda più avanti il commento di **TH Fq 254**.

]qara: È un toponimo, un importante centro di allevamento e di produzione agricola al SO di Cnosso, nella Creta centale.

si-to: Si veda l'introduzione.

La tavoletta registra una distribuzione mensile di alimenti a lavoratori²⁶, 18 uomini e 8 ragazzi che ricevono una razione di orzo mensile, come mostra la presenza dell'ideogramma LUNA.

Secondo R. Palmer²⁷, un'interpretazione molto verosimile di questa tavoletta è quella di Chadwick²⁸, per il quale sia gli uomini che i giovani ricevono una quantità di orzo per mese di T 3,75 o Z 3 per giorno. Se si facesse il paragone con le quantità consegnate alle donne nelle tavolette **PY Ab** e agli uomini nella tavoletta **MY Au 648.4**, considerando che dovrebbe trattarsi di distribuzioni mensili e che ogni personaggio riceve T 2 di grano, ciò dovrebbe significare che una quantità di grano T 2 e di orzo T 4 dovrebbe considerarsi una quantità standard nelle razioni mensili di sussistenza per i lavoratori.

Tuttavia, analizzando altri testi, come **PY An 128** in cui HORD 2 non corrisponde a GRA 1, ma a GRA 1 NI 1, Palmer giunge alla conclusione che non è detto che esisti

²⁵ *DMic II*, p. 419.

²⁶ Bendall 2007, pag 175.

²⁷ R. Palmer 1989, pp.95-96.

²⁸ *Docs²*, pp. 393, 420.

una razione standard mensile o che esista sicuramente una relazione fra le razioni di orzo e quelle di grano²⁹.

Il termine *si-to* ha evidentemente il significato generico di cereale e accompagna in questo caso l'ideogramma HORD.

TH Av 100

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*, lo scriba è la mano 304

- .1] *vestigia*
 .2], *po-te-we* , *si-to* , *ku-na-ki-si* GRA 2 V 2 'Z 2'
 .3]*so* , / *si-to* GRA 3
 a] VIR 1 MUL 1
 .4b]*no* *pa-ro* , *zo-wa* , *e-re-u-te-ri*
 .5] *wi-ri-ne-u* VIR 1

po-te-we: Si tratta di un antropónimo maschile in dativo, corrispondente al nominativo *po-te-u* presente in **PY Cn 45.13**, forse corrispondente a Ποντεύς o a Πορθεύς³⁰.

Secondo Bernabé³¹, nella lacuna precedente questo antropónimo si potrebbe leggere *pa-ro*, come sulla linea 4, la qual cosa, come si vedrà più avanti, farebbe di *po-te-we* non un destinatario del grano, cosa che invece affermano AGS.

si-to: Si veda l'introduzione. È nominativo singolare, σῆτος. Secondo AGS, invece, si tratterebbe del dativo singolare Σιτῆ.

ku-na-ki-si: Sicuramente è un dativo plurale ed è stato interpretato in vari modi. Secondo AGS come κυναγίσι, da κυναγίς, κυναγίδος composto da κύων "cane" e dal verbo ἵγέομαι, per cui si tradurrebbe "per quelle che portano i cani" e cioè "per le cacciatrici".

Palaima legge invece γυναίξί, da γυνή, per le donne, e considera che il termine, letto in questo modo, avrebbe molto più senso se consideriamo il sistema di contabilità miceneo e teniamo in conto che era normale che delle lavoratrici fossero supervisionate

²⁹ R. Palmer, *ibidem*.

³⁰ *DMic II*, pag. 158.

³¹ Bernabé 2008, pag. 19.

da un individuo più importante.³² Anche Melena³³ legge *gunaiksi*, “per le donne”, interpretazione avvalorata dalla presenza del logogramma MUL.

]so: È la partefinale di un antroponimo in dativo, che indica un altro destinatario di cereali.

]no: È la parte finale di un antroponimo in nominativo, probabilmente collegato con l’ideogramma VIR della l. 4a.

pa-ro: È una preposizione, interpretata come *παρό (cfr. παρά), con il dativo significa: “insieme a , in”. Nel caso specifico Bernabé³⁴ suggerisce l’interpretazione “in casa di”.

zo-wa: Antroponimo in dativo, probabilmente *Ζω□□ι ο Ζώ□□ι.

e-re-u-te-ri: Dativo retto dalla preposizione *pa-ro*. Sarebbe un nome che designa un tipo di funzionario, *□ρευτήρ, l’ispettore³⁵, che in questo caso corrisponde alla funzione esercitata da *zo-wa*. A Pilo, **Cn 3.2** e **Wa 917.2**, è attestato *e-re-u-te-re*, che si pensa sia lo stesso termine, ancora in dativo.

Secondo quanto afferma Bernabé³⁶, dato che i nomi in –τήρ sono maschili perchè i femminili si formano con il suffisso –τρια, sembrerebbe che *zo-wa* sia un personaggio di sesso maschile, se non fosse che lo scriba espressamente avverte che si tratta di una donna, ponendo sul nome il logogramma MUL. Ciò accade perchè questa funzione era esercitata abitualmente da un uomo ma, essendo in questo caso espletata eccezionalmente da una donna, le si adatta il termine di una funzione dell’altro sesso. Tuttavia Melena precedentemente, come si è detto sopra, aveva riferito il logogramma MUL al termine *ku-na-ki-si*, indicandolo come prova della probabile lettura di questa parola come *gunaiksi*, “per le donne”.

wi-ri-ne-u: Per AGS è un antroponimo in nominativo. Questo nome è attestato anche a Cnosso in **Fh 5428** e **5435** nella probabile forma del dativo *wi-ri-ne-we*. Si crede, a causa delle considerevoli quantità di olio che gli sono associate in queste tavolette, che questo personaggio sia un “collector”.

³² Palaima 2000-2001, pp. 478-479.

³³ Melena 2001, pag 30.

³⁴ Bernabé 2008, pag 20.

³⁵ *DMic* I, pag. 243.

³⁶ Bernabé 2008, pp. 20-21.

Per Bernabé³⁷, che segue l'interpretazione di Melena³⁸ per il quale il termine indica “un conciatore di pelli”, si tratta invece di un nome in -εως indicante una professione e derivato dal termine *wi-ri-no*, κριτός, “cuoio”.

Secondo l'interpretazione di AGS, sulla l.3 bisognerebbe leggere tre dativi che indicano tre diversi destinatari: per Potewe, per Sito, per le Cacciatrici, GRA 196 l.; lo stesso ragionamento naturalmente vale per l. 4: per]so?, per Sito GRA 288 l.

Tuttavia questa interpretazione non convince altri autori. Secondo R. Palmer³⁹, nel caso delle tavolette Av, il termine *si-to* ha un significato parallelo a quello presente in **MY Au 658** e **KN Am 819**. Si tratterebbe di tavolette che registrano distribuzioni di razioni alimentari, pertanto il termine si riferisce all'ideogramma GRA e significa cereale, alimento principale.

Che si tratti di razioni alimentari, probabilmente mensili, anche se non è presente l'ideogramma LUNA, e non di offerte religiose, sarebbe dimostrato dalle quantità elencate che appaiono di non piccola rilevanza, (sulla l.2 si legge GRA 2 V2 Z2 e su l.3 si legge GRA 3) e dal fatto che l'ideogramma *I20 indica sempre il cereale distribuito a lavoratrici nelle registrazioni di razioni alimentari⁴⁰. Killen afferma che è più convincente interpretare il testo come: “a Potewe: cereali per le cacciatrici”, piuttosto che immaginare che GRA venga offerto a tre destinatari così diversi: l'uomo Potewe, la divinità Sito e le cacciatrici⁴¹.

Contro l'interpretazione di AGS si pronuncia anche Palaima, per il quale il fatto che il termine *si-to* non appaia mai solo, ma sempre con altri dativi che indicano dei destinatari, dimostra che non si tratta di un teonimo. Nel caso in questione egli propone di interpretare : “ per Portheus, cereali per le sue donne”, un'interpretazione che avrebbe molto più senso, considerando il personaggio come un supervisore di un gruppo di lavoratrici⁴².

Anche Melena, come è stato già riferito, è d'accordo con questa interpretazione e traduce “per le donne dell'industria di Ponteio”⁴³.

³⁷ Bernabé 2008, pag. 21.

³⁸ Melena 2001, pag. 30.

³⁹ R. Palmer 2008, pag. 632.

⁴⁰ Killen 2004, pag. 159.

⁴¹ Killen, *ibidem*.

⁴² Palaima 2000-2001, pp. 478-479.

⁴³ Melena 2001, pag. 30.

Infine, come afferma Bernabé⁴⁴, se *si-to* fosse una divinità destinataria del frumento, sarebbe strano che le si assegnassero due offerte sulla stessa tavoletta, una sulla linea 2, insieme a *po-te-we* e “alle cacciatrici” e l’altra sulla linea 3 per lei sola. Per ultimo l’autore, citando Meier – Brügger⁴⁵, afferma che se *si-to* fosse il dativo di un tema in *-oi* ci aspetteremmo che si scivesse in miceneo **si-to-je* o **si-to-e*.

In definitiva per l’autore⁴⁶ la tavoletta registra la consegna di *si-to* a diversi destinatari per le quali distribuzioni vengono annotati altri particolari come il luogo in cui avvengono le sopradette consegne: per esempio, sulla l. 1, in casa di *Potewe* e, sulla l. 4, in casa dell’ispettrice *Zowa*.

Come si riferirà più avanti, queste ultime conclusioni sembrano comunque più convincenti, rispetto a quelle di AGS.

TH Av 101

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*, lo sciba è la mano 304.

- .1]vest.[
 .2]d̥a-r̥o VIR 1 vest.[
 .3]p̥o-me-ne VIR 2 d̥a[
 .4] a-ko-da-mo VIR 2 T 6 V[
 .5]V 2 ma-di-je T 6 V 4 ko-ru-we T 3[
 a] ku-su-to-ro-qa
 .6 b]-so / s̥i-t̥o to-pa-po-r̥o-i [

]d̥a-r̥o: Secondo AGS è il finale di un antroponimo in dativo, ma potrebbe trattarsi anche di un nominativo (si veda la voce sucesiva).

]p̥o-me-ne: Secondo AGS è dativo singolare, del termine *po-me*, che si trova sia a Cnosso che a Pilo, sia come nominativo che come genitivo *po-me-no*. La forma del dativo singolare si incontra a Pilo in **Ea 439.a**, **Ea 80**, **Ea 825.a** e **Nn 831.10**.

L’interpretazione unanimamente accettata è ποιμήν, pastore⁴⁷; la presenza di VIR 2, indica che si tratta di due individui.

⁴⁴ Bernabé in stampa, pag. 6.

⁴⁵ Meier-Brügger 2006, pp.115s.

⁴⁶ Bernabé 2008, pp. 21-22.

⁴⁷ *DMic* II, pp. 136-137.

Per questo motivo Bernabé⁴⁸ ritiene che si tratti del nominativo duale del termine, ποιμένε, e afferma che è probabile che lo scriba annoti la presenza di due pastori ai quali era dovuta una certa quantità di cereali.

Di conseguenza si può immaginare che i termini di questa tavoletta non siano tutti in dativo, in modo particolare quando al nome non segue una quantità di cereale ma il logogramma VIR.

a-ko-da-mo: Dativo singolare di un termine attestato in molte tavolette di Tebe. AGS ritengono che sia equivalente a *a-ko-ro-da-mo*, attestato a Tebe, ma anche a Cnosso (**B 1025**), nella forma del genitivo *a-ko-ro-da-mo-jo*.

Per AGS la parola è composta da due elementi, di cui il secondo è evidentemente *da-mo*, greco δῆμος, δημος, “popolo”, mentre il primo è conveniente riferirlo a *a-ko-ro*, ἄγορος.

Secondo questa interpretazione, quindi, il termine *a-ko-ro-da-mo* indica un funzionario che ha il compito di riunire in assemblea il popolo. A Tebe questa professione appare associata a feste religiose, pertanto si tratterebbe di un servitore del santuario incaricato di riunire i fedeli per le cerimonie religiose. Anche in questo caso sono indicati due individui.

Secondo Ruijgh⁴⁹, che è complessivamente d'accordo con l'interpretazione religiosa, il termine indica un sacerdote di *ma-ka* (questo termine sarà analizzato più avanti, 1.2), è equivalente a *a-ko-ro-da-mo* e deve intendersi come *ἄγορόδημος ἄγοδημος, un nome composto il cui primo elemento sarebbe l'aggettivo *ἄγορός ἄγορός, “brillante, bianco”.

Questa interpretazione è messa in discussione e fortemente contrastata da Duhoux. In primo luogo l'autore, basandosi sul suo metodo, secondo il quale i termini associati hanno la stessa natura e la somiglianza delle quantità delle razioni implica la somiglianza dei destinatari, determina che la natura di *a-ko-da-mo* è umana e si tratta perciò di un antroponimo, di un composto in -δημος/ -δημος, come *ἄγοδημος o *ἄγοδημος.

In secondo luogo Duhoux non è d'accordo con l'interpretazione di AGS del termine *a-ko-ro-da-mo*, perchè quest'ultimo è sicuramente un antroponimo a Cnosso, come viene interpretato anche da *DMic*, e corrisponde al greco ἄκροδημος. Infine i due antroponimi non si riferiscono allo stesso personaggio perchè non sono mai associati

⁴⁸ Bernabé 2008, pp. 22-23.

⁴⁹ Ruijgh 2003, pag. 223.

con un termine comune ai due, sono perciò due nomi diversi, che indicano due diversi esseri umani⁵⁰.

Alle stesse conclusioni giunge García Ramón⁵¹, che interpreta *a-ko-ro-da-mo* come l'antroponimo */Akro-da:mos/*: "il più alto del *damos*", individuo diverso da *a-ko-da-mo*, che potrebbe essere interpretato come */Ark^ho-da:mos/*.

Infine anche per Melena⁵² il termine indica un antroponimo e lo traduce come *Acrodemo*.

Ultimamente Bernabé⁵³ ha suggerito che, essendo il termine seguito dal logogramma VIR e dal numerale 2, si possa trattare, come nel caso di *po-me-ne*, di un nominativo duale, □γop(ο)δάμω. Quanto al significato, l'autore non è convinto che si tratti di un antroponimo, mentre è d'accordo con l'interpretazione di AGS, anche se sottolinea che l'azione di riunire il popolo non deve avere esclusivamente un significato religioso e si adatta bene con l'idea dei personaggi che convocavano la comunità in riunione.

In ogni caso, come si dirà più avanti, d'accordo con questi ultimi autori, un contesto umano, per questo termine, mi sembra più probabile dell'interpretazione di tipo religiosa.

ma-di-je: È un antroponimo in dativo, che indica un destinatario del frumento. James⁵⁴ afferma che la quantità di GRA che riceve in questa tavoletta, T 6 V 4, è superiore ad una razione mensile, per cui si può supporre che si tratti di una razione suppletiva o di una quantità destinata a un suo dipendente. In ogni caso, questo personaggio si pone in risalto fra i destinatari di frumento in quanto, oltre alla quantità di GRA citata qui, riceve anche varie quantità di HORD in alcune tavolette della serie **Fq** di Tebe, dove è nominato sempre fra i primi sei destinatari. Si tratterebbe perciò di un personaggio di una certa importanza, dato che, oltre a quanto detto, viene associato spesso con *a-ko-da-mo*.

ko-ru-we: Dativo singolare del termine *ko-ru*, nominativo, che si incontra in varie tavolette della serie Fq. Secondo AGS potrebbe essere un antroponimo o un teonimo, destinatario del frumento e apparirebbe, nelle tavolette di Tebe, anche nella forma *56-*ru-we*.

⁵⁰ Duhoux 2002 – 2003, pp. 188-189.

⁵¹ García Ramón 2006, pp. 45-50.

⁵² Melena 2001, pag. 50.

⁵³ Bernabé 2008, pag. 23.

⁵⁴ James 2002-2003, pag. 410.

Per Ruijgh⁵⁵ *ko-ru-we* è un dativo in $-\upsilon\epsilon\iota$, mentre *ko-ru* è un dativo in $-\upsilon\iota$ entrambi di un antropónimo che potrebbe essere $\text{Xo}\square\text{pυς}$, mentre Melena ritiene che debba leggersi *Skollus*⁵⁶.

Secondo Duhoux *ko-ru* deve essere considerato un umano, perchè è sempre associato con antropónimi e riceve razioni simili a quelle di altri uomini. L'autore ritiene inoltre che non si possa associare *ko-ru-we* con **56-ru-we*, dato che questa identificazione non è unanimamente accettata⁵⁷ (Killen⁵⁸ legge **56* come una sillaba completamente diversa e interpreta **56(-i)-ti* come */Phaistis/*).

A Cnosso è presente il termine *ko-ru-we-ja* (L 472), che è probabilmente un nome femminile che designa un tipo di lavoratrice relazionata con la manifattura tessile⁵⁹.

ku-su-to-ro-qa: È un sostantivo femminile in nominativo singolare. Probabilmente si tratta di una formula totalizante composta da due elementi di cui il primo è $\xi\upsilon\nu-$. Il secondo elemento, *to-ro-qa*, si pensa che possa derivare da $\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$, $\tau\rho\acute{\epsilon}\pi\omega$ o $\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$. Secondo AGS, dato che il termine in questo caso, ma anche negli altri testi in cui è utilizzato, si incontra sempre in un contesto afferente a realtà alimentari, è probabile che *to-ro-qa* derivi da $\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$ e sia equivalente a $\tau\rho\omicron\phi\acute{\eta}$ e che *ku-su-to-ro-qa* sia da interpretare come **ξυντροφή* “totale globale di alimento”. Tuttavia l'interpretazione generalmente ammessa, la quale comunque presenta problemi, è quella che vede nel termine un composto di $\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\phi\omega$, $\sigma\upsilon\sigma\tau\rho\omicron\phi\acute{\eta}$, “somma globale”⁶⁰.

σι-το: Si veda l'introduzione.

to-pa-po-ro-i: Potrebbe essere il dativo plurale di **to-pa-po-ro*, un termine composto da *to-pa* e *po-ro* (questa seconda parte sarebbe la terminazione greca $-\phi\acute{\omicron}\rho\omicron\varsigma$). Secondo l'interpretazione di AGS, il termine *to-pa* deve essere rapportato al greco $\sigma\tau\omicron\rho\pi\acute{\alpha}\nu = \tau\acute{\eta}\nu \square\sigma\tau\rho\alpha\pi\acute{\eta}\nu$ “lampo, luce”. Il termine composto *to-pa-po-ro-i* corrisponderebbe perciò al termine greco $\sigma\tau\omicron\rho\pi\alpha\phi\acute{\omicron}\rho\omicron\iota\varsigma$, “per le portatrici di luce”. Si tratterebbe del personale femminile di un santuario, comparabile alle portatrici di torce dei Misteri Eleusini che con le loro fiaccole accompagnavano Demetra quando cercava disperatamente sua figlia Kore.

⁵⁵ Ruijgh 2003 , pag. .224.

⁵⁶ Melena 2001, pag. 51.

⁵⁷ Duhoux 2002-2003, pag. 194.

⁵⁸ Killen 1999a, pag. 217.

⁵⁹ *DMic* I, pag. 388.

⁶⁰ *DMic* I, pag. 411.

Tuttavia Palaima⁶¹ ritiene opportuno interpretare *to-pa*, come “canestro, cesta” (seguendo *Docs*²), considerando soprattutto il contesto della tavoletta che ci fa pensare piuttosto che ci troviamo di fronte ad animali da soma o a umani portatori di ceste.

Anche Killen⁶² ritiene che sia plausibile l’interpretazione *torpāphoroihi*, “portatori di ceste”, i quali, se è vero che potrebbero avere una funzione religiosa, se li compariamo ai *kanēphoroi* che partecipavano nelle cerimonie della Grecia classica, è anche vero che potrebbero essere lavoratori secolari.

Infine è rilevante la critica di Bernabé⁶³ all’interpretazione di AGS che si centra su una questione metodologica più che linguistica quando afferma che, dato che il vocabolario culturale è molto conservatore, ci si aspetterebbe una permanenza di questo termine, come di altri, anche nel I millennio, cosa che non accade perchè a *to-pa-po-ro-i* (portatori di fiaccole) nel I millennio corrisponde δ□δο□χοι.

Ultimamente l’autore⁶⁴ ha proposto un’altra interpretazione basata sul termine στροφ□φόρος, la cui prima parte sarebbe composta con un aggettivo sostantivato neutro che in miceneo potrebbe essere stato στρόφον, “corda” e significherebbe pertanto “portatori di corda”.

Ma la parte più interessante della discussione riguarda la deduzione che tutti gli individui precedentemente descritti avrebbero questo incarico, dato che *ku-su-to-ro-qa* è scritto sopra questa parola, cosa che indicherebbe che quella di στροφ□φόρος non è un’attività di lavoro ma una funzione occasionale.

In conclusione, secondo l’interpretazione di AGS, **Av 101**, come **Av 100**, presenta un contesto di tipo religioso e registra esborsi di GRA connessi in qualche modo ad attività religiose, infatti, oltre alla presenza di termini indicanti personale del santuario, sarebbero presenti anche dei teonimi, tra i quali *si-to*, di cui si è già detto.

Anche in questo caso però vale quanto si è detto per **Av 100**, pertanto bisogna considerare che altri autori non concordano con questa interpretazione e credono, secondo me con ragione, che i destinatari di questi prodotti, siano essi designati in dativo o, come suggerisce in modo interessante Bernabè per alcuni, in nominativo duale (si veda sopra), siano tutti umani e pertanto attribuiscono a *si-to* il significato di cereale.

⁶¹ Palaima 2000-2001, pag. 486.

⁶² Killen 2006, pag. 99.

⁶³ Bernabé in stampa, pag. 18.

⁶⁴ Bernabé 2008, pp.25-26.

Bendall⁶⁵, citando Killen⁶⁶ elenca i motivi per cui l'attribuzione delle tavolette della serie **Av** a un contesto religioso appare dubbioso:

- 1) la quantità di prodotto elencato è maggiore di quello presente nelle altre serie di Tebe;
- 2) non ci sono specifici riferimenti a divinità;
- 3) il prodotto distribuito non è HORD, ma GRA che è il prodotto principale a Pilo e Cnosso per le distribuzioni ordinarie di razioni alimentari.

Inoltre Killen⁶⁷ sucesivamente ha riaffermato che ci sono molte differenze fra i testi della serie **Av** e quelli della serie **Fq** (di cui mi occuperò più avanti, 1.2), che comprende testi ritrovati a Tebe e che hanno sicuramente carattere religioso. Dal confronto con queste tavolette risultano evidenti tutti quei motivi accennati sopra che impediscono un'attribuzione a un contesto relativo a offerte di tipo religioso (destinate cioè a divinità o a santuari) e appare inoltre una certa somiglianza delle tavolette della serie **Av** con quelle della serie **Fn** di Pilo, che registrano distribuzioni alimentari durante feste. Per questi motivi si potrebbe immaginare che anche le tavolette della serie **Av** registrino distribuzioni di cereali in occorrenza di certe festività.

TH Ft 219

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*, lo scriba è la mano 311.

.1 ka-pa , si-tò , ko-ro-qe[

.2 a-ko-da-mo V 2 ka-si[

ka-pa: Il termine è presente in **PY Un 138**, insieme al termine *po-qa* e entrambi sono stati interpretati come termini che descrivono tipi di olive: *po-qa* = φορβ□, “da mangiare”; *ka-pa* = σκάφ□, “da pressare”, cioè destinate a essere portate in un vaso in un luogo per essere lavorate, anche se questa interpretazione potrebbe sembrare in contraddizione con la presenza dello stesso termine in **KN E 71**, dove *ka-pa* è associato con GRA.

Per AGS nulla obbliga a pensare che delle olive poste in un contenitore siano sicuramente destinate ad essere pressate⁶⁸.

⁶⁵ Bendall 2007, pp. 63-64.

⁶⁶ Killen 1999a, pp. 218-219, e 2004, pp. 156-157.

⁶⁷ Killen 2006, pp. 98-100.

⁶⁸ Aravantinos, Godart, Sacconi 2001, pag. 265.

Ne consegue che *ka-pa* potrebbe non descrivere un tipo di olive, anche perchè nelle tavolette della serie Ft che si stanno analizzando, esso non precede direttamente l'ideogramma OLIV, ma è seguito da *si-to* e *ko-ro*, di cui si parla più avanti.

Se *ka-pa* corrisponde al greco σκάφη, presenta nella radice la nozione di “concavo” e si adatta al significato di “recipiente”, è cioè un grande recipiente utilizzato con fini diversi.

Per questo *ka-pa*, σκάφη, in dativo, indicherebbe un “recipiente per le offerte”, in cui si potrebbero depositare tutti i tipi di offerte e non solo le olive, ragione per cui in **KN E 71** è associato con GRA.

R.Palmer⁶⁹, analizzando questo termine, nota che otto tavolette della serie Ft cominciano con questa parola seguita dall'ideogramma OLIV e che anche in **PY Un 138**, *ka-pa* sembra che modifichi OLIV, così come fa il termine *po-qa* OLIV che è stato interpretato come “già lavorata, da mangiare”. Per questa ragione *ka-pa* è stato interpretato come κάρπα, frutto, cioè: non lavorato.

Tuttavia la stessa Palmer riconosce che potrebbe essere corretta anche l'interpretazione di AGS come σκάφη, un vassoio sul quale sono portate le olive per essere consumate durante cerimonie.

Un'interpretazione diversa è quella di Duhoux, per il quale *ka-pa* potrebbe essere un antroponimo, perchè quando questo termine si presenta da solo, cioè quando non è seguito da uno o due termini, per tre volte (**Ft 141, 217, 268.**) è associato parallelamente a un altro destinatario, *a-ko-da-mo*, che è sicuramente un antroponimo. Inoltre si dedurrebbe anche che *ka-pa* è un personaggio di una certa rilevanza, di alto livello sociale, riceve una quantità che è il quadruplo di quanto riceve l'altro⁷⁰.

Nell'analisi effettuata da Varias⁷¹, si afferma che da cinque tavolette della serie Ft (**141, 143, 151, 217,168**) potrebbe sembrare che *ka-pa* sia un dativo singolare indicante un destinatario delle olive, in quanto la struttura simile di questi testi lascia leggere, sulla prima linea, *ka-pa* seguito da una quantità di olive e sulla seconda linea un altro destinatario in dativo seguito da un'altra quantità di olive. Ma il fatto che *ka-pa*, in **Ft 220** e in **Ft 234**, sia seguito da *ko-ro*, dat. sing., che è sicuramente il destinatario delle olive, esclude questa ipotesi. Ne consegue, e credo che sia l'opinione più verosimile,

⁶⁹ R. Palmer 2008, pag. 630.

⁷⁰ Duhoux 2008, pag. 240.

⁷¹ Varia 2008, pp. 784-786.

che il significato più probabile rimanga quello di un tipo di olive, escluso in **KN E 71** dove, per il contesto della serie, si ritiene che sia il nome di una località.

si-to Per AGS l'interpretazione è la stessa di quella della tavoletta **Av 100**, si tratterebbe pertanto del dativo del nome della dea Σιτώ.

Secondo Melena, invece, si assiste qui a una estensione semantica del termine *si-to*, il quale abitualmente usato per indicare i cereali, qui indica le olive, che alla stregua dei cereali sono considerate un alimento secco⁷².

ko-ro-qe: *ko-ro* dovrebbe essere interpretato come dativo singolare, χοίριον, del sostantivo χοίριος, “il maiale”.

Secondo Melena⁷³ la presenza del maiale, come destinatario, è più probabile della presenza di un altro antropónimo, come ritiene invece Duhoux⁷⁴

L'enclitica *-qe*, secondo AGS, indica che i due termini *si-to* e *ko-ro* sono strettamente legati e indicano i destinatari della stessa offerta di olive. Se *si-to* corrisponde a Σιτώ, che viene utilizzato come epiteto di Demeter e che a Tebe designava la protettrice dei cereali, si spiega anche l'associazione con il maiale che aveva un posto privilegiato nel culto riservato alla dea.

a-ko-da-mo: Si veda il commento in **Av 101**.

ka-si[: Dativo plurale. Corrisponde a χασί, da χάν, χανός, “l'oca”.

Secondo Duhoux, questo termine e l'altro presente in queste tavolette, che è considerato come un'altra forma della stessa parola, *ka-no*, analizzate le associazioni dei nomi e le quantità di prodotto, sono probabilmente dei toponimi o nomi di mestiere⁷⁵.

In conclusione, secondo AGS, in un contesto religioso, in questa tavoletta si registra l'offerta di una certa quantità di olive per il vassoio delle offerte, per Σιτώ, al maiale, per il funzionario addetto a riunire i fedeli e per le oche. Invece, per la maggiore parte degli autori, si tratta di una registrazione della distribuzione di un certo tipo di olive (verisibilmente da pressare) a diversi destinatari.

TH Ft 220 + 248

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*, lo scriba è la mano 311.

⁷² Melena 2001, pag. 50.

⁷³ Melena, *ibidem*.

⁷⁴ Duhoux 2008, pp. 238-239.

⁷⁵ Duhoux, *ibidem*.

- .1 ka-pa / si-to OLIV T 3 V 4 // ko-ro T []V 2
 .2 a-ko-da-mo V 4 ka-si te-de-ne-o OLIV T 1

ka-pa: Si veda il commento di **Ft 219**.

si-to: Si veda il commento di **Av 100**.

Secondo AGS è probabile che la quantità di olive indicata, OLIV T 3 V 4, debba essere divisa tra il vassoio delle offerte e Σιτώ.

Vale la pena aggiungere qui anche l'interpretazione di Duhoux secondo il quale *si-to* potrebbe essere un antroponimo, un destinatario supplementario associato a *ka-pa*, che come abbiamo già riferito (**TH Ft 219**) per questo autore è un personaggio che occupa una posizione sociale molto importante. *si-to* perciò potrebbe essere alle dipendenze di *ka-pa*⁷⁶.

ko-ro: Si veda il commento di **Ft 219**.

a-ko-da-mo: Si veda il commento in **Av 100**.

ka-si: Si veda il commento in **Ft 219**.

te-de-ne-o: Per AGS è un antroponimo in genitivo. Duhoux afferma che è un antroponimo relazionato all'altro antroponimo *ka-si*, in una posizione di dipendenza da questo, così come avviene per il possibile antroponimo *si-to* che, come si è detto prima, potrebbe essere sotto la dipendenza di *ka-pa*⁷⁷.

La tavoletta non differisce molto dalla precedente, tranne che per pochi particolari. L'interpretazione di AGS è fondata sulla convinzione della presenza del termine che indica la dea Σιτώ, che naturalmente condiziona l'interpretazione di tutto il testo: sono registrate offerte di olive per il vassoio delle offerte, per Σιτώ, per il maiale, per il funzionario addetto a riunire i fedeli, per le oche di Tenedeo.

Se si interpreta *si-to* come termine associato ad olive, la tavoletta indica la distribuzione di questo prodotto a vari destinatari.

In conclusione le tavolette della serie Ft, presentano un contesto diverso da quelle della serie Av e delle altre tavolette che contengono il termine *si-to*. Nelle altre vengono registrate transazioni ordinarie di prodotti alimentari, GRA o HORD, che sono considerati alimenti basici, come è dimostrato dal fatto che sono distribuiti a lavoratori e a lavoratrici. Nella serie Ft il significato di alimento, come ritiene Melena, potrebbe

⁷⁶ Duhoux 2008, pag. 240.

⁷⁷ Duhoux, *ibidem*.

essere ampliato e perciò viene riferito anche alle olive, prodotto che, insieme all'olio, al vino, al miele, solitamente ha destinatari di livello più alto.

Killen però, che riconosce generalmente negli altri casi il senso di “alimento / cereali” per *si-to*, in questo caso pensa che AGS abbiano ragione nel considerarlo il nome di una divinità⁷⁸. Mi sembra tuttavia che l'interpretazione di Melena e degli altri autori che vedono in questo termine un riferimento a un prodotto alimentare sia probabilmente la più verisimile.

MY Au 658

La tavoletta fu ritrovata nella *Casa Occidentale*. Lo scriba è la mano 62.

- .0 sup. Mut.
- .1]ra-si-jo VIR[
- .2]-ri-jo VIR 1 [
- .3 vacat
- .4 to-so VIR 20 si-to GRA 4 [
- .5 vacat

]ra-si-jo: Antroponimo maschile, nominativo. Probabilmente si può intendere come *qa-]ra-si-jo*, come suggerisce l'apparato critico di *TIITHEMY*, 55, nome che appare in **MY Au 657.6**, appartenente allo stesso scriba. Varias⁷⁹ propone per entrambe le tavolette l'interpretazione *K^wραΐσιος.

]-ri-jo: Parte finale di un antroponimo maschile in nominativo.

to-so: Sicuramente τόσ(σ)ος, tanto, tanti, è una formula totalizante di una registrazione. In questo caso è nominativo plurale.

si-to: Si veda l'introduzione.

Varias⁸⁰ afferma che questa tavoletta deve considerarsi facente parte di un unico documento insieme a **Au 653** e **Au 660**. Le tre tavolette sono liste frammentarie di personale maschile e i termini in esse registrati sono tutti antroponimi:

in **Au 653**: *te-ra-wo* (linea 2), *au-wi-ja-to* (linea 4), *a-si-wi-jo* (linea 5);

in **Au 660**: *na-su-to* (linea1), *qa-ru-ko* (linea 2).

⁷⁸ Killen 2004, pag. 159.

⁷⁹ Varias 1993, pag. 310.

⁸⁰ Varias 2001, pag. 122.

Sull'ultima linea di **Au 658** si riporta la quantità totale di cereali (GRA 4) distribuita ai venti uomini che sono probabilmente degli operai. Quanto alla quantità di cereali distribuiti, secondo Bendall⁸¹, potrebbe trattarsi di una razione standard, T 2, per ciascun uomo.

È evidente che anche in questa tavoletta il senso di *si-to* rimane quello più volte già incontrato di cereale e pertanto l'interpretazione nos si discosta da quella già analizzata nelle tavolette di Cnosso e Tebe.

3.1.2 *si-to-po-ti-ni-ja*

MY Oi 701

Tutte le tavolette della serie **Oi** furono ritrovate nella *Casa della Cittadella* e sono caratterizzate dalla presenza dell'ideogramma *190. **Oi 701** fu ritrovata di fronte alla porta di entrata della stanza 1, a differenza di tutte le altre tavolette della della serie **Oi** che invece furono ritrovate nella stanza 4. Tuttavia è probabile, come afferma Varias⁸², che la serie fosse collocata in un piano superiore e che, dopo il crollo del piano, si produsse la dispersione delle tavolette; lo scriba è la mano 63.

- .1 vestigia[
- .2 vacat [
- .3 si-to-po-ti-ni-i-ja *190 [
- .4 po-ro-po-i *190 10
- .5 ka-na-pe-u-si *190 6
- .6 [. .]-ta do-ke-ko-o-ke-ne *190 5
- .7 [ku-wa-]no-wo-ko-i *190 2
- .8 inf. mut.

si-to-po-ti-ni-ja: È sicuramente un termine composto da due parole scritte in forma continua: *si-to* e *po-ti-ni-ja*.

Il termine *po-ti-ni-ja* che nella serie di Micene Oi appare, da solo o in forma composta, anche nelle tavolette **702.2** e **704.1** (ritrovate nella stanza 4 , entrambe dello sciba 64),

⁸¹ Bendall 2007, pag. 173.

⁸² Varias 1993, pp. 361-363.

potrebbe essere un dativo singolare o un nominativo di rubrica ed equivale al greco *πότνια*, la Signora⁸³.

L'interpretazione più corrente ritiene che si tratti di un epiteto di una divinità tanto conosciuta che spesso si omette il nome, la dea madre della religione micenea, antecedente della Demetra del I millennio ma che viene a volte riconosciuta anche come Atena⁸⁴.

Nei testi in cui appare, questo termine solitamente è accompagnato da un determinativo che gli dà un significato concreto, come succede nella religione cattolica con il termine Vergine. Incontriamo per esempio *po-ti-ni-ja a-si-wi-ja* (la signora dell'Asia), o notiamo la presenza di un genitivo come in *u-po-jo-po-ti-ni-ja* (Signora di u-po) o *da-pu-ri-to-jo* (Signora del labirinto), ecc.

Varias⁸⁵ afferma che è abbastanza convincente l'analisi fatta da Danielidou⁸⁶ che ritiene che *po-ti-ni-ja* significhi sempre Atena, o un'antenata di questa divinità, per diversi motivi:

- 1) perchè il riferimento a questa dea, in quasi tutte le tavolette in cui è presente, è evidente;
- 2) questa dea è la protettrice di ogni tipo di arte;
- 3) la dea mantenne sempre forti legami con la cultura micenea;
- 4) e soprattutto partecipa alla sfera della protezione della natura e del raccolto.

L'autore sottolinea però che non ritiene sicura l'interpretazione di Danielidou riguardo all'affresco del tempio trovato da Taylour. In questo tempio, scoperto nel 1968, sono rappresentate tre figure femminili, due delle quali attestano, per Donielidou, due delle capacità basiche della dea, vista come protettrice della caccia e del raccolto. Non è sicuro però che le tre figure femminili che appaiono nell'affresco siano dee.

Secondo Immerwhar⁸⁷, che si è occupata degli affreschi processionali e religiosi nella pittura parietale micenea, la maggior parte delle figure processionali presenti in questi affreschi rappresenterebbero donne devote che portano regali alle divinità e non dee che invece erano rappresentate sedute. Ma nel caso dell'affresco su citato, in cui appaiono due donne in piedi, in posizione frontale con una spada nel mezzo e una terza donna

⁸³ Boëlle 1992-1993, pag. 294.

⁸⁴ Chadwick 1957, pp.117 s.; Stella 1965, pp. 233 s.; *Docs*² p. 507; Chadwick 1976, p. 125; Godart 1975, pag.141, dove suggerisce che *si-to-po-ti-ni-ja* potrebbe identificarsi con Atena; si veda infine sull'argomento Boëlle 2004.

⁸⁵ Varias 1993, pag. 370.

⁸⁶ Danielidou, 1986, pag. 340.

⁸⁷ Immerwhar 1990, pag 115.

seduta, anche Immerwhar pensa che le donne in piedi non rappresentino divinità o sacerdotesse, ma potrebbero indicare due aspetti diversi della divinità femminile rappresentata seduta: una dea guerriera con la spada, che prefigurerebbe Pallade Atena e una dea della fertilità sui covoni⁸⁸.

Bisogna riferire che anche Chadwick⁸⁹ ha affermato che nella figura seduta di questo affresco si può riconoscere la Potnia.

Va ricordato qui che esiste anche una menzione di *a-ta-na-po-ti-ni-ja* in **KN V 52.1**, per il quale termine, rispetto alla prima parte, sembra preferibile vedere un teonimo femminile, dat. sing., □θáv□ (ποτνί□)⁹⁰, mentre è invece poco probabile l'interpretazione di L.R. Palmer⁹¹ che vede in questa prima parte il genitivo di un toponimo, propriamente un luogo di culto di Creta : □θav□ς⁹².

Nel caso delle tavolette **Oi** di Micene, esistono anche altre opinioni, benchè non molto sicure, come quella di Boëlle⁹³ la quale preferisce l'ipotesi che *po-ti-ni-ja* e *si-to-po-ti-ni-ja* siano due divinità distinte, l'una chiamata semplicemente πόντια, la Signora e l'altra "La dea dei cereali", che ha in comune con la precedente solo il titolo di Signora. La prova principale verrebbe dal fatto che se è vero che in **Oi 702.2** si può leggere *si-to-po-ti-ni-ja* (si veda più avanti il commento di questa tavoletta), ciò significherebbe che lo scriba 64, autore di questo testo, userebbe sia questa forma, sia la forma semplice *po-ti-ni-ja* in **Oi 704**, indicando così che si tratta di due dee differenti.

Mi sembra tuttavia più probabile, seguendo l'interpretazione della maggioranza degli autori, che le due espressioni si riferiscano alla stessa divinità.

Questa discussione è strettamente legata con il significato della prima parte del termine: *si-to*. Non manca chi, anche in questo caso, ritenga che si tratti del nome divino Σιτώ⁹⁴, di cui si è detto. Tuttavia sembra molto convincente l'interpretazione di *si-to* come genitivo plurale di σίτος, σίτων, "dei cereali". Questa interpretazione indicherebbe che ci troviamo alla presenza di una divinità agraria che, ancora una volta, si può riferire ad Atena⁹⁵ o, come ritiene Böelle, a una dea della fertilità della terra, un'antenata di Demetra⁹⁶, ma che tuttavia sarebbe la stessa divinità.

⁸⁸ Immerwhar 1990, pp. 120s.

⁸⁹ Chadwick 1976, pag. 126.

⁹⁰ *DMic* I, pag. 112.

⁹¹ R. L. Palmer 1963, pag. 250.

⁹² Varias 1993, pag. 369.

⁹³ Böelle 1992-1993 pp. 294-301.

⁹⁴ Chadwick 1963, pag. 58.

⁹⁵ Varias 1993, pag. 371.

⁹⁶ Böelle 1992-1993, pag. 294.

po-ro-po-i: Forse corrisponde a *προποϝη, dativo plurale di *προπός, “l’augure”. Anche se questa interpretazione è stata messa in dubbio, rimane la più convincente, per la presenza di *si-to-po-ti-ni-ja* nella linea precedente e quindi per la possibilità di un contesto religioso.⁹⁷

ka-na-pe-u-si: È dativo plurale di un nome interpretato come κναφέυς, “il folloniere o il sodatore di tessuti”

[. .]*ta*: Probabilmente è la parte finale di un antroponimo maschile in nominativo.

do-ke-ko-o-ke-ne: si tratta di un termine composto di due elementi, *do-ke* e *ko-o-ke-ne*.

do-ke Si interpreta come δϝκε “diede”, 3^a pers. sing. dell’aoristo indicativo attivo di δίδωμι.

ko-o-ke-ne È un antroponimo maschile interpretato comunemente come Κοο(ι)-γενής, (cf. Κοιογενής). È molto probabile che qui si tratti di un errore dello scriba che avrebbe dovuto usare il dativo *ko-o-ke-ne-i*, come appunto succede in un contesto simile in **Oi 703**⁹⁸.

In definitiva tutta la linea dovrebbe essere interpretata così: “[. .]*ta* diede a Kohogene...”.

[*ku-wa-]**no-wo-ko-i*: Secondo AGS si tratta di una parola composta da due termini, di cui il primo è *ku-wa-no*, per quale si ammette la corrispondenza con il greco κύανος, “lapislazulo”.

Il secondo elemento è il suffisso *-ϝοργός, per cui si interpreta come dativo plurale da *κυ(ϝ)ανο-ϝοργός, “per gli artigiani che lavorano il lapislazulo”

Riguardo al primo termine però esiste una diversa opinione di Nightingale⁹⁹ per il quale si tratterebbe di un tipo di vetro di colore blu oscuro. Di questo materiale, infatti, sono stati ritrovati, nel contesto del mondo miceneo, molti esempi in forma di perle o di intarsio o di altri piccoli oggetti, mentre risulta scarsa la presenza di lapislazuli in questo stesso contesto.

La tavoletta registra dunque la distribuzione del prodotto *190 a diversi destinatari, ma cosa rappresenti questo ideogramma non è ancora chiaro.

⁹⁷ Varias 1993, pag. 372.

⁹⁸ Varias 1993, pag. 374.

⁹⁹ Nightingale *Austin Colloquium* 2000, (in stampa).

Varias¹⁰⁰ afferma che gli aspetti certi di questo prodotto, indicato dai logogramma *134/*190, sono che è misurato nell'unità di misura dei liquidi, è un alimento, è incluso nel sistema di tassazione *a-pu-do-si*, è molto poco attestato nelle iscrizioni in Lineare B, appare ventotto volte da solo e solo in cinque casi accompagnato da altri prodotti, è un prodotto usato nei culti (nelle tavolette Oi è offerto a *po-ti-ni-ja* e a *si-to-po-ti-ni-ja*), è probabile che derivi dal segno AB 38 in Lineare A. Considerando che secondo le asserzioni di Ruth Palmer¹⁰¹ si tratterebbe di un alimento deteriorabile, di origine animale, anche se non esclude un prodotto di origine vegetale, si può essere d'accordo con quanto già affermato da Chadwick¹⁰² e cioè che si tratti del latte.

L'interpretazione di Boëlle¹⁰³ si basa soprattutto sulla critica di alcune conclusioni precedenti per le quali il prodotto indicato dal logogramma *190 si presenti sia in forma di solido che in forma di liquido. Dopo aver elencato le proposte di più autori, citando fra gli altri, oltre a quelle precedentemente qui elencate, quelle di P. Ilievski¹⁰⁴, per il quale si tratta di grasso animale, o di M. S. Ruipérez e J. L. Melena¹⁰⁵, per i quali si tratterebbe di sale, l'autrice afferma di non poter aggiungere ulteriori suggerimenti ma che è molto probabile che la cifra che segue il logogramma si riferisca sempre a un prodotto liquido.

Una nuova interpretazione è quella di Weihartner¹⁰⁶, il quale, citando un'opera più recente di R. Palmer¹⁰⁷, afferma che l'ideogramma *190 potrebbe indicare birra, dato che è un prodotto presente regolarmente nei menù dei banchetti, nei quali si consumavano le bevande alcoliche e per due volte viene menzionato dopo il vino. La conferma di questa ipotesi verrebbe dall'esclusione della possibilità che l'ideogramma possa indicare il latte. Questo prodotto, molto deteriorabile, non era indicato per l'immagazzinamento a lungo termine, per cui nelle transazioni che includevano l'amministrazione palaziale veniva prima trasformato in formaggio, oltre al fatto che, nell'antica Grecia, il latte non veniva consumato regolarmente come bevanda, forse per l'intolleranza degli adulti al lattosio.

In conclusione, la tavoletta registra una distribuzione di questo prodotto al santuario della divinità, in forma di offerta, e ai lavoratori che appartengono a questo santuario, in

¹⁰⁰ Varias, *Austin Colloquium* 2000, (in stampa).

¹⁰¹ R. Palmer 1999, pag. 468.

¹⁰² Bennet, Jr., ed. 1958, pag.110; J Chadwick, ed. 1962, pag. 57.

¹⁰³ Boëlle 1992-1993, pp. 295-297.

¹⁰⁴ Ilievski 1968, 47-50.

¹⁰⁵ Ruipérez e Melena 1990, pp. 167-168.

¹⁰⁶ Weihartner 2008, pp. 417-418.

¹⁰⁷ R. Palmer 2002, pag. 276.

forma di compenso per il lavoro svolto o meglio, come ritiene Killen¹⁰⁸, a gruppi di lavoratori che prendono parte temporaneamente a una festa religiosa e pertanto è inserita in un contesto religioso, anche se per quanto riguarda l'oggetto della presente ricerca, come si è detto, sembra più sicuro attribuire al termine *si-to* il significato di cereale e alla divinità in questione il nome di “Signora dei Cereali”.

Per completare questa analisi manca il commento dell'altra tavoletta Oi su cui potrebbe apparire lo stesso termine e il cui testo è riportato di seguito.

MY Oi 702

La tavoletta fu ritrovata nella stanza 4 della *Casa della Cittadella*. Lo scriba è la mano 64.

.0 sup. mut.
 .1]vacat
 .2]po-ti-[] *190 3
 .3]ne-ja , po-po-i *190 5
 .4 ku-wa-]no-wo-ko-i *190 2
 .5] *190 2
 .6]vest.[
 inf. mut.

]po-ti-[: Secondo Varias¹⁰⁹(anche se ammette che la restituzione non è sicura) il termine potrebbe essere restaurato in *po-ti-ni-ja* , come appare in **Oi 704.1**, tavoletta dello stesso scriba 64, però non nella stessa forma, essendo abbastanza sicuro che, prima di questi segni superstiti, ce ne fossero almeno altri due. Dato che sulla l. 4 appaiono gli stessi destinatari che si trovano sulla l. 7 di **Oi 701** e con le stesse quantità, questo potrebbe far pensare che anche qui fosse indicato il termine *si-to-po-ti-ni-ja*.

Come si è riferito nel commento di **Oi 701**(vedi sopra), anche Boëlle è d'accordo nel ritenere possibile la lettura di *si-to-po-ti-ni-ja*, anzi, proprio l'esistenza di questa forma e della forma *po-ti-ni-ja* di **Oi 704**, entrambe dello stesso scriba (64), indicherebbe la probabile esistenza di due divinità diverse. Sarebbe poi curioso, secondo l'autrice, la differenza di quantità di prodotto *190, attribuito ai due termini, in contesti molto simili (*190 3 in **Oi 702** e *190 15 in **Oi 704**); questo significherebbe che *po-ti-ni-ja* è una

¹⁰⁸ Killen 2006, pag. 89.

¹⁰⁹ Varias 1993, pp. 378-379.

divinità più importante di *si-to-po-ti-ni-ja* o, se si trattasse di una sola divinità, che le occasioni in cui questa viene onorata sono di diversa importanza¹¹⁰.

]ne-ja : Il significato di questo termine non è chiaro. Varias scarta l'ipotesi che si tratti dell'ultima parte di un antroponimo, perchè il termine indicante i destinatari di prodotto *190, su questa linea, è quello che segue questa parola. È molto difficile anche che si tratti di un aggettivo qualificativo del prodotto *190, perchè sarebbe l'unico caso di una descrizione di questo prodotto¹¹¹.

po-po-i : È un dativo plurale della stessa parola scritta *po-ro-po-i* in **Oi 701**, che è stata interpretata come “per gli auguri”. La presente forma è dovuta a un errore o forse a una grafia differente, considerando che si tratta di uno scriba diverso rispetto a quello di **Oi 701**. Il fatto poi che questi personaggi ricevano una quantità inferiore di prodotto *190, rispetto agli stessi personaggi dell'altra tavoletta può dipendere o dal fatto che qui si tratta di una registrazione parziale o dal fatto che in questo caso siano presenti la metà di queste persone.¹¹²

ku-wa-]no-wo-ko-i : Si veda il commento di questo termine in **Oi 701**. Si noti che la quantità di *190 (2 unità) è identica a quella registrata nell'altra tavoletta.

Anche in questa tavoletta, come nella precedente, abbiamo testimonianza di un'offerta di prodotto *190 sia di tipo religioso sia di tipo apparentemente profano (come si è detto sopra, il logogramma *190 è la ripetizione regolare della serie **Oi**).

Secondo Boëlle¹¹³, tutti i termini presenti in questo testo, come negli altri della serie **Oi**, siano essi riferiti a personaggi impegnati direttamente nel culto (*po-ro-po-i*) o ad artigiani (*ku-wa-no-wo-ko-i*, *ka-na-pe-u-si*), sono legati a un santuario della Potnia. Infatti sarebbe inverosimile che la Casa della Cittadella, da dove provengono queste tavolette, avesse delle sale con funzioni specificamente religiose e altre che servissero come officine per gli artigiani.

1.1.3

si-to-ko-wo

PY An 292

La tavoletta fu ritrovata nella Room 8 dell'*Archives Complex*; lo scriba è la mano 1.

.1 *si-to-ko-wo*

¹¹⁰ Boëlle 2002-2003, pp. 297-298.

¹¹¹ Varias 1993, pag. 379.

¹¹² Varias 1993, pag. 380.

¹¹³ Boëlle 2002-2003, pag. 293.

.2 ka-pa-ra₂-de MUL 24 ko-wo 10

.3 ko-ro-ki-ja[] MUL 8 ko-wo[

.4 ki-ni-di[-ja MUL] 21 ko-wo

si-to-ko-wo: Dovrebbe trattarsi di un nominativo plurale femminile. Si ammette generalmente l'interpretazione *σιτοχόοις, (cf. σιτοχός e χέω), cioè : persona incaricata di distribuire i cereali. Così interpreta il termine Melena¹¹⁴, che ritiene che si tratti di *si-tokhowoi*, “coloro che misurano la raccolta dei cereali” e anche Killen che vede in *si-to-ko-wo* appunto i distributori di cereali, coloro che ne misurano le quantità¹¹⁵; R.Palmer¹¹⁶ infine è d'accordo con questa interpretazione.

Esiste però un'interpretazione differente da parte di AGS.

Secondo questi autori bisogna considerare in primo luogo che il termine *si-to-ko-wo*, trovandosi nell'intestazione della tavoletta, indica che tutti i personaggi elencati hanno la qualità di *si-to-ko-wo*.

Il termine sulla l.2, *ka-pa-ra₂-de*, designerebbe una professione legata all'industria tessile (trasformazione della lana e fabbricazione di tessuti), per cui è impossibile che *si-to-ko-wo* indichi un tipo di mestiere se questo è già indicato dal termine seguente.

Partendo dall'ipotesi che il secondo elemento del termine, *ko-wo*, non venga dalla radice χέω, ma da κοέω “comprendere, occuparsi di”, gli autori pensano a un'interpretazione come Σιτώ e *ko-wo*, “quelli che si occupano di Σιτώ” e cioè “i servitori del santuario di Σιτώ”.

Questa interpretazione è fortemente criticata da Bernabé¹¹⁷ sia perchè l'esistenza di Sitó è poco verosimile, sia perchè l'interpretazione del secondo termine risulta poco credibile.

Il verbo κοέω, dice l'autore, significa “comprendere” e anche “vigilare”. Se si accetta il primo termine come il nome di una dea, ne risulterebbe che questi personaggi sono persone che comprendono o vigilano una dea. In tutte le parole composte con questo verbo il senso è sempre quello di persone addette a vigilare (*e-pi-ko-wo*) o a interpretare, come nel caso degli indovini (*pu-ko-wo*, antropónimo che viene dall'aggettivo πυρ-κοός, “che vigila attentamente il fuoco” e nel primo millennio πυρκόοι), per cui non sarebbe accettabile che si esercitasse questo controllo su una dea.

¹¹⁴ Melena 2001, pag. 31.

¹¹⁵ Killen 2004, pag. 159.

¹¹⁶ R.Palmer 2006, pag. 632, n. 56.

¹¹⁷ Bernabé in stampa, pp. 7-8.

Al contrario, afferma recentemente l'autore¹¹⁸, la possibilità che si tratti di un termine composto con -χόμος è molto più verosimile, dato che un termine come σιτοχόμος sarebbe identico come formazione ai termini ονοχόμος, “mescitore di vino” o χρυσοχόμος, “orafo” (per questi ed altri esempi, si vedano le pagine di Bernabé citate sopra). Infine bisogna considerare che in greco il verbo χεω si usa non solo in parole del linguaggio religioso, ma anche con il significato di “versare il grano” come, tra gli altri esempi, dimostra *Od.* 2.354:

ν δέ μοι λφίτα χεον ὕρραφέεσσι δοροσιν:

in cui Telemaco dice a Euriclea “versami farina negli otri ben cuciti”.

Ciò su cui tutti sono d'accordo con l'interpretazione di AGS è nel riconoscere che, dato che in questa tavoletta *si-to-ko-wo* è seguito dal logogramma MUL e dal nome *ko-wo*, mentre nell'altra tavoletta in cui si riscontra questo termine (**TH Av 104** che si analizzerà più avanti) è seguito dal logogramma VIR, questo dimostrerebbe che sia le donne che gli uomini che i giovani, possono lavorare come *si-to-ko-wo*¹¹⁹.

ka-pa-ra₂-de: Oltre all'interpretazione esposta nella voce precedente, bisogna riferire quella più accettata che ritiene che si tratti di un aggettivo etnico, nominativo plurale femminile, di cui si conosce anche il singolare *ka-pa-ra₂* (*Καφαριάς ?)

ko-ro-ki-ja: È un aggettivo etnico, nominativo plurale femminile.

ki-ni-di[-ja]: È un aggettivo etnico, nominativo plurale femminile. Generalmente è interpretato come Κνίδιαι.

ko-wo: Si veda l'interpretazione in **KN Am 819** (1.1.1).

Se *si-to-ko-wo* si intende come un composto di σιτος e perciò indica un gruppo di lavoratrici incaricate di versare i cereali, questa tavoletta è probabilmente da interpretarsi come un catalogo di queste lavoratrici e di giovani occupati in questo lavoro.

Nella meno probabile interpretazione di AGS, invece, le donne di professione *ka-pa-ra₂-de* sono serve di Σιτώ e ciò mostrerebbe che il santuario della dea possiede sia mandrie di ovini sia il personale incaricato della lavorazione della lana, come già è stato riscontrato in altre località (per esempio il santuario della *po-ti-ni-ja* a Cnosso).

TH Av 104 + 191

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*; lo scriba non è noto.

.1 ka-zo-de , si-to-ko[]ro-na-de VIR 20

¹¹⁸ Bernabé 2008, pp. 28-29.

¹¹⁹ Aravantinos, Godart & Sacconi, 2001, pp. 174-175.

.2 po-to-a₂-ja-de VIR[]de VIR 10 te-re-ja-de VIR 10

.3 o-ke-u-ri-jo VIR[]de VIR 6

.4] vacat [] vacat

ka-zo-de: È un toponimo in allativo. Melena¹²⁰ propone l'interpretazione *Kaskonde*, mentre Bernabé¹²¹ preferisce *Χάλκιον*, giustificando la presenza della grafia *zo* con una modifica della pronuncia di *-κτιον*, come avviene in alte parole (si veda *ka-za* per *χάλκια* in **KN Sp 4453**).

]ro-na-de: È un toponimo in allativo. Per AGS si potrebbe restituire come *ki-ta-]ro-na-de* = *Κιθαίρ□νάδε*. L'allativo potrebbe designare così il Monte Citerone, dove si festeggiava la dea Hera Teleia (si veda più avanti).

po-to-a₂-ja-de: Toponimo in allativo. Secondo AGS *po-to-a₂-ja* corrisponde a *Πτώια* neutro plurale da *Πτ□ον*, che, nel I secolo, designava le feste in onore di Apollo che si celebravano sul monte Ptoion.

Varias¹²² però afferma che *po-to-a₂-ja-de* non può leggersi *Πτώια*, ma *Πτωηαια(v)*, *Πτοηαια(v)* o *Πτοιηαια(v)*, in quanto il sillabogramma *a₂* indica un'aspirazione all'interno della parola che perciò non designa la festività classica, seguendo in questa interpretazione Melena¹²³ che precedentemente aveva tradotto il termine come la "comarca Ptoihea", situata sui lati del monte Ptoón della Beozia, al nord di Tebe.

te-re-ja-de: Toponimo in allativo. Secondo AGS si tratta di un neutro plurale che corrisponde a *Τέλειά-δε*. *Τελεία* era un epiteto di Hera, protettrice dei matrimoni, e si sa che i Plateesi celebravano sul Citerone le feste dedicate a questa dea. Per questo motivo si è pensato che il termine qui indichi le feste della dea e si è proposta la ristituzione del precedente *]ro-na-de* come *ki-ta-]ro-na-de*.

Per Melena il termine si può interpretare come *Ste(i)leiya(n)*, cioè il "Tronco", facendo riferimento alla conformazione del terreno¹²⁴

o-ke-u-ri-jo: Toponimo in locativo. L'interpretazione più probabile è quella di Melena¹²⁵: *Orkēu Rhioi*, "nel promontorio di Orkus", un locativo in *ηυ* di un tema in *u*.

si-to-ko[: Secondo AGS il termine deve essere restituito come *si-to-ko-wo*, come in **PY An 292**, perchè le due tavolette presentano vari punti in comune di cui il più

¹²⁰ Melena 2001, pag 31.

¹²¹ Bernabé 2008, pag. 27.

¹²² Varias 2009, pag. 655.

¹²³ Melena 2001, pag. 31.

¹²⁴ Melena, *ibidem*.

¹²⁵ Melena 2001, pp. 31, 49.

importante è che in entrambi i casi il termine *si-to-ko-wo* introduce tutto il testo, di modo che tutte le altre persone nominate hanno la qualità di *si-to-ko-wo*. Si veda il commento in **PY An 292**.

L'interpretazione di *si-to-ko-wo* come servitori del tempio di Σιτώ, implica per tutto il testo una connotazione religiosa. In effetti per AGS la tavoletta registra l'invio di un certo numero di individui, lavoratori legati al suddetto tempio, registrati nella località di *o-ke-u-ri-jo*, verso certe località connesse con divinità e feste, descritte dagli allativi.¹²⁶ L'interpretazione di Killen e R. Palmer¹²⁷, come già indicato nel commento di **PY An 292** vede invece in *si-to-ko-wo* i distributori di cereali, coloro che ne misurano le quantità. Palaima¹²⁸ ritiene che la maggiore difficoltà con la linea di interpretazione di AGS derivi dall'evidenza che il gruppo di donne *si-to-ko-wo* elencate in **PY An 292** sono lavoratrici di tipo servile che ricevono compensi di livello di semplice sopravvivenza. Non si può facilmente immaginare perciò che queste donne appartengano alla sfera del culto.

Non sarebbe necessario perciò interpretare le località indicate nel testo necessariamente come legate alla sfera religiosa, conclude Palaima, secondo il quale i nomi di feste attestate sulle tavolette in lineare B (come *re-ke-e-to-ro-te-ri-jo* o *to-no-e-ke-te-ri-jo*) non occorrono mai con la particella allativa *-de*, che invece si incontra sempre con gli accusativi di luoghi fisici concreti (come *pa-ki-ja-na-de*)¹²⁹. Questa opinione è però contraddetta da ciò che riferisce Varias¹³⁰ riguardo al termine *a-ka-wi-ja-de*, un *hapax* che si legge su **KN C(2) 914.B**. Il testo registra l'invio di ovini a *a-ka-wi-ja*, per una ecatombe; *a-ka-wi-ja* si interpreta solitamente come il toponimo □χαί□ί□, da dove viene il gentilizio (*□χαί□οί □) □χαιοί, "achei". Secondo Varias, che cita una proposta di Killen¹³¹, *a-ka-wi-ja* può essere il nome di una festa religiosa, a cui vengono inviati gli animali per il sacrificio e afferma che esistono esempi di feste e giochi greci che prendono nome da gruppi etnici, come le Δωρία, i giochi che si celebravano a Cnido. Tuttavia, mentre, come si è visto, è molto probabile che esistano nomi di feste in allativo, nel caso di **Av 104**, Varias afferma che siamo in presenza di

¹²⁶ Aravantinos, Godart, Sacconi 2001, pag. 175.

¹²⁷ Killen 2004, pag. 159 e R.Palmer 2006, pag. 632, n. 56.

¹²⁸ Palaima 2000-2001, pag. 478.

¹²⁹ Palaima 2000-2001, pag. 480.

¹³⁰ Varias 2009, pp. 654-655.

¹³¹ Killen 1994, pag. 78.

un contesto diverso e pertanto è molto verisimile l'interpretazione di Melena¹³² per il quale si tratta dell'invio di uomini addetti alle misurazioni del raccolto verso terre di coltivo.

1.1.4 *si-to-po[-qo e a-si-]to-po-qo*

KN As 608

La tavoletta fu ritrovata nei *West Magazines* (F 14); lo scriba è la mano 103.

.1] i 1 DA 1 / ku-ru-no[]
 VIR 5 []
 .2] 1 / DA 1 / pa-ta-u-na []
 VIR 1 []
 .3] 1 / [] pa-ta-u-na // a₂[] VIR 1 DA 1 / pa-ta-u-na //
 ko-no-si-jo VIR[]
 .4] ta-so DA 1 / ke [] 1 ke , ta-pa-da-no DA
 1/ ke //si-to-po[]
 .5] ko-me-no VIR 1[] no-do-ro-we
DA[]
 lat. inf.] DA 1 a-ma[] e-ne-o o-u-[]
 .2 tracce a sinistra, forse]re; forse
 -na // da-[] .

ku-ru-no: Probabilmente si tratta del nominativo di un antroponimo, tesi avvalorata anche dal fatto che esiste il termine *ku-ru-no-jo*, genitivo di antroponimo in **PY Ea 801**. Tuttavia in *DMic*¹³³ si suggerisce che potrebbe trattarsi anche di un nome comune riferito a uomini e, in questo caso, sarebbe nominativo plurale.

pa-ta-u-na: Antroponimo in caso nominativo.

ko-no-si-jo: Il termine è considerato generalmente aggettivo etnico, nominativo plurale, nei testi di Cnosso in cui appare : **Am 600**, **B 1055**, **V 56**, **Vd 168**. Tuttavia in **V 831** è considerato antroponimo maschile derivante dall'etnico. Secondo *DMic*¹³⁴, anche nel caso della tavolette in esame potrebbe trattarsi di un antroponimo, cosa che

¹³² Melena 2001, pag. 31.

¹³³ *DMic* I, pag. 408.

¹³⁴ *DMic* I, pag. 378

per altro non è sicura. L'aggettivo è unanimamente interpretato κνώσιος, derivato dal toponimo *ko-no-so*.

ta-so: Antroponimo maschile in caso nominativo, come propongono, tra gli altri, Georgiev¹³⁵, che interpreta Θάσος ο Θάρσων e *Docs.*¹³⁶ che pensa a una forma *Stasōn*, cf. Στάσων.

ta-pa-da-no: Antroponimo maschile, probabilmente in nominativo. Per Lejeune¹³⁷ si tratta di un nome pre-ellenico.

si-to-po[: Il termine potrebbe essere completato come **si-to-po[-qo*, nominativo maschile, il cui significato sarebbe “cuoco” perchè composto da **σιτο* e *πόκ[ος[* **πεκ[*-, “cuocere”. Si può confrontare questo termine con *a-si-to-po-qo*, in **PY Eb 177+1010** (si veda più avanti).

ko-me-no: Antroponimo maschile in caso nominativo.

no-do-ro-we: Antroponimo maschile.

]e-ne-o: Probabilmente si tratta di una forma verbale, un participio presente, nominativo singolare, maschile o neutro da *νεμ[*.

In conclusione, tutti i termini presenti in questa tavoletta sono riferibili a esseri umani, la maggior parte sono antroponimi, ma è presente anche l'etnico *ko-no-si-jo*, nom. pl. masc., anche se qui potrebbe usato come antroponimo maschile. Per quanto detto, si potrebbe pensare che anche *si-to-po[* è un termine riferito ad un uomo.

La tavoletta, molto frammentata, registra quindi un elenco di persone: alcuni antroponimi, forse un etnico e il probabile nome di una funzione.

Per quanto riguarda il termine composto di cui si sta parlando, sembra chiaro che il senso di *si-to* rimane quello di “alimento”.

PY Eb 177+1010

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 41.

.A]re-u[? a-si-]to-po-qo , ka-ma-e-u

.B e-ke-qe wo-ze-qe] to-so-de , pe-mo GRA 1 T 2

]re-u[: Nominativo. Secondo Landau¹³⁸ è la parte finale di un antroponimo maschile. Si tratta del personaggio che possiede il terreno di cui si dà il valore in GRA.

¹³⁵ Georgiev 1955, s.v.

¹³⁶ *Docs.*, pag. 425.

¹³⁷ Lejeune 1971a, pag. 109.

a-si-]to-po-go: Nominativo maschile; termine presente, oltre che in questa tavoletta, anche in **PY Ep 613**. È un nome che indica un'occupazione, composto da due elementi di cui il secondo è -πόκος □ *πεκ□- “cuocere”.

Il primo risulta più incerto ma esistono varie ipotesi: potrebbe trattarsi di un errore per **si-to-po-go*, *σιτο- πόκος, “cuoco” (si veda sopra, **KN As 608**); potrebbe trattarsi di *a-si-to* = *□σιτο- (composto da □- e σ□τος, che corrisponde a □ψον, “cibo cotto o carne”), anche in questo caso si tratterebbe del senso di cuoco; infine, per completezza, bisogna citare anche l'ipotesi che si potrebbe trattare di un errore dello scriba per **a-pi-to-po-go*, *□λιτο- πόκος, che potrebbe significare “che cuoce orzo”.

ka-ma-e-u: Nominativo, maschile di un termine che viene interpretato come *καμαεύς, che già in *Docs*¹³⁹ è tradotto “uomo che ha il possesso di un *ka-ma*” (per l'interpretazione di quest'ultimo termine si veda più avanti, **PY Un 718** (1.4.1).

e-ke-qe: Si interpreta generalmente come *e-ke* (presente indicativo da □χω) + *-qe*. Per l'analisi dettagliata di questo termine si veda più avanti, **PY Ep 704** (1.3.2.2).

wo-ze-qe: Forma verbale composta da *wo-ze* + *qe* (τε). Come afferma *Dmic*¹⁴⁰ *wo-ze* è 3ª persona singolare, presente indicative da un verbo **wrg-yō*, *□όρζω, che significa “lavora”, nel senso agricolo di “lavora la terra”.

to-so-de: Formula totalizante, variante di *to-so* (si veda **MY Au 658** (1.1.1), che si interpreta τος(σ)όςδε e che potrebbe avere un uso avverbiale¹⁴¹.

pe-mo: Sostantivo neutro, in questo testo accusativo singolare (accusativo di relazione) o nominativo di rubrica. Viene interpretato generalmente come *σπέρμο / σπέρμα, “semenza”.

La tavoletta registra il possesso di un terreno da parte di un individuo, identificato con l'antroponimo, che probabilmente è un cuoco, proprietario di un *ka-ma* del valore di GRA 1 T 2. Per quanto riguarda l'uso del logogramma GRA come unità di misura dei terreni si veda più avanti, al punto 4.

¹³⁸ Landau 1958, pag. 121.

¹³⁹ *Docs*, pp. 261, 395.

¹⁴⁰ *DMic* II, pp. 451-452.

¹⁴¹ *DMic* II, pag. 370.

1.1.5

o-si-to-[**PY Wa 1008**

L'etichetta fu ritrovata nell'*Archive Room 8*, lo scriba è la mano 1.

.1 MUL [

.2 o-si-to-[

o-si-to-[: Chadwick¹⁴² afferma che la quarta sillaba di questa espressione potrebbe essere *e*, *pi* o *ti*. Se fosse *e*, tutta l'espressione potrebbe essere restaurata come *o-si-to-e[-ko-si*, e sarebbe costituita pertanto da tre elementi : *o si-to e-ko-si*.

Come afferma *DMic*¹⁴³, *o-*, variante grafica di *jo-*, è un prefisso che si incontra solitamente prima di un verbo (ma che in alcuni casi può anche precedere il complemento come in **KN Le 641** e **Og 4467**) e all'inizio di frase. È probabile che si tratti di una particella di enumerazione con funzione deittica che etimologicamente ha origine dal tema del pronome relativo **yō-*.

e-ko-si: È la terza pers. pl. del presente indicativo at. di $\square\chi\omega$ e equivale a * $\square\chi\omicron\nu\sigma$ (att. $\square\chi\omicron\nu\sigma$).

Tutta l'espressione si potrebbe interpretare pertanto come */hō siton hekhonsi/*, “hanno questo frumento”, riferita alle donne, come si evince dalla presenza del logogramma MUL.

Questa etichetta, insieme con **Wa 114**, potrebbe essere connessa con le tavolette della serie **Aa** e **Ab** (di cui si parlerà più avanti, si veda 1.4.2) con una parte delle quali ha in comune lo scriba (la mano 1 scrisse la maggior parte della serie Aa). Chadwick ritiene cioè che essa potrebbe essere stata applicata sul cesto contenente queste tavolette, cosa che confermerebbe la connessione fra le donne e le razioni alimentari di cereali.

1.1.6

Conclusion

Dall'analisi di queste tavolette risulta abbastanza evidente che l'interpretazione di *si-to* come $\sigma\square\tau\omicron\varsigma$, il termine che nel I millennio avrebbe assunto il significato di cereale, è la più sicura, nella maggioranza dei testi in miceneo in cui compare.

¹⁴² Chadwick 1988, pag 75.

¹⁴³ *DMic* II, pag. 13 e *DMic* I, pag. 299.

Si è visto che:

- 1) quando è solo, il termine accompagna l'ideogramma del grano e dell'orzo, nelle tavolette che registrano la distribuzione di questi prodotti, ma anche l'ideogramma OLIV (si veda il commento di **TH Ft 219, 220**).
- 2) nei nomi composti, è evidente che continua a mantenere il significato di cereale (*si-to-po-ti-ni-ja*, signora dei cereali; *si-to-ko-wo*, coloro che versano i cereali; forse *si-to-po-qa*, cuoco)

Con riferimento ai testi di Tebe, AGS ritengono invece che il termine indichi sempre una divinità e che tutte le parole presenti nelle tavolette analizzate ruotino intorno al culto di questa dea. Tuttavia, come afferma Palaima¹⁴⁴, nell'intento di identificare *si-to* come una divinità piuttosto che come un nome basico, cosa che sarebbe appropriata in un contesto di prodotti agricoli e in particolare di cereali, AGS forzano l'interpretazione di molti termini e li identificano come destinatari connessi alla sfera religiosa.

I destinatari delle serie **Fq, Gp** e, come abbiamo già visto **Av**, avrebbero invece una ragionevole interpretazione alternativa, adattata al contesto in cui si trovano. Risulta strano che in queste tavolette manchino del tutto testimonianze di divinità già conosciute e presenti in altri testi di Tebe, come *po-ti-ni-ja* (**TH Of 36.2**) o *e-ra* (**TH Of 28**).

Considerando quanto qui si è riferito, sembrerebbe più plausibile ammettere, d'accordo con le tesi di Palaima, che in molte di queste tavolette (anche se non in tutte, come si vedrà più avanti) sono registrate normali transazioni di prodotti alimentari e non esborsi per motivi religiosi.

Questo ragionamento vale per lo meno relativamente al termine *si-to*, come si è visto, anche se la critica di Palaima riguarda la maggioranza dei destinatari di questi testi e soprattutto l'altro termine, *ma-ka*, che AGS pongono allo stessa stregua di *si-to* in una sorta di equazione *si-to=ma-ka=Demeter* e che sarà oggetto dell'analisi della prossima sezione.

¹⁴⁴ Palaima 2000-2001, pag. 482.

Dato che nell'articolo citato sopra, Palaima afferma che AGS costruiscono un'equazione *ma-ka=Demeter*, solo per giustificare l'altra equazione *si-to=Demeter* e dato che questo termine, secondo alcuni autori, potrebbe essere legato alla lavorazione dei cereali, mi sembra sia opportuno analizzarlo dettagliatamente.

ma-ka è presente in molte tavolette di Tebe della serie **Fq**, in una della serie **Xp** e forse si può leggere anche una volta a Cnosso (**F 51**).

Analizzerò in primo luogo la tavoletta **Fq 254** e la tavoletta **KN F 51**, dal confronto delle quali si può già cogliere lo stato attuale della discussione sull'interpretazione del termine proposto; in seguito analizzerò altre tavolette della serie **Fq**, benchè non tutte, in quanto molte risultano ripetitive.

TH Fq 254

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*, lo scriba è la mano 305.

- .1 de-qo-no ḤQRD T 1 V 2 Z 3 o-te , a-pi-e-qe ke-ro-ta
- .2 pa-ta , ma-ka HORD T 1 V 2 Z 2 a-ko-da-mo V 2
- .3 o-po-re-i[]ma-di-je V 1[]1 ka-ne-jo V 3
- .4 ko-wa Z 2 a-pu-wa Z 2 ko-ru Z 2
- .5 qe-re-ma-o V 1 Z 2 zo-wa V 1 a-me-ro V 1
- .6 ka-wi-jo FAR V 1 *63[]ka[] i-qo-po-qo-i V 1 Z 1
- .7 a-ra-o FAR V 1[]V 1 me-to-re-i Z 2
- .8 deest
- .9 vestigia
- .10]a-nu-to Z 1[]to-jo[]Z 1 mi-ra-ti-jo[
- .11 e-pi-do-ro-mo Z1 pi-ra-ko-ro Z 1 de-u-ke-nu-we Z 1
- .12 ko-du-*22-je Z 1 do-ra-a₂-ja Z 1
- .13 ra-ke-mi-ni-jo FAR V 2 a-ke-ne-u-si V 2
- .14 o-u-wa-ja-wo-ni Z 2 mo-ne-we V 3
- .15 ku-su-to-ro-qa HORD[T]3 V 3 Z 2

de-qo-no: Per AGS il termine è nominativo maschile singolare, *δειπνός, si tratterebbe di un personaggio legato al culto, incaricato della preparazione dei banchetti

sacri. Palaima suggerisce invece il sostantivo neutro δε□πον, “il banchetto”¹⁴⁵ e pensa a un nome di azione (vedi più avanti il commento di **KN F(1) 51**).

o-te a-pi-e-qe: *o-te* È una congiunzione temporale; *a-pi-e-qe*, secondo AGS, corrisponde a □μφι-έπω il cui significato è “preparare le vivande per la mensa”. Si tratterebbe in questo caso dell’indicativo dell’aoristo, 3^a pers. sing.

Già Chadwick¹⁴⁶ aveva affermato che non esiste nessuna obiezione ad associare *a-pi-e-qe* con □μφιέπω, ma il senso del verbo è oscuro e può essere chiarito solo dal contesto e soprattutto dal valore che si dà a *ke-ro-ta* (si veda più avanti).

Un’analisi molto accurata è quella che fa Duhoux¹⁴⁷ il quale ritiene che il termine si può collegare alla radice *sek^w di □πομαι, “seguire, accompagnare”, il cui aoristo raddoppiato e senza aumento sarebbe *αμφι-he-σκ^w...Tuttavia per evitare l’ostacolo derivante dal fatto che la voce corrispondente, nel greco alfabetico, sarebbe media, l’autore è d’accordo con l’analisi fatta da Ruijgh¹⁴⁸, secondo il quale potrebbe essere esistita una forma attiva di □πομαι con senso causativo, che dovrebbe avere il significato fondamentale di “farsi seguire, farsi accompagnare”. L’unione del preverbo □μφι- “attorno”, dovrebbe perciò dare a □μφιέκ□ω il senso di “farsi seguire/accompagnare intorno”. Se il complemento del verbo fosse γέροντας πάντας (vedi più avanti), la traduzione più accettabile sarebbe “quando si fece accompagnare da tutti i γέροντας”, nel senso di “quando si riunirono i γέροντας”.

ke-ro-ta: Termine già presente in tre tavolette di Cnosso (**Ld 785, 786, 788**) in cui si interpreta come un aggettivo, nom. neutro plur., che descrive un tipo di vestito. Potrebbe essere connesso con *χερρωτα (cf. χεῖρ), “con maniche”, *γεροντα (cf. γέρον), “vecchi” o *κειρωτα (cf. κείρω), “tagliati”¹⁴⁹. Secondo AGS nella presente tavoletta il termine è sicuramente soggetto di *a-pi-e-qe*, per cui è molto probabile che non sia un aggettivo ma un nome proprio in nominativo. Contro questa interpretazione si schiera R. Palmer¹⁵⁰, che si mostra d’accordo con l’interpretazione di Chadwick¹⁵¹ e con quella di Palaima¹⁵² i quali ritengono che *ke-ro-ta* sia un accusativo plurale: γέροντας, modificato dall’aggettivo πάντας (si veda oltre), “tutti gli anziani”.

¹⁴⁵ Palaima 2003b, pag. 35.

¹⁴⁶ Chadwick 1996-1997, pag. 301.

¹⁴⁷ Duhoux 2002-2003, pp. 211-214.

¹⁴⁸ Ruijgh 2004, pp. 32-32, 42.

¹⁴⁹ *D.Mic* I, pag. 351.

¹⁵⁰ R. Palmer 2008, pag. 635.

¹⁵¹ Chadwick 1996-1997, pag. 301.

¹⁵² Palaima 2003, pag. 33, n. 7.

pa-ta: Secondo AGS, il termine non può corrispondere a πάντα, neutro plurale di π□ς π□σα π□ν, perchè questo è un termine associato alla quantità totale, mentre qui esprimerebbe una quantità parziale. Gli autori perciò propendono per l'identificazione di *pa-ta* con il neutro plurale τ□ παστά, attestato da Aelius Dionysius, Fr 173 e commentato da Hesychius, che significa purè d'orzo e che coinciderebbe perfettamente con l'ideogramma HORD, presente nelle tavolette di questa serie. Secondo R. Palmer¹⁵³, però, questa correlazione fra *pa-ta* e l'orzo non ha una base consistente, in quanto il termine commentato da Hesychius si riferisce a un tipo di preparazione alimentare che poteva essere costituita sia di orzo che di grano. Per questo l'autrice concorda con l'interpretazione di Palaima che vede in questo termine πάντας, acc. plur., concordato con γέροντας (si veda sopra).

Tutta questa espressione indicherebbe perciò il momento in cui avvengono le transazioni registrate dalla tavoletta, che secondo Duhoux coincide con la riunione di un alto numero di persone importanti del regno tebano¹⁵⁴; Melena interpreta la frase come “quando riunì intorno tutti gli anziani”¹⁵⁵; Palaima preferisce la forma “quando tutti gli anziani furono condotti alla sua presenza”¹⁵⁶ e Chadwick “quando riunì intorno a lui tutti i senatori”¹⁵⁷

ma-ka: Secondo AGS, il termine corrisponde a Μ□ Γ□ = Μητηρ Γ□, la Madre Terra, la Demetra micenea; gli autori propongono l'esistenza di una triade divina composta da questa divinità insieme con *o-po-re-i* e *ko-ra* (si veda più avanti)

Questa spiegazione era già stata formulata da Ruijgh¹⁵⁸ ed è approvata da altri autori. Bernabé¹⁵⁹ afferma che non può essere rifiutata dal punto di vista linguistico e ha paralleli inequivocaboli nel greco posteriore (come è la menzione in Eschilo, Suppl. 889 s, 898ss μ□ Γ□ μ□ Γ□ βο□ν).

Killen¹⁶⁰ non esclude l'identificazione con una divinità, ma non è d'accordo con l'ipotesi dell'esistenza di una triade e tantomeno con l'identificazione di *ma-ka* e Μ□ Γ□, seguendo in ciò il suggerimento di Chadwick¹⁶¹ che ritenne inaccettabile questa identificazione.

¹⁵³ R. Palmer 2008, pag. 635.

¹⁵⁴ Duhoux 2002-2003, pag. 215.

¹⁵⁵ Melena 2001, pag. 50.

¹⁵⁶ Palaima 2000-2001, pag. 481.

¹⁵⁷ Chadwick 1996-1997, pag. 301.

¹⁵⁸ Ruijgh, 1996, pag. 454.

¹⁵⁹ Bernabé in stampa, pp. 9-10.

¹⁶⁰ Killen 2006, pp. 102-103.

¹⁶¹ Chadwick 1996-1997, pag. 293.

Palaima, invece, in un primo momento propone due possibili teonimi di cui il primo è riferito a una divinità del combattimento Μάχϰ, la quale potrebbe far pensare anche al collegamento fra Ares e la leggenda della fondazione di Tebe, oppure *Μαγά, una divinità della lavorazione del grano¹⁶².

Successivamente propone, come altra possibile interpretazione, di leggere /magā/, un nomen actionis, che significherebbe “impasto”. In questa tavoletta, il termine sarebbe parallelo nella funzione a *de-go-no* = /deipnon/ “pasto”, come in **KN F 51** è parallelo a *po-ro-de-go-no* = /prodeipnon/ “pasto preliminare” (si veda più avanti), con riferimento perciò a una lavorazione collettiva e poi al consumo del cereale. Ciò spiegherebbe perchè le quantità di “orzo” attribuite ai termini *ma-ka*, all’inizio dei testi della serie **Fq** e *de-go-no* siano molto maggiori di quelle attribuite agli altri destinatari: le prime servirebbero ad un uso collettivo e le seconde per un uso individuale¹⁶³. Come afferma R. Palmer¹⁶⁴, l’interpretazione di *ma-ka* come μϰζα, implicherebbe che le tavolette **Fq** registrano la distribuzione giornaliera di cereali, da un magazzino centrale, non solo ad individui e piccoli gruppi, ma anche alle cucine del palazzo per la produzione del pane. Melena ritiene che si tratti di un antroponimo e propone /Malka(s)/ o /Margāl/ o /Makha/¹⁶⁵.

Secondo Duhoux¹⁶⁶, che esclude che si tratti di una divinità (vedi anche più avanti il commento di **KN F(1) 51**) *ma-ka* è un antroponimo, Μάχα, femminile o *Μαχϰς / *Μάχϰς, maschile, ma afferma che si possono ammettere anche altre letture. In ogni caso si tratta, per l’autore, di un personaggio di alto rango se si tengono presenti le quantità elevate di orzo che riceve.

Nonostante però queste ultime deduzioni, mi sembra, come si ribadirà più avanti, che l’interpretazione di carattere religioso per questo termine, dato il contesto della serie **Fq**, sia la più probabile.

a-ko-da-mo: Si veda commento in **Av 101** (1.1.1).

o-po-re-i: Per AGS è un dativo di un teonimo maschile che corrisponde a una forma documentata in una iscrizione di Acrafia: Κρίτων καϰ Θεόδωτος τοϰ Δϰ τϰπωρεϰ.

Il termine a cui bisognerebbe far riferimento è ϰώρης, che presuppone una forma micenea **o-po-ra* che a sua volta prefigura la forma greca ϰώρα, l’autunno.

¹⁶² Palaima 2000-2001, pag. 481.

¹⁶³ Palaima 2003, pag. 35.

¹⁶⁴ R. Palmer 2006, pag. 636.

¹⁶⁵ Melena 2001, pag. 50.

¹⁶⁶ Duhoux 2002-2003, pp. 235-236.

o-po-re-i sarebbe un epiteto di Zeus, protettore dei frutti della terra, perchè l'autunno è la stagione della raccolta dei frutti.

Palaima¹⁶⁷ afferma che ci sono molti problemi per identificare questo termine con Zeus. In primo luogo bisogna considerare che nel greco miceneo non è normale incontrare degli epiteti senza il nome della divinità a cui essi si riferiscono (per esempio *po-ti-ni-ja i-qe-ja*, ma non si incontra mai solo *i-qe-ja*). Poi, se l'epiteto $\square\pi\acute{o}\rho\eta\varsigma$ fosse esistito nel greco miceneo, ci aspetteremmo che fosse un nome in *-eus* e che fosse usato nel dativo singolare *o-po-a₂-re-wi*. Infine l'unica vera ragione per interpretare questo termine come un teonimo sarebbe dovuta alla ricerca di un parallelismo con il presunto teonimo *ma-ka*. Dato che l'autore non ammette l'identificazione di questo termine con un teonimo, preferisce ritenere *o-po-re-i* un antroponimo formato dalla preposizione *o-pi* e dalla parola che nel greco del I millennio indicherebbe "montagna" (radice **ores*)

Anche Duhoux¹⁶⁸ interpreta il termine nella stessa maniera e afferma che si tratta probabilmente di un antroponimo maschile in dativo singolare che proviene da un nome in *-ης*, formato da un primo termine $\square\pi\iota-$ e dalla forma $\square\rho\omicron\varsigma$, montagna. Ci sono altri antroponimi in lineare B che mostrano questa forma $\square\rho\omicron\varsigma$, come *o-re-ta*, $\square\rho\acute{\epsilon}\sigma\tau\square\varsigma$ o *o-re-a₂*, $\square\rho\acute{\epsilon}h\square\varsigma$, *me-to-re / me-to-re-i*, **Μετορής*.

Tuttavia, anche in questo caso, come nel caso di *ma-ka*, mi sembra, come si dirà più avanti, che un'interpretazione di carattere religioso sia più probabile.

Da questo punto in avanti verranno analizzati dettagliatamente solo i termini più discussi, mentre verranno raggruppati alla fine tutti quelli identificati sicuramente come antroponimi e etnici.

Si saltano gli altri termini della l. 3.

ko-wa: Si veda l'interpretazione di questo termine in **KN Am 819** (1.1.1). Qui bisogna aggiungere che nel caso di questo gruppo di tavolette, l'interpretazione di AGS si discosta da quella abituale. Pur riconoscendo il senso generalmente accettato di *κόρη* "la figlia", gli autori argomentano che, dato il contesto religioso di questi testi, il termine deve indicare una divinità che va individuata nella figlia di Demetra e di Zeus, *Κόρη*.

¹⁶⁷ Palaima 2000-2001, pag. 479.

¹⁶⁸ Duhoux 2002-2003, pp. 224-225.

Questa interpretazione viene contestata da Palaima¹⁶⁹ che afferma che l'identificazione di *ko-wa* con Κόρη dipende solo dalla necessità d'identificare *ma-ka* con Demetra. Gli autori ignorano che *ko-wa* è preceduto sempre da antroponimi (*o-po-re-i*, *a-pu-wa*, *a-ko-da-mo*, *ma-di-je*, *ka-ne-jo*) e non è mai preceduto immediatamente da *ma-ka* per cui sembra più giusto accordare il termine con quello che lo precede e interpretarlo come “giovane” o “figlia”.

Duhoux¹⁷⁰ ritiene improbabile questa interpretazione di Palaima che è stata formulata sulla base dell'uso del termine *ko-wo*, κόρ□□, presente su un testo di Micene. Infatti su **MY Oe 121.2** il sintagma *pa-se-ri-jo-ko-wo* è interpretato come *pa-se-ri-jo* κόρ□□, “per il figlio di P.”. Questo esempio non è però comparabile con il testo qui analizzato, perchè sulla tavoletta di Micene κόρ□□ non è usato da solo ma costituisce un unico sintagma con l'antropónimo del padre. Per questo motivo l'autore ritiene più probabile interpretare *ko-wa* come un antropónimo.

a-pu-wa: Nominativo singolare di un termine che, secondo AGS, appartiene all'ambito religioso ed è un teonimo che corrisponderebbe a □ρπια, l'Arpia.

Secondo Duhoux¹⁷¹ questa interpretazione presenta una difficoltà morfologica perchè, se fosse vera, si dovrebbe avere una forma in **-ja* e non in *-wa*. È più probabile perciò che si tratti di un antropónimo femminile in □, oppure maschile in *-□ς* o in *-□ς*, che potrebbe basarsi su la forma □φύη “piccoli pesci”.

Anche Ruijgh¹⁷² ritiene che si tratti di un antropónimo, probabilmente derivato da un toponimo pilio: *a-pu*₂.

Secondo Bernabé¹⁷³, le difficoltà per accettare il teonimo sono soprattutto di carattere contestuale perchè:

- 1) □ρπια potrebbe essere un participio perfetto da □ρέπτομαι modificato poi con □ράζω;
- 2) le Arpie si incontrano sempre in duale e plurale, mai al singolare;
- 3) non sono divinità che ricevono culti, ma esseri maligni, propri della religiosità popolare.

In conclusione, l'idea di un antropónimo sembrerebbe più plausibile.

Si saltano gli altri termini delle linee 4, 5 e 6.

¹⁶⁹ Palaima 2000-2001, pag. 479.

¹⁷⁰ Duhoux 2002-2003, pp. 226-227.

¹⁷¹ Duhoux 2002-2003, pag. 190.

¹⁷² Ruijgh 2003, pag. 223.

¹⁷³ Bernabé in stampa, pag. 4.

i-ḡo-po-ḡo-i: È il dativo plurale del termine $\square\pi\pi\omicron\text{-}\phi\omicron\rho\beta\acute{\omicron}\varsigma$, termine composto dalla radice di $\square\pi\pi\omicron\varsigma$ e $\phi\acute{\omicron}\rho\beta\omega$ = nutrire. Si tratta di destinatari dell'orzo, un nome di funzione il cui significato sarebbe palafreniere (per un ulteriore approfondimento si veda **PY Fn 79**, 2.2.2.2).

Si saltano gli altri termini delle linee 7, 10, 11, 12 e 13.

a-ke-ne-u-si: Secondo AGS si tratta del dativo plurale di un nome in $-\epsilon\upsilon\varsigma$, legato al verbo $\square\gamma\nu\epsilon\acute{\omicron}\omega$ che significa all'attivo "essere purificato" e al medio "purificare". Il termine significherebbe pertanto: "colui che è purificato", "il puro".

Palaima¹⁷⁴ non è d'accordo con questa interpretazione di *a-ke-ne-u-si* = */hagneusi/*, perchè ritiene che il termine ben attestato che indica il sacro in lineare B sia collegato alla parola *i-je-ro*, invece solamente qui incontriamo *hagneus* in luogo di *hiereus*, per indicare un "uomo puro" o un "sacerdote"; inoltre lo scriba pur potendo usare il sillabogramma $a_2 = ha$ no lo usa. L'autore ritiene pertanto che, come in altri casi, si possa optare per un senso non religioso della parola e propone */akhneusi/* = "setacciatore".

Anche Duhoux¹⁷⁵ trova problematica l'interpretazione di AGS, mentre ritiene più accettabile quella di Palaima e aggiunge anche la possibilità che si tratti di un toponimo.

Infine Bernabé¹⁷⁶ cita questo termine come un altro caso dell'improbabile non conservazione di un termine culturale (si veda il commento per *to-pa-po-ro-i* in **TH Av 101**), perché alla realtà suppostamente designata con $\square\gamma\nu\epsilon\square\sigma\iota$, corrispondono, nel I millennio, termini come $\mu\acute{\upsilon}\sigma\tau\alpha\iota\varsigma$ o $\kappa\alpha\theta\alpha\rho\omicron\square\varsigma$.

Tutti gli altri termini, dalla linea 3 alla linea 14, sono considerati destinatari dell'orzo e sono interpretati in genere come antroponimi (*ma-di-je*, dativo, *ko-ru*, nominativo [per questi due termini si veda **Av 101**, 1.1.1], *ka-ne-jo*, dativo, *qe-re-ma-o*, dativo, *zḡ-wa*, dativo, *a-me-ro*, nominativo, $*\delta\beta[\]$, secondo AGS¹⁷⁷, potrebbe essere restituito come $*\delta\beta[-u-ro$, antroponimo in dativo, $k\grave{a}[\]$, *me-to-ṛe-i*, dativo, *a-nu-to*, dativo, *ṭḡ-jḡ*, dativo, *e-pi-do-ro-mo*, dativo, *pi-ra-ko-ro*, nominativo, *de-u-ke-nu-we*, dativo, *ko-du-*22-je*, dativo, *do-ra-a₂-ja*, femminile nominativo o dativo, *ḡ-u-wa*

¹⁷⁴ Palaima 2000-2001, pag. 482.

¹⁷⁵ Duhoux 2002-2003, pag. 187.

¹⁷⁶ Bernabé in stampa, pag. 18.

¹⁷⁷ AGS, pp. 218, 227.

ja-wo-ni, dativo, *mo-ne-we*, dativo) o etnici (*ka-wi-jo*¹⁷⁸, dativo, *a-ṛa-ḡ*, dativo, *mi-ra-ti-jo*, dativo, *ra-ke-mi-ni-jo*, dativo)¹⁷⁹.

La tavoletta si chiude con la formula del totale *ku-su-to-ro-qa* (si veda **Av 101**).

Una questione molto interessante è quella che riguarda la correlazione di questa tavoletta con un testo di Cnosso **F(1) 51**.

AGS e tutti gli autori che propendono per una spiegazione religiosa delle tavolette **Fq** e soprattutto per l'identificazione di *ma-ka* con la dea Demetra o la Dea Madre, considerano fondamentale questo testo di Cnosso come prova della loro teoria.

Di seguito si riporta il testo della tavoletta.

KN F 51

La tavoletta è stata ritrovata nella *Room of Chariot Tablets* (C), lo scriba è la mano 124.

È probabile che la conservazione delle tavolette trovate in questa stanza debbano essere attribuite a una distruzione del Palazzo di Cnosso precedente a quella definitiva che permise la conservazione della maggioranza degli altri testi. Seguendo la cronologia segnalata da Driessen¹⁸⁰, gli eventi storici potrebbero essere così definiti:

Al periodo Tardo Minoico IB, intorno al 1450 a.C., si attribuisce l'invasione di Creta da parte dei micenei. Alcuni re si stabilirono a Cnosso e gradualmente, da questo centro, gran parte dell'isola potrebbe essere stata posta sotto il controllo centrale.

Durante il periodo Tardo Minoico II e poi Tardo Minoico IIIA1 si verificarono vari incendi e distruzioni, la cui causa è sconosciuta, ma che potrebbero essere stati causati anche da azioni ostili, dovute all'opposizione al tentativo di sottomissione dell'isola di cui si è detto sopra. Durante l'incendio del Tardo Minoico IIIA1 si verificò la distruzione dell'ala Occidentale del Palazzo che causò la conservazione delle tavolette della *Room of Chariot Tablets*.

La distruzione generale del Palazzo avvenne una generazione dopo, nel Tardo Minoico III A2, dovuta probabilmente a una coincidenza di fattori fra cui l'intervento esterno delle popolazioni micenee del continente e certe condizioni locali.

¹⁷⁸ Per *DMicI*, pag. 333, potrebbe trattarsi di un etnico o di un patronimico; per AGS, pag. 182, potrebbe trattarsi invece di un antroponimo o del nome di una funzione, un servitore del tempio.

¹⁷⁹ Per quanto riguarda il significato del logogramma *129/*65 che segue i tre etnici *ka-wi-jo*, *a-ṛa-ḡ* e *ra-ke-mi-ni-jo*, si veda la discussione più avanti, in 2.3.3.

¹⁸⁰ Driessen 2000, pp. 218-221, 230-232.

Questa cronologia è importante anche per giustificare la caratteristica delle tavolette di questo gruppo le quali mostrano una certa uniformità di stile che riflette l'iniziale organizzazione del sistema di controllo miceneo su Creta effettuata da una prima generazione di amministratori. L'uniformità di stile di questi testi è prodotta da un gruppo di scribi che, è probabile, non fossero ancora specializzati in questo compito, si trattava cioè di un piccolo gruppo di professionisti che si occupava sia dell'amministrazione che dell'archiviazione dei documenti relativi all'amministrazione. Solo più tardi questa occupazione avrebbe avuto una sua specializzazione, dimostrata da la proliferazione di tante individualità fra le "mani", caratteristica questa di una società in cui le procedure amministrative erano diventate sicuramente più complesse.

HORD T 7 V 5 Z 3[

v. .1 wa HORD T 1 V 3 po-ro-de-qo-no V 2 Z 2

.2 di-we HORD T 1 HORD T 4 Z 1 ma-qe□ HORD V 6

wa: Si tratta dell'abbreviazione di *wa-na-ka-te* o *wa-na-na-ke-te*, il re, destinatario di una quantità di orzo (per il commento del termine si veda più avanti **PY Un 1426**, 3.3.2.2).

po-ro-de-qo-no: Secondo l'interpretazione di AGS, dato che il termine *de-qo-no*, analizzato in **Fq 254**, può essere riferito a δε□πνον, *po-ro-de-qo-no* deve essere riferito a πρόδειπνον. Bisogna immaginare che in un contesto di offerte a divinità e al personale dei santuari di Tebe e di Cnosso dedicati alla Madre Terra e a Zeus, sia presente un personaggio sottoposto al *de-qo-no*, appunto il *po-ro-de-qo-no*, *προδειπνός, il "vice banchettiere".

Killen¹⁸¹ suggerisce di interpretare *prodeipnon* come ciò che si mangia prima del pasto principale

Come già riferito nel commento di **Fq 254**, Palaima ritiene che si tratti di un nome di azione, con riferimento all'uso che si fa del cereale, in questo caso per il pre-banchetto¹⁸².

Per Duhoux, il termine si può riferire sia al responsabile del banchetto, sia al banchetto stesso¹⁸³.

¹⁸¹ Killen 2006, pag. 101.

¹⁸² Palaima 2000-2001, pag. 481, e 2003, pag. 35.

¹⁸³ Duhoux 2002-2003, pag. 191.

di-we: Secondo l'interpretazione di AGS si tratta del dativo di un teonimo Δι□εί, “a Zeus”.

Anche Killen afferma che non c'è dubbio che la tavoletta registri un'offerta a Zeus /*Diwei*/ e che pertanto, almeno in parte, sia un testo religioso¹⁸⁴.

Completamente diversa è l'interpretazione di Duhoux¹⁸⁵, il quale ritiene che la lettura Δι□εί è resa necessaria solo dalla volontà di stabilire la natura divina del termine *ma-ka*. Egli afferma che si potrebbe pensare anche ad un antroponimo, per esempio Δί□ης, attestato come antroponimo in greco alfabetico: Δίης. La natura umana di *di-we* sarebbe anche attestata dal fatto che è preceduto dal termine *po-ro-de-qa-no*, che come si è visto, è interpretato dagli stessi commentatori come un nome di funzione. Anche l'altro termine presente nella tavoletta, *wa*, è riferito ad un uomo e quindi probabilmente tutti i termini intorno a *ma-ka*, presenti su **F(1) 51**, sono da riferirsi ad umani. Si può osservare inoltre che le quantità di orzo attribuite a *di-we* (9,6 l.) e a *ma-ka* (9,6 l.) sono inferiori a quella attribuita a *wa* (14,4 l.), la qual cosa porta a dubitare che si tratti di una coppia di divinità. Per ultimo l'autore osserva che nessuna delle altre tavolette dello scriba “124”, autore di **F(1) 51**, sembra che registri nulla di attinente alla religione.

ma-ka: Oltre a ciò che si è già detto su questo termine nel commento di **Fq 254**, qui bisogna aggiungere che Duhoux¹⁸⁶ ha dedicato un intero lavoro per dimostrare che in questa tavoletta non è presente la parola *ma-ka* ma, con ogni evidenza, il termine *ma-qa*, che non può considerarsi nome di una divinità per vari motivi.

In primo luogo, se si dovesse considerare un composto con la congiunzione *-qa*, questo assocerebbe il nome a *di-we*, il quale, come si è visto, per l'autore, non sarebbe una divinità, ma un antroponimo.

Ma Duhoux non crede che ci sia nessuna associazione tra i due termini, in quanto tra loro esiste una sequenza HORD T 4 Z 1 che fa pensare che lì ci fosse un altro termine, probabilmente un antroponimo. Per questi motivi sarebbe poco credibile interpretare *ma-qa* come *Māi kwe* “e per Ma” perchè la congiunzione non metterebbe Ma in rapporto con un'altra divinità. In conclusione l'autore ritiene che il termine *ma-qa* sia un antroponimo.

¹⁸⁴ Killen 2006, pag. 86.

¹⁸⁵ Duhoux 2002-2003, pp. 230-232.

¹⁸⁶ Duhoux 2006, pp. 1-19.

Per Killen,¹⁸⁷ il termine *ma-ka* può ricorrere sia in contesti religiosi che in contesti non religiosi. In questo caso, se si intende *po-ro-de-go-no* non come un titolo ma come *prodeipnon*: “ciò che viene mangiato prima del pasto principale”, *ma-ka* potrebbe essere il nome di ciò che costituisce questa vivanda, sulle orme di quanto affermato da Palaima (si veda il commento di *ma-ka* in **Fq 254**)

L’analisi di questi due testi dimostra che si tratta di consegne di una certa quantità di orzo a diversi destinatari.

Le teorie dei vari autori sono molto diverse, perchè c’è chi, come AGS, ritiene che siano testi che trattano di offerte di carattere assolutamente religioso, adducendo come prova che *ma-ka* rappresenta certamente una divinità, anzi postulando la presenza di una triade religiosa composta da *ma-ka*, *o-po-re-i* e *ko-wa*. Dal lato opposto ci sono autori come Palaima o Duhoux che negano del tutto il carattere religioso di questi testi e Duhoux nega anche questo carattere per il testo di Cnosso già analizzato.

Se fosse provata l’esistenza della triade postulata da AGS, *ma-ka* sarebbe allora sicuramente il nome di una divinità, anche se la relazione esistente fra questo nome e *si-to*, come la vorrebbero AGS, non sembra probabile, per quello che è stato detto precedentemente.

Fra tutte sembra più convincente la posizione di Bernabé¹⁸⁸ che afferma di essere d’accordo con gli argomenti di Killen¹⁸⁹ il quale ammette un’ interpretazione religiosa delle tavolette **Fq**, ma preferisce circoscrivere i termini religiosi a pochi esempi tra cui *ma-ka*, *o-po-re-i* e *ko-ra*. Μ Γ designerebbe la Madre Terra, divinità che ancora esiste nel I millennio; non sarebbe difficile accettare l’esistenza in Tebe di un culto alla Madre Terra (incluso se a Cnosso si leggesse *ma-qe*, si potrebbe leggere Μ κ ε, “e alla madre”) anche se non sarebbe possibile associare questa divinità con Demetra. Anche l’esistenza di Κόρα, “la giovane” sarebbe una possibilità non assurda, perchè una coppia di dee della fertilità, una dea madre e una dea figlia, presenta paralleli in molti luoghi diversi.

Per quello che riguarda *o-po-re-i*, si potrebbe trattare di Πορός, un dio tebano della montagna, che solo nel I millennio diventerà un epiteto di Zeus, oppure si tratterebbe di

¹⁸⁷ Killen 2006, pag. 101.

¹⁸⁸ Bernabé in stampa, pag. 20-21.

¹⁸⁹ Killen 2006, pp.79-110.

Anche Melena traduce: quando fu fatta l'offerta¹⁹¹.

Duhoux¹⁹² afferma che dato che nella Grecia micenea i sacrifici non avevano carattere di eccezionalità, non è probabile che potessero servire come riferimento cronologico, per cui l'intera espressione, come viene interpretata da AGS non servirebbe per indicare la data della distribuzione dell'orzo. L'autore cercando un senso di τίθημι che possa indicare un avvenimento marcante, adatto a indicare una datazione, ritiene che il senso di "seppellire" sia il migliore. *tu-wo* sarebbe il complemento diretto della forma media, in senso impersonale, θέτο o il soggetto di una forma passiva, ma comunque sarebbe un antropónimo riferito al defunto come nominativo *tu-wo* coincide con il greco Θύων o Στύων. Come accusativo potrebbe far pensare a un diminutivo in -ώ come *Θυώ, dell'antropónimo Θυωνίδης. L'autore cita anche L.R. Palmer¹⁹³ che ha suggerito un significato simile di θεκε per **PY Ta 711.1**, anche se al giorno d'oggi questa interpretazione non è sostenuta da nessuno.

Più recentemente Ruijgh¹⁹⁴ ha interpretato questa clausola temporale come τε θύος θέτο, "quando egli (il sacerdote) ha collocato il sacrificio (per essere bruciato sull'altare)". L'autore afferma che *ma-ka*, primo elemento in molte delle tavolette della serie **Fq**, non può essere una parte della clausola ma è molto probabile che il sacrificio menzionato possa essere stato dedicato a questa divinità. L'espressione è costituita dall'oggetto diretto + il verbo, la mancanza di una divisione fra i due elementi indica che le due parole costituiscono una espressione fissa. Il primo elemento, θύος, significa sacrificio, mentre θέτο ha il significato di "collocare sull'altare" (cf. l'Omerico μοθετέω, "collocare pezzi di carne cruda sull'altare"), l'assenza del soggetto indica che si tratta dell'usuale agente dell'azione in questione (il sacerdote). Per l'autore θέτο è una forma media usata transitivamente, forma usata quando il soggetto realizza l'azione per ottenere in cambio qualcosa. In un contesto religioso questa forma verbale si può riferire ad una azione rituale realizzata dal soggetto per ottenere un favore da parte della divinità. In questa prospettiva Ruijgh critica sia l'interpretazione di AGS che quella di Chadwick e Melena. Nel primo caso ritiene che non sia possibile attribuire un significato passivo alla forma media θέτο in quanto gli aoristi medi atematici non possono essere usati sia transitivamente che intransitivamente perciò θέτο ha solo valore transitivo e ha una forma passiva differente: τέθη. Per quanto riguarda l'altra

¹⁹¹ Melena 2001, pag. 50.

¹⁹² Duhoux, 2002-2003, pp. 203-207.

¹⁹³ L.R. Palmer 1963, pp. 340-357, 493-494.

¹⁹⁴ Ruijgh 2006, pp. 160-163.

interpretazione l'autore afferma che il termine pensato da Chadwick, $\theta\acute{\omega}\theta\eta\tau\omicron$, è una forma di aoristo passivo in $-\theta\eta-$, terminante con una desinenza media, ma il greco ha sempre conservato, per l'aoristo in $-(\theta)\eta-$ l'uso delle desinenze attive.

ko-ru: Si tratta del nominativo singolare di un antropónimo o di un teónimo, attestato in altre tavolette in dativo: *ko-ru-we*. Secondo AGS lo scriba in questo testo ha inesplicabilmente corretto il dativo in nominativo, anche se nella serie **Fq** c'è qualche raro caso di nominativo di rubrica (vedi il commento in **Av 101**).

ke-re-ηq-i: Secondo AGS si tratta delle gru * $\gamma\epsilon\rho\acute{\epsilon}\nu\eta$, animali che possono essere associati alle offerte fatte alla madre terra. Gli autori citano Del Freo¹⁹⁵, per il quale le gru sono animali sacri a Demetra.

Secondo Duhoux¹⁹⁶ si tratta invece di un nome riferito a donne, forse un toponimo simile alla struttura del messeno $\Gamma\acute{\epsilon}\rho\eta\nu\alpha\iota$ / $\Gamma\epsilon\rho\eta\nu\acute{\alpha}$, o un nome di mestiere come * $\sigma\kappa\epsilon\lambda\acute{\epsilon}\sigma\nu\eta$, per le operaie dei gambali (cf. $\sigma\kappa\acute{\epsilon}\lambda\omicron\varsigma$, “gamba”).

TH Fq 130

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopiou*; lo scriba è la mano 305.

- .1 o-te , o-je-ke-te-to ma-ka HORD T 2[
 .e o-po-re-i V 2 ko-wa Z 2[
 .3 ka-wi-jo FAR V 1 re-wa-ko a-me[-ro
 .4]a-ke-ne-u-si V 2 ku-si V 2[
 .5]vestigia[
 inf. mut.

o-je-qe-te-to: Secondo AGS questa espressione è composta da due termini, *o-je-qe* e *te-to* dei quali il secondo è la stessa voce verbale $\theta\acute{\epsilon}\tau\omicron$, aoristo medio-passivo di $\tau\acute{\iota}\theta\eta\mu\iota$, terza persona singolare, già incontrata in *tu-wo-te-to*.

Il primo elemento, *o-je-qe*, soggetto di *te-to*, potrebbe corrispondere a * $\eta\acute{\iota}\gamma\eta\varsigma$, con un jod tra *o* e *e*, utilizzato come fonema di transizione. Il senso di questo termine sarebbe rapportabile al verbo $\eta\acute{\iota}\gamma\omega$, forma eolica del verbo $\omicron\eta\gamma\omega$, $\omicron\eta\gamma\nu\mu\iota$, “aprire”, per cui * $\eta\acute{\iota}\gamma\eta\varsigma$ significherebbe “apertura” o “rivelazione” e tutta l'espressione si tradurrebbe “quando si fece l'apertura” (con riferimento all'apertura di un rito) o “ quando fu fatta la rivelazione” (con riferimento a qualcosa di simile alla rivelazione di Hiera in occasione dell'iniziazione ai misteri eleusini)

¹⁹⁵ Del Freo 1999, pp. 299-304.

¹⁹⁶ Duhoux 2002-2003, pag. 193.

Anche questa lettura, in conclusione, rientra nel quadro generale dell'interpretazione religiosa che AGS fanno di questi testi, con particolare riferimento alla presenza del culto della Madre Terra che sarebbe testimoniato su queste tavolette.

Molte osservazioni sono fatte a questa interpretazione da parte di Duhoux¹⁹⁷, in primo luogo dal punto di vista morfologico, in quanto l'autore afferma che nella radice di οϞγνυμι è presente un *w che in *o-je-ke* manca assolutamente e la presenza di un yod di transizione tra *o* e *e* in lineare B non è comune, oltre che bisogna considerare che un sostantivo in -εσ- dovrebbe avere una forma in -ος. In secondo luogo bisogna tener presente che οϞγνυμι, in greco alfabetico ha un senso materiale (per esempio "aprire la porta"). In ultimo non si possono separare le due espressioni *o-te tu-wo-te-to* e *o-te o-je-qe-te-to*, perchè entrambe appartengono allo stesso scriba e hanno la stessa struttura. Da tutto questo deriva che l'interpretazione possibile dell'espressione potrebbe essere: Ϟτε *o-je-ke* θέτο, "quando *o-je-ke* fu sepolto", considerando *o-je-ke* un antroponimo costituito da due parti, di cui la seconda sarebbe -έρκης ο -ήκτης, mentre la prima parte si baserebbe su οϞ- e esprimerebbe l'idea dell' "unicità", ma, come afferma l'autore, ci sarebbero molte altre possibilità.

Altri autori invece sono d'accordo con il significato di aprire di οϞγνυμι come Chadwick¹⁹⁸ che pensa a un aoristo passivo e ricostruisce una forma che potrebbe essere /oie(i)kthēto/, e Melena¹⁹⁹ che traduce "quando fu fatta l'apertura" (riferendola alla probabile apertura delle botti del vino nuovo).

Ruijgh²⁰⁰, che anche in questo caso critica, come nel caso della tavoletta precedentemente discussa, sia AGS, fra gli altri motivi nuovamente per l'interpretazione di θέτο come forma passiva, sia Chadwick, perchè non esistono forme di aoristo passivo con desinenze medie, interpreta questa clausola temporale come Ϟτε Ϟy' Ϟκσθετο, "quando egli (il sacerdote) aveva esposto l'albero da frutto". In particolare -e-ke- corrisponderebbe al preverbo Ϟκσ- e il significato basico di Ϟκσθετο dovrebbe essere "egli pose fuori". Ne consegue che *o-j-* è l'oggetto diretto di questa forma verbale, termine la cui interpretazione sarebbe appunto Ϟy', forma con elisione di Ϟγα, il plurale di un nome neutro corrispondente all'attico Ϟα che, tra l'altro, può significare albero da frutta.

Per *ma-ka*, *o-po-re-i* e *ko-wa* si veda **Fq 254**.

¹⁹⁷ Duhoux 2002-2003, pp. 207-208.

¹⁹⁸ Chadwick 1996-1997, pag. 295.

¹⁹⁹ Melena 2001, pag. 50.

²⁰⁰ Ruijgh 2006, pp. 163-165.

ka-wi-jo: Il termine è satato analizzato nell'elenco degli antroponomi e etnici presenti in **Fq 254**²⁰¹.

re-wa-ko: Nominativo di un antroponomo, destinatario dell'orzo, che corrisponde al greco Λέαρχος.

a-me[-ro]: Nominativo di un antroponomo che corrisponde al greco ἄμερος

a-ke-ne-u-si: Si veda **Fq 254**.

ku-si: Per AGS è il dativo plurale di κύων κυνός, il "cane". Secondo Duhoux²⁰² il termine, che risulta associato a *a-ke-ne-u-si*, che come si è detto è un nome di mestiere, non può che essere un antroponomo.

Queste tre tavolette della serie **Fq** sono caratterizzate, come si è detto sopra, dalla presenza delle clausole temporali. Per AGS le clausole sono evidentemente di carattere religioso, servono per introdurre il motivo per cui vengono compiute le distribuzioni di orzo e ognuna di loro si trova alla testa di una serie di tavolette che si riferiscono a cerimonie religiose. Duhoux²⁰³ ritiene, al contrario, che queste clausole non costituiscano l'inizio di una serie di documenti e pensa che nella serie **Fq** ci siano tavolette che presentano una data e tavolette che non la presentano; inoltre non crede che l'avvenimento che viene usato per datare la tavoletta sia la causa che determina la distribuzione dell'orzo.

Palaima²⁰⁴, pur essendo favorevole all'idea che ogni clausola si trovi alla testa di una serie di tavolette che si riferiscono a "attività cerimoniali", pensa che queste attività non siano religiose, e che tutti i termini che AGS interpretano come religiosi, siano invece da riferirsi a attività laiche e afferma che le tavolette della serie **Fq** registrano distribuzioni routinarie di cereali durante un periodo di mezzo mese a individui e gruppi e in questo periodo tre eventi particolari vengono sottolineati, uno di questi è un "assemblea di anziani" (**Fq 254**)²⁰⁵.

Di seguito si analizzerà un'altra tavoletta della stessa serie come esempio di testo che non presenta clausole temporali. Tutte le tavolette di questo gruppo mostrano

²⁰¹ Per quanto riguarda il significato del logogramma *I29/*65 che segue *ka-wi-jo*, si veda la discussione più avanti, in 2.3.3.

²⁰² Duhoux 2008, pag. 236.

²⁰³ Duhoux 2002-2003, pp. 216-217.

²⁰⁴ Palaima 2003a, pag. 115.

²⁰⁵ Palaima 2003b, pag. 33.

comunque la presenza degli stessi termini già incontrati nelle precedenti tre tavolette e che indicano i destinatari delle distribuzioni dell'orzo.

TH Fq 214

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*; lo scriba è la mano 305.

- .1 ma-ka HORD T 1 Z[
- .2 o-po-re-i V 1[]ma-di-je[
- .3 ko-ru-we Z 1[].to-jo[
- .4 a-ke-ne-u-si[
- .5 a-me-ro V 1[
- .6 i-qa-po-qa-i V 1 [
- .7 o-to-ro-no FAR V 2 me[
- .8 o-ko-we-i Z 2 do-ro-jo [
- .9 wa-do-ta Z[]ja-so-ro[
- .10 to-tu-no Z 1 e-pi-qa[-i
- .11 pi-ra-ko-ro Z 1 de-u-ke-we[]Z[] [. .]-mo[
- .12 ko-du-*22-je Z 1 sa-[.]-jo V 3 mi-ra[-ti-jo
- .13 o-u-wa-ja-wo-ni Z 2 a-ra-o FAR V[
- .14 ku-su-to-ro-qa HORD T 6 V 5[

Per *ma-ka* e *o-po-re-i* si veda **Fq 254**.

Per *ma-di-je* e *ko-ru-we* si veda **Av 101** (1.1.1).

to-jo: Sostantivo maschile, dativo singolare. Potrebbe essere un antropónimo o un nome di funzione, *Στοίχος, da στοιά, nel senso di “magazzino” e in particolare magazzino per conservare i cereali. Si potrebbe perciò interpretare come “l'uomo preposto al magazzino dei cereali”²⁰⁶.

Per *a-ke-ne-u-si* e *a-me-ro*, si veda **Fq 130**.

i-qa-po-qa-i: Si veda **Fq 254**.

o-to-ro-no: È il dativo singolare di un antropónimo²⁰⁷ che potrebbe rapportarsi al nome di un'isola la quale si incontra di fronte alla costa meridionale della Sicilia: Ἰθρώνος.

²⁰⁶ AGS, pag 211.

²⁰⁷ Per quanto riguarda il significato del logogramma *I29/*65 che segue *o-to-ro-no*, si veda la discussione più avanti, in 2.3.3.

me[: Probabilmente è la sillaba iniziale di un antropónimo. Nella serie **Fq** l'unico antropónimo che inizia con *me-* è *me-to-re-i*.

o-ko-we-i: È un antropónimo in $-ης$, in dativo.

do-ro-jo: È un antropónimo maschile in dativo che, secondo AGS, già ritroviamo al nominativo in **PY Jn 320.14** e in genitivo, *do-ro-jo-jo*, in **PY Cn 45.6**.

Secondo *DMic*²⁰⁸ potrebbe corrispondere a $*\Delta\rho\omicron\sigma$. In **Jn 320** si tratta del nominativo del nome di un bronzista, ma in **Cn 45** è una dittografia dello scriba per *do-ro-jo*, dativo del nome del personaggio che si occupa del gregge di capre che si trova in *u-po-ra-ki-ri-ja*.

wa-do-ta: Si tratta di un antropónimo in dativo.

ja-so-ro: Antropónimo maschile in dativo. Esiste un antropónimo *ja-sa-ro* in **KN V 832.4** e un'altro in **KN As 40.4**, ma in questo caso sarebbe nominativo.

Secondo *DMic*²⁰⁹ probabilmente si legge *ja-sa-ro* anche in **KN Ce 152.2**.

to-tu-no: Antropónimo maschile in dativo. È attestato in nominativo in **KN Da 1276.B**.

e-pi-qo[-i]: È un dativo plurale, $\phi\acute{\iota}\pi\pi\omicron\iota\varsigma$, dal termine $\phi\acute{\iota}\pi\pi\omicron\varsigma$, attestato in greco come aggettivo col significato di "equestre". Si tratta perciò di un aggettivo sostantivato: "il cavaliere".

pi-ra-ko-ro: Antropónimo maschile in nominativo. Viene interpretato come $\Phi\acute{\iota}\lambda\alpha\gamma\rho\varsigma$.

de-u-ke-we: Antropónimo maschile in dativo.

-mo: Potrebbe trattarsi di un antropónimo in dativo.

*ko-du-*22-je*: Dovrebbe trattarsi di un antropónimo in dativo.

sa-[]-jo: Potrebbe trattarsi di un antropónimo in dativo.

mi-ra[-ti-jo]: Si tratta dell'etnico, maschile, dativo singolare Μιλάτιος poi Μιλήσιος che deriva dal toponimo Μίλητος .

Si conosce anche l'etnico femminile *mi-ra-ti-ja*, nominativo plurale in **PY Aa 798, 1180, Ab 382.B** (*mi-ra-ti-ra*, lapsus grafico per *mi-ra-ti-ja*), **573.B** e il genitivo plurale *mi-ra-ti-ja-o* in **PY Ad 380 e 689**.

Secondo *DMic*²¹⁰ non è chiaro se il toponimo si riferisca a una città cretese o alla città ionica della costa asiatica.

²⁰⁸ *DMic* I, pag. 191.

²⁰⁹ *DMic* I, pag. 297.

²¹⁰ *DMic* I, pag. 453.

o-u-wa-ja-wo-ni: Si tratta del dativo di un antroponimo in -□ων -□ovος.

a-ra-o: Dativo singolare di un etnico²¹¹ maschile derivante dal toponimo □λαί.

ku-su-to-ro-qa: Si veda **Av 101**.

In conclusione, come si è detto prima, sembra probabile che i testi della serie **Fq** abbiano un carattere religioso, come hanno affermato Killen²¹² e Bernabè²¹³, pur non accettando le conclusioni estreme di AGS.

A tal proposito lo studio effettuato da Killen²¹⁴ sui rapporti fra questa serie e la serie **Fn** di Pilo hanno dimostrato che alcuni termini presenti nella serie di Pilo sono presenti anche a Tebe e, dato che la serie **Fn** (si veda 2.2.2.2) ha un carattere prettamente religioso e le tavolette sono probabilmente da interpretarsi come registrazione di consegne di alimenti in occasione di festività, ne consegue che anche le tavolette della serie **Fq** abbiano lo stesso carattere. Dato poi che le quantità di prodotti consegnate ai destinatari, su questi testi di Tebe, sono molto basse, l'autore congettura che potrebbe trattarsi di consegne utili per un singolo pasto.

1.3 *ki-ri-ta e termini relazionati*

I testi in Lineare B non presentano nessun termine che identifichi il grano, invece è molto probabile che esista la parola che indica l'orzo: *ki-ri-ta*, per la corrispondenza con il greco κριθή (cfr. κριθή, κριθαί *Il. XI*, 69+)

Il termine si incontra una volta, solo, in **KN G 820**, varie volte nel composto *ki-ri-te-wi-ja*, presente sia a Cnosso che a Pilo, nelle seguenti tavolette: **KN E 777**, **Fp 363**, **PY An 607**, **Eb 321 / Ep 704**, **Un 1426** e una volta nel composto *ki-ri-ti-jo-jo* nella tavoletta **PY Es 650**.

Di seguito saranno analizzati i testi precedentemente elencati.

²¹¹ Per quanto riguarda il significato del logogramma *I29/*65 che segue *a-ra-o*, si veda la discussione più avanti, in 2.3.3.

²¹² Killen 2006.

²¹³ Bernabè in stampa.

²¹⁴ Killen 2006, pag. 97.

KN G 820 + fr

La tavoletta fu ritrovata nell' *Area of Bull Relief* (I 3), lo scriba non è noto.

- .1] . [·]-na , e-ko-si , a-pi , ku-do-ni-ja / pa-sa ki-ri-ta LUNA 1
 .2 ja-]pu₂-wi-ja-qe , *56-ko-we-i-ja-qe LUNA 4
 .3 da-]*22-ti-ja , ku-ta-ti-ja-qe , po-ti-ni-ja-we-ja , a-pu , ke-u-po-de-ja
 .4] LUNA 4

] -na: Nominativo plurale di un probabile nome di funzione femminile. Dovrebbe trattarsi del soggetto della frase presente sulla linea 1.

e-ko-si: È una forma verbale, 3^a pers. plur., pres. ind., att. da □χω; corrisponde a *□χονσι (at. □χουσι).

a-pi: Si tratta di una preposizione per la quale si ammette l'interpretazione □μφί.

ku-do-ni-ja: Potrebbe trattarsi di un accusativo retto dalla preposizione a-pi. Toponimo, per il quale si ammette l'interpretazione Κυδονί□, ubicata nella regione nord occidentale di Creta, dove ci sono resti di un palazzo miceneo in cui sono state ritrovate alcune tavolette e che corrisponde attualmente alla località di Χανιά = La Canea.

pa-sa: Si ammette generalmente la corrispondenza di questo termine con l'aggettivo π□ς, π □σα, π □v. Probabilmente è un acc. femminile sing. o plur., utilizzato generalmente per indicare la quantità totale di persone, animali o oggetti . In questo caso appare concordato con il termine *ki-ri-ta*.

ki-ri-ta: Probabilmente è un sostantivo femminile, acc. sing. o plur., per il quale, come si è detto, si ammette l'interpretazione κριθή, "orzo". Bisogna aggiungere che in **KN Ld 785.1** si incontra un altro termine che si scrive nella stessa maniera e che è interpretato come aggettivo plurale neutro, riferito a abiti: χριστά (cf. χρίω), "tinti"²¹⁵.

ja-]pu₂-wi-ja-qe , *56-ko-we-i-ja-qe, da-]*22-ti-ja , ku-ta-ti-ja-qe: Probabilmente sono nominativi plurali di aggettivi etnici femminili, derivati dai toponimi corrispondenti: *ja-pu₂, *56-ko-we, da-*22-to, ku-ta-to.

Secondo Godart²¹⁶ si tratta di gruppi di lavoratrici dell'industria tessile, dato che il termine ja-]pu₂-wi-ja è già attestato in altri due testi **Lc 646** (i-ja-pu₂-we) e **Lc 541+ X**

²¹⁵ DMic I, pag. 362.

²¹⁶ Godart, Killen, Kopaka e Oliver 1986, pag. 34.

5055 (*]ja-pu₂-wi-ja*), dove per l'appunto si fa riferimento a gruppi di lavoratrici tessili della località di *ja-pu₂*.

po-ti-ni-ja-we-ja: È un aggettivo possessivo derivato da *po-ti-ni-ja* la cui interpretazione generalmente è *Ποτνιά□ειος / *Ποτνιά□ιος “ appartenente alla dea Πότνια”.

Secondo Killen²¹⁷, che si è occupato del suffisso possessivo *-e-jo*, il problema maggiore legato a questo termine è come spiegare l'elemento *w* che precede il suffisso *-e-jo*. È possibile seguire il suggerimento di Ruijgh²¹⁸, secondo il quale il termine non è un derivato di Potnia, ma di *Ποτνιά□□ς o *Ποτνιά□ος, un titolo che significa “sacerdote di Potnia”, ma ci sono altrettante possibilità che il termine derivi direttamente dal nome della divinità.

Questa posizione è quella recentemente accettata da Bendall²¹⁹, la quale afferma che il termine è una formazione aggettivale derivata da *po-ti-ni-ja* (una formazione aggettivale in *-e-jo*, anche se il digamma rimane un mistero) . Analizzando le tavolette della serie **DI** di Cnosso, l'autrice riscontra che il termine *po-ti-ni-ja-wi-jo* ricorre sempre nella stessa posizione in cui ricorrono i nomi di altri “collector” uomini, per cui è evidente che *Potnia* è considerata un “collector”, nella stessa maniera in cui, in altri testi, diversi uomini sono “collector”.

Anche Lupack²²⁰ segue questa idea e, analizzando ancora i testi della serie **DI** di Cnosso, afferma che la forma aggettivale derivata da Potnia, *po-ti-ni-ja-wi-jo*, appare in nove tavolette nella posizione del “collector”. Queste forme aggettivali non sono assolutamente un fatto inusuale dal momento che Killen²²¹ ha evidenziato che molti altri nomi di “collector” furono scritti in questo modo. Per di più, riferendo sempre il pensiero di Killen²²², sarebbe una pratica regolare nelle serie **Ak**, **Lc** e **D** descrivere i gruppi di lavoratori appartenenti a un “collector” con una forma aggettivale derivata dal nome del “collector” stesso. Naturalmente il collector non era la divinità in persona, ma il personale religioso associato a un santuario appartenente a questa divinità.

a-pu: Preposizione corrispondente ad □πó.

²¹⁷ Killen 1983b, pag 74.

²¹⁸ Ruijgh 1967, 259.

²¹⁹ Bendall 2007, pag. 81 e n. 316.

²²⁰ Lupack 2008, pag.97.

²²¹ Killen 1996, pag. 81.

²²² Killen 1976, pag. 124.

ke-u-po-de-ja. Secondo *DMic*²²³ si potrebbe trattare di un sostantivo femminile retto dalla preposizione *a-pu* per il quale si suggerisce la possibilità di interpretare come una festa religiosa di iniziazione, dopo la quale le donne partecipanti otterrebbero il rango di *po-ti-ni-ja-we-ja* (*χευ-σπονδεια* o *γευσ-σπονδεια*, che potrebbe significare, forse, “ceremonia delle libagioni”). Tuttavia la stessa fonte ammette che potrebbe trattarsi anche di un appellativo riferito a donne.

Killen²²⁴ ritiene che sia probabile che il termine contenga il suffisso possessivo *-e-jo* e che indichi un gruppo di lavoratrici appartenenti a un uomo il cui nome o titolo è *ke-u-po-da*, mostrandosi d'accordo con quanto già affermato da Ruijgh²²⁵. Più recentemente Killen²²⁶ ha evidenziato come sia abbastanza certo che il termine si riferisca a un nome personale attestato sia a Cnosso che a Pilo e che il personaggio sia un importante Collector, in grado di concedere esenzioni dal pagamento di imposte²²⁷.

La stessa idea è ripresa da Bendall²²⁸ per la quale il termine si riferisce a *ke-u-po-da*, un “collector” attestato a Cnosso. Per l'autrice l'intera espressione potrebbe pertanto significare che “alcuni gruppi di lavoratrici che già appartenevano al collector *ke-u-po-da*, ora appartengono a *po-ti-ni-ja*”.

Nella tavoletta in questione si registra una distribuzione di orzo (che, come afferma Godart²²⁹, è mensile sulla linea 1 e quadrimestale sulle linee 2 e 3- 4, cosa che si evince dalla presenza dei logogrammi LUNA 1 e LUNA 4) a gruppi di lavoratrici che, almeno quelle presenti sulla linea 3, probabilmente appartengono a *po-ti-ni-ja* la quale qui viene considerata un “collector”²³⁰.

Nella sua analisi sul valore dell'ideogramma *120 e *121, Killen²³¹ afferma che questa tavoletta potrebbe essere una prova del fatto che l'ideogramma *120 si riferisca all'orzo in quanto è l'ideogramma associato alle distribuzioni ordinarie di cereali alle lavoratrici. In questo caso, avremmo la prova della distribuzione ordinaria di orzo a gruppi di lavoratrici espressa dalla parola stessa e non dall'ideogramma. Vale la pena

²²³ *DMic* I, pag. 356.

²²⁴ Killen 1983b, pp. 71-72.

²²⁵ Ruijgh 1967, 263.

²²⁶ Killen 1992-1993, pp.109-114.

²²⁷ Killen 1992-1993, pag. 121.

²²⁸ Bendall 2007, pp. 81-82, 175.

²²⁹ Godart, Killen, Kopaka e Oliver 1986, pag. 33.

²³⁰ Bendall 2007, pag. 175.

²³¹ Killen 2004, pp. 165-166.

comunque ricordare che questo è un documento eccezionale in cui mancano anche le quantità del prodotto distribuito²³².

1.3.2 *ki-ri-te-wi-ja*

1.3.2.1 *Cnosso*

KN E 777

La tavoletta fu ritrovata nella *Spiral Cornice Room* (I 2), lo scriba non è noto.

.1	ko-no-si-ja / ki-ri-te-wi-ja-i	LUNA 1	GRA 100[
.2	a-mi-ni-si-ja	LUNA 1	GRA 100[
.3	pa-i-ti-ja	LUNA 1	GRA 100[

v.1 a-ze-ti-ri-ja GRA 10 [

ko-no-si-ja, *a-mi-ni-si-ja*, *pa-i-ti-ja*: Nominativi plurali femminili di tre aggettivi etnici derivanti dai nomi delle rispettive località: *ko-no-so* (Κνωσός), *a-mi-ni-so* (ἄμινισός), *pa-i-to* (Φαιστός).

Già Ventris & Chadwick²³³ hanno affermato che si tratta di tre gruppi di lavoratrici a cui vengono consegnate le quantità di grano e Killen²³⁴ conferma quest'ipotesi che è avvalorata dalla presenza, sul verso della tavoletta, del termine *a-ze-ti-ri-ja*, riferito a un gruppo di lavoratrici (vedi sotto).

a-ze-ti-ri-ja: Nominativo plurale di un termine femminile che si trova in molti testi anche secondo altre due varianti: *a-ke-ti-ri-ja* e *a-ke-ti-ra*₂.

Si tratta di personale femminile impegnato nell'industria tessile, probabilmente con una particolare connessione con la lana.

Secondo Killen²³⁵ il termine potrebbe identificarsi con */askētriai/* (ἄσκέω) e potrebbe significare “decoratrici”, dato che il senso “decorare” per il verbo ἄσκέω è ampiamente testimoniato.

Per un'ulteriore discussione su questo termine si veda, più avanti, **PY Fn 187** (2.2.2.2).

²³² Per quanto concerne all'accennata controversia sul valore dei logogrammi GRA e HORD di cui si è occupata R. Palmer, l'argomento sarà trattato nel capitolo riguardante i suddetti logogrammi.

²³³ *Docs*², pp. 214-215.

²³⁴ Killen 2004, pag. 166.

²³⁵ Killen 1979, pp. 165-167.

ki-ri-te-wi-ja-i: Dativo plurale. Il termine indica una categoria di donne relazionata con il culto, probabilmente una corporazione di religiose, come ha affermato L.R. Palmer²³⁶, la cui interpretazione viene ripresa anche da Lindgren²³⁷.

L'autrice riporta l'interpretazione etimologica più supportata *krīthewia*, derivante dalla radice κριθή κριθαί, ma riferisce anche le seguenti altre interpretazioni:

- per Kamerbeck²³⁸ il termine è connesso con χρίστης e χρίω, “unte”;
- questa interpretazione è criticata da Gérard²³⁹, per il quale in miceneo il femminile dei nomi in -εϋ -εϋς si fa con il suffisso -*eja* e non con -*ewija*, come avviene per *ijereja*, (affermazione che, per altro, non è sicura); l'autore propone invece l'interpretazione *κριτε□αι, “scelte, elette”²⁴⁰;
- infine, secondo Ruijgh²⁴¹, si potrebbe interpretare il termine come Κρ□θη□ί□, “appartenente a *Κρ□θεύς”, termine ipotetico che potrebbe significare “Dio dell’orzo”; Ruijgh sottolinea che presso i greci l’orzo ebbe un ruolo più importante del grano nel culto.

In conclusione, secondo Lindgren, tutte queste interpretazioni sono ugualmente applicabili a un contesto religioso e perciò preferisce non sceglierne una in particolare.

L'interpretazione di R. Palmer²⁴² si centra soprattutto sulla tesi che l'ideogramma *I20 rappresenti orzo e non grano. Per l'autrice le *ki-ri-te-wi-ja-i* sono una categoria non elevata di sacerdotesse, ma di livello comunque superiore ad altre lavoratrici, che ricevono vari prodotti su diversi testi (olio in **KN Fp 363.2**, fichi in **PY Un 1426.6.7**, *I20 nel presente testo), così potrebbe essere possibile che il termine derivi da *ki-ri-ta*, orzo e si riferisca a donne che lavorano o ricevono orzo, piuttosto che da χρισταί, “unte” o da κριταί “scelte”. Se queste donne sono sacerdotesse dell’orzo, questo suggerirebbe che l’orzo era importante per il culto e perciò era considerato un’offerta opportuna per una divinità o per il personale religioso.

A tal proposito una serie di esempi tratti dal greco del I millennio, sull'importanza dell’orzo nel culto di Demetra sono riportati nelle conclusioni di questa parte dedicata al termine *ki-ri-ta* (si veda più avanti).

²³⁶ L.R. Palmer 1963, pp. 128, 211.

²³⁷ Lindgren 1973, pp. 81-82.

²³⁸ Kamerbeck 1956, pag. 337.

²³⁹ Gérard-Rousseau 1968, pag. 134.

²⁴⁰ Deroy- Gérard 1965, pag. 42.

²⁴¹ Ruijgh 1967, 106.

²⁴² R. Palmer 1992, pp.485-486.

In definitiva la lavorazione dell'orzo sarebbe da considerarsi, per queste donne, non un lavoro umile, ma un onore.

Infine ci sono da riferire le interpretazioni di Carlier²⁴³, per il quale si tratta di una categoria di schiave sacre (in **PY Ep 704.4 / Eb 321.1, Un 1426.6**, appaiono tra il personale sacerdotale di *pa-ki-ja-na*) e di Melena²⁴⁴ per il quale si tratta di operaie probabilmente relazionate con la lavorazione dell'orzo.

Per un'ulteriore discussione su questo termine si veda più avanti **PY An 607** (1.3.2.2).

Per quanto riguarda il testo in esame, anche se già Ventris e Chadwick²⁴⁵ avevano riconosciuto che il termine *ki-ri-te-wi-ja-i* si riferisce, come una glossa, al precedente *ko-no-si-ja*, per Killen²⁴⁶ risulta per lo meno inaspettato che il termine sia in dativo e non concordi perciò con i gruppi di lavoratrici che sono espressi in nominativo. Potrebbe perciò intendersi che le razioni di cereali, prima di essere consegnate alle lavoratrici erano affidate a queste sacerdotesse del dio dell'orzo perchè fossero custodite.

La tavoletta registra la distribuzione mensile (è presente l'ideogramma LUNA) di grano a gruppi di lavoratrici. Queste donne potrebbero essere tutte *ki-ri-te-wi-ja* di diverse etnie o, come ritiene Killen, dal testo si potrebbe dedurre che si tratti di un elenco di donne occupate nell'industria tessile alle quali siano state assegnate, come ricompensa, certe quantità di cereali preventivamente consegnate alle *ki-ri-te-wi-ja*. Bisogna sottolineare come già Ventris e Chadwick²⁴⁷ hanno notato che le quantità di cereali segnate sono di ragguardevole quantità, cosa che significa o che le razioni sono estremamente generose o che il numero di donne di ogni località è molto elevato (500 per ogni località).

In ultimo va riferito che anche secondo Killen²⁴⁸ questa tavoletta potrebbe considerarsi una prova del fatto che l'ideogramma GRA potrebbe riferirsi all'orzo e non al grano, proprio per il fatto che le quantità di frumento, prima di essere distribuite, vengono custodite dalle sacerdotesse del Dio dell'orzo. Tuttavia lo stesso autore conclude che non è da escludere che le *ki-ri-te-wi-ja*, anche se in origine ebbero una connessione con

²⁴³ Carlier 1999, pag. 186, n.8.

²⁴⁴ Melena 2001, pag. 23.

²⁴⁵ *Docs*², pag. 214.

²⁴⁶ Killen 2004, pag. 167.

²⁴⁷ *Docs*², pag. 215.

²⁴⁸ Killen 2004 *ibidem*.

l'orzo e devono il loro nome a questo cereale, successivamente allargarono le loro competenze a tutti i cereali, grano compreso.

In conclusione, non sembra improbabile che queste sacerdotesse potessero avere il compito di custodire i cereali da distribuire, come ricompensa, alle lavoratrici dell'industria tessile una volta terminato il lavoro a cui si erano dedicate.

KN Fp 363

La tavoletta fu ritrovata nella *Room of the Column Bases*; lo scriba non è conosciuto.

- .1 qe-te-a , te-re-no OLE[
 .2 da-*83-ja-de / i-je-ro S 2 ki-ri-te-wi-ja , [
 .3 di-wo-pu-ka-ta S 2 [
 .4 vacat

qe-te-a: Secondo *DMic*²⁴⁹ si potrebbe trattare del neutro plurale di un aggettivo verbale per il quale l'interpretazione sarebbe *κῶειτέγος □ *κῶειτέθος (□ *κῶει-, cf. τίνω), “che deve essere pagato” . Anche Melena²⁵⁰, discutendo lo stesso termine presente su un altro testo, cita questa interpretazione aggiungendo, però, che presenta alcune difficoltà.

Già precedentemente, Hutton²⁵¹ si era allontanato da questa interpretazione che, come aveva sostenuto Lejeune²⁵², portava alla conclusione che quattro termini: *qe-te-o*, *qe-te-jo*, *qe-te-a* e *qe-te-a₂*, fossero forme diverse della stessa parola e cioè dello stesso aggettivo verbale. L'autore in particolare ritenne che pur essendo possibile che i quattro termini abbiano in comune una radice *κῶει-, non è probabile che siano tutti aggettivi verbali del tipo in -τέον (in particolare *qe-te-a* potrebbe essere una forma aggettivale derivata da un aggettivo verbale o da un sostantivo in -to-). In conclusione perciò, allo stato attuale della conoscenza del significato di questi termini, secondo l'autore, si può solo affermare che *qe-te-a* si riferisca a una forma di “pagamento”, ma non si può chiarire l'esatta natura di questo “pagamento”.

te-re-no: Non esiste un'interpretazione soddisfacente per questo termine, *DMic*²⁵³ ammette la possibilità che si tratti di un toponimo o del genitivo sing. di un aggettivo

²⁴⁹ *DMic* II, pp. 201-202.

²⁵⁰ Melena 2001, pag. 57.

²⁵¹ Hutton 1990-1991, pp.105-106, 131.

²⁵² Lejeune 1971b, pp. 301-306.

²⁵³ *DMic* II, pag. 338.

riferito a OLE (così ha anche proposto Lejeune²⁵⁴, secondo il quale si tratta di un genitivo descrittivo di τέριον, con il significato di “[olio] di eccellente [qualità]”).

Doria²⁵⁵ propose l’interpretazione θρήνη, “lamentazione funebre”, pensando che tutto il testo indichi un’offerta come pagamento di una cerimonia con una lamentazione funebre, ma *DMic* ritiene che questa interpretazione non sembra accettabile.

*da-*83-ja-de*: Accusativo di direzione di un toponimo derivante da un aggettivo etnico sostantivato (regione di *da-*83*). Qui designa un santuario o un luogo di culto.

i-je-ro: Secondo *DMic*²⁵⁶ Potrebbe trattarsi del nominativo sing. masc. di un aggettivo riferito a OLE. In questo caso l’interpretazione sarebbe ἱερός, “sacro”.

Tuttavia si potrebbe trattare anche del sostantivo neutro ἱερόν, da intendersi quindi come “tempio”, riferito al toponimo precedente. Questa interpretazione, che sembra meno probabile, è preferita da Hutton²⁵⁷, il quale afferma che, poichè il termine che lo precede è scritto in maiuscolo, è possibile che *i-je-ro* e gli altri due termini seguenti, tutti in dativo, rappresentino i destinatari dell’olio all’interno di *da-*83-ja*.

ki-ri-te-wi-ja: Il caso e il numero sono alquanto dubbi, anche se si potrebbe ipotizzare un dativo sing. Per l’interpretazione del termine si veda la voce corrispondente in **KN E 777** e più avanti in **PY An 607** (1.3.2.2)

di-wo-pu-ka-ta: Dativo singolare maschile di un termine che probabilmente indica un titolo culturale. Secondo alcuni autori potrebbe trattarsi anche di un antropónimo (per L.R. Palmer²⁵⁸ si tratterebbe del nome di un funzionario).

Nella prima parte del termine si riconosce il teónimo *di-wo*, interpretato unanimamente come Διός (Διός), genitivo di Ζεύς.

Da quanto precedentemente detto si può concludere che è probabile che la tavoletta registri un’offerta di olio sacro a due personaggi (*ki-ri-te-wi-ja* e *di-wo-pu-ka-ta*) probabilmente legati al mondo del culto, cosa che daltronde è comune a tutte le tavolette della serie **Fp**, che registrano offerte di olio fatte a divinità o inviate a santuari e località di culto.

Questa conclusione confermerebbe l’ipotesi que *ki-ri-te-wi-ja* sia il nome di una classe di sacerdotesse, anche se, nel caso specifico, c’è chi ha ritenuto che, nella tavoletta ora

²⁵⁴ Lejeune 1971b, pag. 302.

²⁵⁵ Doria 1960, pag. 192.

²⁵⁶ *DMic* I, pag. 275.

²⁵⁷ Hutton 1990-1991, pag. 111.

²⁵⁸ L.R. Palmer 1963, pag 414.

analizzata, il nome indichi un epiteto di una divinità protettrice delle messi (si veda più avanti in **PY An 607**).

1.3.2.2

*Pilo***PY An 607**

La tavoletta fu ritrovata nell' *Archives Complex Room 8*; lo scriba è la mano 1.

- .1 a -ja
me-ta-pa , ke-ri-mi-ja , do-qe-ja , ki-ri-te-wi-
- .2 do-qe-ja , do-e-ro , pa-te , ma-te-de , ku-te-re-u-pi
- .3 MUL 6 do-qe-ja , do-e-ra , e-qe-ta-i , e-e-to ,
- .4 te-re-te-we MUL 13
- .5 do-qe-ja , do-e-ro , pa-te , ma-te-de , di-wi-ja , do-e-ra ,
- .6 MUL 3 do-qe-ja , do-e-ra , ma-te , pa-te-de , ka-ke-u ,
- .7 MUL 1 do-qe-ja , do-e-ra , ma-te , pa-te-de , ka-ke-u ,
- .8 MUL 3
- .9-10 *vacant*
- .11 ka
- .12-14 *vacant*

A causa dell'estensione del testo, preferisco proporre una trascrizione in greco e una traduzione, prima del commento della tavoletta.

- *Μετάπα κέρμιαi *Δορκ□είας *κριθή□ιαi
*Δορκ□είας *δόηελος πατήρ μάτηρ δέ *Κυθηρε□φι
MUL 6 *Δορκ□είας *δοηέλανς *□κ□έτ□ηι *□ηεντοι
*τελεστ□□ες MUL 13
*Δορκ□είας *δόηελος πατήρ μάτηρ δέ *Δι□ίας *δοηέλα
MUL 3 *Δορκ□είας *δοηέλα μάτηρ πατήρ δέ χαλκεύς
MUL 1 *Δορκ□είας *δοηέλα μάτηρ πατήρ δέ χαλκεύς
MUL 3

A Metapa 6 donne, operaie di Dorpea, sacerdotesse dell'orzo, i cui padri sono servi di Dorpea e le madri sono di Citera,

I *Telestewes* hanno inviato agli *Epeta* (i Seguitori o Accompagnatori) in totale 13 donne serve di Dorpea,

3 donne i cui padri sono servi di Dorpea e le madri serve di Dia,

1 donna la cui madre è serva di Dorpea e il padre bronzista

3 donne le cui madri sono serve di Dorpea e i padri bronzisti

me-ta-pa: È un toponimo che corrisponde probabilmente a *Μετὰπ□, una città che occupa il secondo posto relativamente alle nove città della provincia *de-we-ro-a₃-ko-ra-i-ja*, come appare nei registri di **Vn 19**, **20**, **Cn 608** e **Jn 829**. Secondo *DMic*²⁵⁹, potrebbe essersi ubicata nella zona costiera della valle del fiume Kiparissia.

ke-ri-mi-ja: È un termine la cui interpretazione è molto dubbia, anche se la maggioranza degli autori ritiene che si riferisca a un gruppo di donne²⁶⁰. Partendo dall'interpretazione di Ventris e Chadwick²⁶¹, secondo cui sarebbe un derivato di χείρ, L.R. Palmer²⁶² lo interpreta come un nome occupazionale che indica lavoratrici connesse con l'industria tessile, basandosi soprattutto sul fatto che l'unica altra occorrenza di questo termine è in **KN Lc 535**, una tavoletta che registra tessuti, in cui il termine è associato con *ta-ra-si-ja*, ταλασία, "pensum"²⁶³.

Carlier²⁶⁴, nonostante riferisca questa stessa associazione, ritiene che non si possa andare oltre l'affermazione che il termine appartiene al vocabolario amministrativo, legato all'organizzazione del lavoro.

Adrados,²⁶⁵ anteriormente aveva riferito il termine a un'offerta, interpretandolo come γερμία dalla radice γέρας, un'offerta fatta a un dio o a un personaggio importante.

Dello stesso parere è anche Luján²⁶⁶ che, mostrandosi d'accordo con l'articolo di Adrados, afferma che dato che γέρας nel greco del I millennio indica offerte rivolte sia a divinità che a personaggi di rango elevato, è probabile che avesse lo stesso significato anche nelle tavolette in lineare B in cui appare.

²⁵⁹ *DMic* I, pag. 443.

²⁶⁰ Melena 2001, pag. 23.

²⁶¹ *Docs*², pag. 167.

²⁶² L.R. Palmer 1963, pp. 128, 279, 292.

²⁶³ Non entro qui nell'interpretazione di questo termine, ma per una sintesi dell'argomento si rimanda a Killen 2001a.

²⁶⁴ Carlier 1999, pag. 186, n.7.

²⁶⁵ Adrados 1957, pag. 54.

²⁶⁶ Luján 1996-1997, pag. 354.

Per Deger-Jalkotzy²⁶⁷, invece, *ke-ri-mi-ja* sia qui, sia in **KN Lc 535**, si riferirebbe a un luogo del palazzo, dove le schiave vivevano e lavoravano, qualcosa di simile al Babilonese *bīt asīrī*, un accampamento dove abitavano le schiave del re.

Tuttavia sembra più probabile che, come recentemente ha riaffermato Weilhartner²⁶⁸, il termine si riferisca a un'attività di tipo lavorativo.

do-qe-ja: Si tratta probabilmente di un teonimo femminile in genitivo (*Δορκεῖα?, cf. δρέπω).

Con riferimento a questa etimologia Ventris e Chadwick²⁶⁹ interpretarono il termine come “mietitrice” e Adrados²⁷⁰, già precedentemente, aveva detto che si tratta di una dea del raccolto, significato avvalorato da quello che lui ritiene un epiteto della divinità: *ki-ri-te-wi-ja* (vedi più avanti), una divinità agraria protettrice della fecondità.

La maggiore parte degli autori concordano con questa interpretazione. Per L.R. Palmer²⁷¹ si tratta di una divinità o un personaggio del culto come *i-je-re-ja*, Carlier²⁷² afferma che il termine designa una dea o una sacerdotessa e Melena²⁷³ concorda con l'ipotesi che si tratti di una divinità agraria, attestata solo in questa tavoletta (si vedano le linee 2-7), il cui santuario si incontrava a Metapa.

Un'interpretazione completamente diversa, e abbastanza improbabile, è quella di Deger-Jalkotzy²⁷⁴, per il quale il termine indica un tipo speciale di lavoratrici qualificate dall'aggettivo *ki-ri-te-wi-ja* (vedi più avanti). Sarebbero donne il cui lavoro ha a che fare con l'orzo, tuttavia, riportando un parere di Ruijgh²⁷⁵, il termine sarebbe connesso non con δρέπω ma con δόρπον, per cui sarebbero donne che si occupano di cibo, “cuoche”.

ki-ri-te-wi-ja: Oltre a ciò che già si è detto su questo termine in **KN E 777** (1.3.2.1), bisogna aggiungere che secondo Deger-Jalkotzy²⁷⁶ in questo caso siamo in presenza di un aggettivo che, anche se in altri contesti indica un'occupazione femminile di tipo religioso, non è detto che continui a mantenere lo stesso senso in ogni contesto perchè, anche se l'orzo nel mondo classico gioca un ruolo molto importante nelle cerimonie

²⁶⁷ Deger-Jalkotzy 1973, pp. 148-149.

²⁶⁸ Weilhartner 2005, pag. 173.

²⁶⁹ *Docs*², pag. 167.

²⁷⁰ Adrados 1957, pp. 54-55.

²⁷¹ L. R. Palmer 1963, pag. 128.

²⁷² Carlier 1999, pag. 186.

²⁷³ Melena 2001, pag. 23.

²⁷⁴ Deger-Jalkotzy 1973, pp. 153-154.

²⁷⁵ Ruijgh 1967, 215.

²⁷⁶ Deger-Jalkotzy 1973, pp. 139, 154.

religiose, ciò non implica che bisogna immaginare un contesto religioso ogni qual volta si menzioni questo cereale o il personale che se ne occupa. Di conseguenza l'aggettivo indicherebbe solo che le lavoratrici *do-ge-ja* hanno a che fare soprattutto con l'orzo.

Un'interpretazione completamente differente era stata quella di Adrados²⁷⁷ per il quale il termine, che in altre tavolette si riferisce, come già visto, a una classe di sacerdotesse la cui funzione era relazionata con la crescita delle messi, qui è un epiteto della dea *Δορκεία. La dea, che era relazionata con la stessa attività di protezione delle messi, riceverebbe la stessa qualificazione di queste sacerdotesse e la prova che confermerebbe quest'ipotesi è data dal fatto che in **KN Fp 363** (1.3.2.1), che appartiene a un gruppo di testi che registrano offerte a divinità, si incontra un'offerta a *ki-ri-te-wi-ja*, che sarebbe in questo caso la stessa dea *Δορκεία.

Tuttavia queste ultime interpretazioni sembrano poco convincenti ed è più probabile che *ki-ri-te-wi-ja* designi la stessa classe di persone in tutti i testi in cui appare.

Invece è rilevante il fatto che, qualunque sia l'opinione, anche per questi autori è preferibile l'interpretazione del termine come derivante da *ki-ri-ta*.

do-e-ro: Nominativo singolare, maschile. Si accetta unanimamente la trascrizione *δόηελος, corrispondente all'attico δοῖλος, dorico δῖλος.

do-e-ra: Nominativo singolare, femminile. Si accetta unanimamente la trascrizione *δοηέλα, corrispondente all'attico δοῦλη. Nella linea 3 il caso e il numero è dubbio, Melena²⁷⁸ suggerisce che sia accusativo plurale: *δοηέλανς.

Per entrambi questi termini, in genere non c'è coincidenza, nel significato, con i corrispondenti termini classici che si riferiscono alla condizione di schiavitù. Nella maggiore parte dei casi dei testi micenei, come in questo caso specifico, il senso che più si adatta è quello di "servitore", che indica una relazione di dipendenza di una persona da un'altra persona. Secondo *DMic*²⁷⁹ si possono individuare alcuni gruppi con diverse caratteristiche:

1) i così detti *te-o-jo do-e-ro*; generalmente con questo termine si indicano alcuni titoli di funzioni culturali o religiose di personaggi che sono identificati come servitori di divinità (come nel caso della presente tavoletta) o servitori di altri personaggi che possiedono titoli di carattere religioso;

²⁷⁷ Adrados 1957, *ibidem*.

²⁷⁸ Melena 2001, pag. 23.

²⁷⁹ *DMic*. I, pp. 186-187.

2) ci sono anche casi in cui il titolo di servitore non appartiene alla sfera religiosa, ma lo *status* di cui godono tali personaggi comunque non implica un carattere di schiavitù, come avviene ai *do-e-ro* assegnati ai vari *ka-ke-we* nella serie **PY Jn** o come nel caso dei vari *do-e-ro-i* assegnati a diversi antroponomi in genitivo nella serie **PY Fn** o in **PY Ae 26**;

3) esistono pochi casi in cui si può pensare che il titolo coincida con il senso appartenente al greco classico δούλος, come avviene in alcune tavolette di Cnosso in cui il genitivo singolare di un antroponomo che precede *do-e-ro* sembra che determini il nome del proprietario dello schiavo. Serve come esempio il contesto delle tavolette **KN B 822** e **988** in cui si presenta un *do-e-ro* come oggetto di una compraventa.

Rispetto al punto 2) del precedente elenco, bisogna aggiungere che Smith²⁸⁰, quando parla della categoria di lavoratori del bronzo nominati come *do-e-ro* nella serie **Jn**, afferma che il loro *status* non è chiaro ma che è certo che avessero speciali abilità nei lavori di metallo se gli ufficiali del Palazzo li inclusero tra le registrazioni di assegnazione di metallo. Ciò che è certo è che non vengono mai nominati con il loro nome e ciò inclina a far pensare che non fossero conosciuti dal Palazzo con il loro nome ma con quello del loro padrone.

Bisogna riconoscere che nel caso della tavoletta che si sta trattando le opinioni degli autori coincidono con l'interpretazione più diffusa, ritenendo che il titolo di *do-e-ro do-e-ra* abbia qui un carattere di tipo religioso, anche se non manca chi, come Deger-Jalkotzy²⁸¹, sia convinto che il termine debba essere inteso come schiavo/a, nel senso letterale della parola, opinione, questa, poco probabile.

pa-te: Nominativo sing. masc. di un nome che corrisponde sicuramente a πατήρ, padre.

ma-te: Nominativo sing. fem. di un nome che corrisponde a μάτηρ (at. μήτηρ), madre.

ku-te-re-u-pi: Potrebbe trattarsi di un toponimo in -PI (questo suffisso strumentale esprime un valore locativo), per il quale si propone l'interpretazione *Κυθηρεφι.

L.R. Palmer²⁸² afferma che non si dovrebbe pensare però all'isola di Cythera e perciò fa riferimento a una menzione di Strabone (8.356) di una località chiamata Heracleia,

²⁸⁰ Smith 1992-1993, pag. 183.

²⁸¹ Deger-Jalkotzy 1973, pag. 153.

²⁸² L. R. Palmer 1963, pp. 128-129.

distante circa 40 stadi da Olimpia, sul fiume Κυθήριος, che si trovava pertanto nella stessa area di *me-ta-pa*.

Melena²⁸³ parla di questa località come di un villaggio di coloni di Citera, posto nel nord-ovest, vicino a Metapa.

e-qe-ta-i: Si tratta del dativo plurale del sostantivo maschile *e-qe-ta*, presente sia a Cnosso che a Pilo, in diversi documenti, tra cui i testi militari conosciuti come tavolette *o-ka* della serie An di Pilo, o alcuni testi di Cnosso collegati alla produzione tessile. Secondo *DMic*²⁸⁴ si ammette generalmente l'interpretazione *κῆτς (= πέτς), dalla radice **seq* - (cf. πομαι), "seguire", si tratterebbe perciò dei "Seguitori", in latino "Comites". Sarebbe un titolo di rango molto elevato, anche se non esiste un accordo sulle funzioni specifiche che questi personaggi svolgevano, se cioè fossero funzionari della sfera religiosa, amministrativa o militare o se fossero al seguito del re. Melena²⁸⁵ afferma che la loro partecipazione nell'organizzazione militare di Pilo è indubbiamente riflessa nelle tavolette *o-ka* in cui essi appaiono alla guida delle truppe di attacco collocate nella retroguardia, preparate per la difesa di Pilo contro un nemico esterno atteso dal mare.

È possibile anche, come si è già detto, che le loro funzioni fossero diverse a Pilo e a Cnosso perchè in quest'ultima località è probabile che fossero connesse con l'industria tessile. Secondo Melena²⁸⁶ potrebbe trattarsi di supervisori della produzione e distribuzione dei beni o personaggi con mansioni di ispettori dei laboratori di produzione e istruttori di nuovi lavoratori.

e-e-to: È certamente una forma verbale. Potrebbe trattarsi di una forma da εμί, forse 3^a pers. plur. dell'imperativo: *ῆντων o *ῆστων, anche se Carlier²⁸⁷ afferma che si tratterebbe dell'unico imperativo presente in tutti i testi micenei, o anche imperfetto indicativo: *ῆντο; si potrebbe trattare anche di una forma di ῆμι. L'interpretazione dipende dal senso che si dà al termine *te-re-te-we* (vedi sotto).

te-re-te-we: Il significato di questo termine continua a non essere chiaro, anche se sembra probabile che indichi la ragione del trasferimento delle donne agli *e-qe-ta-i*, come scrive Weilhartner²⁸⁸, che afferma anche che si tratta del nominativo plur. di un

²⁸³ Melena 2001, pag. 23.

²⁸⁴ *DMic* I, pp. 230-231.

²⁸⁵ Melena 2001, pag. 23-24.

²⁸⁶ Melena 1975, pp. 32 sg., 42, 45 sg.

²⁸⁷ Carlier 1999, pag. 186, n.9.

²⁸⁸ Weilhartner 2005, pag. 172.

sostantivo in $-\epsilon\upsilon\varsigma$ o del dativo con valore finale di un sostantivo in $-\tau\upsilon\varsigma$, come aveva anche affermato Deger-Jalkotzy²⁸⁹.

Per L.R. Palmer potrebbe trattarsi di un toponimo e l'assenza dell'allativo potrebbe essere spiegato con il senso "statico" del perfetto : "sono state inviate (e quindi ora sono a)...".

Così afferma anche Santiago²⁹⁰, anche se poi ammette che potrebbe trattarsi del nominativo plurale di un sostantivo in $-\upsilon\varsigma$.

Altri autori pensano che si tratti di un appellativo di persona. Già Adrados²⁹¹ ritenne che si trattasse del dativo $\tau\epsilon\lambda\epsilon\sigma\tau\acute{\eta}\epsilon\iota$ da un nominativo $\tau\epsilon\lambda\epsilon\sigma\tau\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$, termine imparentato con *te-re-ta*, $\tau\epsilon\lambda\epsilon\sigma\tau\acute{\alpha}\iota$, che indica un tipo di sacerdoti o di funzionari relazionati con il culto. Melena²⁹² ritiene (e sembra questa l'interpretazione più plausibile) che si tratti di un gruppo di persone, il soggetto del verbo *e-e-to*, forse dei sacerdoti, che hanno inviato agli *e-ge-ta-i* le schiave di Dorpea.

di-wi-ja: In questa tavoletta è genitivo singolare di un teonimo che appare anche nella variante grafica *di-u-ja* in altri testi tra cui **PY Tn 316**, il testo più importante fra quelli micenei religiosi, per presentare elencati il maggiore numero di divinità, tra cui alcune olimpiche. Generalmente si interpreta come $\Delta\iota\acute{\iota}$, anche se sembra preferibile $*\Delta\iota\acute{\iota}y \Delta\alpha$, una divinità associata a Zeus che però non può essere identificata con Era.

ka-ke-u: Nominativo sing. masc. di un nome che indica l'attività lavorativa di bronzista, $\chi\alpha\lambda\kappa\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$.

L'interpretazione di questo testo continua a non trovare l'accordo degli autori e la sua particolarità sembra riflessa anche nella struttura.

Il totale delle donne è indicato nelle linee 3-4, ciò implica che in origine questa tavoletta era costituita solo dalle prime quattro linee. Sulle linee 1 e 2 veniva indicata la categoria di donne (lavoratrici della dea Dorpea, tutte *ki-ri-te-wi-ja*, di cui si precisava anche l'origine familiare). Sulle linee 3-4, veniva indicato il numero, 6 in totale, e la destinazione.

Successivamente furono aggiunte le linee 5-8, su cui venivano indicate le altre donne e fu cambiata la somma totale presente sulla linea 4, 13 in totale.

²⁸⁹ Deger-Jalkotzy 1973, pag.158.

²⁹⁰ Santiago 1987, pp. 72-73.

²⁹¹ Adrados 1957, pag. 56.

²⁹² Melena 2001, pag. 23-24.

In conclusione, si può affermare che la tavoletta probabilmente registra l'invio di un gruppo di donne, serve di *do-qe-ja*, ad alcuni *e-qe-ta*, ma non è possibile comprendere il motivo di tale invio. Queste 13 donne, identificate dalla condizione dei loro genitori che sono servi di *do-qe-ja* o di *di-wi-ja*, o provenienti da *ku-te-re-u-pi*, o bronzisti, sono *ki-ri-te-wi-ja*, il che implica che dovrebbero avere delle funzioni religiose. L'idea è avvalorata proprio dalla loro condizione e da quella dei genitori essendo quasi tutti *do-e-ro* e *do-e-ra*, termine che, come si è visto, appartiene nella maggior parte dei casi, alla sfera dei funzionari in ambito religioso; gli stessi bronzisti, secondo L.R. Palmer²⁹³, dovrebbero presumibilmente essere quelli del tempio di *do-qe-ja* a *me-ta-pa*.

PY Un 1426

La tavoletta fu ritrovata nella *SW-Area*; lo scriba è la classe i.

- .0 *supra mutila*
 .1]e-we ,
 .2 wa-]na-ka-te
 .3]a₃-sa GRA 12
desunt e.g. 2 versus
 .6]ki-ri-te-wi-ja-pi ,
 .7] NI 5
 .8] *vacat*

Come affermano sia R. Palmer²⁹⁴ che Weihartner²⁹⁵, questa tavoletta, che appare molto mutila e divisa in due parti distinte (linee 1-3 e 6-7), potrebbe non essere un testo che registra prodotti misti, ma può invece registrare due diverse assegnazioni di prodotti a diversi destinatari, in definitiva, due operazioni economiche distinte.

Gli unici due termini analizzabili sono *wa-na-ka-te* e *ki-ri-te-wi-ja-pi* a cui vengono inviati rispettivamente quantità di grano e di fichi: GRA 12 e NI 5.

wa-na-ka-te: È un dativo singolare per il quale si ammette l'interpretazione * \square άνναξ (\square ναξ), "re".

²⁹³ L. R. Palmer 1963, pag. 96.

²⁹⁴ R. Palmer 1994, pag. 109.

²⁹⁵ Weihartner 2005, pag. 168.

Dato che nella serie **Fr** il termine è spesso menzionato in parallelo a *po-ti-ni-ja*, ciò ha fatto pensare a una similitudine tra *wa-na-ka-te* e *po-se-da-o-ne*, per cui si sono create diverse opinioni sull'identità del personaggio a cui è attribuito questo nome. Alcuni ritengono che si tratti del re, il capo della società di Pilo, per altri invece si tratta del titolo di un dio, forse Posidone. Secondo *DMic*²⁹⁶ è molto probabile che si tratti del sovrano, il quale esercita il potere sulla stato ma anche le funzioni religiose, forse riferite al culto di Posidone.

Discutendo questo testo in particolare, R. Palmer²⁹⁷ afferma che il termine si trova in un contesto in cui potrebbe indicare sia il dio che l'uomo. Tuttavia la presenza delle *ki-ri-te-wi-ja*, donne con una funzione religiosa, potrebbe far pensare più al re nelle sue funzioni sacerdotali, per cui si potrebbe pensare all'invio di beni a un santuario per il mantenimento del personale religioso, piuttosto che a offerte a divinità.

]a₃-sa: Nominativo singolare. È stato interpretato come α□σα, “porzione”; in effetti precede la quantità di cereali inviata.

ki-ri-te-wi-ja-pi: per questo termine si vedano le voci corrispondenti in **KN E 777** (1.3.2.1) e in **PY An 607** (1.3.2.2).

La terminazione *-pi* è interpretata come un suffisso strumentale che ha la funzione di un locativo²⁹⁸ (si veda il suffisso epico φι / φiv, con valore locativo), per cui il senso dell'espressione potrebbe essere che il prodotto si trova “ fra le *ki-ri-te-wi-ja*” perchè è stato inviato lì.

PY Ep 704

La tavoletta fu ritrovata nella *Room 7*; lo scriba è la mano 1.

- .1 o-pe-to-re-u , qe-ja-me-no , e-ke , ke-ke-me-na , ko-to-na , to-so , pe-mo[] GRA
2 T 5
- .2 u-wa-mi-ja , te-o-jo , do-e-ra , o-na-to , e-ke-qe , i-je-re-ja , ke-ra , to-so pe-mo
GRA T 1 V 3
- .3 e-ri-ta , i-je-re-ja , o-na-to, e-ke , ke-ke-me-na , ko-to-na , pa-ro , da-mo , to-so ,
pe-mo GRA T 4
- .4 ki-ri-te-wi-ja , o-na-to , e-ko-si , ke-ke-me-na , ko-to-na pa-ro , da-mo , to-so ,
pe-mo GRA 1 T 9

²⁹⁶ *DMic* II, pag. 400.

²⁹⁷ R. Palmer 1994, pag.109.

²⁹⁸ R. Palmer 1994, *ibidem*, n.110; Hajnal 1995, pp. 153-225.

- .5 e-ri-ta , i-je-re-ja , e-ke , e-u-ke-to-qe , e-to-ni-jo , e-ke-e , te-o , da-mo-de-mi ,
pa-si , ko-to-na-o ,
- .6 ke-ke-me-na-o , o-na-to , e-ke-e , to-so pe-mo GRA 3 T 9
- .7 ka-pa-ti-ja , ka-ra-wi-po-ro , e-ke , ke-ke-me-no , o-pe-ro-sa , du-wo-u-pi ,
wo-ze-e , o-u-wo-ze , [[to-so]]
- .8 to-so[pe-mo GRA]4

Anche in questo caso, per l'estensione del testo, preferisco proporre una trascrizione in greco e una traduzione, prima del commento della tavoletta.

- φελτορεύς *κ□ειάμενος *□χει *κεχεμέναν *κτοίαν *τόσσον σπέρμο GRA2 T5
- αμία *θεήοιο *δοθέλα □νατόν *□χ□ *κ□ε □ερείας γέρας *τόσσον σπέρμο GRA T1
V3
- ρίθα □έρεια □νατόν *□χει *κεχεμένας κτοίνας παρό δάμωι *τόσσον σπέρμο GRA
T 4
- *Κριθή□ιαι □νατόν *□χονσι *κεχεμένας κτοίνας παρό δάμωι *τόσσον σπέρμο GRA1
T9
- ρίθα □έρεια *□χει ε□χετοί *κ□ε □τόνιον *□χεθεν *θεη□ι δ□μος δε μιν φ□σι
κτοινάων
- *κεχεμενάων □νατόν *□χεθεν *τόσσον σπέρμο GRA3 T9
- Καρπαθία *κλα□ιφόρος *□χει *κεχεμένω *□φέλλονσα δύ□ου-φι *□όρζεθεν ο □
□όρζει
- τόσσον [σπέρμο GRA]4

Opheltoreo, come ricompensa, ha un appezzamento di terra a riposo del valore totale di GRA 2 T 5

Huamia, la serva del dio, avrà un *onato* come dono della sacerdotessa del valore totale di GRA T1 V3

La sacerdotessa *Eritha* ha un *onato* costituito da un appezzamento di terra a riposo concesso dal *demos* del valore totale di GRA T 4

Le sacerdotesse dell'orzo hanno un *onato* costituito da un appezzamento di terra a riposo concesso dal *demos* del valore totale di GRA 1 T 9

La sacerdotessa *Eritha* ha e proclama solennemente di avere a beneficio della dea un *etonion*, ma il demos dice che lei possiede un onato costituito da appezzamenti di terre a riposo del valore totale di GRA 3 T 9

Karpathia, la portatrice della chiave, ha due appezzamenti di terra a riposo del valore totale di GRA 4, e pur dovendo lavorare i due (appezzamenti), non lavora.

o-pe-to-re-u: Nominativo singolare, maschile. Si tratta di un antroponimo. In **Eb 294.1** appare la variante grafica *o-po-te-re-u*. Ruijgh²⁹⁹ ha proposto l'interpretazione □φελτορεύς.

qe-ja-me-no: Partecipio aoristo, medio con valore passivo, nominativo singolare maschile, concordato con il termine precedente.

*DMic*³⁰⁰ lo interpreta come titolo di un funzionario religioso, accettando la connessione di questa forma con la radice *k*ei- (cf. τίω, τίνω), anche se ammette che non esiste accordo sull'interpretazione.

Appare molto interessante a mio avviso l'interpretazione di Killen³⁰¹, secondo il quale si tratterebbe dell'aoristo medio passivo *k^weiamenos* dalla radice *k^wei-/k^woi-* di ποιή, “somma dovuta per l'espiazione” e del verbo τίνω, “pagare”. Secondo la sua analisi il personaggio chiamato *o-pe-to-re-u*, che in **Ea 805** ottiene una proprietà in ricompensa per un omicidio, è il medesimo anche in questo testo in cui si può interpretare che riceve la proprietà registrata sia “ottenendo una ricompensa” (dando a *qe-ja-me-no* un valore medio), sia “essendo ricompensato” (dandogli un valore passivo).

Anche Garcia Ramón³⁰² propone un'interpretazione di *qe-ja-me-no* come participio da una radice *k^uei- nel senso di “pagare, dare come ricompensa”, presente nel verbo τίνω.

e-ke: Forma verbale, 3^a persona sing., presente indicativo da □χω.

ke-ke-me-na: Nella linea .1 è accusativo singolare, nelle linee .3-4 è genitivo singolare di un participio perfetto passivo, con raddoppiamento, concordato con *ko-to-na*. Designa un tipo di proprietà agraria della cui distribuzione si occupa il *da-mo*.

La corrispondenza con il greco e il significato non sono ancora chiari, anche se fra le varie ipotesi *DMic*³⁰³, propende per le due seguenti:

²⁹⁹ Ruijgh 1962, pag. 69.

³⁰⁰ *DMic* II, pag. 193.

³⁰¹ Killen 1992, pag. 380 e n. 39.

³⁰² García Ramón 2007, pp. 117 seg.

³⁰³ *DMic* I, pag. 338.

- *κεχεμένα (<*gheā., cf. κίχημι, κιχάνω, χ□ρος, χ□τος), nel senso “lasciato a maggese, non coltivata”;
- *κεκεσμένα (<*kes-, cf. κιάζω), “divisa”, che è preferibile morfologicamente a κεκειμένα < *kei-, “tagliare”, cf. *κε□μι, κιάζω, κείων, o cf. κοινός, “pubblica”.

Su questo termine si era già ampiamente espresso Duhoux³⁰⁴ il quale aveva escluso il significato di “pubblica”, per il fatto che il termine appare associato al δ□μος solo nelle serie **Eb/Ep**, mentre in altri contesti appare associato a individui (**KN Uf 983, PY Ea 480, 757, 801, 809, An 830**) o a nessun proprietario (**KN Uf 835, PY Ea 59, 806, 922, Na 395**). L’interpretazione più degna di fede sarebbe perciò quella che vede in κεχεμένα il participio perfetto del verbo *κίχημι, con il significato di “lasciato, abbandonato”, riferito a un tipo di terreno lasciato a riposo, non coltivato temporaneamente.

Più recentemente Melena³⁰⁵ ha insistito sul significato di “pubblica” e ha chiamato queste terre “comunali”, appartenenti cioè alla comunità, ma altri autori preferiscono non specificarne l’interpretazione.

Del Freo³⁰⁶ afferma che si tratta di un termine tecnico del lessico fondiario che designa un tipo particolare di terreno, mentre esprime dubbi sull’ipotesi di Godart³⁰⁷ secondo il quale il termine potrebbe descrivere non solo terreni, ma anche prodotti dell’industria tessile.

Discutendo questo termine e l’altro che designa un tipo di proprietà agraria, *ki-ti-me-na* (vedi più avanti), Bendall³⁰⁸, nonostante ammetta che il significato è ancora incerto, si mostra d’accordo con il parere espresso da Chadwick³⁰⁹ secondo il quale si tratta di termini non riferiti a differenze fisiche dei tipi di terre ma a distinzioni giuridiche. Egli ha dimostrato, per esempio, che è possibile disegnare una connessione tra questi termini e le relative categorie di godimento della terra che rappresentano i vari obblighi legati al rifornimento di uomini per il servizio militare.

³⁰⁴ Duhoux 1976, pp 15-17, 23-27.

³⁰⁵ Melena 2001, pag.41

³⁰⁶ Del Freo 2005, pp. 17, 22.

³⁰⁷ Godart - Tzedakis 1992, pp. 297-299. L’autore afferma che in **KN L(2) 5909** il termine]*ke-ke-me-na* qualifica tessuti di tipo *a-zo-ra* e in **KN Od 666** il termine]*ke-me-no*, integrabile in [*ke*]-*ke-me-no*, si riferisce a un totale di lana. Del Freo (op.cit. pag 22, n. 125) dimostra invece che in **L(2) 5909** non è esclusa una lettura]*pa-ke-me-na*, integrabile in [*e-sa*]-]*pa-ke-me-na*, participio perfetto utilizzato per descrivere lana, mentre]*ke-me-no* di **Od 666** è probabilmente un antroponimo o un toponimo.

³⁰⁸ Bendall 2007, pag. 68.

³⁰⁹ Chadwick 1987, pag. 82.

ko-to-na: Accusativo singolare nella linea .1 e genitivo singolare nelle linee .3-4 dello stesso testo. Con questo termine si designa un appezzamento di terra coltivabile che viene specificato nella maggiore parte dei casi dai participi *ke-ke-me-na* (vedi sopra) e *ki-ti-me-na* (termine per il quale si è proposta l'interpretazione *κτιμέν□, participio presente, med. pass. da *κτε□μι, cf. κτίζω; indica un tipo di proprietà agraria per la cui distribuzione si occupano individui particolari, quasi sempre *te-re-ta*; le traduzioni possibili sono: “coltivata” o “privata”.) Si ammette generalmente l'interpretazione κτοίν□, proveniente dalla radice *kti-.

to-so: Questo termine è stato già spiegato in **MY Au 658** (1.1.1). In questo caso si tratta di accusativo neutro singolare concordato con il seguente *pe-mo*.

pe-mo: Per l'analisi di questo termine si veda **Eb 177+1010** (1.1.4).

u-wa-mi-ja: Nominativo singolare; è una antroponimo femminile per il quale l'interpretazione accettata è *□αμία (esiste il toponimo □λάμεια in Messenia); dal testo si capisce che si tratta di una *te-o-jo do-e-ra* (si veda più avanti).

te-o-jo: Genitivo singolare del sostantivo *te-o* (si veda più avanti).

do-e-ra: Per l'analisi di questo termine si rimanda a **PY An 607** (1.3.2.2).

o-na-to: Sostantivo neutro, accusativo singolare. È un aggettivo verbale neutro sostantivato, interpretato come *□ν□τόν (da □νίν□μι / *□νίν□μαι, “aver vantaggio, godere”). Designa un appezzamento di terra (*ko-to-na ke-ke-me-na*, vedi sopra) il cui proprietario cede a un'altra persona come “ beneficiario di usufrutto”, senza cioè diritto di proprietà (così lo definisce Duhoux³¹⁰: “... l'avantage, consistant en une terre, donné par l'une des deux parties contractantes, à charge pour l'autre de lui fournir en échange un avantage en retour.”).

e-ke-ge: Si interpreta generalmente come *e-ke* (vedi sopra) + *-ge*. Riguardo all'interpretazione di *-ge*, secondo *DMic*³¹¹, si tratta della particella κ□ε (τε) o con valore generalizzante, corrispondente all'epico τε, o con funzione coordinante.

Molto interessante appare l'interpretazione di Ruipérez³¹² che, tenendo presente gli studi di L.R. Palmer³¹³, ritiene che la particella, quando non ha un senso copulativo, come nel caso presente, ha un valore modale, corrisponderebbe pertanto a una forma primitiva di ciò che in greco sarebbe stato espresso dalle particelle □ν, κεν e indicherebbe che il verbo è un congiuntivo. Questo fatto chiarirebbe la presenza della

³¹⁰ Duhoux 1976, pag. 45.

³¹¹ *DMic* I, pag. 206.

³¹² Ruipérez 1987, pp. 323-328, 330.

³¹³ L.R. Palmer 1969, pp. 189-190, 487.

particella in tutte le occorrenze di *e-ke* e *e-ko-si* nei testi provvisori della serie **Eb**, in cui si indicherebbe che “X avrà una certa quantità di terra”, mentre ne spiegherebbe la scomparsa nei testi definitivi della serie **Ep**, tranne in quelli in cui, come nel caso di **Ep 704**, si attenderebbe ancora l’autorizzazione definitiva per il compimento del progetto.

i-je-re-ja: Sostantivo femminile, genitivo singolare sulla linea .2 e nominativo singolare sulle linee .3-.5. Si ammette l’interpretazione $\square\acute{\epsilon}\rho\epsilon\iota\alpha$ “sacerdotessa”, femminile di $\square\epsilon\rho\epsilon\upsilon\varsigma$.

ke-ra: Accusativo singolare di un sostantivo per il quale si ammette l’interpretazione $\gamma\acute{\epsilon}\rho\alpha\varsigma$. Si tratta di un’apposizione del termine *o-na-to*, “dono onorifico”.

e-ri-ta: Nominativo singolare femminile. Si tratta di un antropónimo, interpretato come $\ast\square\pi\acute{\iota}\theta\square$, una sacerdotessa di *pa-ki-ja-na*.

Nella linea .5 si noti come il nominativo³¹⁴ sia soggetto della proposizione principale e sia seguito da due forme verbali coordinate da *-qe*: *e-ke e-u-ke-to-qe* (si veda più avanti)

ki-ri-te-wi-ja: per questo termine si vedano le voci corrispondenti in **KN E 777** (1.3.2.1) e in **PY An 607** (1.3.2.2).

e-ko-si: Forma verbale, 3ª pers. plur., pres. ind., att. da $\square\chi\omega$.

pa-ro: Preposizione con il dativo, interpretata come $\ast\pi\alpha\rho\acute{o}$ (cf. $\pi\alpha\rho\acute{\alpha}$ e l’eol. $\pi\acute{\alpha}\rho\omicron$), con il significato “da, da parte di”.

da-mo: In questo caso dativo singolare, preceduto dalla preposizione *pa-ro*. Viene interpretato unanimamente come $\delta\square\mu\omicron\varsigma$ ($=\delta\square\mu\omicron\varsigma$). Esistono due posizioni sull’accezione reale del termine, se debba cioè essere inteso con un significato territoriale o politico-amministrativo. Tuttavia *DMic*³¹⁵ propende per riconoscere nel *da-mo* miceneo un carattere di entità amministrativa, benchè lasci aperta la questione se inglobi tutta la popolazione o solo una parte di questa (anche se quest’ultima possibilità comunque escluderebbe l’ipotesi che si tratti di una classe sociale detentrici di determinate funzioni).

e-u-ke-to-qe: Forma verbale, 3ª persona sing. presente medio da $\epsilon\square\chi\omicron\mu\alpha\iota$, *e-u-ke-to* + *qe*, “dichiara solennamente”.

e-to-ni-jo: Accusativo sing. di un sostantivo neutro per il quale si ammette la corrispondenza formale $\ast\square\tau\acute{\omicron}\nu\iota\omicron\nu$ ($\square\ast\square\tau\omicron\nu\omicron\varsigma$) o $\ast\square\tau\acute{\omicron}\nu\iota\omicron\nu$. Si tratta di un tipo di

³¹⁴ Waanders 2008, 797.

³¹⁵ *DMic* I, pag. 153. Si veda anche Hildebrandt 1995.

proprietà della terra, ma il reale significato è ancora discusso, si potrebbe pensare a espressioni come “terra privilegiata” o “privilegio straordinario”. Afferma *DMic*³¹⁶ che la sua superiorità rispetto a *o-na-to* e la sua attribuzione a personaggi di alto rango sociale, relazionati con la sfera del culto, ha inclinato alcuni micenologi a inserire questo beneficio nell’area religiosa. In ogni caso, afferma Bendall³¹⁷, si tratta di un tipo di proprietà attraente, alla quale probabilmente sono applicate esenzioni fiscali ed è possibile perciò che si tratti di una proprietà terriera appartenente alla divinità.

e-ke-e: Forma verbale, infinito presente attivo, *□χθεν (att. □χεν).

te-o: Sostantivo per il quale è sicura l’interpretazione *θεός, (att. εός), “dio / dea”, riferito a diverse divinità e, nel caso delle tavolette **PY E-**, è chiaro che si riferisce alla dea venerata in *pa-ki-ja-na* (per questo santuario si veda **PY Fn 187**, 2.2.2.2).

Nel testo in esame il termine potrebbe essere un accusativo singolare o un dativo singolare. Afferma Waanders³¹⁸ che a priori *te-o* potrebbe essere un dativo sing., un antico ablativo sing in *-ō* con funzione di genitivo, un accusativo sing. o un genitivo o accusativo plur., ma in questo testo *o* è accusativo e in questo caso siamo in presenza di un costrutto di accusativo e infinito, essendo *te-o* soggetto di *e-ke-e* oppure, se lo si interpreta come dativo di beneficio (“dativus commodi”), bisogna considerare *e-ke-e* un infinito semplice retto da *e-u-ke-to*. Quest’ultima possibilità mi sembra più probabile perchè così *e-ri-ta* sarebbe il soggetto per entrambe le occorrenze del verbo *e-ke*.

da-mo-de-mi: Questo termine si scompone generalmente in tre parole: *da-mo*, nominativo sing. (vedi sopra), l’enclitica *de*, il pronome personale *mi*, accusativo sing., soggetto del successivo *e-ke-e*, δ□μοσ δε μν.

Come afferma Waanders³¹⁹, siamo in presenza di un costrutto di accusativo e infinito, in questo caso retto dalla forma verbale *pa-si* (vedi più avanti). Nella frase sono presenti due accusativi: *mi* che è l’accusativo soggetto che si riferisce a *e-ri-ta* e *o-na-to*, accusativo oggetto diretto.

pa-si: Forma verbale, terza persona sing., presente indicativo. È interpretato unanimamente come *φ□σι “dice, afferma”, (cf. dor. φ□τι e l’omerico φησί).

ko-to-na-o: Genitivo plurale di *ko-to-na* (vedi sopra).

ke-ke-me-na-o: Genitivo plurale femminile di *ke-ke-me-na* (vedi sopra).

³¹⁶ *DMic* I, pag. 259.

³¹⁷ Bendall 2007, pag. 71.

³¹⁸ Waanders 2008, pp. 797, n.8, 801.

³¹⁹ Waanders 2008, pag. 801.

Tutta l'espressione presente sulle linee 5 e 6 è interpretata come una contesa tra la sacerdotessa *e-ri-ta* e il *da-mo*, in cui si dice, come ho già anticipato nella traduzione proposta sopra, che “ la sacerdotessa *e-ri-ta* possiede e afferma di possedere a beneficio della dea un *e-to-ni-jo*, ma il *da-mo* dice che ella possiede un *o-na-to* di *ko-to-na ke-ke-me-na...*”.

ka-pa-ti-ja: Nominativo singolare di un antroponimo femminile., interpretato come *Καρπαθία (cf. Καρπάθιος), etnico da Κάρπαθος. Si tratta di un personaggio relazionato con la sfera culturale che appare anche in altre tavolette di Pilo: in **Eb 338.A**, in cui si presenta nello stesso caso nominativo, in **Ep 539.9**, in caso genitivo e in **Un 443.3**, dove potrebbe trattarsi di un nominativo o un dativo. In tutti i casi, comunque, si tratterebbe dello stesso personaggio.

ka-ra-wi-po-ro: Sostantivo femminile, nominativo singolare, per il quale si ammette l'interpretazione *κλειδοφόρος (cf. ion. κλειδοφόρος, att. κλειδοφόρος, dor. κλειδοφόρος), “la portatrice della chiave”. Si tratta di un titolo culturale probabilmente legato con l'aspetto economico dell'organizzazione religiosa. Il termine è presente anche in altre tavolette di Pilo: **Eb 338.A** e **Ed 317.1**, in cui è nominativo singolare; **Jn 829.2**, nominativo plurale; **Vn 48.7**, dativo singolare; **Un 6 v. 2**, il cui caso è incerto. Esiste poi la forma *ka-ra-wi-po-ro-jo*, genitivo sing. in **PY Ae 110**.

ke-ke-me-no: Accusativo duale femminile (per l'interpretazione vedi sopra, *ke-ke-me-na*).

o-pe-ro-sa: Forma verbale, participio presente attivo, nominativo sing. fem., che si interpreta come *οφέλλονσα da οφέλλω, “che deve”.

du-wo-u-pi: Secondo *DMic*³²⁰ si tratta di un caso strumentale proveniente dall'aggettivo numerale *dwo*, δύο. È stato interpretato formalmente come *δ(υ)ουφι o *δ(υ)ουωνφι, tuttavia la funzione sintattica e il significato sono ancora poco chiari. Per Hajnal³²¹, è ancora aperta la discussione se si tratti di un caso strumentale (lui/ lei ha l'impegno di lavorare con due) o un caso locativo (lui / lei ha l'obbligo di lavorare su due campi). Dato che *ke-ke-me-no* è duale sembrerebbe più evidente il riferimento ai campi ma Bendall³²² dà per certo il senso strumentale (ha l'obbligo di lavorare con due) e ammette la presenza di uno schiavo della “portatrice della chiave”.

³²⁰ *DMic* I, pag. 199.

³²¹ Hajnal 1995, pag.57.

³²² Bendall 2007, pp. 68, 76.

wo-ze-e: Forma verbale, infinito presente attivo, interpretato come * \square όργγεhev \square * \square ορζεhev, “lavorare”, nel senso agricolo di “lavorare la terra”.

o-u-wo-ze: termine composto da *o-u*, particella negativa proclitica, ο \square , “no” e *wo-ze*, forma verbale, presente indicativo, terza persona sing., * \square οργγει \square * \square ορζει (vedi sopra). Le linee 7-8 pertanto si interpretano (come già ho anticipato nella proposta di traduzione) in questo modo: “*Karpathia*, la portatrice della chiave, possiede due proprietà agrarie di tipo *ke-ke-me-na*, deve lavorare le due proprietà, ma non le lavora” (oppure, secondo le conclusioni di Bendall: “deve lavorare con due ma non lavora”).

Secondo Bendall³²³ questa parte del testo è importante perchè permette di dimostrare che *Karpathia* era in grado di fare delle scelte riguardo al compiere o no il lavoro, il che suggerisce una partecipazione attiva negli affari riguardanti la proprietà della terra e, in ultima analisi, dimostra che i rappresentanti del culto erano pienamente coinvolti in questi affari. Ciò che non appare chiaro nel testo è se questa proprietà appartenesse alla divinità, al palazzo o a un individuo in particolare, per cui non è chiaro a chi fosse dovuto l’ “obbligo” del lavoro. Tuttavia, secondo un suggerimento del Prof Varias (*verbatim*), trattandosi di un testo archiviato nel Palazzo, senza nessun altro riferimento, bisogna dedurre che è il Palazzo, in ultima istanza, che impone il detto “obbligo”.

Dall’analisi di questo testo risulta ancora una volta che l’interpretazione delle *ki-ri-te-wi-ja* come una categoria di donne relazionate con il culto è abbastanza certo, anzi appare evidente che queste donne sono legate agli interessi del santuario di *pa-ki-ja-na* (per l’interpretazione di questo termine si veda più avanti in **PY Fn 187**, 2.2.2.2) e pertanto al culto della *po-ti-ni-ja*. Come si evince dall’analisi delle tavolette della serie **Oi** di Micene (**MY Oi 701,702, 704**, vedi sopra), questa divinità era legata soprattutto alla sfera della protezione della natura e del raccolto e a volte era chiamata *si-to-po-ti-ni-ja*, “signora dei cereali” (**MY Oi 701** e forse **702**). Tutto ciò potrebbe avvalorare l’ipotesi che il nome di questa corporazione di religiose derivi dal termine κριθή, considerando il ruolo importante di questo cereale nella sfera del culto.

1.3.3

ki-ri-ti-jo-jo

PY Es 650

³²³ Bendall 2007, *ibidem*.

La tavoletta fu ritrovata all'interno della *Room 7* dell' *Archives Complex*, lo scriba è la mano 11³²⁴.

.1	ki-ri-ti-jo-jo , ko-pe-re-u e-ke , to-so-de pe-mo	GRA 6
.2	a-re ku-tu-ru-wo , e-ke , to-so-de pe-mo	GRA 7
.3	se-no e-ke to-so-de pe-mo,	GRA 1
.4	o-po-ro-me-no e-ke to-so-de pe-mo ,	GRA 4
.5	a3-ki-wa-ro , a-te-mi-to , do-e-ro e-ke to-so-de pe-mo	GRA 1
.6	we-de-ne-wo , do-e-ro e-ke to-so-de pe-mo	GRA T 4
.7	wo-ro-ti-ja-o e-ke to-so-do pe-mo	GRA 2
.8	ka-ra-i e-ke , to-so-de pe-mo	GRA T 3
.9	a-ne-o e-ke to-so-de pe-mo	GRA 1 T 5
v.1	ru-ko-wo-ro e-ke to-so-de pe-mo	GRA 1 T 4
v.2	o-ka e-ke to-so-de pe-mo	GRA 1 T 2
v.3	pi-ro-ta-wo e-ke to-so-de pe-mo	GRA 1 T 2
v.4	ku-da-ma-ro e-ke to-so-de pe-mo	GRA 1 T 2
v.5	pi-ro-te-ko-to e-ke to-so-de pe-mo	GRA [[]]
v.6-8	<i>vacant</i>	

ki-ri-ti-jo-jo: Genitivo singolare di un *hapax* che, secondo *DMic*³²⁵, è probabile che sia il nome di un mese (*Κρίθιος), anche se si ipotizzano altre due possibilità: che si tratti di un antroponimo maschile o di un nome comune (*κρίθιον, diminutivo di κριθαί, riferito alle quantità di GRA registrate alla fine di ogni rigo e indicante il tipo di cereale censito).

Recentemente Del Freo³²⁶ ha proposto, sulla base delle conclusioni di Lejeune³²⁷, che il termine è un toponimo, cosa che appare molto appropriata in un contesto, come questo, relativo a registrazioni di terreni. Se *ki-ri-ti-jo-jo* è un aggettivo in *-io-* derivato da κριθή, il significato di questo aggettivo sarebbe compatibile con l'idea espressa dall'autore, perchè il nome Κρίθιον rifletterebbe l'uso agricolo cui il terreno era

³²⁴ Come segnala Palaima 1988, pp. 73-74, l'unico altro testo prodotto da questo scriba è **PY An 18**, una tavoletta trovata nella Room 8 dell'Archives Complex, che registra una lista di personale maschile e che presenta, alla fine, dei totali molto elevati.

³²⁵ *DMic* I, pp. 363-364.

³²⁶ Del Freo 2005, pag. 168.

³²⁷ Lejeune 1974, pp. 248-249; 1976, pp. 81-82 e n. 2.

destinato. Il fatto che questo toponimo non appare in nessun altro testo può essere spiegato dal fatto che non si tratta del nome di un villaggio o di una regione, ma quello della tenuta all'interno della quale si trovano i terreni censiti, per cui è evidente che siamo in presenza di un nome che avrebbe avuto pochissime possibilità di essere ripetuto in altri contesti.

ko-pe-re-u: Antroponimo maschile, nominativo. Si ammette l'interpretazione Κοπερεύς.

e-ke to-so-de pe-mo: Per l'analisi di questi termini si veda sopra in **PY Ep 704** (1.3.2.2) e in **PY Eb 177+1010** (1.1.4): □χει τοσσόνδε σπέρμο è la formula che si ripete in tutta la tavoletta e indica la relazione tra i terreni e i rispettivi proprietari e introduce la superficie del terreno censito. In questo caso è presente nuovamente la variante *to-so-de* = *to-so* + *-de*, che si interpreta τοσ(σ)όςδε e che potrebbe avere un uso avverbiale³²⁸.

a-re-ku-tu-ru-wo: Antroponimo, maschile, nominativo. Si ammette l'interpretazione □λεκτρούων.

se-no: Antroponimo, nominativo, maschile. Melena³²⁹ lo interpreta come /*Sennos*/.

o-ro-ro-me-no: Antroponimo maschile, nominativo. Si ammette l'interpretazione *□πλομενός (si veda □πλόμενος, part. pres. di □πλομαι; cf. Om. □πλεσθαι).

a₃-ki-wa-ro: Antroponimo maschile, nominativo. È probabile che si possa interpretare come A□γι□αλός.

a-te-mi-to: Teonimo, genitivo singolare. Si ammette la corrispondenza con il teonimo □ρτεμις.

Dato che in *PPT I*³³⁰ viene osservato che il *te* di *a-te-mi-to* può essere stato scritto su un precedente [[*ti*]], Del Freo³³¹ ritiene che il nome miceneo di questa divinità fosse caratterizzato dall'alternanza *e/i* (cf. il dativo *a-ti-mi-te* in **Un 219.5**), poichè è possibile che queste oscillazioni dipendessero dai dialetti o dalle caratteristiche sociolinguistiche dei singoli scribi (come è stato ampiamente discusso da Risch³³² che ha analizzato, tra gli altri, proprio questo termine).

do-e-ro: Per il commento di questo termine si veda **PY An 607** (1.3.2.2).

³²⁸ DMic II, pag. 370.

³²⁹ Melena 2001, pag. 42.

³³⁰ *PPT I*, pag. 141.

³³¹ Del Freo 2005, pag 171 n. 540.

³³² Risch 1966, pp 153-154.

L'espressione indica pertanto un nome di funzione, “servo di $\square\rho\tau\epsilon\mu\iota\varsigma$ ”, riferito all'antroponimo precedente.

we-da-ne-wo: Genitivo singolare di un antroponimo maschile, un nome in $-\epsilon\upsilon\varsigma$ il cui nominativo è **we-da-ne-u*.

Come afferma Santiago³³³, l'origine della parola è oscura, forse si tratta di un etnico derivato da un toponimo ** $\square\epsilon\delta\alpha\nu\alpha\omicron$ * $\square\epsilon\delta\alpha\nu\omicron\nu$* , appartenente al substrato delle lingue dell'Asia Minore, quindi un etnico usato come nome di persona.

Secondo *DMic*³³⁴, questo personaggio risulta avere grandissima importanza, a giudicare dalla quantità di offerte che riceve su tutti i testi in cui viene menzionato (è presente in molti testi di Pilo delle serie **An**, **Cn**, **Es**, **Na** e **Un**). Riceve GRA insieme a *po-se-da-one* e ad altri importanti personaggi legati al mondo del culto, **34-ke-te-si* e *di-wi-je-we*, in **Es 645-649**, **651-653**, **703**, **726-729**; *SA* in **Na 856**, **1041**; *DA* in **Un 1193**. Ha potere su molti uomini come nel caso della tavoletta che si sta qui analizzando, in cui il nome è seguito dal termine *do-e-ro*, “servo” (per l'analisi di questa parola si rimanda al commento in **PY An 607**, 1.3.2.2), ma anche in **Es 644** e **703**, o su degli *e-re-ta*, “rematori” in **An 610**. Infine è considerato proprietario di mandrie in **Cn 40**, **45**, **254**, **600**, **655**.

Da quanto esposto si deduce che *we-da-ne-wo* era un personaggio molto in vista nel regno di Pilo, superato solo da *e-ke-ra₂-wo* (forse lo stesso re), per cui è probabile che si tratti del nome del *ra-wa-ke-ta* (per questi ultimi due termini citati si veda il commento di **PY Un 718**, in 1.4.1).

Anche in questo caso quindi siamo in presenza di un nome di funzione: “servo di *we-da-ne-u*”.

wo-ro-ti-ja-o: Antroponimo maschile, genitivo. È probabile che si possa interpretare come ** $\square\rho\theta\acute{\iota}\alpha\varsigma$* . L'uso del genitivo in luogo del nominativo *wo-ro-ti-ja* è probabilmente una svista dello scriba indotto dal genitivo presente sul rigo precedente³³⁵.

ka-ra-i: Antroponimo, nominativo di genere incerto³³⁶. È dubbia l'interpretazione $\text{K}\acute{\alpha}\lambda\alpha\eta(\varsigma)$.

a-ne-o:

³³³ Santiago 1987, pp. 76-77.

³³⁴ *DMic* II, pag. 415.

³³⁵ Del Frio 2005, pag. 171.

³³⁶ Nel dubbio propendono per il femminile *Docs*, pag. 419 e Landau 1958, pag. 63; ritengono invece che sia maschile L.R. Palmer 1963, pag. 424 e Doria 1965, pag. 242.

Antroponimo maschile, nominativo. Sono state proposte diverse interpretazioni fra le quali * \square véhōw³³⁷ sembra migliore di * \square veto ς , *A \square veo ς o *A \square vής.

ru-ko-wo-ro: Antroponimo maschile, nominativo. Si ammette l'interpretazione * Λ uko \square opo ς / * Λ uko \square opo ς (cf. il toponimo Λ υκουρία).

o-ka: Antroponimo maschile, nominativo.

pi-ro-ta-wo: Antroponimo maschile, nominativo. Potrebbe interpretarsi come * Φ ιλόθα \square o ς (cf. *θά \square α, att.θέα, “contemplazione”), oppure * Φ ιλωτά \square o ν (cf. Φ ιλώτας).

ku-da-ma-ro: Antroponimo maschile, nominativo. L'interpretazione greca di questo termine è molto dubbia anche se sia Georgiev³³⁸ che Doria³³⁹ pensano a * Κυδα-μάρων , nome composto da κ \square δο ς , “onore” e μάρη, “mano”; anche Heubeck³⁴⁰ pensa che potrebbe derivare da κ \square δο ς .

pi-ro-te-ko-to: Antroponimo maschile, nominativo che, come afferma *DMic*³⁴¹, è generalmente interpretato come * Φ ιλοτέκτων.

*PTT I*³⁴² segnala che il termine potrebbe essere letto *pi-ro*, *te-ko-to*.

In questo caso, afferma Del Freo³⁴³, l'antroponimo sarebbe *pi-ro*, mentre la seconda parte si dovrebbe interpretare come τέκτων, “carpentiere” e sarebbe il terzo nome di funzione presente sulla tavoletta.

Tuttavia in miceneo esistono molti altri antroponimi composti con *pi-ro*, Φ ιλο, come si è già visto sopra, proprio in questo testo e come dimostra l'elenco che segue: *pi-ro-i-ta* (**KN V 1523.5b**), *pi-ro-ka-te* (**PY Jn 832.10**), *pi-ro-na* (**PY Ep 539.1**), *pi-ro-ne-ta* (**PY Jn 658.3**), *pi-ro-pa-ta-ra* (**PY Vn 1191.5**), *pi-ro-pe-se-wa* (**TH Of 28.1**), *pi-ro-qa-wo*[(**KN As 609.2**), *pi-ro-qo-ro*[(**PY cn 254.8**), *pi-ro-we-ko* (**PY Jn 389.12**), *pi-ro-wo-na* (**PY Ae 344**, **MY V 659.7**).

In conclusione la tavoletta registra un elenco di terreni relativi a tredici persone, le quali, nelle altre tavolette della stessa serie, sono registrate come sottoposte a un *do-somo* annuale a Poseidone e ad altri tre personaggi³⁴⁴. I terreni si trovavano in una tenuta

³³⁷ Ruijgh 1967, 269 n. 173, propone * \square vέ \square v, soprannome derivato da * \square vo ς , “viso”.

³³⁸ Georgiev 1956 s.v.

³³⁹ Doria 1965, pag. 242.

³⁴⁰ Heubeck 1958, pag. 94.

³⁴¹ *DMic* II, pag. 128.

³⁴² *PTT I*, pag. 141.

³⁴³ Del Freo 2005, *ibidem*.

³⁴⁴ Del Freo 2005, pag. 166, Bendall 2007, pag. 75.

chiamata Κρίθιον, nome dovuto probabilmente al fatto che la produzione di detti terreni concerneva l'orzo.

Si deve solo aggiungere che **E 650** è l'unica tavoletta di questa serie appartenente alla mano 11, mentre tutte le altre appartengono alla mano 1 (si veda più avanti il commento di **E 645**, 2.1.2.3). Come afferma Palaima³⁴⁵, mentre le altre tavolette della serie registrano le quantità di prodotti consegnate come pagamento del *dosmos* in onore di *po-se-da-o-ne* e di altri destinatari, questo è evidentemente un testo complementare agli altri, come già ricordato, dato che elenca il valore delle proprietà in base alle quali le tassazioni vengono effettuate.

1.3.4

Conclusioni

L'interpretazione di *ki-ri-ta* come κριθή, "orzo" è abbastanza certa. Il cereale in questione appare per lo più legato a contesti religiosi, in effetti l'unico caso in cui si incontra il termine *ki-ri-ta* da solo, in **Kn G 820**, è legato alla distribuzione di orzo a gruppi di lavarotraci che probabilmente appartenevano a *po-ti-ni-ja*.

Negli altri casi il termine si incontra nelle forme composte *ki-ri-te-wi-ja* e *ki-ri-ti-jo-jo*. Per quanto riguarda *ki-ri-te-wi-ja*, si è visto che è probabile che il termine indichi un gruppo di donne che lavorano o ricevono orzo e che possono identificarsi come "sacerdotesse dell'orzo". Non si può escludere però che le *ki-ri-te-wi-ja*, anche se in origine ebbero una connessione con l'orzo e debbano il loro nome a questo cereale, successivamente allargarono le loro competenze a tutti i cereali, grano compreso. In effetti è dimostrata la loro connessione con il santuario di *pa-ki-ja-na*, il che dimostra la relazione esistente fra queste sacerdotesse e la *po-ti-ni-ja*, divinità legata alla produzione dei cereali.

Bisogna ricordare che nella Grecia del I millennio l'orzo era considerato sacro per Demetra, soprattutto in forma di κριθια, una farina composta dalla parte più pura di questo cereale e vari sono gli esempi che si possono citare a prova di ciò (anche se bisogna ammettere che il termine κριθή non appare mai in questi contesti) :

L'espressione Δημήτερος κριθήν (farina o frutto o cibo di Demetra) appare in:

II. 13.322

κριθιός τε εφη και κδοι Δημήτερος κριθήν

³⁴⁵ Palaima 1988, pag. 74.

(...che sia mortale e che si nutra del frutto di Demetra)

Es. *Op.* 32:

□ρα□ος, τ□ν γα□α φέρει, Δημήτερος □κτήν

(...nella giusta stagione, che la terra produce, il frutto di Demetra)

l'espressione Δημήτερος □ερ□ν □κτήν (farina o frutto sacro di Demetra) appare in:

Es. *Op.* 466:

□κτελέα βρίθειν Δημήτερος □ερ□ν □κτήν

(...di far piegare pesante il sacro frutto di Demetra)

Es. *Op.* 598:

δμωσ□ δ□ □ποτρύνειν Δημήτερος □ερ□ν □κτ□ν

δινέμεν,...

(e ordina alle schiave di setacciare la sacra farina di Demetra,...)

Es. *Op.* 805 e seg.:

Μέσσο δ□ □βδομάτ□ Δημήτερος □ερ□ν □κτ□ν

ε□ μάλλ□ □πιπεύοντα □υτρογάλ□ □ν □λω□

βαλλέμεν...

(Guardando intorno molto attentamente, nel settimo giorno del mese, lancia la sacra farina di Demetra sul terreno piano...);

mentre μυληφάτου □λφίτου □κτήν (farina d'orzo macinato) si trova in:

Il. 11.631:

□δ□ μέλι χλωρόν, παρ□ δ□ □λφίτου □ερο□ □κτήν

(... e pallido miele e farina di orzo sacro);

Od. 2.355:

ε□κοσι δ□ □στω μέτρα μυληφάτου □λφίτου □κτ□ς

(...che siano venti misure di farina di orzo macinato)

Od. 14.429:

κα□ τ□ μ□ν □ν πυρ□ βάλλε, παλύνας □λφίτου □κτ□

(...e li lanciò nel fuoco, avendoli cosparsi di farina d'orzo).

Si sa inoltre che, durante i sacrifici rituali, i partecipanti lanciavano, all'inizio del rito, spighe di orzo sull'altare e piccole palline composte di $\square\lambda\phi\tau\alpha$ e olio alla fine.

Oltre a questo aspetto culturale, si individua anche qualche ulteriore possibile connessione tra i termini qui analizzati e altri elementi della società micenea, benchè i pochissimi esempi a disposizione non permettano di esprimere nessuna certezza. Si potrebbe supporre cioè una connessione tra *ki-ri-ta* e *ki-ri-te-wi-ja* con l'industria tessile. In effetti sia in **KN G 820**, dove appare la parola *ki-ri-ta*, sia in due dei cinque testi in cui appare il termine *ki-ri-te-e-wi-ja* si fa riferimento a lavoratrici che potrebbero appartenere a questa industria. Per quanto riguarda **G 820**, è abbastanza probabile che l'orzo fosse la ricompensa per queste lavoratrici. Per quanto riguarda le altre due tavolette **KN E 777** e **PY An 607**, in cui le "sacerdotesse dell'orzo" sono nominate contemporaneamente a termini che, come si è visto, è probabile che si possano riferire a questo tipo di lavoratrici, non è chiaro se le *ki-ri-te-wi-ja* fossero anche lavoratrici dell'industria, come sembrerebbe in **An 607**, o fossero incaricate di custodire le ricompense destinate a questo personale, come sembra in **E 777**, se si accetta l'interpretazione di Killen. Comunque questa ultima interpretazione sembra la più attraente, anche perchè il termine *ke-ri-mi-ja*, presente in **An 607**, che potrebbe avere attinenza con un'attività di tipo lavorativo, non ha una chiara interpretazione e, in questo testo, potrebbe essere usato anche in forma onorifica.

1.4 *me-re-u-ro e i termini relazionati*

Il termine *me-re-u-ro* si incontra nella tavoletta **PY Un 718** e nel composto *me-re-ti-ri-ja* e variante *me-re-ti-ra₂* e *me-re-ti-ra₂-o* in **PY Aa 62, 764, Ab 789.B, Ad 308**

1.4.1 *me-re-u-ro*

PY Un 718

La tavoletta è stata ritrovata nella *Room 8* dell' *Archives Complex*; lo scriba è la mano 24, lo stesso scriba delle tavolette della serie **Er** che, come vedremo più avanti, sono collegate con il testo presente.

- .1 sa-ra-pe-da , po-se-da-o-ni , do-so-mo
 .2 o-wi-de-ta-i , do-so-mo , to-so , e-ke-ra₂-wo
 .3 do-se , GRA 4 VIN 3 BOS □ 1
 .4 tu-ro₂ , TURO₂ 10 ko-wo , *153 1
 .5 me-ri-to , V 3
 .6 *vacat*
 .7 o-da-a₂ , da-mo , GRA 2 VIN 2
 .8 OVIS □ 2 TURO₂ 5 a-re-ro , AREPA V 2 *153 1
 .9 to-so-de , ra-wa-ke-ta , do-se
 .10 OVIS □ 2 me-re-u-ro , FAR T 6
 a - ma
 .11 VIN S 2 o-da-a₂ , wo-ro-ki-jo-ne-jo , ka-
 .12 GRA T 6 VIN S 1 TURO₂ 5 me-ri[
 .13 me-]ri-to V 1

Data l'estensione del testo, propongo una trascrizione in greco e una traduzione, prima del commento della tavoletta.

Σαράπεδα *Ποσειδαῆνι *δοσμός

*□□ιδέρτ□ηι *δοσμόν *τόσσον *Εγγελλά□ων

δώσει GRA 4, VIN 3, BOS □ 1,

τ□ρροί TURO₂ 10, κ□□ος *153 1,

μέλιτος V 3·

vacat

□ δ'□ρ δ□μος GRA 2, VIN 2

OVIS □ 2, TURO₂ 5, □λειφαρ AREPA V 2, *153 1·

*τοσσόνδε *λ□□□γέτ□ς δώσει

OVIS □ 2, μέλευρον FAR T 6,

VIN S 2 · □ δ'□ρ *□ροικιόνειον κάμας

GRA T 6 VIN S 1 TURO₂ 5 μέλι[

μέλιτος V 1.

A *Salapeda* (avrà luogo) una contribuzione per Poseidone.

Enkhellawon consegnerà agli scuoiatori di pecore una contribuzione per la seguente quantità:

384 l. di grano, 86,4 l. di vino, 1 bue,

10 formaggi, una pelle di agnello,

4,8 l. di miele;

vacat

e nella stessa maniera il *demo*: 192 l. di grano, 57,6 l. di vino,

2 pecore, 5 formaggi, 3,2 l. di unguento, una pelle di agnello;

e il *Lawagetas* (la guida del popolo) consegnerà le seguenti quantità:

2 pecore, 57,6 l. di farina di grano,

19,2 l. di vino; e nella stessa maniera i lavoratori della terra di *Roghione*:

57,6 l. di grano, 9,6 l. di vino, 5 formaggi,

1,6 l. di miele.

sa-ra-pe-da: Secondo *DMic*³⁴⁶ è preferibile considerare questo termine come il nominativo sing. di un sostantivo che indica un tipo di terra (per esempio un “orto”), piuttosto che un toponimo. Più recentemente però altri autori riaffermano la possibilità che si tratti di un toponimo: Melena³⁴⁷ si riferisce alla località di Salapeda, Bendall³⁴⁸ definisce il termine “un oscuro toponimo” e Petrakis³⁴⁹ afferma di accettare *Sarapeda* come il nome di una località.

po-se-da-o-ni: Dativo sing. del teonimo per il quale l’interpretazione unanime è *Ποσειδάων (cf. l’omerico Ποσειδάων, att. Ποσειδῶν). La divinità occupava un posto rilevante nel culto del Palazzo, ed era sicuramente il dio più importante di Pilo, come testimonia il fatto che il suo nome è quello maggiormente testimoniato sulle tavolette di questa località.

Lo stesso termine, nella variante più comune *po-se-da-o-ne*, appare in moltissime tavolette della serie **Es** di Pilo: **645.1**, **646.1**, **647.1**, **648.1**, **651.1**, **652.1**, **653.1**, **703.1**, **726.1**, **727.1**, **728.1**, **729.1** e sempre a Pilo in **Fr 343**, **1219.2**, **1224** e **Un 6.1,4.5**, **853.2**; a Cnosso in **V 52.2**. Esistono poi altre occorrenze del termine nella forma *po-se-da-o*, errore dello sciba in luogo del dativo in **PY Es 653.1** e caso dubbio in **PY Xn**

³⁴⁶ *DMic* II, pag. 282.

³⁴⁷ Melena 2001, pag. 73.

³⁴⁸ Bendall 2007, pag. 72.

³⁴⁹ Petrakis 2008, pag. 394.

1439.1, mentre *po-se-da-o-*[appare in **KN X 5560.b**. Il genitivo *po-se-da-o-no* è presente in **PY Eq 36.15**, **Es 649.1**, **653.1**

do-so-mo: Sostantivo maschile in caso nominativo sulla linea .1 e accusativo sulla linea .2. È interpretato come *δοσμός (cf. arcad. πυδοσμός), “ contributo, consegna”. Si tratta di un tipo di imposta per la quale, di seguito, si specifica il contributo richiesto ed è perciò differente dall’ *a-pu-do-si*, πύδοσις che indica invece l’effettivo pagamento dell’imposta.

o-wi-de-ta-i: Dativo plurale di un sostantivo che indica persone di sesso maschile, probabilmente un gruppo di sacerdoti o funzionari legati al culto. Le interpretazioni più accreditate sono: *οιδέρτις (cf. *οις, att. οἷς e δέρω) oppure *οιδέτας (cf. *οις, att. οἷς e δέω). Secondo Melena³⁵⁰ si potrebbe tradurre come “scuoiatori di pecore”.

to-so to-so-de: Si veda commento in **MY Au 658**.

e-ke-ra₂-wo: Nominativo singolare. Si tratta di un antropónimo maschile, per il quale, secondo *DMic*³⁵¹, una volta riconosciuta l’alternanza *e-ke-ra₂-wo* /]*e-ke-ri-ja-wo* (**PY Qa 1292**), non è più possibile proporre l’interpretazione *χελάων, il cui secondo elemento sarebbe λαός, per cui si può proporre un tema -ιάων / -γάων per la seconda parte e varie possibilità per la prima.

Tuttavia Palaima³⁵² afferma che gli studi di Leukart³⁵³ sul valore del segno *ra₂* hanno rimosso i dubbi sull’alternanza nell’ortografia del termine e lo interpreta come “colui che protegge il popolo”.

Petrakis³⁵⁴ invece ritiene il termine composto da γχος, “lancia” e *λαύω “trovo piacere in” e lo interpreta come “colui che ha piacere nella lancia”.

Generalmente si ammette che sia il nome dello stesso *wa-na-ka*. Palaima³⁵⁵ afferma che si tratta del nome del re della Messenia che in questo testo appare nella sua principale funzione, quella religiosa, nell’atto di offrire un’abbondante donazione per un banchetto in onore del dio Poseidone. Anche Bendall³⁵⁶ ammette che, nonostante

³⁵⁰ Melena 2001, pag. 73.

³⁵¹ *DMic* I, pag. 210.

³⁵² Palaima 1995, pag. 129 e n.33.

³⁵³ Leukart 1992, pp. 404-405.

³⁵⁴ Petrakis 2008, pag. 391.

³⁵⁵ Palaima 1995, pp. 129, 131.

³⁵⁶ Bendall 2007, pag. 73 e n. 275.

l'identità di questo personaggio sia molto discussa, è probabile che si tratti dello stesso re e del medesimo parere è Nikoloudis³⁵⁷.

Nell'interpretazione di Petrakis³⁵⁸, *Enkhellawōn* non è identificabile con il *wanax* di Pilo, ma con un personaggio di altissimo rango della società di *Sarapeda*, il cui potere sarebbe basato sullo status proveniente dalla sua personalità e non da un titolo. Saremmo in presenza della testimonianza di un potere non legato alla sfera palazziale, identificato in un personaggio che in altri testi appare allo stesso livello del *wa-na-ka* e degli dei come destinatario di offerte (**Un 921**), o risulta contribuire alla difesa di Pilo con contributi personali (**An 610, 724**) o, in questo caso, contribuisce con le maggiori offerte a una festa in cui è presente un importante ufficiale di Pilo. La presenza nello stesso testo del *ra-wa-ke-ta* che, secondo Nikoloudis³⁵⁹ (si veda più avanti), è il responsabile dell'integrazione delle comunità esterne con lo stato di Pilo, indicherebbe, ma è solo un'ipotesi, che la cerimonia che viene descritta dimostra l'interesse del palazzo nel creare un legame profondo con una località non ancora propriamente piliana.

Già precedentemente, anche Mariotta³⁶⁰ aveva espresso la sua convinzione che *e-ke-ra₂-wo* e *wa-na-ka* fossero due personaggi distinti. L'autore propone l'esistenza di uno "stato" miceneo esteso, formato da più "regni" in cui erano presenti un re di rango più elevato e più "sovrani" soggetti al primo, secondo il modello presente nell'Iliade, in cui Agamennone è un re con poteri maggiori rispetto agli altri re achei. In questa visione dello stato miceneo, data l'importanza del ruolo attribuito a *e-ke-ra₂-wo*, se ne dedurrebbe che quest'ultimo fosse il "gran re", il cui potere, esterno al Palazzo, coesisteva con quello del *wa-na-ka* di Pilo, dal quale però gli era dovuta obbedienza come gli era dovuta dagli altri re micenei.

Nonostante queste ultime interpretazioni siano alquanto suggestive, mi sembra che siano più probabili le indicazioni date dagli altri autori che ritengono questo termine come il nome del *wanax*, in linea con le conclusioni relative all'analisi del presente testo (si veda più avanti).

do-se: Forma verbale, terza persona sing., futuro indicativo attivo, interpretato come δώσει da δίδωμι, "darà, consegnerà"

³⁵⁷ Nikoloudis 2008, pag. 587.

³⁵⁸ Petrakis 2008, pp. 396-97.

³⁵⁹ Nikoloudis 2008, pag. 593.

³⁶⁰ Mariotta 2003, pp. 3-18.

tu-ro₂: Nominativo plurale di un sostantivo per il quale si ammette l'interpretazione τ□ρός, in miceneo *τ□ρρός, “formaggio”. Potrebbe trattarsi anche di un accusativo plurale.

ko-wo: Nominativo singolare. È probabile che in questo testo il termine possa essere interpretato come *κ□□ος (cf. κ□ας / plur. κώεα), “pelle di agnello”.

me-ri-to: Genitivo singolare di un sostantivo neutro per il quale si ammette l'interpretazione μέλι μέλιτος, “miele”.

o-da-a₂: Si tratta di una congiunzione introduttiva che unisce il testo del paragrafo che inizia con quello precedente. È molto controversa l'interpretazione in greco, ma il senso che generalmente si attribuisce è “ e così, a sua volta, e anche come segue”. Così lo interpreta Melena³⁶¹ (*hō d'hahar*), che segue l'interpretazione di Ruijgh³⁶² □ δ' □ ρ.

da-mo: Nominativo singolare. Si veda il commento in **PY An 607** (1.3.2.2).

a-re-ro: Lapsus dello scriba per *a-re-pa*, nominativo singolare la cui interpretazione è □λειφαρ, “unguento”.

ra-wa-ke-ta: Per *DMic*³⁶³ nominativo singolare di un sostantivo che si riferisce a un titolo la cui interpretazione è *λ□□□γέτ□ς (cf. dor. λ□γέτ□ς, composta da λ□ός e un derivato di □γω), “colui che guida il popolo”.

Il termine appare anche in **PY An 724.7** e **Un 219.10**. La forma *ra-wa-ke-si-jo*, aggettivo possessivo, “appartenente al λ□□□γέτ□ς” si incontra in **PY 59.4**, **Ea 132**, **782.a**, **814.a**, **822.a**, **882**, **1424.a**, **Na 245.B**, **Er 312.3**, **KN E 1569.2** e il genitivo dello stesso aggettivo, *ra-wa-ke-si-jo-jo*, in **PY Ea 421.a**, **809.a**, **823**.

Quale fosse la funzione di questo personaggio non è chiaro perchè ancora mancano testimonianze micenee che chiariscano la differenza tra **ra-wo* (λ□ός) e *da-mo*. Si crede che avesse un alto grado nella società di Pilo, probabilmente ad un livello immediatamente inferiore allo stesso *wa-na-ka* (come questo possiede un *te-me-no*, partecipa alle offerte a Posidone o è destinatario delle stesse, e possiede uomini al suo servizio). Tuttavia non si è potuto ancora individuare se le sue funzioni avessero più un carattere militare o culturale.

Recentemente Nikoloudis³⁶⁴ ha affermato che questo personaggio potrebbe essere il responsabile delle classi meno privilegiate della società di Pilo. Questo ruolo si adatta bene all'altro tradizionalmente attribuitogli di capo militare, in quanto la partecipazione

³⁶¹ Melena 2001, pag. 73.

³⁶² Ruijgh 1962, pag. 69.

³⁶³ *DMic* II, pag. 230.

³⁶⁴ Nikoloudis 2008, pp. 590-93.

alle attività di difesa dello Stato è una delle strategie più diffuse e praticate per integrare le nuove popolazioni e le minoranze nelle strutture dello Stato stesso. L'altissimo livello sociale del *ra-wa-ke-ta* è indiscusso, come si è detto sopra, e perciò è normale pensare che avesse connessioni con la guerra e la difesa dello Stato. Tuttavia è spesso nominato con gruppi di livello sociale medio e basso o di distretti territoriali esterni, lontani dall'attività di controllo del palazzo, per cui la sua potrebbe essere stata una funzione di legame fra le classi privilegiate (l'élite palaziale e il *da-mo*) e le meno privilegiate, che possono essere comprese nel **ra-wo*. Questo gruppo sarebbe stato costituito dagli "altri", rispetto al punto di vista della classe dominante, formato sia da liberi che da schiavi, sia da gente locale che da stranieri, accomunati dalla mancanza di proprietà e dall'esclusione dal potere. A questa gente era garantito l'accesso alla proprietà in cambio di servizi resi allo Stato, sia militari che legati alla produzione industriale, attraverso il coordinamento operato dal *ra-wa-ke-ta*.

me-re-u-ro: Accusativo singolare per il quale si ammette l'interpretazione μέλευρον "farina" □ **mel-* / **rh* - (= □λευρον, μάλευρον).

Secondo Chadwick³⁶⁵ la radice da cui deriva questo termine **mel-/mol-*, "macinare", è la stessa che si trova nel latino *molo* e in altre lingue. La forma corrispondente in greco classico □λευρον potrebbe avere un collegamento con la forma micenea nel termine μάλευρον, usato da Alceo.

Secondo R. Palmer³⁶⁶ la farina a cui questo termine si riferisce è molto probabilmente quella composta dal tipo di grano usato per fare il pane che può essere macinato molto più finemente di altri tipi di grano o dell'orzo. Già precedentemente l'autrice³⁶⁷ aveva però affermato che anche se nel periodo classico la differenza nella lavorazione e nel prodotto finale dell'orzo e del grano era designata rispettivamente con i termini □λφιτα e □λευρα, in Omero ci sono indicazioni che i due termini sono legati al metodo di lavorazione piuttosto che al tipo di cereale. Per esempio in *Od.* 20. 108, le schiave di Odisseo macinano sia □λφιτα che □λευρα entrambe prodotte dal grano, indicando con il primo termine un alimento più grezzo e con il secondo una farina più fine. Per questo Palmer ammette che *me-re-u-ro* potrebbe anche indicare la farina di un altro cereale sulle orme di quanto già fu riferito da Chadwick³⁶⁸, il quale affermò che l'ideogramma *65 su questo testo potrebbe essere qualificato dal termine *me-re-u-ro*, ma il termine

³⁶⁵ Chadwick 1988, pag. 81.

³⁶⁶ R. Palmer 1994, pag.133.

³⁶⁷ R. Palmer 1992, pag. 489.

³⁶⁸ Chadwick 1966, pag.31.

potrebbe essere anche solo un'annotazione piuttosto che una descrizione; in definitiva non si può escludere che l'ideogramma *65, in questo testo, indichi un altro tipo di cereale. Dello stesso parere sono stati successivamente altri autori come Melena³⁶⁹ che ha suggerito l'ipotesi che si possa trattare della farina di miglio e poi Cremona³⁷⁰.

wo-ro-ki-jo-ne-jo: Nominativo sing. neutro concordato con *ka-ma* (si veda più avanti). Si tratterebbe per Killen³⁷¹ di un aggettivo possessivo in *-e-jo* che qualificherebbe il tipo di appezzamento di terra che accompagna. Probabilmente è derivato da un antropónimo * \square ποικίων (cf. (\square)ποικός “curvo, piegato”, \square οικός a Samos), così * \square ποικιονεῖος significherebbe “terra di proprietà di * \square ποικίων”. Anche Bendall³⁷² concorda con l'ipotesi che si tratterebbe di un aggettivo possessivo in *-e-jo* e dello stesso parere è anche Melena³⁷³ che traduce tutta l'espressione come “terra disabitata di Roghione”.

Recentemente Nikoloudis³⁷⁴ ha riaffermato il punto di vista di Killen, ma ha anche riportato l'opinione di Heubeck³⁷⁵, secondo cui si potrebbe trattare di un toponimo derivato da * \square ρώξ “frattura”, riferendosi a una frattura naturale o artificiale sulla superficie della terra, per cui * \square ρωγιών significherebbe “il luogo delle fratture”. In ogni caso si tratterebbe, secondo l'autore, del nome di un “collector” chiamato *Wroikiōn*, la cui contribuzione è posta dopo quella del *ra-wa-ke-ta* o perchè è di quantità inferiore o perchè si è seguita, come gli ha suggerito personalmente Killen, la consueta tendenza presente nei testi micenei di riportare le operazioni dei “collector” dopo quelle dei non-“collector”. Le quantità di prodotti offerte da questi lavoratori, estremamente ridotte, dimostrano comunque che si tratta di un gruppo di persone meno ricco degli altri, lavoratori senza possesso della terra che lavorano.

ka-ma: Secondo *DMic*³⁷⁶ è un sostantivo neutro che potrebbe essere interpretato come *κάμας (cf. κάμνω, “lavorare con sforzo”), si tratterebbe di un tipo di proprietà agraria. Con riferimento a questa radice, molti autori, tra cui de Fidio³⁷⁷, ritengono pertanto che *ka-ma* sia da relazionarsi con la trasformazione della terra da non coltivata a terra stabilmente coltivata.

³⁶⁹ Melena 1976, pag. 218.

³⁷⁰ Cremona 1982, pag. 73, n.1.

³⁷¹ Killen 1983b, pp. 83-84.

³⁷² Bendall 2007, pag. 73.

³⁷³ Melena 2001, pp. 42, 73.

³⁷⁴ Nikoloudis 2008, pag. 588 e n. 7.

³⁷⁵ Heubeck 1966, pp. 267-70.

³⁷⁶ *DMic* I, pp. 309-310.

³⁷⁷ de Fidio 1977, pag. 193.

Nikoloudis³⁷⁸ ha proposto che il termine possa essere riferito sia alla terra che al gruppo di lavoratori che lavorano in essa, come sembra che meglio si adatti nel caso di questa tavoletta.

Già è stato accennato all'inizio del commento di questo testo che **Un 718** è strettamente collegata con i due testi della serie **Er, 312 e 880**, anche essi ritrovati nella Room 8 dell' Archives Complex.

Come afferma Del Freo³⁷⁹, che si è occupato recentemente di queste tavolette, **Un 718** registra obblighi di pagamento a favore di Poseidon, gravanti sui terreni elencati in **Er**. I termini che si riferiscono ai proprietari delle terre nei due testi sono: [e-]ke-ra₂[-wo], *te-re-ta-o* (**Er 880**), *wa-na-ka-te-ro*, *ra-wa-ke-si-jo*, *wo-ro-ki-jo-ne-jo* (**Er 312**).

In **Er 880** *e-ke-ra₂-wo*, viene nominato due volte perchè possiede due terreni: il primo, elencato sul rigo 2, è denominato *pe-pu₂-te-me-no*, termine che viene interpretato come participio perfetto /*pep^huteumenon*/, /*pep^hutēmenon*/, /*pep^hutmenon*/, “(terreno) piantato ad alberi”; il secondo, elencato sul rigo 4, viene integrato da quasi tutti gli autori come [a-ki-ti-]to e interpretato come /*aktiton*/, “(terreno) incolto”, (cf. □κτιτος), mentre Del Freo³⁸⁰ ammette anche un'altra ipotesi e propone che si possa leggere [a-pu₂-te-]to /*ap^huteuton*/ o /*ap^hutēton*/, “(terreno) senza alberi”.

Nella stessa tavoletta si elencano come proprietari di terreni anche 3 *te-re-ta*, la cui corrispondenza in **Un 718**, secondo quanto afferma Killen³⁸¹, va ricercata nel termine *da-mo*.

In **Er 312** l'unico termine non presente in **Un 718** è *wa-na ka-te-ro* che è un aggettivo possessivo derivato in *-tero-* e che indica il terreno del *wa-na-ka* “il re” (si veda il commento in **PY Un 1426**, 1.3.2.2).

Killen³⁸² precedentemente aveva già analizzato queste corrispondenze fra le tre tavolette, tenendo presente le conclusioni di de Fidio³⁸³ e aveva annotato il rapporto fra le quantità di terreno posseduto dai proprietari, espressa in GRA, la relativa percentuale nel sistema di tassazione dei terreni e la percentuale del *dosmos* pagato da ciascuno, secondo la seguente tabella:

³⁷⁸ Nikoloudis *op. cit.*, pag. 588.

³⁷⁹ Del Freo 2005, pp. 153 seg.

³⁸⁰ Del Freo 2005, pp. 159-160.

³⁸¹ Killen 1999b, pag. 352.

³⁸² Killen 1999b, *ibidem*.

³⁸³ De Fidio 1977, pp. 116, 133.

Er 312 + 880	GRA	% della tassazione rispetto alla proprietà	% dei <i>dosmoi</i> Un 718
(*) <i>wanax</i>	30	0	0
<i>lawagetas</i>	10	10,5	11
<i>telestai (=damos)</i>	30	31,5	33
<i>Wroikion</i>	6[6	6
<i>e-ke-ra₂-wo (pe-pu₂-te-me-no)</i>	50[52	50
(*) <i>e-ke-ra₂-wo (a-ki-ti-to)</i>	42[0	0
		100	100

(*) esente

Da questa tabella si evince che due proprietà, probabilmente improduttive, sono esenti da tassazione, quella indicata come appartenente al *wanax* e quella di tipo *a-ki-ti-to* appartenente a *e-ke-ra₂-wo*.

Per il resto *e-ke-ra₂-wo*, risulta essere il proprietario del 50% del terreno e pertanto è responsabile del 50% dei *dosmoi* a Poseidon.

Se si segue il ragionamento di Nikoloudis³⁸⁴, la tavoletta appare divisa in due parti per la presenza di due gruppi, guidati da due personaggi: *e-ke-ra₂-wo*, probabilmente il *wanax* stesso, presentato come il capo del *da-mo* e *ra-wa-ke-ta* che rappresenta i *wo-ro-ki-jo-ne-jo ka-ma*, probabilmente un gruppo di lavoratori della terra e parte del **ra-wo*. Anche la sintassi, secondo l'autore, avvalorava questa ipotesi perchè la presenza di *o-da-a₂* "e così" sulle linee 7 e 11 unisce ciascun gruppo al relativo personaggio menzionato prima. Inoltre la presenza di *-de* di *to-so-de* sulla linea 9 separa effettivamente l'informazione del testo in due parti.

Si potrebbe però obiettare che anche la linea in bianco (linea 6) potrebbe dividere la tavoletta in due parti (linee 1-5 e linee 7-13)

Nel primo caso risulterebbe che uno dei due gruppi, quello costituito dal *wanax* e dal *damos*, parteciperebbe per l'83% ai *dosmoi*, mentre nel secondo caso risulterebbe che *Ekhelawon* (probabilmente lo stesso *wanax*), parteciperebbe con un *dosmos* pari al 50%, come aveva riferito Killen.

³⁸⁴ Nikoloudis 2008, pag. 589.

In ogni caso, come aveva già affermato Palaima³⁸⁵, in questa tavoletta si rifletterebbe la divisione della società micenea costituita da 4 elementi: il principale rappresentante del potere religioso (*Ekhelawon*), la figura principale negli affari relativi alla guerra (*lawagetas*), la classe che si occupa della produzione degli alimenti (*damos*) e la classe composta dagli “esterni”, i “non ancora completamente integrati”, (*worgioneion*), dimostrando come la cerimonia descritta simbolicamente unirebbe tutta la popolazione vivente nel regno di Pilo.

Che si tratti della preparazione di una cerimonia è sicura Bendall³⁸⁶, quando afferma che tutti i prodotti elencati in questo testo e offerti dai diversi personaggi e gruppi, sono quelli abitualmente presenti negli elenchi dei banchetti rituali, per cui è molto probabile che anche in questa occasione siano stati raccolti per il medesimo scopo.

In questo contesto *me-re-u-ro* appare fra le contribuzioni offerte dal *ra-wa-ke-ta*, che abbiamo visto si tratta di un personaggio importantissimo nella società di Pilo, secondo solo al *wanax*. Si starebbe parlando perciò di un prodotto di alta qualità, come già si è dimostrato nell'interpretazione del termine, trattandosi probabilmente di una farina di lavorazione fine, usata dalle classi sociali più elevate o per occasioni particolari, come quella a cui si riferisce il testo.

A tutto quanto già detto si potrebbe per il momento solo aggiungere che richiama l'attenzione che *me-re-u-ro* e il logogramma FAR si trovino al posto di GRA degli altri tre contribuenti (per ulteriori conclusioni si veda più avanti 2.3).

1.4.2 *me-re-ti-ri-ja*

Le quattro tavolette delle serie **Aa**, **Ab** e **Ad** che contengono il termine *me-re-ti-ri-ja* e varianti possono essere esaminate insieme, perchè hanno caratteristiche molto simili, anche se presentano alcune differenze formali. La serie **Aa** è costituita da tavolette contenenti una singola linea che inizia con una o due parole in scrittura sillabica, seguite dal logogramma MUL e da un numero; seguono poi i termini *ko-wa* e *ko-wo*, seguiti rispettivamente da un numero.

La serie **Ab**, ha le stesse caratteristiche della precedente, ma le tavolette sono per lo più divise da una riga centrale; nella parte superiore (.A) è presente il logogramma GRA,

³⁸⁵ Palaima 1995, pag. 132.

³⁸⁶ Bendall 2007, pag. 73.

seguito da una misura, nella parte inferiore (.B) si incontra il segno sillabico *NI*, seguito anch'esso da una misura.

Anche la serie **Ad** è costituita da tavolette composte da una sola linea come quelle della serie **Aa**.

Le serie **Aa** e **Ab** si occupano di razioni alimentari distribuite a donne e a giovani, mentre la serie **Ad** a uomini e a giovani ed è molto probabile che i giovani, ragazzi e ragazze, delle serie **Aa** e **Ab** e gli uomini e i ragazzi della serie **Ad** siano tutti figli delle donne precedentemente nominate³⁸⁷. Bisogna sottolineare che nella serie **Ad** sono elencati sia i figli già considerati adulti e indicati come *VIR*, sia quelli appartenenti a una età maggiore di quelli elencati nelle altre due serie, ma non considerati ancora adulti³⁸⁸.

Secondo L.R Palmer³⁸⁹ la concentrazione di queste lavoratrici e dei loro figli in due gruppi di località, uno nell'Hither province e l'altro nella Further Province, rifletterebbe uno stato di emergenza e coincidirebbe con il periodo della distruzione del Palazzo.

Questa ipotesi non è accettata da Hooker³⁹⁰, per il quale una concentrazione di donne in due aree non può essere considerata per forza una reazione contro un pericolo esterno.

Dello stesso parere è anche Chadwick³⁹¹, per il quale le donne registrate su questi testi non risultano raggruppate temporaneamente, come avverrebbe nel caso di un'emergenza, ma erano impiegate stabilmente in questi luoghi, con funzioni specifiche.

Bisogna premettere che le tavolette della serie **Aa** sono state divise in due gruppi, uno più grande costituito da 37 testi numerati da 240 in poi, il cui scriba è la mano 1 e un secondo gruppo, più piccolo, costituito da 12 testi numerati da 60 a 98 e redatti dalla mano 4.

PY Aa 62

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 4.

me-re-ti-ri-ja MUL 7 ko-wa 10 ko-wo 6

³⁸⁷ Chadwick 1988, pp. 43, 62.

³⁸⁸ Chadwick 1988, pag. 67.

³⁸⁹ L.R. Palmer 1963, pp. 117-118.

³⁹⁰ Hooker 1982, pag. 212.

³⁹¹ Chadwick 1988, pag. 90.

me-re-ti-ri-ja: Nominativo plurale di un termine che indica un tipo di attività compiuta da donne. Si ammette che sia un nome composto in -τρι and viene interpretato come *μελέτρια (cf. *me-re-u-ro*), “donne che macinano il grano”.

Dall’analisi compiuta da Chadwick³⁹² risulta che le donne elencate nelle serie Aa Ab e che possono essere divise nel gruppo di quelle che si occupano di lavori più umili, come le *me-re-ti-ri-ja*, e quelle impiegate nell’industria tessile, erano comunque tutte direttamente a carico del Palazzo, che si occupava del loro mantenimento in maniera regolare. Questa circostanza contrasta con la regola generale, in quanto dagli altri testi si evince che le distribuzioni di razioni compiute dal Palazzo erano generalmente irregolari e effettuate come pagamento di determinati servizi. Si tratterebbe perciò di dipendenti del Palazzo, di condizione umile e probabilmente servile, acquistate nei vari mercati dell’Egeo.

Nella stessa maniera si era espresso anche Hooker³⁹³ suggerendo che le donne elencate in questi testi erano una qualche specie di schiave.

R. Palmer³⁹⁴ afferma che per produrre una farina di alta qualità, il frumento deve essere setacciato e macinato varie volte così che il lavoro è molto più duro e il tempo necessario molto più lungo di quello utilizzato per produrre farina più grezza.

Come è ampiamente testimoniato, nel mondo Omerico e nella Grecia Classica, la macinazione del grano è sempre affidata a gruppi di schiave. Si vedano gli esempi seguenti:

Od. 7.102-106:

“πεντήκοντα δὲ οὐκ ἴδμεν κατὰ δόμα γυναῖκες
 ἀμύνην ἰλετρέουσι μύλων ἰπι μήλοπα καρπὸν,
 ἀδῶστοις ἰφώσι καὶ ἰλάκατα στρωφῶσιν
 ἰμεναι, οὐκ ἄτε φύλλα μακεδνῶν ἀγείροιο:
 καιρουσσέων δὲ ἰθονέων ἰπολείβεται ἰγρῶν ἰλαιον”;

(ci sono cinquanta ancelle nella dimora

alcune *macinano con la mola il biondo frutto,*

altre tessono le tele e fanno girare i fusi

sedute, come le foglie dell’alto pioppo:

³⁹² Chadwick 1988, pp. 90, 92.

³⁹³ Hooker 1982, pag. 211.

³⁹⁴ R. Palmer 1992, pag. 488.

e dalle tele ben tessute gocciola l'umido olio)

Od 20.105-109:

“φήμην δὲ οἴκοιο γυνὴ προέηκεν ἄλετρος
 πλησίον, ἄνθος ἄρα οὐ μύλαι ἄτο ποιμένι λαῶν,
 τῶσιν δώδεκα πῶσαι ἄπερρώοντο γυναῖκες
 ἄλφιτα τεύχουσαι καὶ ἄλείατα, μυελὸν ἄνδρῶν.
 ἄ μὲν ἄρ' ἄλλαι ἐβδον, ἄπερ κατὰ πυρῶν ἄλεσσαν”;

(il presagio, lo inviò una mugnaia dalla casa
 vicino al luogo in cui il pastore del popolo possedeva le macine
 nelle quali *si affannavano dodici ancelle*
producendo farina di orzo e di grano, midollo degli uomini.
 alcune dormivano, poichè avevano già macinato il grano)

Th. 2.78.3:

” Πλαταιῶς δὲ παῖδας μὲν καὶ γυναῖκας καὶ τοῦς πρεσβυτάτους τε καὶ πλῆθος
 τῶν ἄχρεων τῶν ἄνθρώπων πρότερον ἄκκεκομισμένοι ἄσαν ἄς τῶς ἄθήνας,
 ἄτο δὲ ἄπολιορκοῦντο ἄγκαταλελειμμένοι τετρακόσιοι, ἄθηναίων δὲ
 ἄγδοήκοντα, γυναῖκες δὲ δέκα καὶ ἄκατὰν σιτοποιοί”,

(I Plateesi avevano già inviato ad Atene i figli, le mogli, gli anziani e tutti coloro che
 non combattevano, pertanto il numero degli assediati rimasti nel luogo comprendeva
 quattrocento di loro, ottanta ateniesi e *centodieci donne per preparare il pane*).

È perciò molto probabile che questo stesso tipo di donne si occupasse della lavorazione
 del frumento anche nella società micenea.

ko-wa / ko-wo: Nominativi plurali. Per l'interpretazione si veda **KN Am 819** (1.1.1).

PY Aa 764

La tavoletta fu ritrovata, con altre dello stesso gruppo, tra la *Room 8* e l' *Annex Room 7*;
 lo scriba è la mano 1.

me-re-ti-ri-ja MUL 6 ko-wa 8 ko-wo 1

Per l'interpretazione di questa tavoletta si veda il commento di **PY Aa 62**. Bisogna sottolineare solo che *ko-wo*, in questo caso, è nominativo singolare.

PY Ab 789

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 21.

.A pu-ro GRA 2 T 1[

.B me-re-ti-ra₂ MUL 6 ko-wo 6 ko-wo 3 NI 2 T 1[

pu-ro: Nominativo di rubrica o locativo di un toponimo. Senza dubbio si tratta di Πύλος, nella provincia *de-we-ro-a₃-ko-ra-i-ja* (per le notizie su questa provincia si veda, più avanti, **PY Fn 187**, 2.2.2.2), capitale del regno di Pilo, dove sorgeva il Palazzo che fu portato alla luce dagli scavi di C. W. Blegen nella località di Ano Englianos. Il suo carattere di centro culturale appare evidente dall'esame di **PY Tn 316**.

me-re-ti-ra₂: Variante grafica di *me-re-ti-ri-ja*, dovuta probabilmente al fatto che si tratta di uno scriba diverso; si veda il commento in **PY Aa 62**.

ko-wo / ko-wo: Si veda il commento in **KN Am 819** (1.1.1).. Qui *ko-wo 6* è un lapsus dello scriba per *ko-wa 6*.

PY Ad 308

La maggior parte delle tavolette di questa serie furono ritrovate nell'*Archives Room 7* e poche nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 23.

re-u-ko-to-ro me-re-ti-ra₂[-o VIR

re-u-ko-to-ro: Si tratta di un toponimo per il quale si ammette l'interpretazione Λεϊκτρον, probabilmente la capitale della provincia *pe-ra₃-ko-ra-i-ja*.

Secondo *DMic*³⁹⁵ questa località non è identificabile con nessuno dei luoghi che furono chiamati successivamente con lo stesso nome nel Peloponneso ed è ancora molto discussa l'ubicazione geografica.

Bennet³⁹⁶ si è occupato di questo problema e ha concluso che la località che più plausibilmente potrebbe corrispondere a *re-u-ko-to-ro* è Mouriatada *Elliniko*, che si trova nel settore nord-occidentale di quella che era la Further Province. In questa località erano possibili i collegamenti con la Hither Province attraverso il sistema di

³⁹⁵ *DMic* II, pag. 246.

³⁹⁶ J. Bennet 1998-1999, pp. 29-30.

valli Kyparissa-Soulima. Si potrebbe presumere che *Elliniko* fu costruita dopo l'incorporazione della regione al regno di Pilo per controllare il territorio e che avesse perciò, nel sistema del potere, un valore quasi parallelo a quello di Pilo stessa.

*me-re-ti-ra*₂[-o: Genitivo plurale del termine *me-re-ti-ra*₂ (si veda **PY Ab 789**)

1.4.3

Conclusioni

Si può concludere, come già si è affermato sopra, che anche il termine *me-re-ti-ri-ja*, come il termine *me-re-u-ro*, deriva da una radice **mel-/mol-* “macinare”, che si trova nel latino *molo* e in altre lingue.

Le *me-re-ti-ri-ja* erano delle umili lavoratrici, probabilmente schiave, che avevano il compito molto delicato di produrre farina di livello superiore, usata per la preparazione del pane.

Come afferma Palmer³⁹⁷ il loro lavoro era molto più faticoso di quello delle schiave che si occupavano della preparazione del frumento da usare per il cibo più grezzo. Il frumento usato da queste donne era il grano, poichè questo si presta molto più dell'orzo ad essere lavorato finemente ed era il tipo di cereale usato per la preparazione del pane lievitato, un cibo di cui godeva solo l'élite nella società micenea.

³⁹⁷ R. Palmer 1992, pp. 489-490.

CAPITOLO 2 - ANALISI DEI LOGOGRAMMI CHE DESIGNANO CEREALI.

I logogrammi che designano cereali nei testi in Lineare B sono essenzialmente *120 e *121 a cui sono attribuiti tradizionalmente le trascrizioni e i significati rispettivi di GRA (grano) e HORD (orzo).

A questi due si aggiunge il logogramma *129 FAR, interpretato come farina.

Bisogna premettere che sul significato dei logogrammi *120 e *121 non c'è un accordo unanime, dato che Palmer³⁹⁸ ha suggerito che il valore dei due logogrammi potrebbe essere invertito, potendo indicare, secondo l'autrice, *120 orzo e *121 grano. La discussione sull'identità dei due logogrammi viene qui rimandata successivamente all'analisi dei testi, per cui, per il momento, si seguirà indicando i due logogrammi con la trascrizione tradizionale GRA e HORD.

Seguendo lo schema usato da Killen³⁹⁹, e ripreso anche da Bendall⁴⁰⁰, analizzerò i testi in base a due principi: la località di ritrovamento e lo scopo della registrazione. In base a quest'ultimo principio l'autore ha identificato 7 tipi di tavolette:

- 1) registrazioni di razioni;
- 2) registrazioni di distribuzioni a partecipanti a feste religiose;
- 3) registrazioni di offerte religiose;
- 4) registrazioni di “menu” per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato;
- 5) registrazioni di “raccolti”;
- 6) registrazioni di pagamenti, in cui appare che i prodotti vengono dati in cambio o come compenso di una attività (si vedano i testi che contengono il termine *o-no* o il plurale *o-na*);
- 7) registrazioni il cui scopo è incerto.

Un gruppo a parte è costituito dai testi in cui è presente il logogramma *120 usato in qualità di unità di misura della terra. Come afferma Bendall⁴⁰¹ (che cita *Docs*⁴⁰² e Killen⁴⁰³), l'unità di misura indica la quantità di seme necessaria per seminare un particolare appezzamento di terreno. Solitamente, in questo caso, il logogramma *120 è accompagnato dalla parola *pe-ma*, variante di *pe-mo*, */sperma/* = */spermo/*, “seme” o dall'abbreviazione *PE*, qualche volta legato al logogramma: *120+PE.

³⁹⁸ R. Palmer 1992, 2008.

³⁹⁹ Killen 2004, pag. 155.

⁴⁰⁰ Bendall 2007, pag. 165.

⁴⁰¹ Bendall 2007, pp. 165-166.

⁴⁰² *Docs*², pag. 236-237.

⁴⁰³ Killen 1987, pag.175; 2004, pag. 156.

2.1

**120*

Il logogramma **120* è presente su tavolette di Cnosso, Pilo, Tirinto, Tebe, Micene e Midea, anche se l'evidenza maggiore è essenzialmente quella di Cnosso e Pilo.

Dopo aver trascritto l'elenco di tutti i testi in cui è presente il logogramma **120*, si analizzeranno alcuni più significativi divisi per località di ritrovamento:

KN Ai (2)750, (2)751, (2)752, (2)5543, (2)7026, (2)7883, 9502, 9503, 9504, 9505, 9514;

serie E (tranne E 9295, 9322, 9916);

F (1)157, (1)193, (2)851, (2)852, (2)853, (2)854, (2)500, (2)7050;

Ws 8500;

X 9907;

PY Ab 186, 189, 190, 194, 210, 217, 277, 356, 372, 379, 382, 388, 417, 468, 515, 553, 554, 555, 558, 559, 563, 573, 578, 580, 584, 586, 745, 746, 899, 1103, 1109, 1115;

An 128;

serie Ea;

serie Eb (tranne Eb 957, 981);

serie Ed;

serie En;

serie Eo;

serie Ep;

Eq 36, 146, 213;

Er 312, 880;

serie Es;

Fg 253, 368, 374, 828;

Ua 158, 434;

Un 352, 443, 718, 1319, 1321, 1322;

TH Av 100;

Ev 212;

Ft 140;

MY Au 658;

Eu 654, 655;

Ue 652;

TI Ef 2;

MID Wv 3.

Il logogramma *120 appare anche legato con abbreviazioni nei seguenti testi:

GRA+Q: KN E (1) 132;

GRA+PE: KN E 9295, 9322; F (2) 841; TH Ft 140;

2.1.1

Cnosso

Seguendo lo schema formulato da Killen⁴⁰⁴, a Cnosso il logogramma GRA è attestato per i seguenti scopi, nelle tavolette elencate di seguito:

Razioni: Ai(2) 750, 751, 752, 5543, Ai(2) 7026, Ai 9503, 9504, 9505, 9514, E 777, 847, 7350, 9178;

Raccolti: E(2) 668, 669, 670, E 843, 848, 850, 1035, 4466, 5000, 7338, 7340, F(1) 157, F(2) 844, 845, 851, 852, 853, 854, 5001, 7050;

Offerte religiose: E 842.

Per tutti gli altri testi lo scopo è incerto, tranne per quelli in cui il logogramma GRA è usato come unità di misura del terreno (**E 36, E(1) 71, 288, E 749, 843, 846, 849, 1569, 7338, 9295, 9322, F(2) 841, 854**)⁴⁰⁵.

Bendall⁴⁰⁶ ha proposto la medesima tabella con alcune differenze che elenco di seguito: sono considerate incerte alcune tavolette che per Killen registrano probabili raccolti (**E 843, 4466, 5000, 7338, 7340, F(2) 844, 853, 854, 5001, 7050**);

Sono incluse fra le incerte alcune tavolette che Killen include fra quelle in cui GRA rappresenta un' unità di misura o che non cita nel suo elenco:

X 35, E(1) 71, 288, mentre **E 1569** viene inclusa tra quelle in cui GRA è unità di misura;

⁴⁰⁴ Killen 2004, pag. 158.

⁴⁰⁵ Killen 2004, pag. 169.

⁴⁰⁶ Bendall 2007, pag. 168.

Vengono aggiunte fra le tavolette che registrano razioni **Ai 9502** e tra quelle in cui GRA indica unità di misura le tavolette **E 9295, 9754**, per le quali l'autrice fa riferimento a Godart *et al.*⁴⁰⁷

Qui verranno analizzate alcune tavolette come esempi dei gruppi precedentemente descritti.

2.1.1.1

Razioni

Le tavolette che registrano razioni sono essenzialmente di due tipi: quelle che registrano razioni alimentari distribuite a gruppi di lavoratori e quelle che indicano i totali delle distribuzioni presenti sul tipo precedente.

Appartengono al primo gruppo i testi seguenti:

KN Ai (2) 752

La tavoletta fu trovata nella *Room of Flower Gatherer (I 1)*; lo scriba è la mano 102.

]re-ja MUL 3 ko-wa 1 ko-wo 1 GRA T[

]re-ja: Nominativo plurale. Si tratta della parte finale di un termine che indica personale lavorativo femminile. Secondo l'interpretazione di Melena⁴⁰⁸ potrebbe leggersi come *e-ne-]re-ja* o *ko-u-]re-ja*. In entrambi i casi sarebbero nomi che si riferiscono ad occupazioni femminili connesse con l'industria tessile. Nel primo caso si tratta di “donna che si occupa dell' *e-ne-ra*, il cui significato, connesso con l'omerico \square vepot (quelli che sono sotto), dovrebbe riferirsi al filo dell'ordito che, nei tessuti, è più sottile del filo della trama e, nel prodotto finale, risulta completamente nascosto (si trova cioè “sotto” il filo della trama)⁴⁰⁹. Nel secondo caso si tratterebbe di “donna che si occupa della confezione di *ko-u-ra*”. Questo termine, secondo Melena⁴¹⁰, che fa riferimento agli studi di Morpurgo-Davies⁴¹¹, è probabilmente di origine minoica ed è riferito al processo finale della produzione tessile.

ko-wa / ko-wo: Nominativi singolari. Per l'interpretazione dei termini si veda **KN Am 819** (1.1.1).

⁴⁰⁷ Godart, Killen, Kopaka, Melena, Oliver 1990-1991, pp. 390, 399.

⁴⁰⁸ Melena 1975, pag. 90.

⁴⁰⁹ Melena 1975, pp. 90-91.

⁴¹⁰ Melena 1975, pag. 115.

⁴¹¹ Morpurgo-Davies 1969, pag. 161.

La tavoletta non conserva la quantità di GRA.

KN Ai 7026

Non è possibile stabilire il luogo del ritrovamento. Lo scriba è la mano 205.

] MUL 6 ko-wa 6 ko-wo 4 GRA 1 T ?[] vac.
tracce a sinistra, (]de possibile)

ko-wa / ko-wo: Nominativi plurali. Per l'interpretazione dei termini si veda **KN Am 819** (1.1.1).

Tutte le tavolette di questa serie registrano distribuzioni di razioni a persone (donne e loro figli) probabilmente impegnate nell'industria tessile. Ciò è dimostrato dalle quantità di GRA che non sono elevate. Nelle poche tavolette dove è possibile leggere sia i destinatari che le quantità le cifre sono le seguenti (bisogna premettere che le tavolette sono lacunose e non si sono conservati tutti i destinatari e spesso le cifre non sono complete): **Ai 750**, GRA 1 T 5 (144 l. per due figli, ma non si leggono gli altri destinatari); **Ai 751**, T 5 (48 l. per una figlia, non si leggono gli altri destinatari); **Ai 5543**, GRA 2 T 2 (211,2 l. per sei figli, ma non si leggono gli altri destinatari), GRA 2 T[(192+? l. per otto figli, non si leggono gli altri destinatari) GRA 2 T 1 (201,6 l. per 8 figlie e 10 figli); **Ai 7026**, GRA 1 T 7 (163,2 l. per 6 donne, 6 figlie, 4 figli). Oltre a ciò, afferma Cremona⁴¹², che questi personaggi fossero impegnati nell'industria tessile è dimostrato dal fatto che lo scriba 102, che redasse con sicurezza tre di queste tavolette (**Ai 750**, **751** e **752**), era legato all'industria tessile a livello della registrazione del personale, come è evidente da alcuni dei testi della serie **Ak**⁴¹³ (**780**, **781**, **782**, **783**, **784**, **828**, **830**, **7001**, **7003**, **7005**, **7007**, **8339**) da lui redatti.

Al secondo gruppo, quello delle tavolette che registrano i totali delle razioni distribuite, appartengono testi come **KN E 777** (discussa in 1.3.2.1) e **KN E 847**.

⁴¹² Cremona 1982, pag. 76.

⁴¹³ Killen, 1988, pp. 168-169, afferma che le tavolette della serie Ak avevano un duplice scopo per l'amministrazione palaziale: da un lato quello di calcolare la capacità lavorativa di ogni gruppo di donne per poter poi proporre l'obiettivo da raggiungere e da un altro servivano per calcolare l'ammontare delle razioni mensili da distribuire ad ogni gruppo.

KN E 847

La tavoletta fu ritrovata nell'*Area of Bull Relief*, lo scriba non è noto.

- .1]no-so / a-no-qo-ta-o LUNA 1 GRA 10 T 2[
 .2] LUNA 1 GRA 12 T 7 da-na-mo LUNA 1 GRA 11 []T 7 [

]no-so: È probabile che si possa ricostruire come *ko-]no-so*, toponimo per il quale si ammette unanimamente l'interpretazione Κνωσός.

a-no-qo-ta-o: Genitivo singolare di un antroponimo che è presente a Cnosso in molte tavolette (**Ak 615**, **Ap 618**, **Da 1289**, **Dq 45**, **Dq 440**, **Vc 173**, **X 1051**). Per molti autori, a partire da Mühlestein⁴¹⁴ e da L.R. Palmer⁴¹⁵, anche *a-na-qo-ta* di **KN B 798** è variante fonetica dello stesso antroponimo. Secondo *DMic*⁴¹⁶ il termine potrebbe interpretarsi come * \square vop- χ \square όντ \square ς (cf. \square vδροφόντης), composto da *anr-* (cf. ανήρ), ma potrebbe essere possibile anche * \square vo χ \square οίτ \square ς (= * \square να-φοίτ \square ς), composto di *avó.

Secondo Bendall⁴¹⁷, il nome si riferisce al ben attestato Collector a cui appartenerebbero i gruppi di lavoratori che ricevono le razioni mensili.

da-na-mo: Nominativo singolare di un probabile antroponimo.

La tavoletta registra la distribuzione di GRA a un gruppo di lavoratori appartenenti al Collector *a-no-qo-ta*. La distribuzione si riferisce a razioni mensili, dato che è presente il logogramma LUNA e le quantità sono abbastanza elevate dato che raggiungono la somma totale di GRA 34 T 6 (potrebbero mancare altre cifre che si sono perse) corrispondente perciò, come minimo, a 3321,6 litri di grano.

2.1.1.2*Raccolti*

Le tavolette che registrano raccolti, come si vedrà, sono caratterizzate dalla presenza di grandi quantità di prodotti.

⁴¹⁴ Mühlestein 1958, pag. 225.

⁴¹⁵ L.R. Palmer 1963, pag. 81

⁴¹⁶ *DMic* I, pag. 70.

⁴¹⁷ Bendall 2007, pag 167.

KN F(2) 845

La tavoletta fu ritrovata nell'*Area of Bull Relief*; lo scriba non è noto.

.a] a-ma

.b]ro, / da-mo GRA []8 OLIV+A 12

a-ma: Probabilmente nominativo singolare di un termine connesso con il verbo □μάω, “raccolgo”, che, come afferma Cremona⁴¹⁸, è usato quasi sempre al medio: □μάομαι. *a-ma* pertanto significherebbe “raccolta”⁴¹⁹ su esempio di altri termini come θηράω (caccio) θηρα (caccia), λυσσάω (sono furente) λύσσα (furia), λωβάομαι (maltratto) λώβη (maltrattamento), ecc.

Dello stesso parere è Killen⁴²⁰, il quale ritiene che si tratti di un nome d'azione connesso con il verbo □μάω e per il quale suggerisce la stessa interpretazione: “raccolto” (Per un ulteriore approfondimento di questo termine in relazione all'altro termine *e-pi-ke-re* si veda più avanti in **KN F(2) 852**).

]ro: È probabile che si tratti della sillaba finale di un toponimo, la località in cui sarebbe ubicato il *da-mo* succesivamente nominato.

da-mo: Caso incerto. Si veda il commento in **PY Ep 704** (1.3.2.2).

KN F(2) 852

La tavoletta fu ritrovata nell'*Area of Bull Relief*; lo scriba non è noto

.1 da-wo / a-ma , e-pi-ke-re GRA 10300[

.2 OLIV+A 70 OLIV+TI 20 PYC+O 12[

da-wo: Nominativo di rubrica o locativo di un toponimo. Secondo *DMic*⁴²¹ la sua frequente associazione a *pa-i-to* permette di situare questa località nella stessa area geografica. Si tratta dell'area di produzione di cereali più importante di Creta oltre che un centro importantissimo per la produzione di ovini, di spezie e di prodotti tessili. È probabile che fosse situata nella pianura di Messará, a sud del fiume Anapodhárís.

a-ma: Si veda sopra, **KN F(2) 845**.

⁴¹⁸ Cremona 1982, pp. 76-77, che cita Chantraine 1968, pag. 72.

⁴¹⁹ Si veda anche *Docs*², pag. 530.

⁴²⁰ Killen 1994-1995, pag. 330.

⁴²¹ *DMic I*, pag. 160.

e-pi-ke-re: Tradizionalmente si è interpretato questo termine in due maniere: o come nominativo singolare di un aggettivo femminile riferito a *a-ma*, questa interpretazione si trova in *Docs.*, *Docs.*², Vilborg, Morpurgo, L.R. Palmer⁴²², o come una forma verbale il cui soggetto sarebbe *a-ma*, secondo Doria e Sourvinou⁴²³.

Nel primo caso potrebbe intendersi come */epikhēlē̄s/* (cf. Gr. $\square\pi\chi\epsilon\iota\lambda\acute{\eta}\varsigma$), “ (raccolto) completo-pieno fino all’orlo”, cioè “totale”, secondo l’interpretazione è di Godart⁴²⁴, cosa che sembra improbabile, dato che generalmente in questo caso il miceneo usa l’aggettivo *to-so to-sa*; o potrebbe intendersi come */episkherē̄s/* (cf. Gr. $\square\pi\sigma\chi\epsilon\rho\acute{\omega}$), “(raccolto) in successione, secondo l’ordine”, ma anche in questo caso sembra improbabile che uno scriba, dicendo che i raccolti sono “in sequenza”, abbia sottolineato il fatto, di per sè evidente, che il frumento e le olive si raccolgono in periodi dell’anno diversi.

Nel secondo caso si è pensato alla forma */epikērei/*, comparandola con *Il. XVI, 394*: $\pi\rho\acute{\omega}\tau\alpha\varsigma \square\pi\acute{\epsilon}\kappa\epsilon\rho\sigma\epsilon \phi\acute{\alpha}\lambda\alpha\gamma\gamma\alpha\varsigma$ e considerando che in Teofrasto *H.P. 8.7, 4* $\tau\square\nu \sigma\square\tau\omicron\nu$ è oggetto di $\square\pi\kappa\epsilon\acute{\iota}\rho\omega$ (mietere).

Tuttavia Killen⁴²⁵ non sembra convinto di nessuna delle due interpretazioni e ne propone una terza alquanto più convincente e probabilmente più attinente con il contesto di queste tavolette.

Dato che è probabile che il testo indichi una quantità di cereali “immagazzinati”, l’autore propone che si legga *e-pi-ke-re* come */epi khērei/*, “in mano, in possesso”, nel senso che i cereali registrati sulle tavolette che contengono questo termine (unito con *a-ma*) sono disponibili nei magazzini e sono perciò a disposizione del potere centrale.

Dal punto di vista sintattico, precisa l’autore, la forma $\square\pi\acute{\iota}$ con il dativo, usata per indicare prossimità, è ampiamente attestata in greco classico e, anche se non esistono casi di $\square\pi\square \chi\epsilon\iota\rho\acute{\iota}$, con il senso qui suggerito, esistono le forme $\square\pi\square \chi\epsilon\iota\rho\acute{\omicron}\varsigma$ e $\square\nu \chi\epsilon\iota\rho\acute{\iota}$. Infine si fa rilevare che è evidente che i due termini si scrivano separatamente in greco classico, ma ci sono molte possibilità che in miceneo potessero essere scritti come una singola parola (di fatto $\square\pi\iota$ è una parola atona). Esiste infatti quasi certamente la testimonianza di due casi, nelle tavolette di Pilo, in cui la preposizione *o-pi* non è separata dalla parola seguente, si tratta di **An 1281.2**, in cui si legge *o-pi-e-de-*

⁴²² *Docs.*, pp. 219, 392; *Docs.*², pag. 544; Vilborg 1960, pag. 89; Morpurgo 1963; L.R. Palmer 1963, pag. 417.

⁴²³ Doria 1965, pag. 223; Sourvinou citato in Godart 1968, pag. 61 n.11.

⁴²⁴ Godart 1968, pag. 62.

⁴²⁵ Killen 1994-1995, pp. 331-333 e 1998, pag 19.

i, plausibilmente /*opi hedei*/ “nel (suo) santuario”, riferito a *Potnia* e in **An 7** (si veda 2.2.2.1), dove si legge *o-pi-me-ne*, probabilmente /*opi mēnei*/, “per mese”.

KN E 1035

La tavoletta fu ritrovata nell’*Area of Bull Relief*; lo scriba non è noto

o-ta-re-wo / a-ma GRA 100[

v. wi

inf. mut.

o-ta-re-wo: Mentre *DMic*⁴²⁶ ritiene che si tratti più probabilmente di un toponimo piuttosto che di un antroponimo, Killen⁴²⁷ ritiene che si tratti del genitivo del nome di un proprietario, possibilmente un Collector. Questo personaggio, che potrebbe essere anche attestato sulla tavoletta **Dp 43** in cui si legge]*ta-re-wo*, sarebbe il proprietario dell’appezzamento su cui sono state prodotte le quantità di cereali registrate.

a-ma: Si veda il commento sopra, in **KN F (2) 852**.

In conclusione tutte le tavolette che presentano il termine *a-ma* registrano raccolti di GRA e altri prodotti conservati nei magazzini. Secondo Killen⁴²⁸ è probabile che questi prodotti venissero coltivati sulle terre del *da-mo*, come appare evidente dalla tavoletta **F(2) 845**, mentre è meno probabile che fossero terre appartenenti a un Collector (solo il nome di un Collector, forse, appare in questi testi: **E 1035**) o al Palazzo. In effetti, contrariamente a ciò che afferma Halstead⁴²⁹, per il quale l’alta produzione di cereali è giustificata dall’uso, nel lavoro dei campi, dei buoi che erano controllati direttamente dal Palazzo che pertanto sarebbe il produttore diretto dei beni immagazzinati, Killen afferma che dall’analisi dei testi di Pilo **Er 312, 880** e **Un 718**, risulta che le terre appartenenti direttamente al re non erano molto estese. Da ciò si può concludere che è probabile che questi cereali fossero prodotti su terre del *da-mo*, con l’aiuto dei buoi forniti dal Palazzo che avrebbe avuto di ritorno un beneficio consistente in parte del raccolto

Altri testi che registrano raccolti non presentano il termine *a-ma*.

⁴²⁶ *DMic* II, pag. 52.

⁴²⁷ Killen 1994-1995, pag. 330.

⁴²⁸ Killen 1998, pp. 21-23.

⁴²⁹ Halstead 1995b, pag 18.

KN E(2) 670

La tavoletta fu ritrovata nel *Magazzino XV*; lo scriba è la mano 103.

- .1]dā-*83-ja-i GRA 302 OLIV 89[
 .2 ru-ki-ti-jo GRA 73 o-na-jo GRA[

]dā-*83-ja-i: È probabile che si tratti del dativo plurale di un aggettivo etnico femminile, anche se non si esclude che si possa interpretare come locativo plurale del toponimo corrispondente. Della regione di *da-*83* si è già accennato in **KN Fp 363** (1.3.2.1).

ru-ki-ti-jo: Aggettivo etnico maschile derivato dal toponimo *ru-ki-to*. La maggioranza degli autori ritiene che sia un dativo o un nominativo di rubrica, alcuni pensano anche a un antroponimo in dativo o nominativo (Lejeune⁴³⁰: dativo di un antroponimo maschile; Ruijgh⁴³¹: dativo plurale masc. o nominativo plurale di rubrica o dativo di un antroponimo; Ilievski⁴³²: antroponimo). È interpretato generalmente come Λύκτιος dal toponimo Λύκτος, anche se ci sono state delle critiche a proposito, come quella di Ruijgh⁴³³, per il quale in questo caso ci si aspetterebbe la grafia **ru-ko-to*. Pertanto, secondo *DMic*⁴³⁴, è più probabile che il toponimo corrispondente sia Λύκιστος che si può identificare con la storica Λυκάστος. La località era un'importante centro di produzione di cereali e spezie.

o-na-jo: Aggettivo etnico, probabilmente dativo. Per Cremona⁴³⁵ si tratta di un etnico in funzione di toponimo.

In questa tavoletta e nelle altre due appartenenti allo stesso gruppo, **E 668**, **669**, le quantità di GRA e di OLIV sono associate a indicazioni toponimiche che figurano, come si è visto, sotto forma di etnico.

Anche se potrebbe sembrare che questi testi, come ritengono Palmer⁴³⁶ e altri, registrino distribuzioni di razioni (per Cremona⁴³⁷ il fatto che siano opera della mano

⁴³⁰ Lejeune 1971a, pag. 256 n.8.

⁴³¹ Ruijgh 1967, 77 n.21.

⁴³² Ilievski 1970, pag. 102.

⁴³³ Ruijgh 1967, 180 e n. 413.

⁴³⁴ *DMic* II, pp. 267-268.

⁴³⁵ Cremona 1978, pag. 98; 1982, pag. 79.

⁴³⁶ R. Palmer 1992, pag. 493.

103, che si occupava dell'industria tessile, dimostra che le tavolette registrano assegnazioni di grano a personale impegnato in questa attività), per Killen⁴³⁸ è molto probabile che registrino raccolti. Secondo l'autore, per il quale sono evidenti molte caratteristiche tipiche delle registrazioni di raccolti, come i riferimenti toponimici, la presenza del logogramma *I20, talvolta associato ad OLIV e le quantità di entrambi i prodotti che sono rilevanti (]d̄a-*83-ja-i = 28992 l. di grano e 8544? l. di olive; ru-ki-ti-jo = 7008 l. di grano;), si tratta di prodotti immagazzinati e disponibili (che si trovano cioè in una fase previa alla distribuzione, pronti per essere distribuiti, probabilmente, al personale dell'industria tessile) o, in alternativa, registrazioni di tassazioni relative alla produzione di questi prodotti.

2.1.1.3 *Offerte religiose*

A Cnosso è presente un solo testo correlato alla religione:

KN E 842

La tavoletta fu ritrovata nell' "Area of Bull Relief" , lo scriba non è noto.

- .1a] di-wo[
 .1b]ra , te-o-i / me-a-de [
 .2]OLIV 24 T 4 PYC[] T 2 me-na GRA 2 T 4[
 .3]pe-ro,-[] 2 T 4 ki-da-ro GRA 22[]t̄o-so GRA[
 .3 Tracce prima di 2 compatibili con]GRA

di-wo: Secondo *DMic*⁴³⁹ il termine potrebbe essere interpretato come nominativo di un antropónimo (*Δίωv), corrispondente al personaggio che dona le offerte "agli dei" attestati sulla linea successiva. Tuttavia, dato che si fa presente che per alcuni autori si ammette che possa trattarsi di un teónimo, non si esclude la possibilità di interpretare il termine come *Διός genitivo di Ζεύς, attestato già in **PY Tn 316** v. 10.

⁴³⁷ Cremona 1982, pag. 79.

⁴³⁸ Killen 2004, pag. 158 n. i.

⁴³⁹ *DMic* I, pag. 183.

Quest'ultima interpretazione è quella proposta anche da Killen⁴⁴⁰, che traduce il termine “di Zeus”, essendo tutta la tavoletta inserita in un contesto religioso (ovviamente, in questo caso, mancherebbe il nome a cui questo genitivo è riferito).

te-o-i: Dativo plurale del termine interpretato unanimamente come *θεός (att.θεός), “dio-dea”, riferito a diverse divinità.

me-a-de: Potrebbe trattarsi del nominativo di un antroponimo, in questo caso sarebbe colui che dona le offerte agli dei, ma potrebbe anche intendersi come un accusativo di direzione di un toponimo. A questo proposito Melena⁴⁴¹ suggerisce che potrebbe trattarsi di un lapsus dello scriba per *me-ra-de*, un accusativo di direzione attestato in **KN Fh 5505**.

me-na: Potrebbe trattarsi del nominativo di un antroponimo maschile o del dativo di un teonimo femminile (Μήν□, “la Luna”). Quest'ultima interpretazione è quella ritenuta probabile da Killen⁴⁴² che interpreta / *Mēnā(i)*/, “alla Luna”.

Di ciò non è pienamente convinto Varias⁴⁴³ che prende in considerazione anche gli altri testi in cui appare questo termine e cioè, oltre alla presente tavoletta, anche **KN Fs 3**, che sarà discussa più avanti (si veda 2.2.1.2) e **KN Cg 717**. Varias afferma che l'interpretazione di Killen si basa soprattutto sulla convinzione della contemporanea presenza su **E 842** della parola □περίων, in dativo, “al Sole” (si veda la voce successiva), a cui va la stessa quantità di GRA che a *me-na*, GRA 2 T 4 = 230,4 litri. Tuttavia sulla stessa tavoletta è presente anche un altro destinatario, *ki-da-ro*, che è un uomo (si veda più avanti. Bisogna però considerare che questo personaggio riceve una quantità di GRA molto maggiore). Il dubbio sorge perciò dal fatto che la ricostruzione di *u-]pe-ro₂-ne[* non è certa e inoltre la parola *te-o-i*, sulla linea precedente, 1b, è scritta con caratteri più grandi. Se poi si accettasse che *me-na* sia una divinità sulla presente tavoletta, questo non significa che lo debba essere anche sugli altri testi in cui appare. Infatti l'autore propone che sia su **Fs 3** che su **Cg 717** il termine si riferisca a un antroponimo, un uomo intermediario delle offerte alla divinità, mentre mantiene il dubbio per la sua interpretazione sul testo preso ora in esame (per il valore di *me-na* in **Fs 3** si veda 2.2.1.2).

⁴⁴⁰ Killen 2004, pag. 157.

⁴⁴¹ Melena 1974, pag. 316.

⁴⁴² Killen *Austin Colloquium 2000* (in stampa) e 2004, pag. 157.

⁴⁴³ Varias 2012, pp. 410-411.

]pe-ro₂-[: Secondo *DMic*⁴⁴⁴ si potrebbe trattare del nominativo o del dativo di un antroponimo ma, non essendo chiaro il contesto, si precisa che altri hanno suggerito la possibilità che si tratti di un teonimo.

Di ciò è convinto Killen⁴⁴⁵ che si mostra d'accordo con ciò che avevano notato Ventris e Chadwick. In *Docs*⁴⁴⁶ infatti si ammette che la quantità presente a questo punto della tavoletta possa riferirsi a un'offerta al "Sole", dato che le tracce seguenti alla sillaba *ro₂*, ammetterebbero la lettura di *ne*. Killen pertanto ritiene molto probabile la restaurazione del termine come *u-]pe-ro₂-ne[*, considerandolo dativo singolare del teonimo $\square\pi\epsilon\rho\acute{\iota}\omega\nu$, "al Sole".

ki-da-ro: Nominativo singolare. Probabilmente si tratta di un antroponimo maschile, come concorda la maggioranza degli autori, fra i quali Landau⁴⁴⁷ che interpreta $\Sigma\kappa\acute{\iota}\delta\alpha\rho\acute{o}\varsigma$ (cf. $\sigma\kappa\acute{\iota}\delta\alpha\rho\acute{o}\nu$ $\square\rho\alpha\acute{\iota}\acute{o}\nu$, Esichio); tuttavia *DMic*⁴⁴⁸ fa cenno all'oscurità del contesto, in quanto non è facile intendere la presenza di questo antroponimo fra gli altri termini che, come si è visto, dovrebbero essere teonimi.

to-so: Formula totalizzante. Si veda il commento in **MY Au 658** (1.1.1).

In conclusione, è evidente che la tavoletta registra distribuzioni di carattere religioso per la presenza del termine *te-o-i* e forse di altre due divinità, *me-na* e *u-]pe-ro₂-ne[*, come destinatari sulle linee 2 e 3. A tal proposito Bendall⁴⁴⁹ suggerisce che è probabile che la distribuzione fu fatta in occasione di una festa o di un banchetto, perchè ciò giustificerebbe le quantità di prodotti che sono abbastanza elevate e non usuali in distribuzioni di tipo religioso. Bisogna sottolineare l'importante considerazione di Killen⁴⁵⁰ per il quale è possibile che la seconda parte della tavoletta, che include quantità molto più elevate, possa avere uno scopo differente, data la presenza dell'antroponimo *ki-da-ro*.

2.1.1.4

GRA come unità di misura a Cnosso

⁴⁴⁴ *DMic* II, pag. 113.

⁴⁴⁵ Killen *Austin Colloquium 2000* (in stampa) e 2004, pag. 157.

⁴⁴⁶ *Docs*, pag. 309.

⁴⁴⁷ Landau 1958, pp. 70, 180, 192, 269.

⁴⁴⁸ *DMic* I, pag. 358.

⁴⁴⁹ Bendall 2007, pag. 166.

⁴⁵⁰ Killen 2004, pag. 157.

Si è detto precedentemente che in alcune tavolette il logogramma GRA non indica un tipo di cereale ma misura il valore della terra in base alla quantità di GRA che produce. Anche se in questo caso il logogramma non rientra nello scopo dell'attuale ricerca, propongo comunque l'analisi di un testo di questo tipo per l'esemplificazione del caso.

KN E 749

La tavoletta fu ritrovata nella *Room of Flower Gatherer (I 1)*; lo scriba è la mano 136.

- .0 *vacat*
 .1 qa-ra-jo , GRA 25
 .2 ru-ki-ti-jo GRA 23[
 .3 ti-ri-ti-jo GRA[
 .4 [su-]ri-mi-jo GRA[] 1 T 2 “V3”
 .5 qa-mi-jo , GRA 12 T 5
 .6 u-ta-ni-jo , GRA[
 .7 pu-si-jo GRA 6[
 .8.9 *vacant*
 .10 *vacat* [

qa-ra-jo: Aggettivo etnico in nominativo derivante dal toponimo *qa-ra*. Questa località era un importante centro agricolo in cui si coltivavano, oltre ad altri prodotti, anche spezie, soprattutto coriandolo. Si trovava a SO di Cnosso, nella Creta centrale , nella parte settentrionale della pianura di Messarà ed è stata identificata con Palla.

L'etnico viene usato come antropónimo maschile.

ru-ki-ti-jo: Si veda il commento in **KN E(2) 670** (2.1.1.2).

ti-ri-ti-jo: Aggettivo etnico maschile o neutro, derivato dal toponimo *ti-ri-to*. Il nome di questa località è interpretato come *Τρίτ(τ)ος, per il quale si possono confrontare i nomi del fiume Τρίτων o Τρίτα, citato da Esichio come l'antico nome di Cnosso. Si trovava probabilmente nella Creta centrale presso l'attuale Visala o Hagios Silas, sulle rive del fiume Giophiros, l'antico Τρίτων.

[*su-]ri-mi-jo*: Aggettivo etnico maschile o neutro, derivato dal toponimo *su-ri-mo*. Anche questa località era un importante centro agricolo, produttore, tra l'altro, di

spezie. Era ubicata probabilmente nelle vicinanze di Cnosso (forse corrisponde all'attuale Sylamos).

qa-mi-jo: Aggettivo etnico maschile o neutro, derivato dal toponimo *qa-mo*. È probabile che questa località si trovasse nell'estremo NE della pianura di Messarà, al SO di Cnosso, forse nei pressi dell'attuale Haghios Thomas.

u-ta-ni-jo: Aggettivo etnico maschile o neutro, derivante dal toponimo *u-ta-no*, località della Creta centrale, prossima a *qa-mo* (si veda sopra). Era un centro agricolo di rilevante importanza, produttore, tra l'altro di spezie.

pu-si-jo: Aggettivo etnico maschile o neutro, derivato dal toponimo *pu-so*. Questa era una località della Creta centrale, nella pianura di Messarà.

In conclusione la tavoletta registra il valore di alcuni terreni identificati, probabilmente, con il nome dei proprietari che, a loro volta, vengono identificati secondo la località di provenienza.

Bisogna aggiungere che questa tavoletta è stata inclusa da Killen⁴⁵¹ fra quelle in cui il logogramma GRA indica l'unità di misura della terra sulla base di una precedente interpretazione di Forster⁴⁵².

Secondo questa autrice, la tavoletta fu redatta dallo scriba 136 che redasse anche **E 849**, testo in cui viene dato il valore in GRA di certi frutteti posti in una località il cui nome è andato perduto, ma che iniziava con *pe-ra* (che si interpreta come $\pi\acute{\epsilon}\rho$ “dall'altro lato”, lat. *trans*, per cui “ulteriore”) sul modello del toponimo *pe-ra₃-ko-ra-i-ja*, presente a Pilo. È perciò probabile che le due tavolette avessero lo stesso scopo. Inoltre, poichè gli etnici presenti su questa tavoletta sono gli stessi presenti sulle tavolette della serie **Ga** (**415**, **417**, **418**, **423**, **428**) redatte dal medesimo scriba, che registrano consegne di spezie al palazzo, Foster ha proposto che le terre elencate in **E 749** fossero destinate alla coltivazione di spezie.

2.1.2

Pilo

A Pilo le tavolette che presentano il logogramma GRA, secondo lo schema di Killen⁴⁵³, sono quelle elencate di seguito:

⁴⁵¹ Killen 2004, pag. 169 e pag. 170 n. 9 e 12.

⁴⁵² Foster 1977, pp. 48-51.

⁴⁵³ Killen 2004, pag. 158.

- 1) Razioni: La serie **Ab**, **An 128 recto**, **Fg 253, 368, 374, 828**;
- 2) RegISTRAZIONI di pagamenti: **Ua 158, Un 1322**;
- 3) Raccolti: **Ua 434**;
- 4) Offerte religiose (*dosmoi*): La serie **Es** (tranne **650**), **Un 718**;
- 5) RegISTRAZIONI di “menu” per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato: **Ua 434**⁴⁵⁴;
- 5) Incerte: **Un 443, 1319, 1321, 1426**
- 7) Infine tutte le tavolette delle serie **E**, escluse quelle elencate sopra, presentano il logogramma GRA usato come unità di misura dei terreni.

Anche Bendall⁴⁵⁵ segue la stessa suddivisione ma considera tra le incerte **Fg 368, 828** e **Ua 434**.

L'autrice⁴⁵⁶, riguardo alla tavoletta **Ua 434**, afferma che, se l'interesse generale dello scriba erano i banchetti, ciò non significa che tutte le tavolette che costui scrisse riguardassero quest'argomento. Dato poi che le quantità di prodotti elencati su questo testo sono superiori a quelli che si incontrano normalmente nelle registrazioni di menu, non è possibile attribuirlo con sicurezza ad un gruppo ed è probabile che si possa solo affermare, in maniera più ampia, che lo scriba fosse impegnato nella redazione delle tavolette concernenti la raccolta di alimenti.

2.1.2.1

Razioni

Delle tavolette della serie **Ab** si è già discusso in 1.4.2, dove si è commentato il testo **Ab 789**. Qui si commenterà, come esempio, un altro testo.

PY Ab 186

La tavoletta fu ritrovata *nell'Archives Room 8*, lo scriba è la mano 21

.A GRA 2 T 4 TA DA

.B pu-ro ra-mi-ni-ja MUL 7 ko-wa 1 ko-wo 2 NI 2 T 4

⁴⁵⁴ Killen, 2004, pag. 157, considera questa tavoletta come la registrazione di un banchetto, per essere stata redatta dalla mano 42, uno scriba che si occupa generalmente di questo tema e che ha registrato qui

.1]GRA 80[
.2]CYP+O 13[

prodotti connessi con i menu dei banchetti. Dall'altro lato però, l'autore suggerisce che gli stessi prodotti sono comunemente elencati nelle tavolette di Cnosso che registrano raccolti.

⁴⁵⁵ Bendall 2007, pag. 172.

⁴⁵⁶ Bendall 2007, pp. 31-32.

I logogrammi *TA* e *DA* indicano la presenza di supervisori che ricevono razioni extra. Secondo Chadwick⁴⁵⁷, la presenza di queste figure è confermata anche da alcuni documenti del Vicino Oriente, simili a questi, in cui personaggi di più lunga esperienza controllano alcuni gruppi di lavoratori. Non è però possibile stabilire con sicurezza se questi personaggi fossero delle donne o degli uomini, anche se l'autore riferisce alcune conclusioni di Killen⁴⁵⁸, per il quale *DA*, almeno a Tebe (**Of 34 e 39**) e a Cnosso (**As(1) 608**), dovrebbe essere relazionato con un controllore di sesso maschile. In base al fatto che questi due logogrammi dovrebbero considerarsi le sillabe iniziali di una parola, Chadwick suggerisce due interpretazioni possibili: *TA* potrebbe significare /*tamiā*/ (cf. l'omerico ταμίη), “guardiana del magazzino”; *DA*, invece, potrebbe essere associato al termine *du-ma* che a volte viene scritto *da-ma*, come è provato da **An 39**, un testo redatto da almeno due scribi di cui uno scrive *me-ri-du-ma-te* (.2) mentre l'altro *me-ri-da-ma-te* (.8) e *po-ru-da-ma-te* (v.1). È probabile che questa parola significhi supervisore.

pu-ro: Toponimo. Per il commento si veda in **PY Ab 789** (1.4.2)

ra-mi-ni-ja: Nominativo plurale femminile di un aggettivo etnico, per il quale si ammette l'interpretazione Λαμίη (cf. att. Λήμιος e il toponimo Λίμνος), “donne di Lemno”. Di queste donne e degli altri gruppi di lavoratrici di Pilo si è già discusso in **PY Aa 62** (si veda sopra in 1.4.2)

ko-wa / ko-wo: In questo caso *ko-wa* è nominativo singolare e *ko-wo* nominativo plurale. Per il commento si veda in **KN Am 819** (1.1.1).

Come si è detto prima, oltre ai testi della serie **Ab** sono presenti altre tavolette che registrano razioni di alimenti.

PY An 128

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Complex, Room 8*, lo scriba è la mano 42.

Recto

.1	?mi-]ka-ta	VIR 41
.2	?mi-]ka-ta , po-ru-qo-to	VIR 6
.3	ke-re-te , ka-si-ko-no	VIR 5
.5	<i>vacat</i>	

⁴⁵⁷ Chadwick 1988, pp.71-73.

⁴⁵⁸ Killen 1983a, pp. 121-126.

“greggio”, per il primo e il secondo elemento rispettivamente, con il possibile senso di “colui che fonde lo stagno”.

Più recentemente Bernabé⁴⁶² propone che *ka-si-ko-no* fosse colui che si occupava delle incrostazioni (a scopo artistico) di altri metalli sulle lame delle spade e pertanto legge la parola come *κασίχωνος*, “colui che fonde sopra”. Si tratterebbe di un composto di *κασι-* □ **kati-* (cf. *κασίγνητος*) e di *-χωνος*, un termine in relazione con *χέω* e con altri derivati concernenti la metallurgia e il lavoro di metalli preziosi come *χωνεύω* (*χοανεύω*), “fondere nel crogiuolo”, *χόανος*, “crogiuolo”, *χώνη*, “imbuto”, *χόννος*, “coppa di rame”. L’autore ritiene che non tutte le forme in *χω-* siano risultati di contrazione (cf. *χώννυμι*) e pensa che si possa trattare di una radice indoeuropea di quelle dette “con dittongo lungo”.

La tavoletta registra pertanto una distribuzione di razioni di GRA (e di HORD sul *verso*) a personaggi di sesso maschile. Tuttavia, secondo Bendall⁴⁶³, non si può determinare con sicurezza se si tratta di una distribuzione di razioni ordinarie o legate a qualche festività. Questa seconda ipotesi sorge dal fatto che, come già si è detto prima (2.1.2), lo scriba della tavoletta, la mano 42, è spesso impegnato nella redazione di testi concernenti menu di banchetti e il termine *mi-ka-ta*, come si è visto, indica dei personaggi spesso impiegati nei templi.

Più avanti, in 4.3, si analizzerà l’importanza di questa tavoletta per l’interpretazione del valore dei logogrammi GRA e HORD, dato che si presume che la stessa razione viene espressa prima con il valore di GRA, sul *recto*, e poi con quello di HORD, sul *verso*⁴⁶⁴.

PY Fg 828

La tavoletta fu ritrovata nell’*Archives Complex, Room 7*, lo scriba è la mano 1

ke-sa-da-ra GRA 5

ke-sa-da-ra: Nominativo di un antropónimo femminile per il quale si ammette l’interpretazione *Κεσσάνδρα* (cf. *Κασσάνδρα*).

Secondo Bendall⁴⁶⁵ questa donna potrebbe essere impegnata in ambito religioso se, come è probabile, è lo stesso personaggio che appare in **PY Mn 1368**. Quest’ultima

⁴⁶² Bernabé 2007, pag. 34.

⁴⁶³ Bendall 2007, pag. 171.

⁴⁶⁴ L.R. Palmer 1963, pp. 96-97.

il significato più appropriato sia “beneficio, pagamento”, come già era stato suggerito precedentemente da Chadwick⁴⁷¹ e da Lejeune⁴⁷².

Bisogna sottolineare che Killen⁴⁷³ rifiuta decisamente le conclusioni di Gallagher⁴⁷⁴, secondo il quale *o-no* dovrebbe essere accostato al termine greco $\alpha\nu\omicron\varsigma$, $\alpha\nu\omicron\iota$, “asino/i” e dovrebbe essere interpretato come “carico di asino”, nei testi che registrano lana e prodotti tessili, mentre denoterebbe l’unità di misura più grande nelle tavolette che registrano elenchi di prodotti misurati con unità come GRA o OLE. Killen sottolinea, per esempio, come sia difficile immaginare che il carico di un asino possa comprendere delle capre, come è registrato su **PY An 35**, o dubita sul fatto che la registrazione delle più grandi misure di prodotti liquidi o secchi avvenga solo su alcuni testi. Definitivo poi è il riferimento linguistico al termine *o-na* che, come ha dimostrato per primo Lejeune⁴⁷⁵, in **PY Un 158** non può che essere considerato il plurale (neutro) di *o-no*, per cui ne consegue che non è assolutamente assimilabile al maschile plurale $\alpha\nu\omicron\iota$.

de-ku-tu-wo-ko : Dativo singolare o nominativo plurale di un sostantivo indicante un’occupazione, sicuramente un artigiano. Secondo *DMic*⁴⁷⁶, nonostante venga generalmente interpretato come un composto di * $\delta\acute{\iota}\kappa\tau\omicron$ - e * $\alpha\omicron\rho\gamma\acute{o}\varsigma$: * $\delta\acute{\iota}\kappa\tau\omicron\alpha\omicron\rho\gamma\acute{o}\varsigma$, è preferibile l’interpretazione * $\delta\epsilon\iota\kappa\tau\omicron$ - $\alpha\omicron\rho\gamma\acute{o}\varsigma$, “colui che fabbrica reti”.

i-te-we: Dativo singolare o nominativo plurale di un sostantivo maschile indicante un’occupazione. Generalmente si ammette l’interpretazione $\alpha\sigma\tau\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$ (cf. $\alpha\sigma\tau\acute{o}\varsigma$), “tessitore”.

we-a₂-no : Secondo *DMic*⁴⁷⁷ è probabile che il termine debba essere restaurato come *we-a₂-no*[-i, dato che così appare in **PY Fr 1225.2**. In questo caso si tratterebbe del dativo plurale di un sostantivo maschile interpretato come * $\alpha\epsilon\eta\nu\acute{o}\varsigma$ (si veda $\alpha\alpha\nu\acute{o}\varsigma$ in *Il.21.507*: $\alpha\mu\phi\alpha\delta\alpha\rho\alpha\mu\beta\rho\acute{o}\sigma\iota\omicron\varsigma\alpha\nu\alpha\varsigma\tau\rho\acute{\epsilon}\mu\epsilon$: $\tau\alpha\nu\delta\alpha\pi\rho\omicron\tau\alpha\omicron$...), “mentre intorno a lei la fragrante veste tremava...”), cf. $\alpha\nu\nu\omicron\mu\iota$, radice * $\alpha\epsilon\sigma$, “vestire”, con il significato di “vestito”.

Come già aveva supposto Chadwick⁴⁷⁸, il medesimo significato ha anche il logogramma *146, presente sulla stessa linea e sulla seguente.

⁴⁷¹ Chadwick 1964, pag. 21.

⁴⁷² Lejeune 1971a, pag. 310.

⁴⁷³ Killen 1995, pp. 223-224.

⁴⁷⁴ Gallagher 1988, pp. 85- 106.

⁴⁷⁵ Lejeune 1964, pag. 84.

⁴⁷⁶ *DMic* I, pag. 165.

⁴⁷⁷ *DMic*,II, pag. 414.

⁴⁷⁸ Chadwick 1964, pp.23-24.

ri]-no: Nominativo di un sostantivo neutro, per il quale si ammette l'interpretazione λίνον, "lino"

re-po-to: Aggettivo neutro, concordato con il precedente *ri]-no*, interpretato come λεπτόν, "finemente lavorato".

L'espressione *ri-no re-po-to* deve essere letta come una nota del termine precedente e potrebbe essere considerata, dal punto di vista sintattico, un nominativo in apposizione⁴⁷⁹.

È probabile che tutta l'espressione *we-a₂-no ri-no re-po-to* si ripeta anche sulla linea 6 della presente tavoletta⁴⁸⁰.

Questa tavoletta, anche se presenta un testo molto frammentario e, secondo la maggioranza degli autori, di non sicura interpretazione, è però molto interessante come esempio di registrazione di pagamenti, soprattutto perchè è probabile che permetta la lettura di due diverse sfumature del significato del termine *o-no*. Infatti, come già si è accennato, l'interpretazione più probabile per questo tavoletta è quella che diede Chadwick⁴⁸¹, per il quale il testo registra, nella prima parte, il pagamento in GRA e *NI* ad alcuni individui, tra cui un fabbricante di reti e un tessitore, per il loro lavoro e, nella seconda parte, sulle linee 5 e 6, la testimonianza di un pagamento in GRA per l'acquisto di una certa quantità di prodotti tessili (anche se, bisogna osservare, su queste due ultime linee non appare il termine *o-no*). Si tratterebbe di uno scambio di un prodotto con un altro, cosa che doveva essere abbastanza abituale in una società che non usava moneta per il pagamento di beni e servizi.

Questa conclusione, secondo Killen⁴⁸², è ancora la più ampiamente accettata, soprattutto per ciò che concerne il significato di *o-no*. Lo stesso autore ha supposto che il pagamento in GRA venisse effettuato dal Palazzo per l'acquisto di lino, basandosi anche sull'esistenza di una tavoletta di Cnosso (**KN L 693**⁴⁸³) in cui, benchè con molti

⁴⁷⁹ Chadwick 1964, pag. 24.

⁴⁸⁰ Così suggerisce *DMic* II, si veda *ri-no*, pag 255 e *we-* III, pag. 412.

⁴⁸¹ Chadwick 1964 pp. 23, 25.

⁴⁸² Killen 1995, pag. 218.

⁴⁸³ La tavoletta **KN L 693**, della mano 103, fu ritrovata nel Passaggio di Nord Ovest (nel Lungo Corridoio che fiancheggia il Mag. XIII). Il testo è il seguente:

.1 ri-no , / re-po-to , □qe-te-o□ ki-to , AES M 1 [
 .2 sa-pa P 2 Q 1 e-pi-qi-to-ni-ja AES M 1 [
 .2 -ni- su [[ja]]. AES su [[]].

dubbi, si potrebbe leggere la registrazione di un parallelo acquisto di lino, in cambio di bronzo, effettuato da Palazzo⁴⁸⁴.

2.1.2.3

Offerte religiose

Della tavoletta **Un 718** si è già discusso sopra (si veda 1.4.1), pertanto qui si analizzerà un testo della serie **Es**.

PY Es 645

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Complex, Room 7*; lo scriba è la mano 1.

- | | | | |
|----|------------------------------|-----|-----|
| .1 | se-no po-se-da-o-ne do-so-mo | GRA | T 5 |
| .2 | *34-ke-te-si , do-so-mo | GRA | V 2 |
| .3 | we-da-ne-wo , do-so-mo | GRA | V 2 |
| .4 | di-wi-je-we , do-so-mo | GRA | V 2 |
| .5 | <i>vacat</i> | | |

se-no: Si veda il commento in **PY Es 650** (1.3.3). In questo caso è il nome del proprietario terriero soggetto al *dosmo*.

po-se-da-o-ne: Si veda il commento in **PY Un 718** (1.4.1).

do-so-mo: Si veda il commento in **PY Un 718** (1.4.1).

*34-ke-te-si: Dativo plurale di un sostantivo maschile. Secondo *DMic*⁴⁸⁵ si tratta di un nome d'agente in -τηρ, la cui sillaba iniziale, data la probabile identità fra i sillabogrammi *34 e *35, si leggerebbe /lu/⁴⁸⁶. Si pensa perciò a un'interpretazione *λυκτήρ (*λυκτῶρε *λυκτῶρσι), con la radice *λυκ-, "luce", e a un significato di "portatore della luce". Sarebbe evidentemente un nome con implicazioni culturali.

Melena⁴⁸⁷ invece ha letto il termine come *ai₂-ke-te-si* e lo ha interpretato /*h₂aiktersi*/, ritenendo che si riferisca a una pluralità divina di cui si ignora il nome. Successivamente lo stesso autore⁴⁸⁸, confermando che il sillabogramma *34 potrebbe avere il valore di /*hai*/, afferma che *34-ke-te-si, dativo plurale del sostantivo *34-ka-te-re (**PY Va 15**), potrebbe indicare dei personaggi che appartenevano alla stessa sfera

⁴⁸⁴ Killen 1988, pp. 181-183.

⁴⁸⁵ *DMic* II, pag. 465.

⁴⁸⁶ Questa è la trascrizione suggerita da Ruijgh 1979, pp. 555 seg. e da Duhoux 1983, pp. 112 seg.

⁴⁸⁷ Melena 2001, pag. 42.

⁴⁸⁸ Melena *Austin Colloquium 2000* (in stampa).

sociale degli altri due, succesivamente nominati, *we-da-ne-wo* e *di-wi-je-we*, e pertanto potrebbero non avere necessariamente un ruolo religioso.

Nonostante ciò, sembra probabile che si tratti di importanti personaggi, con qualche implicazione culturale, destinatari del *dosmo*.

we-da-ne-wo: Si veda il commento in **PY Es 650** (1.3.3)

di-wi-je-we: Dativo singolare di un sostantivo maschile in -εύς: *Διϑεύς. Secondo *DMic*⁴⁸⁹ è possibile che si tratti di un titolo religioso che potrebbe interpretarsi come “servitore del santuario di Zeus”, ma non si scarta l’ipotesi che si possa trattare di un antropónimo come avviene in **PY An 656**.

In conclusione, la tavoletta registra l’offerta di un *do-so-mo* effettuato da un proprietario terriero a *po-se-da-o-ne* e ad altri tre personaggi che probabilmente hanno implicazioni di carattere religioso. La serie **Es**⁴⁹⁰ è costituita da 15 tavolette suddivise nei seguenti tre gruppi:

- 1) **Es 650** (si veda 1.3.3) in cui si elencano le proprietà di tredici uomini con il valore dei terreni espressi in GRA;
- 2) **Es 644** in cui si elenca l’ammontare dei *do-so-mo we-te-i-we-te-i* (*dosmos wete(h)i wete(h)i*), “pagamento annuale” degli stessi personaggi presenti in **Es 650**;
- 3) tutte le altre tavolette, come **Es 645**, in cui viene registrato il *dosmos* di uno degli uomini precedentemente indicati a Poseidone e ad altri tre personaggi (come si è visto nell’analisi del testo presente).

Secondo Bendall⁴⁹¹, dato che il *dosmos* a Poseidone è sempre maggiore di quello annuale registrato su **Es 644**, si tratterebbe di un pagamento addizionale a quello “annuale”.

2.1.2.4

GRA come unità di misura a Pilo

Per completezza bisogna ripetere che anche a Pilo esistono tavolette in cui il logogramma GRA esprime l’unità di misura del valore dei terreni elencati. Tuttavia, essendo già stati analizzati testi di questo tipo, si rimanda ai rispettivi commenti (**Ep 704** in 1.3.2.2 e **PY Es 650** in 1.3.3).

⁴⁸⁹ *DMic* I, pag. 182.

⁴⁹⁰ Per questa serie si veda de Fidio 1977.

⁴⁹¹ Bendall 2007, pag. 75.

2.1.3

Tebe

A Tebe esiste solo un testo che presenta il logogramma GRA e che registra razioni alimentari, si tratta di **Av 100**, che è stato già commentato in 3.1.1.

A parte **Ev 212**, il cui scopo non è chiaro, l'unico altro testo in cui compaia GRA è **Ft 140**, in cui il logogramma in questione è usato come misura dei terreni, insieme al logogramma OLIV.

TH Ft 140⁴⁹²

La tavoletta fu ritrovata nell'*Arsenale, Odos Pelopidou*; lo scriba è la mano 312.

.1	te-qa-i	GRA+PE	38	OLIV	44
.2	e-u-te-re-u	GRA	14	OLIV	87
.3	ku-te-we-so	GRA	20	OLIV	43
.4	o-ke-u-ri-jo	GRA	3 T 5		
.5	e-re-o-ni	GRA	12 T 7	OLIV	20
.6	<i>vacat</i>				
.7	<i>vacat</i>				
.8	to-so-pa	GRA	88	OLIV	194
.9	<i>vacat</i>				

te-qa-i: Dativo locativo plurale di toponimo. Si interpreta come Θήγ^wαις, “a Tebe”.

e-u-te-re-u: Nominativo o locativo di un toponimo. Per Melena⁴⁹³ si tratta di un esempio di locativo in *-e-u* (*-ēu*) di un nome in *-u*. Il termine è un hapax. Nel primo millennio è attestata una forma Ε τρησις, località della Beozia (*Il.* 2, 502; Strab. 9.2.2B) che potrebbe corrispondere a questo toponimo.

⁴⁹² Per l'interpretazione di questa tavoletta, come degli altri testi di Tebe discussi prima, mi sono avvalso dell'interpretazione di Aravantinos, Godart, Sacconi 2001.

⁴⁹³ Melena 2001, pag. 49.

ku-te-we-so: Nominativo o locativo di un toponimo. È una località della Beozia la cui ubicazione non è ancora conosciuta.

o-ke-u-ri-jo: Toponimo in locativo o etnico. Il termine è stato già incontrato in **TH AV 104** (1.1.3).

e-re-o-ni: Dativo locativo di un toponimo che corrisponde alla località $\square\lambda\epsilon\acute{o}\nu$, in Beozia (Strab. 9.2.14). Afferma Melena⁴⁹⁴ che l'identificazione di questa località con l'attuale Arma, permette di relazionare il toponimo miceneo con il greco *eleón*, mensa, dato che l'altopiano in cui è posizionata Arma ha realmente l'aspetto di una mensa. Il sostantivo ha perso l'originale aspirazione per effetto della psilosi, e può essere messo in relazione con il tema dell'aoristo *heléin*.

to-so-pa: Formula totalizzante, si tratta di un neutro corrispondente a $\tau\acute{o}\sigma\sigma\omicron\nu \pi\square v$. Melena⁴⁹⁵ afferma che la cifra presente su questa linea (GRA 88) è certamente un errore, laddove ci si aspetterebbe come somma totale GRA 88 T 2. La sua posizione, opportunamente, contrasta l'idea espressa da AGS⁴⁹⁶ per i quali GRA 88 corrisponderebbe alla somma delle unità presenti nella tavoletta, cioè 87 + T 12, dove T 12 equivarrebbe a un'altra unità, con la conseguenza che bisognerebbe dare a T 1 il valore di un dodicesimo e non più di un decimo dell'unità.

Melena⁴⁹⁷ considera il logogramma GRA, su questa tavoletta, come espressione della misura della superficie dei terreni e ammette che non c'è proporzione tra la loro estensione e le piante di olivo coltivate su di essi. Infatti l'autore calcola che il totale dei terreni indicati dovrebbe corrispondere a circa 52 ettari, cifra che però supporrebbe una quantità di circa 4000 alberi di olivo, mentre la quantità di olive registrate rappresenta la produzione di non più di 710 alberi. Una spiegazione possibile potrebbe riflettere una coltivazione mista di grano e ulivi, con una densità variabile di questi alberi, ma anche un'annata poco favorevole alla produzione di olive.

D'accordo con questa interpretazione, Killen⁴⁹⁸ afferma che questa tavoletta è un testo che misura la capacità di produzione della terra in GRA e OLIV e Bendall⁴⁹⁹ conferma che il logogramma OLIV si riferisce al frutto piuttosto che all'albero.

⁴⁹⁴ Melena 2001, *ibidem*.

⁴⁹⁵ Melena 2001, *ibidem*.

⁴⁹⁶ Aravantinos, Godart, Sacconi 2001, pag. 264.

⁴⁹⁷ Melena 2001, *ibidem*.

⁴⁹⁸ Killen 2004, pag. 169.

⁴⁹⁹ Bendall 2007, pag.173.

Tuttavia Hiller⁵⁰⁰, che non è pienamente convinto di questa interpretazione, pensa che potrebbe trattarsi di una registrazione della raccolta di questi prodotti nelle varie località indicate, anche se è d'accordo sul fatto che la combinazione dei due prodotti concorderebbe con l'antica abitudine agricola di far crescere il grano tra gli alberi di olive.

Tuttavia la presenza dell'abbreviazione *PE*, che indica *pe-mo* o *pe-ma*, come affermano anche AGS⁵⁰¹ nel loro commento, e come già si è detto all'inizio di questo capitolo, dovrebbe indicare chiaramente che si tratta della misurazione del terreno.

2.1.4

Micene

A Micene le tavolette che presentano il logogramma GRA sono solo quattro, di cui tre: **Au 658**, **Eu 654**, **655**, registrano razioni alimentari e una, **Ue 652**, può essere ritenuta, anche senza assoluta certezza, una registrazione di raccolti.

Au 658 è stata già analizzata sopra (si veda 1.1.1), per cui qui si analizzerà un'altra tavoletta fra quelle elencate.

MY Eu 654

La tavoletta fu ritrovata nella *stanza I della Casa Occidentale*; lo scriba è la mano 62.

sup. mut.

- .1] GRA T[
 .2]ra-ko GRA T 2
 .3]-ru-ta GRA T 1 V 2
 .4 *inf. mut.*

]ra-ko: Dativo singolare della parte finale di un antroponimo maschile. Come afferma Varias⁵⁰², nei testi micenei ci sono molti antroponimi terminanti con queste due sillabe: *a-ra-ko*, in molti testi di Cnosso, interpretato \square ρακος,, forse *a-da-ra-ko*[in **KN X 793**, *pu-ma-ra-ko* in **PY Cn 643.5**, *pa-ra-ko* in molte tavolette delle serie E- e in **KN Sc 258.a**, interpretato *Πλάκος ο Φάλαικος, *pa-pa-ra-ko* in **PY Jn 845.5**, forse *pu-ra-ko*[in **KN Xd 141**, *si-ra-ko* in tre tavolette di Cnosso e *po-so-ra-ko* in **PY Jn 725.8**.

⁵⁰⁰ Hiller 2006, pag. 73.

⁵⁰¹ Aravantinos, Godart, Sacconi 2001, pag. 264.

⁵⁰² Varias 1993, pag. 301 n. 614.

]-*ru-ta*: Dativo singolare della parte finale di un antroponimo maschile. Le uniche altre due parole in miceneo terminanti nella stessa maniera sono due antroponimi: *a-ma-ru-ta*, in **PY Eo 224.4.5.6.8** e *mi-du-ru-ta* in **KN Ch 5754**⁵⁰³.

Nonostante si sia pensato che questa tavoletta e **Eu 655** formassero un unico testo, Varias⁵⁰⁴, che si è occupato di questo documento, manifesta i suoi dubbi, dovuti al fatto che le due tavolette sono costituite da argilla di diversa qualità e l'incisione appare differente. D'accordo con quanto aveva già supposto L.R. Palmer⁵⁰⁵, l'autore afferma che la tavoletta registra una consegna di razioni alimentari mensili a lavoratori, e l'importanza del documento si trova proprio nelle quantità di GRA consegnato e nel rapporto fra le suddette quantità, presenti sulle linee 2 (V 12) e 3 (V 8), rapporto che si può stabilire in 3 : 2, paragonabile con quello presente nella serie **Fn** di Pilo, di cui si è occupato Killen (si veda 2.2.2.2). La razione T 2 (linea 2) concorda con quelle consegnate alle donne di Pilo, mentre la razione T 1 V 2 (linea 3), potrebbe corrispondere a quella consegnata a una persona di più giovane età. Si potrebbe perciò immaginare, come si è detto, che le razioni sono consegnate a persone di diversa età o condizione e, pensando alle conclusioni di Killen sui testi **Fn** di Pilo, si tratterebbe di quantità di GRA consegnate per occasioni o impegni lavorativi che occupavano più giorni o mesi.

MY Ue 652 + 656

La tavoletta fu ritrovata nella *stanza I della Casa Occidentale*; lo scriba non è noto.

- .1 o-ku-su-wa-si , ko-na , GRA[
 .2 pe-ru-si-nwa GRA[
 .3 OLIV 5 CYP+KU 5 CYP+ O 7 ko AROM [
 .4A po-ro [
 .4B pe-ru-si-wna NI 36 ni[

v.

- .1] VIN 22
 .2] GRA 3 T 3

reliqua pars sine regulis

⁵⁰³ Varias 1993, pag. 302 n. 615.

⁵⁰⁴ Varias 1993, pp. 301-303.

⁵⁰⁵ L.R. Palmer 1967, pp.72 s.

o-ku-su-wa-si: Si tratta di un *hapax*, la cui interpretazione è alquanto difficile. Secondo l'analisi effettuata da Varias⁵⁰⁶, potrebbe essere un composto di οξύ-, “acuto” e interpretarsi come un nome proprio: **Oxuānes*. Gli unici due termini che si possono confrontare con questo sono: *tu-ma-si* in **PY Fn 41**, un dativo plurale che descrive un gruppo di uomini e *u-ma-si* in **PY An 656**, dativo-locativo di un toponimo. Poiché entrambi sono dativi è molto probabile che anche *o-ku-su-wa-si* sia dativo plurale. Contrariamente a quanto afferma Gschnitzer⁵⁰⁷, che interpreta il termine come un probabile etnico indicante un gruppo di uomini (*Oksuānsi*, derivato da οξύα, “faggio”), l'autore ritiene che, poiché la presenza di *pe-ru-si-nwa* (“dell'anno passato”, si veda più avanti), sulle linee 2 e 4B, suggerisce che si tratta della registrazione di prodotti in entrata, *o-ku-su-wa-si* sia il locativo (come nel caso del citato *u-ma-si*) di una parola indicante la località in cui si registra la produzione agricola della raccolta dell'anno precedente. L'ipotesi che si tratti di un toponimo è accettata anche da R. Palmer⁵⁰⁸ e, inoltre, Varias⁵⁰⁹ afferma che Killen gli ha suggerito di osservare come l'elenco dei prodotti di questa tavoletta sia identico, nell'ordine, a quello di **KN F(1) 157**, testo che inizia appunto con l'indicazione di un toponimo: *e-ko-so*.

ko-na: Il termine ha un significato incerto ma, secondo Varias⁵¹⁰ (che cita a proposito altri autori)⁵¹¹, potrebbe interpretarsi come l'aggettivo κοινός, “comune”. Dovrebbe pertanto trattarsi del femminile singolare, κοινή, aggettivo sostantivato che sottintende *ko-to-na* (per il commento di questo termine si veda **PY Ep 704** in 1.3.2.2), “appezzamento di terra”, nominativo di rubrica che designerebbe uno “sfruttamento comunale” del terreno da cui si ricava il raccolto.

pe-ru-si-nwa: Nominativo plur. neutro di un aggettivo che viene unanimamente interpretato *περυσινός, “dell'anno anteriore” (cf. περυσινός, spiegando la presenza del η per analogia con νέος, *ne-wo*); solitamente questo aggettivo si oppone a νέος, “di quest'anno” che però in questo testo manca. Il termine appare nella stessa forma anche in un altro testo di Micene, **Oe 111**, a Cnosso, **So 444**, **Dp 7742** e, nel genitivo *pe-ru-si-nwa-o*, a Pilo **Ub 1317**; la variante grafica *pe-ru-si-nu-wa* si trova ancora a Pilo in **Ub 1316**, **Ma 126**, **225**.

⁵⁰⁶ Varias 1993, pp. 338-339.

⁵⁰⁷ Gschnitzer 1971, pag. 103.

⁵⁰⁸ R. Palmer 1999, pag. 473.

⁵⁰⁹ Varias, *Austin Colloquium 2000* (in stampa), n. 25.

⁵¹⁰ Varias 1993, pag. 339.

⁵¹¹ Μαρίνατος 1958, pag. 170; Chadwick 1963, pag. 61; *Docs*², pag. 555.

po-ro [: Inizio di un termine la cui interpretazione è alquanto dubbia. Secondo la ricostruzione fatta da Varias⁵¹², si potrebbe pensare più verimilmente al termine *po-ro-ko-wo*, la cui interpretazione è *πρόχοκος, “giarra” (omerico πρόχοος, attico πρόχους, cf. χέω). La parola potrebbe designare il vasellame in cui si conservano i prodotti elencati.

Varias⁵¹³ nota come in questa tavoletta il logogramma GRA venga usato con i due valori per il quale è conosciuto: sulla linea 1 serve ad indicare l’unità di misura del terreno, anche se tale valore è perduto, mentre sulla linea 2 indica una quantità di grano *pe-ru-si-nwa*, raccolto nell’anno passato (la quantità è perduta) e sulla linea 2 del verso indica una quantità di grano, GRA 3 T (316,8 l.) abbastanza elevata. Per tale ragione R. Palmer⁵¹⁴ ha affermato che anche questa quantità potrebbe essere considerata *pe-ru-si-nwa* e da ciò l’autrice⁵¹⁵ ha dedotto che nella tavoletta sono elencati i raccolti prodotti in diverse aree del regno di Micene.

Varias⁵¹⁶ invece afferma che non è certo che questa tavoletta registri i raccolti prodotti in diverse parti del regno dato che, come si è detto sopra, l’unico toponimo presente è *o-ku-su-wa-si*, località a cui si possono riferire i prodotti di tutta la tavoletta. Il termine *pe-ru-si-nwa* può essere riferito a tutti i logogrammi indicati sulle linee 2 e 3 del *recto* ma non c’è nessuna sicurezza che le cifre di GRA e VIN presenti sul verso si riferiscano ancora al raccolto dell’anno precedente. L’autore⁵¹⁷ aveva già suggerito che, per contrapposizione con ciò che è scritto sul *recto*, sul verso potrebbero essere elencati prodotti dell’anno in corso.

Per tutte queste ragioni, comunque, non è possibile affermare con sicurezza quale sia lo scopo delle registrazioni di questo testo, perciò nell’elenco dei testi di Micene che presentano il logogramma GRA, Killen⁵¹⁸ considera questa tavoletta incerta, ma afferma che potrebbe registrare una quantità di frumento e di altri prodotti immagazzinati. Tuttavia, come afferma Bendall⁵¹⁹, si potrebbe anche trattare della registrazione dell’effettuazione di una consegna di tali prodotti.

⁵¹² Varias 1993, pag. 340.

⁵¹³ Varias 1993, pp. 340-341.

⁵¹⁴ R. Palmer 1994, pag. 182.

⁵¹⁵ R. Palmer 1999, pag. 473.

⁵¹⁶ Varias, *Austin Colloquium 2000* (in stampa).

⁵¹⁷ Varias 1993, pag. 341.

⁵¹⁸ Killen 2004, pp 158, 159 n. vi.

⁵¹⁹ Bendall 2007, pag.173.

2.1.5

Conclusione

Riassumendo e seguendo le indicazioni di Killen⁵²⁰, si può affermare che il logogramma GRA appare nei seguenti tipi di tavolette:

- 1) Nella maggiore parte delle tavolette indicanti razioni, nelle quali i destinatari sono sempre donne tranne in **PY An 128** (vedi sopra), **Fg 374** (in cui il destinatario è il bollitore di unguenti *ko-ka-ro*) e in **MY Au 658**, **Eu 654** e forse **655**.
- 2) È possibile che l'unica presenza di GRA nei testi che registrano menu di banchetti sia in **PY Ua 434**.
- 3) Solo due testi che registrano offerte religiose presentano il logogramma GRA: **KN E 842** e **PY Un 718**.
- 4) In tutti i testi che registrano raccolti: **KN E(2) 668, 669, 670, E 843, 848, 850, 1035, 4466, 5000, 7338, 7340, F(1) 157, F(2) 844, 845, 851, 852, 853, 854, 5001, 7050, PY Ua 434, MY Ue 652**.
- 5) In alcuni testi che registrano pagamenti effettuati dal Palazzo per beni e servizi ricevuti: **PY Ua 158, Un 1322**.

Questi dati saranno ripresi più avanti nella discussione sul valore del logogramma GRA.

2.2

**121*

Il logogramma **121* è presente su tavolette di Cnosso, Pilo, Tebe e Micene.

Anche in questo caso, dopo aver trascritto l'elenco di tutti i testi in cui è presente il logogramma **121*, si analizzeranno alcuni più significativi divisi per località di ritrovamento:

KN Am(2) 819;

serie **Fs** (tranne **Fs 12, 20, 26, 29, 32**);

F(1) 51, (1) 193, (3) 741, (3) 8242;

G 760, 7525;

PY An 128;

⁵²⁰ Killen 2004, pp. 156-157.

Fa 1195;

serie **Fn**;

Ua 9, 17, 25;

Un 2, 47, 138, 443;

TH Fq(1) 126, (1) 130, (1) 131, (1) 213, (1) 214, (2) 229, (2) 254, (2) 258, (2) 263, (2) 269, (2) 276, (2) 277, (2) 285, (2) 304, (2) 357;

MY Fu 711.

2.2.1

Cnosso

Per i testi di Cnosso che presentano il logogramma HORD, Killen⁵²¹ propone la seguente divisione in base allo scopo della registrazione:

Razioni: **Am(2) 819**;

Offerte religiose: serie **Fs**, **F(1) 51**;

Incerte: **F(1) 193**, **F(3) 741**; **8242**.

Bendall⁵²² pone in rilievo che Killen omette nel suo elenco le tavolette **G 760** che potrebbe essere una registrazione di offerta religiosa e **G 7525**, il cui scopo è incerto.

2.2.1.1

Razioni

L'unico testo sicuro di questo gruppo che presenta il logogramma HORD è **Am(2) 819** che è stato commentato in 1.1.1 (si veda sopra). Come già detto, si tratta di una tavoletta che registra distribuzioni mensili di HORD a lavoratori di sesso maschile.

Si analizzeranno tuttavia qui due testi che potrebbero appartenere a questo gruppo: **F(3) 741** e **F(3) 8242**.

KN F(3) 741

⁵²¹ Killen 2004, pag. 159.

⁵²² Bendall 2007, pag. 175 e n. 38 e 40.

La tavoletta fu ritrovata nel *Corridor of Stone Basin*; lo scriba non è noto.

sup. mut.

- .1]-to[
 .2] 'da-*22-to' HORD 2
 .3]-ro 'da-*22-to' HORD 2
 .4]-ri 'da-*22-to' HORD 2
 .5] *vac.*

inf. mut.

KN F(3) 8242

Non sono noti nè il luogo di ritrovamento nè lo scriba.

- .0 *sup. mut.*
 .1]da-*22-to HORD [
 .2 da-*22-to HORD[
inf. mut.

*da-*22-to*: Si tratta di un toponimo ampiamente testimoniato nei testi di Cnosso. Il termine è anche presente sull'anfora di Eleusi, cosa che suggerisce di situare la località sulla costa. Secondo *DMic*⁵²³, dato che questo toponimo è spesso menzionato con altri, tra cui *ku-ta-to* (**Ce 59**, **Ga 464**), **56-ko-we* (**Dn 1093**), *ko-no-so* e *se-to-i-ja* (**As 40**), si pensa che la sua ubicazione fosse prossima a Cnosso. È probabile che la località fosse situata tra Iraklion e Hagia Pelagia, alla foce del Fiume Gazanos.

Mentre Killen⁵²⁴ include questi due testi fra quelli il cui scopo è incerto, per Bendall⁵²⁵ le due tavolette sono quasi certamente due parti dello stesso testo ed è probabile che registrino razioni o, forse, raccolti. Si può pertanto affermare che si tratta di razioni di HORD distribuite nella località di *da-*22-to*, ma oltre a questa informazione la tavoletta non permette ulteriori analisi, dato che, a causa della sua frammentazione, è priva dei nomi dei destinatari.

2.2.1.2

Offerte religiose

⁵²³ *DMic*. I, pag. 161

⁵²⁴ Killen 2004, pag. 159.

⁵²⁵ Bendall 2007, pp. 174-175, segnalato precedentemente da Firth-Melena 2000-2001, pag. 335.

La tavoletta **F(1) 51** è stata già commentata in 1.2.

Per quanto riguarda la serie **Fs**, questa è composta da 18 testi, ritrovati nella Clay Chest, che tradizionalmente si ritiene registrino offerte religiose. Più avanti si discuterà delle caratteristiche della serie di cui si analizzano qui tre tavolette come esempio.

KN Fs 2

La tavoletta fu ritrovata nella *Clay Chest*; lo scriba è la mano 139

- .A HORD T 1 NI V 3 OLE Z 2
 .B sa-na-to-de , FAR V 1 VIN V 1
 v. ME+RI Z 1

sa-na-to-de: Toponimo in caso accusativo di direzione. Secondo *DMic*⁵²⁶ è probabile che si tratti del nome di un santuario.

KN Fs 3

La tavoletta fu ritrovata nella *Clay Chest*; lo scriba non è noto.

- .A HORD T 1 NI V 3
 .B a-*65-ma-na-ke / me-na FAR V 1 OLE Z 1

*a-*65-ma-na-ke*: Dativo singolare. Secondo *DMic*⁵²⁷ è più probabile che si tratti di un teonimo che di un antroponimo. Come afferma Varias⁵²⁸ il fatto che all'inizio di un'altra tavoletta della stessa serie, **Fs 20**, sia presente lo stesso nome *a-*65-ma*], della stessa grandezza di quello presente su **Fs 3**, indica che si tratta di una divinità che riceve due offerte in due momenti diversi.

me-na: Dativo singolare. Il termine è stato già commentato in **KN E 842** (si veda 2.1.1.3). Qui vale la pena ricordare che Killen⁵²⁹ lo interpreta come il nome di una divinità: / *Mēnā(i)*/, “alla Luna”, mentre per Varias⁵³⁰ si tratta di un destinatario umano, un intermediario, così come avviene anche nelle tavolette **Fs 4** e **Fs 11**, che

⁵²⁶ *DMic* II, pag. 279.

⁵²⁷ *DMic* I, pag. 126.

⁵²⁸ Varias 2012, pag. 410.

⁵²⁹ Killen, *Austin Colloquium 2000* (in stampa) e 2004, pag. 157.

⁵³⁰ Varias 2012, pp. 410-411.

presentano la stessa struttura di quella che si sta analizzando e in cui sono appunto presenti due destinatari, nell'ordine uno divino e uno umano, con la funzione di intermediario. Bisogna aggiungere che è stato proprio Killen⁵³¹ a suggerire la presenza di un destinatario divino e uno umano su queste tre tavolette, modificando però l'ordine dei destinatari solo per **Fs 3**, in cui l'autore ritiene, poco verisimilmente, che sia elencato prima il destinatario umano e poi il divino. Ciò non si accorda con la presenza del termine precedente, *a-*65-ma-na-ke*, che, come si è detto, è molto probabilmente un teonimo.

KN Fs 8

La tavoletta fu ritrovata nella *Clay Chest*; lo scriba è la mano 139

- .A HORD T 1 NI T 1[
 .B pa-de , FAR V 2 [
 v. ME+RI *211^{VAS}+ PO 1[

pa-de: Dativo singolare di un teonimo. Si incontra nelle serie **Fp** e **Ga** come destinatario di offerte tra altre divinità. In **KN G 953** è presente la variante *pa-de-i*. Proprio l'alto numero di divinità presente nella serie **Fp**, secondo R. Palmer⁵³²e, in generale, secondo gli altri autori, suggerisce di interpretare *pa-de* come un nome divino piuttosto che come un toponimo.

Tutte le tavolette della serie **Fs** furono redatte dalla mano 139, tranne **Fs 3** (di cui si ignora lo scriba) e, come si è detto sopra, tutte si occupano molto probabilmente di offerte religiose, secondo quanto affermano gli autori che sono stati già citati, oltre ai quali tuttavia se ne elencano altri a continuazione.

Per R. Palmer⁵³³, la presenza di molte parole terminanti con l'allativo *-de* indica che i prodotti elencati: HORD (orzo), NI (fichi), FAR (farina), VIN (vino), OLE (olio), ME+RI (miele), venivano inviati fuori dal Palazzo e, dato che molti termini sono

⁵³¹ Killen, *Austin Colloquium 2000* (in stampa)

⁵³² R. Palmer 1994, pag.127.

⁵³³ R.Palmer 1994, pp. 127-128.

connessi con la sfera religiosa, ciò suggerisce che questi testi si occupano appunto di offerte religiose.

Concorde con questa interpretazione, Weilhartner⁵³⁴ ritiene importante che le tavolette della serie **Fs** siano state trovate nella Clay Chest insieme con le tavolette della serie **Fp** e con **Gg 10**, dato che è probabile che in questa area del palazzo fossero immagazzinate registrazioni riguardanti offerte religiose. Risulta fondamentale poi che gli unici termini già conosciuti di questi testi si riferiscano alla sfera religiosa. Infatti oltre ai citati *me-na* e *pa-de* l'autore include anche *]ki-ri-jo-de[* in **Fs 26** e *da-da-re[* in **Fs 32**.

]ri-jo-de si legge anche in **KN Ga 935+955**, in cui sono registrate offerte di coriandolo a divinità. Il termine potrebbe essere restaurato in *ki-]ri-jo-de* toponimo in allativo che, come *a-mi-ni-so-de*, presente sullo stesso testo, indicherebbe una località in cui vengono inviate le offerte.

da-da-re[potrebbe essere restaurato in *da-da-re[-jo-de* accusativo di direzione presente in **KN Fp 1** e **KN X 723** e interpretato * $\Delta\alpha\iota\delta\alpha\lambda\epsilon\sigma\tau\omicron\nu\delta\epsilon$, “verso il santuario di Dedalo”. In conclusiones, l'autore⁵³⁵ è convinto che tutti i termini presenti su queste tavolette si riferiscano a santuari o a divinità a cui vengono inviate offerte direttamente, senza cioè l'intervento di nessun donatore.

Si è già visto che quest'ultima opinione non è accettata da tutti, dato che, come ha dimostrato Varias⁵³⁶, ci sono alcuni testi di questa serie in cui la presenza di un intermediario umano è abbastanza sicura.

Se poi si prendono in esame i prodotti e le quantità indicate ne risulta uno schema come il seguente, che si riferisce ai testi analizzati, ma che rispecchia la situazione di tutti i testi della serie:

	destinatario	HOR D	NI	OLE	FA R	VIN	ME+R I
Fs 2	sa-na-to-de	T 1	V 3	Z 2	V 1	V 1	Z 1
Fs 3	a-*65-ma-na-ke / me-na	T 1	V 3	Z 1	V 1		

⁵³⁴ Weilhartner 2005, pp. 30-31.

⁵³⁵ Weilhartner 2003, pp. 46-52 e 2005, pp. 28-34.

⁵³⁶ Varias 2012, pp. 409-411.

Fs 8	pa-de	T 1	T 1	persa?	V 2	persa?	*211+PO 1[*]
---------	-------	-----	-----	--------	-----	--------	-----------------

In genere, su tutte le tavolette, i prodotti sono elencati sempre nello stesso ordine. Le quantità anche sono simili e, evidentemente, risultano abbastanza piccole.

Secondo le indicazioni di R. Palmer⁵³⁷, tali quantità si adattano bene a razioni standard per un adulto, riferite ad un periodo di dieci giorni e dato che, come si è notato sopra, alcuni nomi si ripetono (si veda per esempio *a-*65-ma-na-ke*, **Fs 3**), questo suggerirebbe che gli esborsi potrebbero essere considerati regolari.

Tuttavia Bendall⁵³⁸ afferma che, anche se si accetta questa indicazione come possibile, non è chiaro lo scopo per il quale venivano inviati questi prodotti, se cioè servissero per il mantenimento del personale del santuario o fossero considerate offerte alla divinità oppure venissero utilizzate per entrambi gli scopi.

Bisogna sottolineare inoltre che, sempre secondo Bendall⁵³⁹, l'identificazione complessiva di queste tavolette come testi di carattere religioso non è del tutto certa, perchè solo due dei destinatari nominati appartengono sicuramente a questa sfera:

me-na e *pa-de*, mentre tutti gli altri termini sono degli *hapax*. Nonostante questi dubbi, però, l'autrice concorda con l'opinione degli autori precedenti, a partire da di L.R. Palmer⁵⁴⁰ e da de Fidio⁵⁴¹, sul carattere prevalentemente religioso delle tavolette in questione.

2.2.2

Pilo

Per i testi di Pilo che presentano il logogramma HORD, Killen⁵⁴² propone la seguente divisione in base allo scopo della registrazione:

Razioni. **An 7, 128;**

Distribuzioni in occasioni di feste: serie **Fn;**

Registrazioni di “menu” per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato: **Ua 9, 25; Un 2, 47, 138;**

Incerte: **Fa 1195; Un 443, 1177.**

⁵³⁷ R. Palmer 1994, pp. 130-134.

⁵³⁸ Bendall 2007, pag. 109

⁵³⁹ Bendall 2007, pp. 108-111.

⁵⁴⁰ L.R. Palmer 1963, pag. 237.

⁵⁴¹ De Fidio 1977, pag. 108.

⁵⁴² Killen 2004, pag. 159.

Nell'analisi fatta da Bendall⁵⁴³ si fa presente che la tavoletta **Un 1177**, che Killen pone fra quelle il cui scopo è incerto, deve essere esclusa da questa lista perchè il logogramma **HQRD** viene ora letto, dopo gli studi di Melena⁵⁴⁴, **QVİS**; inoltre la tavoletta **Ua 9** è considerata fra le incerte.

2.2.2.1

Razioni.

La tavoletta **An 128** è stata già analizzata in 2.1.2.1, qui si analizzerà l'altro testo di questo gruppo.

PY An 7

Questa tavoletta è stata riclassificata da Melena⁵⁴⁵ come **Fn 7**, dopo essere stata unita con **Fn 1427**. Tuttavia, come si è visto sopra, Killen⁵⁴⁶ preferisce mantenere il prefisso **An**, dato che il contenuto del testo riguarda razioni distribuite a lavoratori, come nel caso di **An 128**.

Qui riporto il testo proposto da Melena⁵⁴⁷, dopo la già citata unione con **Fn 1427**.

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 3.

- .1 qa-ra₂ HORD X]2 OLIV T 2
- .2 pa-ka HORD X] OLIV T 1
- .3 to]-kø-đo-mo HQRD[]Z 3 VIR 20[
- .4 pi-ri-e-te-re HORD[]Z 3 VIR 5
- .5 pa-te-ko-to □ □HQRD[]V 2 [
- .6 *vacat* [
- .7 qa-ra₂-te , o[-pi-me-]ne[]OLIV 6
- .8 pa-ka , o-pi-me-ne , [OLIV
- .9 pa-te-ko-to , o-pi-me-ne[]HQRD 1 [
- .10 pi-ri-e-te-si , o-pi-me-ne[]HQRD 1 T 4[(forse T 7[)

⁵⁴³ Bendall 2007, pag. 176.

⁵⁴⁴ Melena 2000-2001, pag. 376.

⁵⁴⁵ Melena 1996-1997, pag. 171.

⁵⁴⁶ Killen 2004, pag. 159 n. i.

⁵⁴⁷ Melena 2001, pag. 43.

.11 to-ko-do-mo , o-pi-me-ne[]HQRD 7[]5

.11 *vacat*

qa-ra: Nominativo singolare di un antroponimo maschile la cui interpretazione è *K□αλλανς (□ *K□αλγανς; Πάλλ□ς, -αντος).

pa-ka: Sulla linea .2 è nominativo singolare di un antroponimo maschile (*Phāgas*⁵⁴⁸), mentre sulla linea .8 è dativo singolare dello stesso antroponimo (*Phāgāi*⁵⁴⁹).

to-ko-do-mo: Sulla linea .3 è nominativo plurale di un sostantivo maschile che unanimamente è interpretato come *τοιχοδόμος, “costruttore di pareti, muratore”⁵⁵⁰. Sulla linea .11 potrebbe trattarsi ancora di nominativo di rubrica. Tuttavia, seguendo un suggerrimento del Prof. Varias, si potrebbe pensare a una forma di dativo plurale. In effetti, seguendo lo schema della flessione nominale micenea (si veda Hajnal⁵⁵¹) i nomi della seconda declinazione posseggono un caso strumentale plurale terminante in –ο / ὄis /; qui saremmo di fronte alla possibilità di vedere, oltre al caso strumentale, un caso dativo con la stessa forma. Si tratterebbe cioè di un primo indizio di sincretismo (con l’adozione della forma dello strumentale), come nella maggior parte del greco alfabetico (in cui a volte esistono forme di dativo plurale in –οισι insieme a quelle in -οις, nello stesso dialetto, si veda p.es. in attico arcaico). In conclusione si potrebbe immaginare di trovarci d’avanti a una forma più moderna⁵⁵². Personalmente noto che anche nel singolare le forme del dativo e dello strumentale coincidono, come si evidenzia dal seguente esempio: dat. sing. *a-to-ro-qa* / ὄi /; strum. sing. *a-to-ro-qa* / ὄ /⁵⁵³.

Ritornando al termine in questione, è evidente che la ragione che induce a pensare che sulla linea .11 ci sia un dativo plurale viene anche dal contesto, dato che sulla linea anteriore, la linea .10, c’è la presenza di un sostantivo in dativo plurale (si veda più avanti).

⁵⁴⁸ Melena 2001, pag. 43.

⁵⁴⁹ Melena, *ibidem*.

⁵⁵⁰ Anche Melena 2001, pag. 43 e Killen 2006, pag 83, interpretano */toikhodomoι/*, “muratori”.

⁵⁵¹ Hajnal 1995, pp.23-25.

⁵⁵² Bisogna sottolineare che Hajnal, 1995, pag. 25, opponendosi alle tesi di Rujgh, 1958, pag. 112, afferma che la desinenza dello strumentale –ο / ὄ□is /, non si incontra mai utilizzata come dativo. Le conclusioni di Hajnal si basano sul fatto che la tavoletta **PY An 107**, a quel tempo, non era ancora stata ricostruita come la si legge ora, pertanto mancavano le linee 1-3 e soprattutto l’indicazione del numero di to-ko-do-mo (20). Per questa ragione l’autore erroneamente dice che “poteva essere un dativo singolare” e afferma che non c’è nessun motivo per sospettare che il termine in questione indichi un dativo plurale.

⁵⁵³ Hajnal 1995, *ibidem*.

pi-ri-e-te-re: Nominativo plurale di un nome d'agente in -τήρ, del quale esiste anche la variante grafica *pi-ri-je-te-re* in **PY An 207.5**. Si tratta di un termine indicante una categoria professionale parallela a *ka-si-ko-no*, (si veda **PY An 128**, 2.1.2.1). Secondo *DMic*⁵⁵⁴ potrebbe essere interpretato come *πρι(η)ετήρ, “segantino”, (cf. πριστήρ, πρίω, “segare”), così lo interpreta anche Melena⁵⁵⁵: *priēteres*, o forse *πρι(η)εντήρ (derivato da un verbo *πρι(η)ένγω denominativo da *πρι(η)ήν, “sega”), come lo interpreta anche Killen⁵⁵⁶: /*pri(h)entēres*/.

pa-te-ko-to: Nominativo singolare di un antropónimo o di un nome comune riferito a persona. Secondo *DMic*⁵⁵⁷ questa seconda interpretazione è più probabile.

qa-ra₂-te: Dativo singolare di *qa-ra₂* (si veda sopra).

pi-ri-e-te-si: Dativo plurale (si veda sopra *pi-ri-e-te-re*).

o-pi-me-ne: Come afferma Melena⁵⁵⁸, si tratta di un termine composto da due parole, una locuzione preposizionale la cui interpretazione più probabile è □πμενεί = □π□μηνί (cf. μήν, μηνός), “per mese”, “mensilmente”.

Melena⁵⁵⁹ ha dimostrato che questo documento contiene due registrazioni separate da una linea in bianco (l. 6). Il primo paragrafo stabilisce il numero dei destinatari (singoli personaggi e due gruppi di lavoratori relazionati con le attività di costruzione) e le loro assegnazioni diarie, mentre nel secondo paragrafo sono elencate le relative razioni mensili, che sono identificate dalla preposizione *o-pi-me-ne*, “mensilmente”.

Come si è visto dall'analisi dei singoli termini, questa divisione in due parti è marcata anche dalla struttura sintattica del testo, dato che i nomi della prima parte sono tutti nominativi, mentre nella seconda parte appaiono in dativo o nominativo di rubrica.

È interessante notare che la quantità di HORD distribuita giornalmente ai singoli lavoratori, Z 3 (l. 1,2), coincida, nella somma, alla quantità totale mensile loro assegnata; per esempio Z 3 per ognuno dei 20 *to-ko-do-mo*, moltiplicato per 30 giorni corrisponde a Z 1800 che equivale a HORD 7 T 5.

Killen⁵⁶⁰ afferma che tale quantità diaria di HORD, Z 3, è pertanto una normale quantità nelle distribuzioni a lavoratori e che, nelle altre tavolette che possediamo, le

⁵⁵⁴ *DMic* II, pag. 124.

⁵⁵⁵ Melena 2001, pag. 44.

⁵⁵⁶ Killen 2006, pag. 83.

⁵⁵⁷ *DMic* II, pp. 89-90.

⁵⁵⁸ Melena 2001, pag. 44.

⁵⁵⁹ Melena 2001, pp. 43-44.

⁵⁶⁰ Killen 2006, pag. 83.

quantità sono evidentemente tutte riferite a distribuzioni mensili. Per provare quanto detto si può far riferimento alla tavoletta **KN Am(2) 819** (si veda 1.1.1), in cui la distribuzione di HORD è chiaramente mensile per la presenza del logogramma LUNA e in cui la cifra indicata per singolo lavoratore è di 3,75 T, equivalente a Z 90, cifra che ci riporta alla quantità Z 3 per giorno.

C'è da sottolineare che l'autore insiste sul fatto che questa tavoletta è unica in Lineare B e che la sua destinazione a scopi secolari la differenzia da tutti gli altri testi della serie **Fn** (si veda più avanti), con i quali non condivide neanche lo scriba.

2.2.2.2 *Distribuzioni in occasioni di feste religiose.*

Come è stato già anticipato sopra, le tavolette che si occupano di distribuzioni di HORD e di altri prodotti in occasione di festività sono essenzialmente quelle della serie **Fn**.

PY Fn 187

La tavoletta fu ritrovata nell' *Archives Room 8*; lo scriba è la mano 2

.1	a-pi-te-ja	HORD[]	NI 2	
.2	po-si-da-i-jo-de	HORD[]	NI T 1	
.3	ka-ru-ke	HORD	[]	FAṘ
.4	pa-ki-ja-na-de	HORD T 1	[]	NI T 1
.5	ka-ru-ke	HORD T 1	V 3	ṢI	T 1 V 3
.6	de-do-wa-re-we	HORD T 1			
.7	ku-ri-na-ze-ja	HORD T 2		NI T 2	
.8	u-po-jo-po-ti-ni-ja	HORD T 5		NI T 4	
.9	o-pi-tu-ra-jo	HORD T 3			
.10	au-to-*34- ta-ra	HORD T 1			
.11	a-ma-tu-na	HORD T 1			
.12	te-qi-ri-jo-ne	HORD V 3			
.13	u-do-no-o-i	HORD T 3			
.14	po-te-re-we	HORD T 4		NI T 4	
.15	a-ke-ti-ri-ja-i	HORD T 1	V 3		
.16	ka-ru-ke	HORD T 1	V 3		

.17	i-so-e-ko	HORD T 2 [[V 3]]
.18	po-si-da-i-je-u-si	HORD T 1 V 3
.19	*34-ke-ja	HORD T 1 V 3 NI T 1 V[
.20	a-ro-ja	[HORD] V 3
.21	ka-ru-ke	ḤORD T 1 V 3
.22		<i>vacat</i>

a-pi-te-ja: Si tratta probabilmente di un dativo singolare. Secondo *DMic*⁵⁶¹ si potrebbe pensare a un nome comune che indica un'attività lavorativa o a un antropónimo femminile.

Nel primo caso, molti autori citati fanno riferimento alla stessa radice: per esempio Householder⁵⁶² cita $\square\lambda\phi\acute{\iota}\tau\epsilon\iota\alpha$, Stella⁵⁶³ $\square\lambda\phi\iota\tau\alpha$ (riferito forse al mulino reale), Perpillou⁵⁶⁴ $\square\lambda\phi\iota\tau\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$.

Nel secondo caso generalmente si fa riferimento a un antropónimo composto con $\square\mu\phi\iota$ -

po-si-da-i-jo-de: Accusativo di direzione dell'aggettivo neutro sostantivato *po-si-da-i-jo*, presente in **PY Tn 316**. Si tratta di un derivato di *po-se-da-o-ne* (si veda il commento di questo termine sopra, in **PY Un 718**, 1.4.1), interpretato come *Ποσιδάιον, "tempio di Poseidone".

ka-ru-ke: Dativo singolare di un sostantivo indicante un'occupazione. L'interpretazione generalmente accettata è $\kappa\square\rho\nu\xi$, (dor. e eol. $\kappa\square\rho\nu\xi$), "l'araldo", un'occupazione che aveva anche connessioni culturali. Killen⁵⁶⁵ afferma che questi personaggi avevano un ruolo importante nelle celebrazioni religiose, come è ampiamente dimostrato nella Grecia classica (l'autore a tal proposito cita Cleocritos, araldo dei Misteri di Eleusi, in Senofonte, *Hellenica* 2.4.20).

pa-ki-ja-na-de: Accusativo plurale di direzione del toponimo *pa-ki-ja-ne*. Si tratta di un tema in $-\square v-$ che proviene da un etnico e che si alterna con una formazione in $-\acute{\alpha}\nu\alpha$ (si confronti il termine *pa-ki-ja-na*, presente su altri testi di Pilo).

⁵⁶¹DMic I, pag. 86.

⁵⁶²Householder 1961, pag. 183.

⁵⁶³Stella 1965, pp. 169, 189 n. 62.

⁵⁶⁴Perpillou 1973, pag. 42.

⁵⁶⁵Killen 2001. pag. 436 e n. 2.

Secondo *DMic*⁵⁶⁶, l'interpretazione più probabile è *Σφαγι□νες, una delle nove città o distretti della regione *de-we-ro-a₃-ko-ra-i-ja*. Questa era una delle due grandi regioni in cui si divideva il regno di Pilo e a cui appunto appartenevano i nove distretti menzionati in **PY Cn 608**, **Jn 829** e **Vn 20**: *pi-*82*, *me-ta-pa*, *pe-to-no*, *pa-ki-ja-na*, **a-pu₂*, *a-ke-re-wa*, *e-ra-to / ro-u-so*, *ka-ra-do-ro*, *ri-jo*. L'altra grande provincia era *pe-ra₃-ko-ra-i-ja*.

La menzione di *pa-ki-ja-ne* in **PY Tn 316** e i titoli cultuali legati a questo santuario nelle registrazioni della serie **E-**, sono prova della straordinaria importanza che ebbe come centro religioso del regno di Pilo. Dato che è molto probabile che fosse un santuario posto nell'area del Palazzo e considerate le prove sorte dagli scavi archeologici delle tombe micenee di Volimídhia, si pensa che fosse situato nei dintorni dell'attuale Khóra, a circa tre chilometri al nord di Pilo.

de-do-wa-re-we: Dativo singolare di un probabile nome in -εως. Potrebbe trattarsi sia di un antropónimo (cosa che sembra più probabile a Santiago⁵⁶⁷), sia di un nome comune indicante un'attività lavorativa, ma è di difficile interpretazione.

ku-ri-na-ze-ja: Dativo singolare. È probabile che si tratti di un antropónimo.

u-po-jo-po-ti-ni-ja: Dativo singolare di un termine composto da due espressioni distinte *u-po-jo* e *po-ti-ni-ja*.

u-po-jo secondo molti autori, a cominciare da E. L. Bennett⁵⁶⁸ e L. R. Palmer⁵⁶⁹, è il genitivo singolare di un toponimo che si riferisce a un luogo di residenza o di culto della *po-ti-ni-ja*. Pensano a una località relazionata con il termine □βος, “collina”, tra gli altri, Petruševski⁵⁷⁰, Gérard⁵⁷¹ e Hiller-Panagl⁵⁷². Altri autori credono invece che si tratti di un epiteto della divinità, per il quale si potrebbe far riferimento a un termine *□πώ□ον, “mondo sotterraneo”, con il significato pertanto di “Signora degli Inferi”⁵⁷³.

Per l'interpretazione di *po-ti-ni-ja* si veda il commento in **MY Oi 701** (1.1.2).

L'espressione *u-po-jo po-ti-ni-ja* appare anche in altre due tavolette di Pilo: **Fr 1225** e **Fr 1236**.

⁵⁶⁶ *DMic* II, pp. 72-73 e *DMic* I, pag. 169.

⁵⁶⁷ Santiago 1987, pag. 38.

⁵⁶⁸ E.L. Bennett 1958b, pp. 55 e seg..

⁵⁶⁹ L.R. Palmer 1963, pag. 461.

⁵⁷⁰ Petruševski 1963, pag. 301.

⁵⁷¹ Gérard 1968, pp. 230 e seg.

⁵⁷² Hiller-Panagl 1976, pag. 299.

⁵⁷³ Questa è l'interpretazione di Georgiev 1955b, s.v.; Luria 1957, pag. 47, 1960, pag. 258; Doria 1960, pag. 200; van Leuven 1979, pag. 121.

o-pi-tu-ra-jo: Dativo singolare. Si tratta probabilmente di un nome indicante un'attività lavorativa che viene interpretato * \square πιθυρα \square ος, “portiere” (si confrontino le forme omeriche \square πιθύριος, προθύρων, θύρ \square).

au-to-^{}34- ta-ra*: Dativo singolare di un antropónimo. Potrebbe essere composto di A \square το-.

a-ma-tu-na: Dativo singolare di un termine di difficile interpretazione; potrebbe trattarsi di un antropónimo o di un nome comune indicante un tipo di attività.

te-qi-ri-jo-ne: Dativo singolare. È un antropónimo che appare anche in altri testi di Pilo: **Vn 851** e **Un 219** (anche se in quest'ultima tavoletta è presente nella forma *te-qi-jo-ne*). È probabile che si tratti della stessa persona nei tre testi.

u-do-no-o-i: Dativo plurale di un nome comune indicante un'occupazione, la cui interpretazione più probabile è * \square δονόχος (cf. \square δωρ, νοέω), anche se il significato esatto del termine è ancora poco chiaro, nonostante negli anni molti abbiano tentato un'interpretazione possibile. Mühlestein⁵⁷⁴, che pensa sia a una radice **udr-* che a una **udn-* + **nes-* (cf. νέομαι), ha fatto riferimento a cerimonie riguardanti la fertilità, che avevano a che fare con l'acqua; Stella⁵⁷⁵ ha pensato a pesone che si occupano di cerimonie di purificazione con acqua lustrale; Ruijgh⁵⁷⁶ ha proposto ancora la radice **udn* e ha legato il termine al concetto della conservazione dell'acqua, pensando al personale che si occupava delle cisterne; successivamente lo stesso autore⁵⁷⁷ ha proposto l'interpretazione \square δονόχοις, “a coloro che si occupano dell'acqua”; Heubeck⁵⁷⁸ ha proposto l'interpretazione /*udr_c-nohoih/*, “quelli che portano l'acqua”. Ma nonostante molti autori facciano riferimento al culto (oltre a quelli citati prima, bisogna considerare anche L.R. Palmer⁵⁷⁹ che si riferisce a “personale del culto” e García López⁵⁸⁰ che propone ancora l'interpretazione \square δρανοί, “custode dell'acqua lustrale”), *DMic*⁵⁸¹ afferma che il contesto non autorizza a porre il significato del termine in relazione al culto, mentre l'unica cosa sicura è che esso si riferisca a persone che si occupano dell'acqua.

⁵⁷⁴ Mühlestein 1965, pag. 158.

⁵⁷⁵ Stella 1965, pag. 257 e n. 103.

⁵⁷⁶ Ruijgh 1967, 370.

⁵⁷⁷ Ruijgh 1979b, pag. 84 n. 42.

⁵⁷⁸ Heubeck 1972, pag. 70.

⁵⁷⁹ L.R. Palmer 1963, pag. 460.

⁵⁸⁰ García López 1970, pp. 80 e seg.

⁵⁸¹ *DMic* II. pag. 384.

po-te-re-we: Dativo singolare. Sul valore di questo termine non c'è accordo. Potrebbe essere un antroponimo o un nome comune indicante una professione ma anche un teonimo.

a-ke-ti-ri-ja-i: Dativo plurale del nome femminile, indicante professione, *a-ke-ti-ri-ja* che si incontra anche nella variante grafica *a-ze-ti-ri-ja* e *a-ke-ti-ra*₂. Per il commento di questo termine si veda **KN E 777** (1.3.2.1).

Riguardo alla tavoletta che si sta analizzando, si può aggiungere che Killen⁵⁸² nota come in un altro testo, **Un 219**, le *a-ke-ti-ri-ja* siano sicuramente nominate in un contesto religioso, essendo elencate insieme a officianti del culto e ad alcune divinità tra cui Artemide, Potnia e Ermes ed è possibile perciò che esse si occupassero costantemente delle decorazioni riguardanti appunto tali celebrazioni religiose. Tuttavia, dato che nella maggiore parte dei casi in cui si incontra il loro nome, esse sono identificate come lavoratrici di rifiniture nell'industria tessile, è possibile che su questo testo vengano elencate come lavoratrici dell'industria tessile solo temporaneamente occupate in attività religiose.

i-so-e-ko: Dativo singolare. Potrebbe trattarsi di un antroponimo o di un nome comune riferito a persona.

po-si-da-i-je-u-si: Dativo plurale. Si tratta probabilmente di un nome comune riferito a persona e indicante un'attività. L'interpretazione più probabile è *Ποσιδαηιεύς, derivato in -εύς da *po-si-da-i-jo* (si veda sopra, in questo stesso testo), "sacerdote del tempio di Poseidone".

**34-ke-ja*: Dativo singolare di un antroponimo femminile. Secondo *DMic*⁵⁸³, data la probabile identità tra i sillabogrammi *34 e *35, così come la loro lettura /lu/ (□ ru₂), si può pensare a un'interpretazione *Λυ(γ)κεια (cf. Λυγκεύς, Λύκειος).

Come si è già visto in 2.1.2.3, Melena⁵⁸⁴ ritiene invece che questi due sillabogrammi potrebbero corrispondere al suono /hai/ e, nel caso particolare di questo termine, pensa che potrebbe essere interpretato come l'antroponimo femminile Α□γεία. Il termine sarebbe in caso dativo su questa tavoletta e in caso nominativo su **Eb 871**, l'altro testo su cui questo nome appare, e si riferirebbe probabilmente a una *te-o-jo do-e-ra* (si veda l'analisi di questi termini in **PY An 607**, 1.3.2.2), ipotesi che si adatterebbe bene con il fatto che **Fn 187** si inquadra in un contesto di tipo religioso.

⁵⁸² Killen 2001, pag. 436.

⁵⁸³ *DMic* II, pp. 465-466.

⁵⁸⁴ Melena, *Austin Colloquium 2000* (in stampa).

a-ro-ja: Dativo singolare. Anche per questo termine non c'è accordo dato che potrebbe trattarsi di un antroponimo, ma c'è chi pensa si tratti di un nome comune indicante un'attività come, per esempio, Ruijgh⁵⁸⁵ il quale lo interpreta $\square\lambda\omicron\iota\square\zeta$, derivato da $\square\lambda\omega\zeta$, “aia, orto”.

Come afferma Killen⁵⁸⁶, non c'è alcun motivo per dubitare che questa tavoletta registri distribuzioni effettuate in un contesto di attività religiose. Ciò è ampiamente provato dalla presenza di termini riferiti a divinità (*u-po-jo-po-ti-ni-ja*), santuari (*po-si-da-i-jo-de*), e sacerdoti (*po-si-da-i-je-u-si*), ed è probabile perciò che tutti gli altri destinatari elencati sulla tavoletta abbiano una connessione con tali attività religiose.

Bisogna considerare che questa è l'unica tavoletta di questo gruppo che sia stata incisa della mano 2, benchè ciò non impedisca di constatare come anche gli altri testi della serie **Fn** abbiano una connotazione religiosa.

Per un'analisi delle quantità dei prodotti e delle relative conclusioni di Killen, riguardanti la serie **Fn**, si veda, più avanti, il commento di **PY Fn 79**.

PY Fn 79

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Complex*, lo scriba è la mano 45.

.1	a ₃ -pu-ke-ne-ja	HORD T 6 V 4 OLIV 1[
.2	a-ki-re-we	HORD T 5
.3	du-ni-jo , ti-ni-ja-ta	HORD V 5
.4	to-sa-no	HORD T 6 V 4 OLIV 1
.5	ne-e-ra-wo	HORD T 6 V 4 OLIV 1
.6	a-e-se-wa	HORD T 6 V 4 OLIV 1
.7	ka-ra-so-mo	HORD V 5 [[]]
.8	wa-di-re-we	HORD T 2 V 3 OLIV T 7
.9	pe-qe-we	HORD T 1 V 4
.10	ze-u-ke-u-si , i-po-po-qo-i-qe	HORD 1 T 7 V 3
.11	te-ra-wo-ne	HORD V 5
.12	to-wa-no-re	HORD T 6 V 4 OLIV 1[
.13	e-to-wo-ko-i	HORD T 5 V 1
.14	a-ki-to	HORD T 2 V 3 OLIV 1

⁵⁸⁵ Ruijgh 1967, 271.

⁵⁸⁶ Killen 2001, pp. 435-436.

.15

a₃-ki-a₂-ri-jo

HORD T 1 V 4

a₃-pu-ke-ne-ja: Dativo di un antroponimo femminile. Generalmente viene interpretato come *A□πυγένεια.

a-ki-re-we: Dativo di un antroponimo maschile, per il quale si ammette l'interpretazione □χιλλεύς. Il nominativo dello stesso termine, *a-ki-re-u* si legge su **KN Vc 106**.

du-ni-jo: Dativo di un antroponimo maschile che è presente su molti testi di Cnosso e di Pilo, che potrebbe essere interpretato Δύνιος.

A Pilo le menzioni di questo nome si riferiscono a personaggi diversi, come si evince dalla lista presente su *DMic*⁵⁸⁷:

- a) il *du-ni-jo* delle tavolette **Ae 8, 72, 264; Ea 59, 811**; questo personaggio non presenta nessuna designazione particolare;
- b) il *du-ni-jo* designato come *du-ma* (il termine si riferisce all'attività di un funzionario, probabilmente un "intendente"), sulle tavolette **An 192** e **On 300**; potrebbe trattarsi dello stesso personaggio di a);
- c) il *du-ni-jo te-o-jo do-e-ro* (per questi due ultimi termini si veda **PY An 607, Ep 704** in 3.3.2.2) di **Eb 169 / Ep 705**;
- d) il *du-ni-jo a-no-ke-wa* (anche questo termine dovrebbe indicare un'attività o un titolo), in **An 192**;
- e) il *du-ni-jo ti-ni-ja-ta* (si veda più avanti), sul testo che si sta analizzando;
- f) in ultimo il *du-ni-jo* menzionato su **Un 138** (si veda più avanti, 2.2.2.3), che potrebbe essere lo stesso di a) e b). Come hanno anche affermato Piteros, Olivier e Melena⁵⁸⁸, dovrebbe trattarsi dell'individuo indicato come *du-ma*, personaggio sicuramente dotato di una certa importanza, dato che è associato a quantità rilevanti di prodotti.

Più recentemente Nakassis⁵⁸⁹ ha affermato che *du-ni-jo*, a Pilo, risulta essere il nome più diffuso e, probabilmente, rappresenta sette personaggi differenti.

ti-ni-ja-ta: Dativo singolare. Potrebbe trattarsi di un aggettivo etnico, usato in questo caso per designare il personaggio di cui si è parlato precedentemente (*du-ni-jo*).

⁵⁸⁷ *DMic* I, pag. 196

⁵⁸⁸ Piteros, Olivier e Melena 1990, pag. 177 n. 321.

⁵⁸⁹ Nakassis 2008, pag. 553 n. 24.

L'aggettivo deriverebbe pertanto da *ti-ni-ja* “regione di *ti-no*”, di cui però si ignora l'ubicazione.

Non si esclude però che possa trattarsi del nome di un'occupazione.

to-sa-no: Dativo di un antroponimo maschile. Lo stesso termine è presente, nel genitivo *to-sa-no-jo*, su **PY Jn 431**, dove, come afferma Nakassis⁵⁹⁰, si tratta del nome di un bronzista di una certa importanza dato che si trova a capo di un gruppo di cinque uomini. Tuttavia, secondo *DMic*⁵⁹¹, su questa tavoletta non sarebbe lo stesso individuo.

ne-e-ra-wo: Dativo di un antroponimo maschile. Generalmente si interpreta *Nehél□□ος = Νείλεως (dalla radice *nes- “ritornare”; cf. νέομαι, Νέστωρ).

a-e-se-wa: Dativo di un antroponimo maschile. È probabile che sia un termine composto con -(σ)σεύας (cf. σεύω, “inseguire”), ma il primo elemento del nome è oscuro.

ka-ra-so-mo: Dativo di un antroponimo maschile.

wa-di-re-we: Dativo di un antroponimo maschile. Forse si può interpretare *□αδιλεύς.

pe-qe-we: Dativo dell'antroponimo maschile *pe-qe-u*, che potrebbe essere interpretato *Πεκ□εύς (□*πεκ□-, cf. πέσσω, “cuocere”). Questo nome è presente su altre tavolette di Cnosso (**F 7748**, **Vd 7545**) e Pilo (**Jn 693**, **Cn 45**), ma mentre a Cnosso è probabile che si tratti dello stesso personaggio (lo scriba per le due occorrenze è la mano 124), a Pilo potrebbe trattarsi di due o forse tre persone diverse.

ze-u-ke-u-si: Dativo plurale di un nome che indica una'attività lavorativa, interpretato unanimamente *ζευγεύς (cf. ζευγ□ται), “l'uomo che si occupa della coppia (di buoi o di cavalli)”. Anche Melena⁵⁹² e Killen (coloro che guidano i buoi?)⁵⁹³ sono d'accordo con questa interpretazione. Gli stessi personaggi sono nominati anche su **PY Fn 50**.

i-po-po-qo-i-qe: Il termine è composto da *i-po-po-qo-i* + *qe* (l'ultima parte è la particella coordinante enclitica che corrisponde a τε). La prima parte del termine è il dativo plurale di un nome indicante un'attività lavorativa e che si interpreta *□ππο-φοργ□ός □ □ππο-φορβός, “allevatore di cavalli”. La maggioranza degli autori⁵⁹⁴ spiega questo termine come prodotto dall'assimilazione della 1ª labiovelare con la

⁵⁹⁰ Nakassis 2008, pag. 558.

⁵⁹¹ *DMic* II, pag. 368.

⁵⁹² Melena 2001, pag. 45.

⁵⁹³ Killen 2006, pag. 95.

⁵⁹⁴ Si veda *DMic* I, pag. 283.

labiale seguente : *i-po-po-qa* da **i-qa-po-qa*. Si possono confrontare i due termini *i-qa* (la cui pronuncia era probabilmente $\square\kappa\square\omicron\square$), corrispondente a $\square\pi\omicron\square$ e *po-qa-wi-ja*, che viene interpretato **φορη□ιά*, at. φορβεία, “cavezza”.

Killen⁵⁹⁵ sottolinea come questo stesso termine sia presente, nella forma dissimilata *iqo-po-qa-i*, sui testi di Tebe della serie **Fq** e probabilmente su **Gp 199** (si veda sopra **Fq 254** e **Fq 214** in 1.2).

te-ra-wo-ne: Dativo dell’antroponimo *te-ra-wo*, che appare varie volte su testi di Micene (**MY Au 102, 653, 657**). Si interpreta generalmente **Τελά□ων* (cf. at. Τελέων).

to-wa-no-re: Dativo dell’antroponimo *to-wa-no* che è presente su **KN B 806**. Potrebbe essere interpretato come **Θο□άνωρ* (cf. θόος, θέω) oppure **Θορ□άνωρ* (cf. θο□ρος □ **Θόρ□ος*).

e-to-wo-ko-i: Dativo plurale di un nome comune, indicante un’attività lavorativa, composto con $-\square\omicron\rho\gamma\omicron\square$ e che si interpreta generalmente **□ντο□οργός*. Il dativo singolare *e-to-wo-ko* si incontra anche su **PY Fn 50**.

Riguardo al significato, *DMic*⁵⁹⁶ afferma che non è chiara l’etimologia e, pertanto, il significato della prima parte del termine. Si potrebbe infatti far riferimento a $\square\nu\tau\omicron\square$, plur. $\square\nu\tau\epsilon\alpha$, “ armi o arnesi”, oppure a $\square\nu\tau\omicron\square$, “all’interno” e in questo caso il significato potrebbe essere: “colui che compie il suo compito all’interno (del tempio?)”. Quest’ultima interpretazione è quella che accetta Killen⁵⁹⁷, il quale afferma che già Perpillou⁵⁹⁸ (ma bisogna ricordare che precedentemente anche Olivier⁵⁹⁹) ha notato come questi personaggi appaiano regolarmente nelle liste dei “servitori del santuario”. Egli pertanto propone l’interpretazione */entoworgos, -oi/*, “lavoratore(i) nel (tempio?)”

a-ki-to: Dativo di un antroponimo per il quale si ammette l’interpretazione **□λκιθος*.

In **PY Fn 50** e **Fn 867** è presente la forma del genitivo *a-ki-to-jo*, seguito dal termine *qa-si-re-wi-ja*. Questo è un dativo singolare femminile che viene interpretato come **γ□ασιλη□ι□* (cf. ion. βασιληῖη, at. Βασιλεία) ed indica un gruppo di uomini che formava una squadra di lavoratori agli ordini del *qa-si-re-u*. Tale termine, interpretato come **γ□ασιλεύς* (βασιλεύς), corrisponde al titolo di un personaggio che è capo di un

⁵⁹⁵ Killen 2006, pag. 95

⁵⁹⁶ *DMic* I, pp. 259-260.

⁵⁹⁷ Killen 2001, pag. 439 e 2006, pag. 94.

⁵⁹⁸ Perpillou 1976, pag. 70.

⁵⁹⁹ Olivier 1960, pp. 62 e seg., 139.

gruppo di lavoratori, un responsabile o un supervisore. Manca perciò, in età micenea, la connotazione aristocratica e la regalità connessa a questo titolo nei testi omerici.

Killen⁶⁰⁰ afferma che, dai testi in cui appare il termine *qa-si-re-wi-ja*, si evince che questi lavoratori fossero impegnati nell'industria dei metalli e che tali lavoratori siano spesso menzionati in contesti di cerimonie religiose.

In ogni caso, dato che il personaggio chiamato *a-ki-to* su questa tavoletta è la stessa persona menzionata sugli altri due testi di Pilo, dove gli è attribuita la funzione di *qa-si-re-u*, ne consegue che anche in **Fn 79** mantiene la stessa funzione⁶⁰¹.

a₃-ki-a₂-ri-jo: Dativo di un antropónimo che deriva da un aggettivo etnico: *Aϰγι-*hálaios* (etnico da *Aϰγι-*halós*, cf. αϰγιαλός, “spiaggia”). *DMic*⁶⁰² fa presente comunque che potrebbe interpretarsi anche come nome comune, forse un etnico o il nome di una attività lavorativa (*αϰγι-*hálaios*).

Lo stesso personaggio appare anche in **Fn 50**.

Nei suoi articoli sulle tavolette della serie **Fn**, Killen⁶⁰³ ha dimostrato che questa serie si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose. In effetti, esclusa **Fn 187** che, come si è visto, è chiaramente un testo a carattere religioso, per gli altri testi sussistevano molti dubbi, essendo apparentemente liste di distribuzione di alimenti per scopi secolari. Dopo aver dimostrato che in **Fn 50**, sono presenti, fra i destinatari, molti nomi che appaiono su altri testi di carattere religioso (fra cui alcuni servitori di santuario, secondo le affermazioni di Olivier⁶⁰⁴), l'autore, come si è visto nell'analisi di **Fn 79**, nota l'esistenza di molti collegamenti fra i due testi.

Ma se ciò non bastasse, Killen⁶⁰⁵ afferma che un'altra prova di quanto dice è data dall'analisi delle tavolette dello scriba 45 (lo scriba di **Fn 79**), nelle quali sono presenti molti termini riferiti a servitori di santuari. A questo proposito risultano interessanti il confronto e le coincidenze rilevate fra i destinatari presenti su **Fn 837**, della mano 45, con quelli presenti su **An 39**, che mostra una lista di “servitori del santuario”, su **Fn 50**, di cui si è detto prima e su **An 1281**, che contiene riferimenti a Potnia e a due sacerdotesse.

⁶⁰⁰ Killen 2001, pp. 436-437 e 2006, pag.92.

⁶⁰¹ *DMic* I, pag. 45; II, pp. 189-191.

⁶⁰² *DMic* I, pag. 134.

⁶⁰³ Killen 2001 e 2006, pp.90-98.

⁶⁰⁴ Olivier 1960.

⁶⁰⁵ Killen 2006, pp. 94-95.

Oltre ad aver accertato lo scopo religioso di queste tavolette, Killen⁶⁰⁶ si è soffermato sulle quantità di HORD distribuite ai destinatari, basandosi sulle affermazioni di Chadwick⁶⁰⁷, che aveva osservato come le cifre riferite a HORD su **Fn 79** fossero espresse in unità V e tutte fossero divisibili per 5, come si evince dalla seguente tabella⁶⁰⁸, delle quantità di HORD presenti su **Fn 79**, espresse in V:

Quantità	Numero di menzioni
V 5 = 8 l.	3
V 10 = 16 l.	2
V 15 = 24 l.	2
V 30 = 48 l.	1
V 31 = 49,6 l.	1
V 40 = 64 l.	5
V 105 = 168 l.	1

Si noti che che l'unica eccezione si incontra sulla linea 13, dove si legge la quantità V 31, anche se, secondo Killen⁶⁰⁹, si potrebbe trattare di un errore per V 30.

Dato che V 1 corrisponde quasi a Z 3, cioè alla razione giornaliera di HORD, (si veda sopra **An/Fn 7**, 2.2.2.1) e V 5 potrebbe essere la razione per 5 giorni, ne consegue che **Fn 79** registra una distribuzione di HORD per 5 giorni a persona.

Ragionando alla stessa maniera per **Fn 187**, su cui le cifre sono divisibili per 3, ne consegue che la razione V 3 potrebbe essere consegnata per 3 giorni. Si veda la tabella seguente⁶¹⁰, relativa a **Fn 187**, in cui le quantità di HORD sono espresse in V:

Quantità	Numero di menzioni
V 3 = 4,8 l.	2

⁶⁰⁶ Killen 2001, pp. 439-441 e 2006, pp. 95-97.

⁶⁰⁷ Chadwick 1976, pp. 156-157.

⁶⁰⁸ Killen 2001, pag. 439.

⁶⁰⁹ Killen 2001, *ibidem*.

⁶¹⁰ Killen 2001, pag. 440.

V 6 = 9,6 l.	4
V 9 = 14,4 l.	6
V 12 = 19,2 l.	2
V 18 = 28,8 l.	2
V 24 = 38,4 l.	1
V 30 = 48 l.	1

Ciò dimostrerebbe che queste due tavolette, ma anche le altre della stessa serie, registrano distribuzioni di alimenti a partecipanti a feste che duravano diversi giorni, nella fattispecie 5 giorni per **Fn 79** e 3 giorni per **Fn 187** (mentre **Fn 50** e **Fn 324**, per esempio, potrebbero registrare distribuzioni relative a un solo giorno)⁶¹¹, cosa che daltronde accadeva anche nel periodo classico.

Si può aggiungere, riguardo alla tavoletta **Fn 79**, che sarebbe interessante notare anche le proporzioni esistenti fra la distribuzione di HORD e quella di OLIV, dato che appaiono alquanto costanti. Infatti delle sette occorrenze del logogramma OLIV cinque sono di OLIV 1 in corrispondenza alle maggiori quantità di HORD, T 6 V 4, come si evidenzia nella seguente tabella:

linea	HORD	OLIV
.1	T 6 V 4 = 64 l.	1 = 96 l.
.4	T 6 V 4 = 64 l.	1 = 96 l.
.5	T 6 V 4 = 64 l.	1 = 96 l.
.6	T 6 V 4 = 64 l.	1 = 96 l.
.8	T 2 V 3 = 24 l.	T 7 = 67,2 l.
.12	T 6 V 4 = 64 l.	1 = 96 l.
.14	T 2 V 3 = 24 l.	1 = 96 l.

Sulle linee .1, .4, .5, .6 e .12 si riscontra una proporzione costante: la quantità di orzo è pari a 2/3 della quantità di olive; sulla linea .14 la quantità di orzo è pari a 1/4 di quella di olive, mentre sulla linea .8 abbiamo una quantità di orzo pari a poco più di 1/3 di quella di olive.

⁶¹¹ Killen 2001, pag. 441.

Oltre a quanto già detto sopra, bisogna aggiungere che recentemente anche Bendall⁶¹² si è mostrata d'accordo con queste tesi e ha affermato che le tavolette di cui si è discusso sono connesse con la religione e riguardano probabilmente l'organizzazione di festività.

2.2.2.3 Registrazioni di “menu” per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato

La Classe di documenti (U-), che saranno trattati in questo paragrafo, è composta da testi chiamati abitualmente “registrazioni di prodotti misti”. Naturalmente non tutte queste registrazioni hanno a che fare con i banchetti sacrificali, ma quando la lista dei prodotti è simile a quella delle tavolette che si analizzeranno di seguito, è probabile che il contesto sia quello del banchetto⁶¹³.

PY Un 2

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 1.

- .1 pa-ki-ja-si , mu-jo-me-no , e-pi , wa-na-ka-te ,
- .2 a-pi-e-ke , o-pi-te-ke-e-u
- .3 HORD 16 T 4 CYP+PA T 1 V 3 O V 5
- .4 FAR 1 T 2 OLIV 3 T 2 *132 S 2 ME S 1
- .5 NI 1 BOS 1 OVIS^m 15 WE 8 OVIS^f 6 CAP^m 2 CAP^f 2
- .6 SUS + SI 1 SUS^f 6 VIN 20 S 1 *146 2

Prima del commento, si propone una trascrizione in greco e una traduzione delle prime due linee della tavoletta.

*Σφαγι□νσι *μυιομέν□ □π□ *□ανάκτε

*□μφιη□κε *□πιτε{υ}χηεεύς

“A Σφαγι□νες, in onore dell'iniziazione del Re,

⁶¹² Bendall 2007, pag. 60.

⁶¹³ Bendall 2007, pag.29.

l'incaricato delle costruzioni ha inviato:”

pa-ki-ja-si: Locativo plurale del toponimo *pa-ki-ja-ne* (si veda sopra **PY Fn 187**, 2.2.2.2).

mu-jo-me-no: Participio presente med. pass. Secondo *DMic*⁶¹⁴ questo *hapax* presenta problemi di interpretazione soprattutto dal punto di vista sintattico. Potrebbe essere un dativo con valore temporale, retto da *e-pi* e concordato a *wa-na-ka-te*, ma anche un nominativo concordato con *o-pi-te-ke-e-u*. Dal punto di vista dell'interpretazione greca, la più probabile è *μυόμενος, (participio presente pass. da *μύω □ *musyō, con il significato di μύω, “iniziare”).

Per Killen⁶¹⁵, l'interpretazione più probabile è che si tratti di un dativo concordato con *wa-na-ka-te*, pertanto, d'accordo con quanto affermato da Chadwick⁶¹⁶, egli ritiene che tutta l'espressione si interpreti /*muiomenō epi wanaktei*/, “per l'inizzazione del re”, cioè “durante la cerimonia di inizzazione del nuovo re”. Come afferma Varias⁶¹⁷, tutta l'espressione fa riferimento a un probabile rituale che il Re deve compiere. Si tratterebbe, come aveva già affermato R. Palmer⁶¹⁸, della data dell'avvenimento posta sull'intestazione del documento

e-pi: Preposizione che regge il dativo strumentale. Si ammette unanimemente la corrispondenza con □πί.

wa-na-ka-te: Dativo singolare. Si veda il commento di **PY Un 1426**, 1.3.2.2.

a-pi-e-ke: Forma verbale, 3^a pers.sing. Secondo *DMic*⁶¹⁹ l'interpretazione di questo termine è problematica dato che si potrebbe intendere *□μφι-ἡέχει, (presente, cf. □μπέχω, “coprire, vestire”); oppure *□μφι-ἡ□κε (aoristo da *□μφίημι), oppure *□φ-ίηκε, aoristo di un composto da □πό e *□ημι, “consacrare”. Le ultime due ipotesi sono comunque più probabili.

o-pi-te-ke-e-u: Nominativo singolare di un nome indicante un'attività lavorativa. È probabile che si tratti di una grafia erronea per **o-pi-te*□*-u*□*-ke-e-u* di cui esiste la forma *o-pi-te-u-ke-e-we* su **PY Fn 41** e **An 39**. Generamente si ammette l'interpretazione *□πιτευχεθεύς (cf. □πι-, τε□χος), nel significato di “incaricato, capo

⁶¹⁴ *DMic* I, pag. 459.

⁶¹⁵ Killen 1994, pag. 72 e n. 24.

⁶¹⁶ *Docs*², 440-441, 562.

⁶¹⁷ Varias 2007, pag. 523.

⁶¹⁸ R. Palmer 1994, pag. 105.

⁶¹⁹ *DMic* I, pag. 80.

degli τ □ τεύχεα (utensili), che Melena⁶²⁰ traduce come “incaricato delle fabbriche”, mentre Palaima⁶²¹ pensa che potrebbe trattarsi di un ufficiale che si occupava degli attrezzi per cucinare nel banchetto; tuttavia la funzione reale di questo personaggio non è chiara.

In questo caso, come già congetturò R. Palmer⁶²², si tratterebbe della persona che si occupa dei prodotti da inviare o preparati per il banchetto (R. Palmer parla di una celebrazione di carattere religiosa, ma bisogna considerare che, quando l'autrice pubblicò la sua ricerca, la gran parte dei lavori sui banchetti non era stata ancora sviluppata)⁶²³.

Tutti gli autori che si sono occupati più recentemente di questa tavoletta⁶²⁴ affermano che essa deve essere letta come la lista dei prodotti alimentari usati per la preparazione di un banchetto in occasione dell'importante evento dell'inizzazione del Re. Come aveva già osservato Killen⁶²⁵, l'inizio di un nuovo regno era occasione di pubblici banchetti non solo nella Grecia classica, ma anche in altre culture, come quella Inca.

Le tavolette in cui sono elencati gli alimentari utilizzati per i banchetti organizzati dallo stato sono caratterizzate dalla presenza costante di alcuni prodotti: HORD, OLIV, VIN, OVIS, CAP, SUS, SUS+SI, BOS. La presenza di certi animali, come il maiale ingrassato (SUS+SI, bisogna ricordare che il logogramma SI legato con SUS è l'abbreviazione di /sialos/, “ingrassato”, probabilmente per la macellazione. Questa formula appare solo nelle registrazioni dei banchetti⁶²⁶.) e in genere di ovini, bovini, e maiali (la combinazione di animali che, come afferma Palaima⁶²⁷ erano presenti anche nei *suovetaurilia* dei romani), in un numero non elevato, combinata con la presenza di prodotti come il vino, costituisce un elemento caratteristico di questo tipo di elenchi, anche se esistono alcuni testi di questo tipo in cui i numeri sono molto più grandi (per esempio le tavolette della serie **C(2)** di Cnosso e **KN Uc 161**).

Analizzando le quantità relative ai vari prodotti elencati sul testo che si sta analizzando, seguendo i calcoli effettuati da Melena⁶²⁸, si incontrano 1000 kg. di HORD, 196 kg. di

⁶²⁰ Melena 2001, pag. 71.

⁶²¹ Palaima 2004, pag. 224.

⁶²² R. Palmer 1994, pp. 106-107.

⁶²³ Bendall 2007, pag. 29, n. 76.

⁶²⁴ Melena 2001, pp. 71-72; Palaima 2004; Varias 2007, pp. 522-524; Bendall 2007, pag. 27.

⁶²⁵ Killen 1994, pag. 70.

⁶²⁶ Bendall 2007, pag. 31.

⁶²⁷ Palaima 2004, pag. 228.

⁶²⁸ Melena 2001, pp. 71-72.

olive, 96 kg. di fichi, 19 lt. di cipero, 20 lt. di mosto, 10 lt. di miele, 580 lt. di vino e una quantità totale di 2800 kg. di carne. I calcoli effettuati da Weilharter⁶²⁹ coincidono per quanto riguarda i prodotti vegetali (vino 585,6 lt., orzo 1574,4 lt., cipero 22,1 lt., farina 115,2 lt. questo dato non è riportato da Melena, olive 307, 2 lt., miele 9,6 lt., fichi 96 lt., mosto 19,2 lt.) ma per quanto riguarda la carne c'è una differenza elevata, perchè l'autore calcola 1200 kg.

In effetti, secondo quello che afferma Varias⁶³⁰, il calcolo degli animali effettuato da Melena è errato se si tiene in conto la grandezza probabile degli animali in età micenea. Comunque, come afferma l'autore, questi circa 1000 kg di carne, corrispondenti ai 44 animali sacrificati, e i restanti prodotti erano adatti a un banchetto per almeno 2000 partecipanti, sicuramente un'occasione solenne, come poteva essere appunto l'incoronazione del nuovo sovrano.

Il numero di animali sacrificati, circa 50, doveva essere quello canonico per un banchetto di questa grandezza, infatti, per dimostrare la validità di questi calcoli, Varias⁶³¹ confronta questo banchetto con quello menzionato all'inizio del terzo libro dell'Odissea, quando Telemaco arriva a Pilo.

Data l'importanza di questo confronto, riporto lo stesso testo citato da Varias a cui faccio seguire una mia proposta di traduzione.

Od. 3, 1-10

“ ἄλιος δὲ νόρουσε, λιπὴν περικαλλέα λίμνην,
οὐρανὸν ἔς πολύχαλκον, ἄνθεσθάνοισι φαεῖνοι
καθνητοσὶ βροτοσὶν ἄπὸ ζεῖδωρον ἄρουραν·
ὀδὸ Πύλον, Νηλεὺς ἄνκτίμενον πτολίεθρον,
ἄξον· τοδὸ ἄπὸ θινὸ θαλάσσης ἄερὸ ἄέζον,
ταύρους παμμέλανας, ἄνοσίχθονι κυανοχαίτῃ.
ἄννεά δὲ ἄδραι ἄσαν, πεντακόσιοι δὲ ἄν ἄκάστῃ
ἄατο καὶ προύχοντο ἄκάστοθι ἄννεά ταύρους.
ἄθῃ οὐ σπλάγχνα πάσαντο, θεδὸ ἄπὸ μηρίῃ ἄκαιον,
ὀδὸ ἄθῃς κατάγοντο ἄδὸ ἄστία νηῖς ἄίσης.”

⁶²⁹ Weilharter 2002, pag.49.

⁶³⁰ Varias 2007, pag. 523 n. 16.

⁶³¹ Varias 2007, pp.523-524.

(Il Sole, avendo abbandonato il bellissimo stagno, si alzò,
 nel cielo color del bronzo, per illuminare gli immortali
 e gli umani mortali sulla fertile terra;
 Telemaco e i suoi compagni giunsero a Pilo, la ben costruita città di Neleo;
 sulla riva del mare, gli abitanti stavano sacrificando
 tori completamente neri, a colui che scuote la terra, il dio dall'azzurra chioma.
 C'erano nove banchi e in ciascuno cinquecento uomini
 vi sedevano e eevano dinanzi nove tori.
 Essi si cibavano delle viscere e bruciavano le cosce per il dio,
 mentre gli itacensi facevano entrare le navi nel porto.)

Come si può notare, in questo banchetto partecipano 4500 persone e vengono sacrificati 81 buoi, il doppio di partecipanti e, pertanto, di animali del banchetto registrato sulla tavoletta in questione.

Per quel che riguarda l'oggetto della presente ricerca si può, per il momento, constatare che il prodotto HORD è presente in una cospicua quantità, ancora una volta, in una manifestazione che ha a che fare con la sfera del sacro.

PY Un 138

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 42.

- .1 pu-ro , qe-te-a₂ , pa-ro , du-ni-jo
- .2 HORD 18 T 5 po-qa OLIV 4 T 3 V 5
- .3 VIN 13 OVIS^m 15 WE 8 OVIS^f 1 CAP^m 13 SUS 12
- .4 SUS+SI 1 BOS^f 1 BOS^m 2
- .5 me-za-wo-ni HORD 4 T 8 V 1 ka-pa OLIV 7

pu-ro: Per il commento di questo termine si veda sopra **PY Ab 789**, 1.4.2.

qe-te-a₂: Probabile variante grafica di *qe-te-a* (si veda **KN Fp 363**, 1.3.2.2).

pa-ro: Preposizione con il dativo. Normalmente precede un antroponimo o un nome comune. È interpretata *παρό (cf, παρά e l'eol. πάρο), con diversi significati. Può significare, come in questo caso, “da, proveniente da” (= παρά + genitivo), oppure, talvolta, “insieme a” (= παρά + dativo).

Come Palaima⁶³² afferma, la formula *pa-ro* + nome personale in dativo designa la persona che ha la responsabilità su tutti i prodotti fino al momento in cui essi vengono trasferiti agli individui che si occupano del loro uso rituale.

du-ni-jo: Dativo di un antroponimo. Per il commento si veda sopra, **PY Fn 79**, 2.2.2.2. Qui si ricorda che si tratta probabilmente di un individuo indicato come *du-ma*, un funzionario di alto livello.

In questo caso, come afferma R. Palmer⁶³³, è la persona responsabile dell'invio dei prodotti elencati successivamente.

po-qa: Sostantivo femminile la cui interpretazione potrebbe essere φοργῶν, "alimento". Indica probabilmente un tipo di olive (si veda il commento di *ka-pa* in **TH Ft 219**, 1.1.1).

me-za-wo-ni: Dativo di un antroponimo il cui nominativo *me-za-wo* è presente a Cnosso (**B 8206**, **Sc 222**) e probabilmente a Pilo (**Xn 1151**). Su **PY Fn 50** è presente la forma *me-za-ne*, forse errore dello scriba per *me-za(-wo)-ne*.

Anche questa persona, afferma R. Palmer⁶³⁴, è responsabile dell'invio dei beni elencati a continuazione. Tuttavia, secondo Palaima⁶³⁵, le quantità molto più limitate rispetto a quelle di *du-ni-jo* e l'assenza di animali, avvicina questa consegna a quella effettuata dall'organizzazione sociale conosciuta come *worgioneion ka-ma* su **PY Un 718** (si veda 1.4.1).

ka-pa: Per il commento di questo termine, che probabilmente indica un tipo di olive, si veda **TH Ft 219**, 1.1.1.

Anche questa tavoletta quindi appartiene ai "menu" per banchetti sacrificali, dato che registra la lista di prodotti animali e vegetali, inviati da due diversi personaggi per essere utilizzati in un banchetto che si sarebbe tenuto probabilmente a Pilo.

Questo testo è stato oggetto di studio da parte di Piteros, Olivier e Melena che hanno messo in rilievo le sue analogie con i noduli della serie **Wu** di Tebe scoperti nel 1982, i quali registrano l'invio di animali di diversi proprietari al palazzo di Tebe, in occasione di un grande banchetto, molto simile a quello registrato su **Un 2** oltre che sul testo qui analizzato. I noduli sono dei prismi d'argilla che mostrano tre facce, su di una è presente un sigillo che indica il proprietario del prodotto, sulle altre due facce si trova la

⁶³² Palaima 2004, pag. 223.

⁶³³ R. Palmer 1994, pag. 106.

⁶³⁴ R. Palmer, *ibidem*.

⁶³⁵ Palaima 2004, pag. 229.

descrizione del prodotto che accompagnano. 56 noduli presentano un'iscrizione e, di questi, 54 mostrano un ideogramma che indica un prodotto⁶³⁶. Secondo gli autori⁶³⁷ il confronto di questi noduli con **Un 138** mostra una somiglianza notevole, per la presenza di alcuni costrutti e termini simili. Per esempio l'uso del costrutto *pa-ro+* antroponimo, che, affermano gli autori⁶³⁸, nei noduli tebani, come nella tavoletta **Un 138** di Pilo, esprime una localizzazione che non implica un movimento. Si dovrebbe supporre perciò che gli animali registrati sui noduli, anche se non si trovavano precisamente nel centro amministrativo, tuttavia, al momento della fabbricazione del nodulo, si trovassero sotto la responsabilità di alcuni personaggi, in una località non lontana da Tebe, alla stessa maniera che, nella tavoletta **Un 138**, l'espressione *pa-ro du-ni-jo*, indica che i prodotti vengono inviati al banchetto da questo personaggio che si trova già nei pressi della medesima località nominata all'inizio del testo, cioè la stessa Pilo. Un'altra similitudine rilevante è la presenza del termine *qe-te-a₂*⁶³⁹, che nei noduli tebani appare diverse volte: **Wu 51**, **Wu 65**, **Wu 96** e nella variante *qe-te-o*: **Wu 49**, **Wu 50**, **Wu 53**, **Wu 63**, anche se il fatto che non appaia su tutti i noduli fa pensare non si tratti di una informazione di importanza non fondamentale per questi testi. Ma la coincidenza maggiore è quella riguardante il numero di animali registrati sui noduli che, secondo gli autori, ammonta a 53⁶⁴⁰, lo stesso numero di animali presenti sul testo di Pilo. Anche se, come afferma Varias⁶⁴¹, questo calcolo non è preciso, dato che gli autori sommano fra gli animali anche il logogramma *190 che, come si è già detto (si veda **MY Oi 701**, 1.1.2), rappresenta un prodotto liquido, il numero complessivo di animali, 49, è simile a quello registrato su **Un 138** e l'equivalenza dei due gruppi, nella ripartizione fra ovini (16), caprini (14), suini (11, più 2 indicati come maiali ingrassati), bovini (2), 3 animali indeterminati (indicati come "di un anno") e un ultimo animale non identificato, è notevole. Tutta l'analisi fatta dagli autori⁶⁴², come si è detto sopra, dimostra un collegamento tra i noduli e i testi di Pilo sopra analizzati: **Un 2** e **Un 138**. Infatti dato che **Un 2** è sicuramente una tavoletta che registra una cerimonia religiosa e data la similitudine che **Un 138** ha con la tavoletta precedente, a causa dei capi di animali elencati e degli altri prodotti agricoli, ne consegue che anche questa seconda

⁶³⁶ Piteros, Olivier e Melena 1990, pp. 112-132.

⁶³⁷ Piteros, Olivier e Melena 1990, pp. 172-174.

⁶³⁸ Piteros, Olivier e Melena 1990, pag. 152.

⁶³⁹ Piteros, Olivier e Melena 1990, pp. 153, 178.

⁶⁴⁰ Piteros, Olivier e Melena 1990, pag. 174.

⁶⁴¹ Varias 2007, pp. 520-521 e n. 13.

⁶⁴² Piteros, Olivier e Melena 1990, pp. 180-181.

tavoletta registri un rituale. Infine, da questa conclusione consegue, data l'equivalenza di cui si è detto di **Un 138** con i noduli di Tebe, che questi ultimi furono probabilmente riuniti perchè contabilizzavano un numero di animali che sarebbero stati utilizzati per una cerimonia religiosa, seguita da un banchetto preparato per circa mille persone.

I noduli di Tebe costituivano, portando, i certificati che accompagnavano i singoli prodotti (ad ogni nodulo corrispondeva un solo oggetto, di fatti non è presente su di essi l'indicazione di alcuna cifra) e costituivano la base da cui si sarebbero redatte le tavolette che si sarebbero successivamente conservate nei magazzini del palazzo⁶⁴³.

In conclusiones, la lista di prodotti elencati in **Un 138** costituisce la prova principale del fatto che si tratti di una registrazione di prodotti di un banchetto sacrificale e va sottolineato che tra questi prodotti è presente il vino, che, come si è detto precedentemente, è un elemento caratteristico di queste liste e che, secondo R. Palmer⁶⁴⁴, non appare mai sulle registrazioni di razioni ordinarie.

Un'altra prova è data dal fatto che lo scriba di questa tavoletta sia la mano 42. Vale la pena ripetere quando già detto su questo scriba (2.1.2) e cioè che secondo Killen⁶⁴⁵ è uno scriba che si occupa generalmente del tema dei banchetti. Bendall⁶⁴⁶ inoltre riferisce su di lui ciò che era stato notato da Palaima⁶⁴⁷ e cioè che questo scriba ha scritto anche le tavolette della serie **Ae**, le quali menzionano culti ufficiali e fanno riferimento a un uomo chiamato *du-ni-jo*, forse la stessa persona che contribuisce ai prodotti per il banchetto su **Un 138**.

Tuttavia l'autrice afferma anche che se l'interesse generale dello scriba erano i banchetti, ciò non significa che tutte le tavolette che egli scrisse riguardassero quest'argomento. Esistono testi di questo scriba (per esempio **PY Ua 9**, si veda più avanti) in cui le quantità di prodotti sono superiori a quelli che si incontrano normalmente nelle registrazioni di menu, pertanto è possibile che si possa dire, in maniera più ampia, che lo scriba fosse impegnato nella redazione di testi concernenti la raccolta di alimenti.

Un'altra tavoletta della mano 42, che registra sicuramente una lista di prodotti per un banchetto è la seguente:

⁶⁴³ Piteros, Olivier e Melena 1990, pp.182-183.

⁶⁴⁴ R. Palmer 1994, pag. 190.

⁶⁴⁵ Killen 2004, pag. 157.

⁶⁴⁶ Bendall 2007, pp. 31-32.

⁶⁴⁷ Palaima 1989, pp. 109-110.

PY Ua 25

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 42.

Recto

- .1 SUS+SI 3 BOS^f 2 BOS^m 8
- .2 OVIS^m 67

Verso

- v. HORD 29 T 8 V 2

Sia questa tavoletta che la seguente non presentano nessuna intestazione che mostri il luogo o il tipo di transazione. Come afferma R. Palmer⁶⁴⁸, la mancanza di donatori o destinatari dei prodotti indica che si tratta di inventari e le informazioni sulla località o la persona che si occupava di questi prodotti era fornita dallo scriba in qualche altra maniera, forse con il riunire le tavolette in qualche cesta contenente lamine o altre tavolette con le informazioni pertinenti.

Ma una prova di quanto affermato precedentemente, riguardo alla registrazione di menu per banchetti è data, su questo testo, dalla presenza del logogramma *SI* legato con *SUS*. Come si è riferito sopra (si veda **Un 2**) questo logogramma è l'abbreviazione di */sialos/*, "ingrassato", probabilmente per la macellazione. La formula *SUS+SI* appare solo nelle registrazioni dei banchetti⁶⁴⁹.

Dall'altro lato, invece, un testo della mano 42 che probabilmente non appartiene alle liste per banchetti (come già si è affermato in 2.2.2) è il seguente:

PY Ua 9

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 42.

- .1 HORD 100 T 1 V 2 ka-pa[
- .2 OLIV 88 T 7[

⁶⁴⁸ R. Palmer 1994, pag. 115.

⁶⁴⁹ Bendall 2007, pag 31.

ka-pa: Per il commento di questo termine, che probabilmente indica un tipo di olive, si veda **TH Ft 219**, 1.1.1.

Secondo le affermazioni di Bendall⁶⁵⁰, le quantità di HORD e OLIV sono molto superiori a quelle che si incontrano abitualmente nelle registrazioni di banchetti. Tuttavia si potrebbe anche pensare che queste quantità si riferiscano a prodotti immagazzinati, utili per un consumo posteriore.

2.2.3 *Tebe*

Le tavolette di Tebe che contengono il logogramma HORD sono essenzialmente quelle della serie **Fq**, di cui alcune sono state commentate sopra (si veda in 1.2).

Come è stato detto precedentemente, è probabile che tutti questi testi registrino delle offerte di tipo religioso.

2.2.4 *Micene*

A Micene è presente solo un testo che contiene il logogramma HORD.

La tavoletta **Fu 711** è considerata da Killen⁶⁵¹ un testo che elenca offerte di carattere religioso.

MY Fu 711

La tavoletta fu ritrovata, divisa in due piccoli frammenti, su un terrapieno posto nel lato nord-est dell'Acropoli di Micene; lo scriba non è noto.

Recto

sup. mut.

.1] V[
.2]HORD	V 2
.3]5	HORD	T 7 V 3
.4]]	HORD	V 2
.5-6]]	<i>vacant</i>	
.7]Z 2	ku-ne , FAR	Z 2

⁶⁵⁰ Bendall 2007, pag. 32.

⁶⁵¹ Killen 2004, pag.159-160 e n. IV.

.8]1 ka-ra-u-ja FAR Z 1 NI Z 1
 .9]V 3 a-re-ke-se-[.] [.] T 2[
 .10]3 Z 1 CYP+O T 1 [[5]]
 ,11] Z 2

Verso

.1 se-wə-[
 .2 to-wo-ṇa[
 .3 a-re-ke-se[
 .4 qo-we

reliqua pars sine regulis

ku-ne: Dativo singolare. Secondo *DMic*⁶⁵² si tratta di un antroponimo la cui probabile interpretazione è Κύνης.

Così ha suggerito anche Varias⁶⁵³ che ha pensato a un ipocoristico composto da un primo elemento κυν-, “cane”, della stessa famiglia dell’antroponimo *ku-ne-u* = *Κυνεύς, presente su **KN Da 1396**.

Più recentemente, dopo la pubblicazione dei nuovi testi di Tebe, Godart e Sacconi⁶⁵⁴ hanno affermato che il termine deve essere interpretato come κυνί, dativo sing. “al cane”, termine riferito a una “divinità cane”, parallela alle divinità teriomorfe incontrate nelle citate tavolette di Tebe (si veda *ku-si*, dativo plurale, **TH Fq 130**, in 1.2).

Anche per Rousioti⁶⁵⁵ il termine si riferisce all’animale “cane”, tuttavia l’autrice non lo intende come divinità, ma come animale sacro (si veda la discussione generale sulla tavoletta più avanti).

ka-ra-u-ja: Per *DMic*⁶⁵⁶ si tratta del dativo di un antroponimo maschile.

Già Varias⁶⁵⁷ aveva affermato che questo *hapax* potrebbe corrispondere a una variante grafica della forma *ka-ra-wi-ja*, come avviene per la coppia di termini *di-u-ja* (**PY Cn 1287, Tn 316**) / *di-wi-ja* (**KN Xd 97, PY An 607**). L’interpretazione greca di *ka-ra-wi-ja* sarebbe Γραῖτα derivato dal nome comune γραι, “vecchia”, testimoniato in *Od. I.*

⁶⁵² *DMic* I, pag.402.

⁶⁵³ Varias 1993, pag. 421.

⁶⁵⁴ Godart & Sacconi 1996, pag. 110.

⁶⁵⁵ Rousioti 2001, pp. 307 e seg.

⁶⁵⁶ *DMic* I, pag. 323.

⁶⁵⁷ Varias 1993, pp. 421-422.

438. Il plurale Γραῖαι, divinità femminili in Es. *Teog.* 270, è testimoniato in miceneo dal termine *ka-ra-we* in **KN Ap 694** e **5868**.

Godart e Sacconi⁶⁵⁸ hanno successivamente evidenziato a loro volta che *ka-ra-u-ja* deve essere messo in relazione con *ka-ra-wi-ja* che si legge su **TH Fq 108**. Gli autori affermano di condividere l'opinione di L.R. Palmer⁶⁵⁹, secondo il quale *ka-ra-u-ja* è una divinità perchè il termine corrisponde appunto a *grawija* cioè γραῖα “la donna anziana”. In un articolo di Fauth⁶⁶⁰, si riporta che la messapia *Damatira/Doimatira Grahis/Graiva* corrisponde a Δωμάτηρ Γραῖα, “Demetra l'anziana donna”, un epiteto che viene messo in relazione con il mito secondo il quale Demetra, alla ricerca di sua figlia Kore, sarebbe giunta a Eleusi e avrebbe preso le sembianze di una donna anziana.

a-re-ke-se-[-]: Dativo di un antroponimo. In **KN Da 1156** si incontra il nominativo *a-re-ke-se-u*, per il quale si ammette l'interpretazione *ἄλεξεύς che potrebbe intendersi come un ipocoristico di ἄλεξανδρος o ἄλεξάνωρ.

Tuttavia, secondo quanto afferma Varias⁶⁶¹, questa lettura sarebbe esclusa, a vantaggio di quella che propone l'apparato critico di *TITHEMY 57*, *a-re-ke-se-ja*, femminile di *a-re-ke-se-u*. Altre possibili letture potrebbero essere *a-re-ke-se-*56* e *a-re-ke-se-η(-wu)*. Lo stesso nome appare anche sulla l. 3 del verso.

se-wo-[-]: Parte iniziale di un antroponimo maschile. Come afferma Varias⁶⁶², con questa sequenza comincia il termine *se-wo-to* su **KN Da 1268** (dove potrebbe trattarsi di un antroponimo) e forse anche]*se-wo-te* su **PY An 233** (che però è probabilmente un toponimo).

to-wo-na[-]: Antroponimo maschile. L'interpretazione di questo *hapax* non è chiara. Varias⁶⁶³ afferma che la parte finale, se il termine è completo, coincide con quella dell'antroponimo femminile *pi-ro-wo-na* di **MY U 659**, che è stato interpretato Φίλοῖον, “amica del vino”, ma per il quale non si esclude una terminazione *-wo-na* = */-wōsna/*, interpretata come ἄνη, “acquisto”.

go-we: Secondo *DMic*⁶⁶⁴ si tratta di un antroponimo maschile. Precedentemente Varias⁶⁶⁵ aveva riferito che questo antroponimo potrebbe derivare dal sostantivo **go-u*,

⁶⁵⁸ Godart & Sacconi 1996, *ibidem*.

⁶⁵⁹ L.R. Palmer 1983, pp. 283-287.

⁶⁶⁰ Fauth 1979, p. 648.

⁶⁶¹ Varias 1993, pag. 422.

⁶⁶² Varias 1993, *ibidem*.

⁶⁶³ Varias 1993, pp. 323, 422.

⁶⁶⁴ *DMic* II, pag. 211.

⁶⁶⁵ Varias 1993, pag. 423.

greco βοῖς, “bue”, il cui femminile, corrispondente a *qo-wi-ja*, βοίς, in **PY Tn 316**, è interpretato come nome di una divinità.

Per Godart e Sacconi⁶⁶⁶ il termine corrisponde al dativo singolare di βοῖς e, d'accordo con l'interpretazione di L.R. Palmer⁶⁶⁷, *qo-we* = *βοῖε, lo riferiscono a una divinità dall'aspetto di toro.

Come nel caso discusso sopra di *ku-ne*, anche per questo termine Rousioti⁶⁶⁸ ritiene che si tratti dell'animale bue, ma che è probabile che sia un animale sacro e non una divinità (si veda più avanti).

Si è detto all'inizio di questo paragrafo che Killen⁶⁶⁹ interpreta questa tavoletta come una registrazione di offerte religiose. Come più volte si è ripetuto, questa interpretazione era già stata proposta da L.R. Palmer⁶⁷⁰ che aveva riconosciuto nei termini *ku-ne* e *qo-we* delle divinità teriomorfiche. Tuttavia le conclusioni di L.R. Palmer non sono state accettate da molti fino al rinvenimento dei nuovi testi di Tebe. A proposito di questi testi e, soprattutto, della serie **Fq** che è stata discussa in un altro capitolo (si veda 1.4), si è giunti alla conclusione che si possa essere d'accordo con quanto è stato affermato da Killen⁶⁷¹ e Bernabé⁶⁷² sul carattere prettamente religioso di questi testi.

Rousioti⁶⁷³, che si è occupato della possibile esistenza di divinità teriomorfiche nella cultura micenea, ha preso in considerazione proprio la tavoletta di Micene qui analizzata e i testi di Tebe e ha concluso che non si possa negare che gli animali che ricevono offerte su queste tavolette si trovino in un contesto molto vicino alla sfera religiosa, ma che è difficile dire se essi fossero l'oggetto del culto o no. Analizzando anche le prove archeologiche costituite dalle raffigurazioni di animali su gioielli o pitture parietali, si è notato che questi animali si trovano al centro della scena solo se sono oggetto di un sacrificio, altrimenti sono raffigurati sempre come accompagnatori di sacerdoti o divinità. In conclusione, dato che non si può negare che essi avessero un ruolo importante nel culto, ma non si può affermare con certezza che fossero ritenuti divinità, è possibile che essi fossero considerati animali sacri e che avessero un ruolo di

⁶⁶⁶ Godart & Sacconi, *ibidem*.

⁶⁶⁷ L.R. Palmer 1983, *ibidem*.

⁶⁶⁸ Rousioti 2001, pp. 307 e seg.

⁶⁶⁹ Killen 2004, pag.159-160 e n. IV.

⁶⁷⁰ L.R. Palmer 1983, pp. 283-287.

⁶⁷¹ Killen 2006.

⁶⁷² Bernabé in stampa.

⁶⁷³ Rousioti 2001.

intermediari tra gli umani e le divinità, oppure, come suggerisce il prof. Varias (*verbatim*) che essi rappresentassero gruppi di sacerdoti e sacerdotesse mascherati da animali, ma in questo caso i termini sarebbero da considerarsi plurali.

Per ritornare al testo in questione dunque, non è possibile stabilire se alcuni dei destinatari di offerte fossero divinità o no, ma, come afferma Bendall⁶⁷⁴, dato che nei testi di Tebe appaiono questi animali sacri e dato che le tavolette sono certamente registrazioni di razioni distribuite durante festività, sembra accettabile ammettere un contesto religioso anche per **MY Fu 711**, che con le tavolette di Tebe ha molti punti in comune (per esempio le quantità molto piccole di prodotti e la presenza di HORD, FAR e CYP+O).

A quanto detto fin qui si potrebbe aggiungere che, dato che le conclusioni precedenti ammettono uno scopo religioso di questa tavoletta, tale scopo rimarrebbe inalterato anche se si considerassero i termini sopra discussi, *ku-ne* e *go-we*, non nomi di animali ma antroponimi.

2.2.5

Conclusione

Riassumendo e seguendo anche in questo caso le indicazioni di Killen⁶⁷⁵, si può affermare che il logogramma HORD appare nei seguenti tipi di tavolette:

- 1) Tre tavolette che registrano razioni alimentari ordinarie, consegnate a destinatari di sesso maschile: **KN Am(2) 819**, **PY An 7** e **An 128** sul *verso*.
- 2) Tutti i testi che registrano distribuzioni in occasione di festività religiose.
- 3) Tutti i testi che registrano “menu” per i banchetti pubblici, ad eccezione, probabilmente di **PY Ua 434** che presenta il logogramma GRA (si veda sopra, 2.1.2).
- 4) Tutti i testi che registrano offerte religiose, tranne **KN E 842** (si veda sopra 2.1.1.3) e **PY Un 718** (si veda sopra 1.4.1).

2.3

Il significato di GRA e HORD

Si è già accennato precedentemente che tradizionalmente i logogrammi *120 e *121, trascritti GRA e HORD, vengono riferiti rispettivamente al grano e all’orzo.

⁶⁷⁴ Bendall 2007, pag. 64.

⁶⁷⁵ Killen 2004, pp. 156-157.

Per la prima volta, nel 1953, Ventris e Chadwick⁶⁷⁶ trascrissero *120 come ΠΙΠΟΣ in greco e “frumento” in inglese e solo nel 1954 Ventris⁶⁷⁷ trascrisse il logogramma come GRANO. Nel 1963 L.R. Palmer⁶⁷⁸ presentò una prova dell’interpretazione di *120 come grano e *121 come orzo basata sull’analisi della tavoletta **PY An 128** (il testo è stato analizzato in 2.1.2.1). Questa tavoletta è unica nel suo genere, perchè è il solo testo miceneo che registri probabilmente la stesa distribuzione, sia in GRA che in HORD, agli stessi gruppi: GRA è presente sul *recto* e HORD sul *verso*. Sul *recto* sono elencati tre gruppi di uomini che ricevono una razione di GRA, come si legge su l. 11, mentre sul verso è presente una somma di HORD, pari al doppio di quella di GRA. Basandosi sulle asserzioni di Jardé⁶⁷⁹ riguardanti le misure dei cereali nell’età del Bronzo e il valore nutritivo del grano che era considerato doppio rispetto a quello dell’orzo (da cui conseguiva che la razione classica era equivalente a un’unità di grano o due di orzo), L.R. Palmer arguì che, dato che dall’analisi di **An 128** si evinceva che un’ unità di *120 era pari a circa due unità di *121, fosse evidente che *120 rappresentasse il grano e che anche l’unità di misura della terra fosse basata sulla produzione di questo cereale.

Nel 1976, infine, Chadwick⁶⁸⁰ si mostrò d’accordo con queste conclusioni e aggiunse che le razioni di grano sui testi micenei si riferiscono al tipo di grano tenero usato per fare il pane, per il fatto che un’unità di questo tipo di grano può produrre la stessa quantità di farina che produrrebbero due unità di orzo.

Tuttavia Ruth Palmer⁶⁸¹ ha messo in discussione questa tesi e ha espresso un parere diverso sulla questione, affermando che il logogramma *120 rappresenta l’orzo e il *121 il grano (più precisamente il farro).

In primo luogo l’autrice afferma che il fatto che *120 rappresenti anche l’unità di misura del valore della terra non significa che esso si riferisca al grano perchè un cereale usato per misurare qualunque tipo di terreno, sia più produttivo, sia meno fertile, dovrebbe essere un cereale con forti caratteristiche di adattabilità, capace di crescere in terreni di diverso valore. Questa è una caratteristica propria dell’orzo, mentre il grano ha delle esigenze di fertilità e di umidità che lo rendono meno adatto⁶⁸².

⁶⁷⁶ Ventris & Chadwick 1953, pag. 91.

⁶⁷⁷ Ventris 1954, pag. 5

⁶⁷⁸ L.R. Palmer 1963, pp. 96-97

⁶⁷⁹ Jardé 1925, pag. 129.

⁶⁸⁰ Chadwick 1976, pp. 145-146.

⁶⁸¹ R. Palmer 1992.

⁶⁸² R. Palmer 1992, pp. 486-487.

L'altro punto a cui fa riferimento R. Palmer riguarda i destinatari dei due tipi di cereali. Come si è anche visto dall'analisi dei testi nei paragrafi precedenti, GRA è usato nelle registrazioni dei raccolti, in alcuni testi che registrano pagamenti effettuati dal Palazzo per beni e servizi ricevuti e, soprattutto, nelle razioni alimentari distribuite a schiave e ai loro figli; HORD invece è usato nelle distribuzioni ordinarie solo tre volte e per personaggi di sesso maschile (**KN Am(2) 819**, **Py An 7** e **An 128**); si incontra poi esclusivamente nelle distribuzioni in occasione di festività, nelle offerte religiose a divinità e a sacerdoti e nei banchetti offerti nelle celebrazioni pubbliche. Considerato che il valore del grano, nella società antica, era molto maggiore di quello dell'orzo, l'autrice si domanda se nella civiltà micenea fosse possibile che le schiave e i loro figli venissero ricompensati con un prodotto di livello superiore, mentre agli uomini, ai sacerdoti e alle divinità si riservassero pagamenti e offerte di un prodotto di minor valore. Se invece si considerasse *121 come grano, questo si adatterebbe meglio con il più alto "status" dei personaggi e delle divinità a cui questo cereale veniva consegnato⁶⁸³.

Dal lato opposto, in difesa del valore tradizionalmente attribuito ai due logogrammi si è espresso Halstead⁶⁸⁴. Riferendosi alle conclusioni di R. Palmer sul valore di *120 come unità di misura, egli afferma che gli interessi del Palazzo nella produzione dei cereali erano altamente selettivi, per cui è probabile che riguardassero solo terreni di alta qualità. Di qui sorge la possibilità che la misurazione di questi terreni venisse fatta basandosi sul cereale di maggiore valore. Oltre a ciò, non si dovrebbe dimenticare che, se, come afferma R. Palmer, quando ci si riferisce al grano, nei testi micenei, si fa riferimento al farro più che al grano tenero, questo è un cereale di più alta adattabilità, che potrebbe essere stato usato anche per misurare terreni più poveri e consegnato, nelle distribuzioni di razioni, a personaggi di più basso livello⁶⁸⁵.

Benchè l'autore ritenga che il problema dell' identificazione di questi logogrammi non si possa ancora definitivamente risolvere, tuttavia, a difesa della tradizionale identificazione di *121 come orzo, egli nota che la forma di questo logogramma richiama la caratteristica forma a spiga inclinata dell'orzo. Halstead afferma che alcuni tipi di grano, come il grano "einkorn" (o farro piccolo), presentano una certa

⁶⁸³ R. Palmer 1992, pp. 483-484.

⁶⁸⁴ Halstead 1995a.

⁶⁸⁵ Halstead 1995a, pag. 233.

inclinazione della spiga quando sono maturi, ma nessuno raggiunge la caratteristica inclinazione dell'orzo⁶⁸⁶.

Intervenendo nella discussione, Killen⁶⁸⁷ ammette che è ancora difficile giungere ad una conclusione sull'identità dei due cereali, perchè le prove sono contrastanti.

Da un lato infatti sembra evidente che *121 sia in rapporto con eventi riguardanti la religione: offerte, distribuzioni durante festività e banchetti sacrificali. Ciò si accorda bene con l'identificazione di questo logogramma con l'orzo, dato che, come già si è detto e seguendo l'opinione di Ruijgh⁶⁸⁸, l'orzo, nella civiltà classica, aveva un ruolo più importante del grano nella celebrazione del culto. Infatti, come nota Killen⁶⁸⁹, l'orzo è associato con i sacrifici sia in Omero, sia nei testi classici successivi e con i banchetti che seguivano ai sacrifici di animali durante le principali festività.

Dall'altro lato ci sono prove del fatto che l'orzo fosse il cereale consegnato alle donne in qualità di razioni in cambio del loro lavoro, come mostrano gli esempi seguenti⁶⁹⁰.

Come si è analizzato in 1.3.1, la tavoletta **KN G 820** registra consegne di orzo, che viene indicato col termine *ki-ri-ta* e non con il logogramma, a gruppi di lavoratrici, probabilmente dell'industria tessile. Ciò dimostrerebbe che il logogramma che indica l'orzo sarebbe il *120 (solitamente associato con le consegne di razioni alle lavoratrici), dato che in nessuna tavoletta si è mai incontrato una distribuzione di *121 a queste donne.

Un altro esempio è dato dalla tavoletta **KN E 777**, analizzata in 1.3.2.1. Si è già detto che secondo Killen questa tavoletta registra una consegna di razioni, espresse con il logogramma *120, a gruppi di lavoratrici. Probabilmente le razioni, prima di essere consegnate alle lavoratrici, erano custodite dalle *ki-ri-te-wi-ja-i*, le "sacerdotesse dell'orzo". Ciò farebbe pensare che il logogramma *120 indichi appunto l'orzo ma lo stesso Killen suggerisce che è possibile che le *ki-ri-te-wi-ja-i* avessero avuto in origine una connessione con l'orzo e da questo cereale avessero anche preso il nome, ma che successivamente si occupassero di ogni tipo di cereale.

Infine Killen⁶⁹¹ ammette come possibile prova che *121 indichi grano il fatto che questo logogramma sia regolarmente associato con il logogramma *129, trascritto FAR, che indica la farina. Su **PY Un 718** (1.4.1) il logogramma FAR è preceduto dal

⁶⁸⁶ Halstead 1995a, *ibidem*.

⁶⁸⁷ Killen 2004, pag. 164.

⁶⁸⁸ Ruijgh 1967, 129.

⁶⁸⁹ Killen 2004, pp. 164-165.

⁶⁹⁰ Killen 2004, pp. 166-167.

⁶⁹¹ Killen 2004, pp. 167-168.

termine *me-re-u-ro*, che è stato interpretato */meleuron/*. Questo termine indicherebbe un tipo di farina di grano, diversa perciò dalla farina d'orzo per la quale il termine classico era *alphita*. Ciò spiegherebbe la frequente associazione di *121 e *129, come due forme differenti dello stesso cereale, il primo sotto forma di grani e il secondo sotto forma di farina. Tuttavia, come sottolinea lo stesso Killen, FAR potrebbe indicare ogni tipo di farina e non solo quella di grano e il fatto che FAR e HORD appaiano sempre associati sulle tavolette **Fs** di Cnosso (2.2.1.2), che registrano offerte religiose, potrebbe significare che l'orzo venisse offerto in forma di grani e il grano di farina.

Riflettendo su ciò che si è detto, risulta evidente il perchè Killen⁶⁹² non abbia preso una posizione precisa in quanto, come lui stesso afferma, a volte le prove sembrano confermare per *121 il valore di orzo e a volte sembrano dar ragione a R. Palmer nell'attribuire a *121 il valore di grano.

La stessa R. Palmer⁶⁹³, nel risolvere il problema e analizzarlo alla luce dei nuovi testi di Tebe ha dichiarato che queste tavolette non aggiungono nessuna prova sul valore dei due logogrammi

Non essendoci nessuna certezza, si potrebbe forse proporre un'altra ipotesi, ripensando a ciò che si è detto riguardo a *me-re-u-ro*, termine che potrebbe indicare, secondo Killen⁶⁹⁴, farina di grano. Questa interpretazione è avvalorata anche da quanto si è detto nelle conclusioni (1.4.3) riguardo alle *me-re-ti-ri-ja* (il cui nome è composto molto probabilmente con *me-re-u-ro*) e cioè che queste donne erano umili lavoratrici, probabilmente schiave, che avevano il compito molto delicato di produrre farina di livello superiore, usata per la preparazione del pane.

Come afferma Palmer⁶⁹⁵, il loro lavoro era molto più faticoso di quello delle schiave che si occupavano della preparazione del frumento da usare per il cibo più grezzo. Il frumento usato da queste donne era il grano, poichè questo si presta molto più dell'orzo ad essere lavorato finemente ed era il tipo di cereale usato per la preparazione del pane lievitato, un cibo di cui godeva solo l'élite nella società micenea.

Sembrerebbe allora più probabile, data l'associazione di *me-re-u-ro* con il cereale grano, che l'alternanza del logogramma *120 e *129 su **PY Un 718** (1.4.1) dimostri che GRA indica grano.

⁶⁹² Killen 2004, pag. 164.

⁶⁹³ R. Palmer 2008, pag. 637.

⁶⁹⁴ Killen 2004, pag. 168.

⁶⁹⁵ R. Palmer 1992, pp. 489-490.

Il logogramma FAR, come si vedrà nel paragrafo seguente, indica farina, ma non specifica di che tipo. Come si è detto prima, anche Killen⁶⁹⁶ ammette che FAR possa riferirsi alla farina di qualunque tipo di cereale. In **PY Un 718**, essendo preceduto dal termine *me-re-u-ro*, il logogramma FAR, per quanto detto sopra, potrebbe essere interpretato come farina di grano. Vale la pena riproporre il testo di **PY Un 718** che è stata commentata in 1.4.1 per poter seguire questo ragionamento.

PY Un 718

- .1 sa-ra-pe-da , po-se-da-o-ni , do-so-mo
 .2 o-wi-de-ta-i , do-so-mo , to-so , e-ke-ra₂-wo
 .3 do-se , GRA 4 VIN 3 BOS □ 1
 .4 tu-ro₂ , TURO₂ 10 ko-wo , *153 1
 .5 me-ri-to , V 3
 .6 *vacat*
 .7 o-da-a₂ , da-mo , GRA 2 VIN 2
 .8 OVIS □ 2 TURO₂ 5 a-re-ro , AREPA V 2 *153 1
 .9 to-so-de , ra-wa-ke-ta , do-se
 .10 OVIS □ 2 me-re-u-ro , FAR T 6
 a - ma
 .11 VIN S 2 o-da-a₂ , wo-ro-ki-jo-ne-jo , ka-
 .12 GRA T 6 VIN S 1 TURO₂ 5 me-ri[
 .13 me-]ri-to V 1

Se si divide il testo in 4 paragrafi si noterà che:

- 1) *Enkhellawon* contribuisce con GRA 4;
- 2) il *demo* contribuisce con GRA 2;
- 3) *Lawagetas* contribuisce con *me-re-u-ro* , FAR T 6;
- 4) i lavoratori della terra di *Roghione* contribuiscono con GRA T 6.

Se, come si è detto, FAR in questo caso indica farina di grano (anche R. Palmer⁶⁹⁷ è d'accordo con questa ipotesi quando fa riferimento alle *me-re-ti-ri-ja*), ciò potrebbe significare che delle quattro contribuzioni elencate in quella tavoletta *Enkhellawon*, il *demo* e i lavoratori della terra di *Roghione* contribuirebbero con grano in forma di

⁶⁹⁶ Killen 2004, pag. 168.

⁶⁹⁷ R. Palmer 1992, pp. 489-490.

grani, mentre il *Lawagetas* con lo stesso cereale in forma di farina e ne conseguirebbe che il logogramma *120 indica grano.

In conclusione, questa ipotesi può essere usata come una prova del fatto che la tradizionale interpretazione di *120 come grano e *121 come orzo forse potrebbe essere considerata quella più vicina alla realtà.

2.4

*129

Il logogramma *129 è presente su tavolette di Cnosso, Pilo, Tebe e Micene.

Come nei casi precedenti, dopo aver trascritto l'elenco di tutti i testi in cui esso è presente, si analizzeranno alcuni più significativi, divisi per località di ritrovamento:

KN Fs 2; 3; 8; 11; 17; 21; 22; 23; 24; 25; 26;

PY Fn 187;

Un 2; 47; 718; 853;

TH Fq (1) 123; (1) 130; (1) 132; (1) 214; (2) 229; 236; (2) 254; (2) 258; (2) 275; (2) 284; (1) 342;

Gp (1) 110; (1) 124; 144; 153; 215; 303; 313;

MY Fu 711.

2.4.1

Cnosso

Come afferma Killen⁶⁹⁸, Il logogramma FAR a Cnosso si incontra solo in registrazioni di offerte religiose sui testi della serie **Fs**. Dato che questi testi sono stati commentati precedentemente, si rimanda al relativo paragrafo, 2.2.1.2.

Qui riporto solo la tabella già commentata in 2.2.1.2 per evidenziare il rapporto esistente fra le quantità di orzo e di farina in questa serie.

⁶⁹⁸ Killen 2004, pag. 161.

	destinatario	HORD	NI	OLE	FA R	VIN	ME+RI
Fs 2	sa-na-to-de	T 1	V 3	Z 2	V 1	V 1	Z 1
Fs 3	a-*65-ma-na-ke / me-na	T 1	V 3	Z 1	V 1		
Fs 8	pa-de	T 1	T 1	persa?	V 2	persa?	*211+PO 1[*

Dalle tre tavolette analizzate, ma anche dalle rimanenti, che presentano più o meno gli stessi valori, si evince che ad una quantità di 9,6 l. di orzo offerto a un destinatario corrisponde quasi sempre una di 1,6 l. di farina, offerta allo stesso destinatario, tranne nel caso di **Fs 8** e **Fs 12** (in cui il nome del destinatario è perso). Gli altri due casi in cui le quantità di farina risultano raddoppiate e coincidono con le tavolette in cui sono presenti due destinatari (**Fs 4** e **Fs 11**).

2.4.2

Pilo

Nell'analisi effettuata da Killen⁶⁹⁹, a Pilo il logogramma FAR si incontra secondo la seguente suddivisione in base allo scopo della registrazione:

registrazioni di offerte religiose: **Un 718, 853**;

registrazioni di distribuzioni per feste: **Fn 187**;

registrazioni di menu per banchetti: **Un 2**.

Poichè la maggior parte di questi testi sono stati analizzati precedentemente (**Un 718**: 1.4.1; **Fn 187**: 2.2.2.2; **Un 2**: 2.2.2.3), qui sarà analizzato solo una tavoletta relativa alle registrazioni di offerte religiose.

PY Un 853

La tavoletta fu ritrovata nell'*Archives Room 8*; lo scriba è la mano 6.

Recto

.1]-k̄e-ra₂-u-na , e-ra-[•] [[]] [

.2 po-se-da-o-ne □ □re-[•]-no 6 [

⁶⁹⁹ Killen 2004, *ibidem*.

- .3 *146 18[] LANA 2 M 2[
 .4 AREPA V 4 [] 1 OVIS^m 1 OVIS^f 1 ÇAP^f[
 .5 SUS+KA 2 SUS^f 4[] T 1 FAR T 1 V [
 .6 VIN 5 TELA []1 TELA+PA 1
 .7 vacat
 .8 vacat [] vacat
 .9 vacat [] vac. [
 .10]3[]vac.[
 .11]-we-e-a₂[

Verso

- .1]e-[•]-me-de , do[]du-ru-wo-qo
 .2 deest
 .3-7 vacant

.1 e-ta[non impossibile; e-ra-ja non escluso

.2 re-ko-no possibile

v.1]e-ke-me-de non impossibile; do[possibile u[

]-ke-ra₂-u-na: Il termine è stato ricostruito come e]-ke-ra₂-u-na e interpretato come una variante grafica di e-ke-ra₂-wo (si veda per questo commento **PY Un 718**, 1.4.1). Per *DMic*⁷⁰⁰, si tratta di un accusativo laddove, invece, ci si aspetterebbe un dativo, perciò sarebbe preferibile pensare che si tratti di un errore dello scriba per e]-ke-ra₂-u-ne, come avevano già proposto Lejeune⁷⁰¹ e Ruijgh⁷⁰². Per altri autori si potrebbe trattare del dativo di un sostantivo femminile, sarebbe cioè il corrispondente femminile di e-ke-ra₂-wo⁷⁰³. Infine l'interpretazione di Killen⁷⁰⁴, che mi sembra la più interessante, è che si tratti del nominativo del termine che corrisponde alla variante grafica di e-ke-ra₂-wo di cui si è detto sopra.

⁷⁰⁰ *DMic* I, pag. 346.

⁷⁰¹ Lejeune 1958, pag. 274 n. 102.

⁷⁰² Ruijgh 1967, 198 n. 491.

⁷⁰³ Così hanno pensato Pugliese Carratelli 1959, pag. 421 (femminile in -wona o -unna/-wonna di e-ke-ra₂-wo); Doria 1961, pag. 406 (femminile in -una di e-ke-ra₂-wo); Mühlestein 1965, pag. 161 (antroponimo femminile corrispondente al maschile e-ke-ra₂-wo, = e-ke-ri-jo-na, dativo).

⁷⁰⁴ Killen 1999b, pag. 353 e n. 27.

e-ra-[•]: Termine mutilo di difficile interpretazione. Nel commento di *PTT* si afferma che non è impossibile la lettura di *e-ra-ja* e in *DMic*⁷⁰⁵ si invita a confrontare *e-ra[* con *e-ra-ja*, inteso come nominativo plurale femminile o neutro di un aggettivo etnico derivante dal toponimo *e-ra*. Questa era una località importante per l'allevamento e l'industria tessile, localizzata nella Creta centrale. L'esatta ubicazione non è conosciuta, così che alcuni la situano nella regione costiera a Nord Est di Cnosso e altri nelle vicinanze di *pa-i-to*.

re-[•]-no: Secondo *DMic*⁷⁰⁶, potrebbe trattarsi del nominativo plurale di un sostantivo che indica un tipo di offerta non rappresentata da un logogramma.

po-se-da-o-ne: Dativo singolare. Si veda il commento di questo termine in **PY Un 718**, 1.4.1.

]e-[•]-me-de: Probabilmente si deve leggere come *e-ke-me-de*, nominativo di un antropónimo che viene interpretato *□χαμήδης.

Il nome è presente su altri due testi di Pilo, **An 657** e **Jo 438**, ma si tratterebbe di un altro individuo e su un testo di Cnosso, **U 4478**.

ḏo[]du-ru-wo-ḡo: Secondo *DMic*⁷⁰⁷ potrebbe trattarsi di un antropónimo maschile; esistono infatti due antropónimi maschili terminanti nello stesso modo: *wa-ru-wo-ḡo* (**KN As 1516**) e *]wo-ḡo* (**KN B 804**).

Come si può notare in questa tavoletta vengono elencati una serie di prodotti, fra cui FAR, usati molto probabilmente come offerte religiose in onore di Poseidone. Da questo punto di vista si nota la somiglianza di questo testo con **Un 718** per il fatto che entrambe registrano un'offerta religiosa a *po-se-da-o-ne* e per la presenza di alcuni prodotti in comune.

Killen⁷⁰⁸ si è occupato di questo testo e ha notato la somiglianza tra questa tavoletta e l'unica altra della mano 6, **Un 6**, dato che entrambe fanno riferimento ad offerte a Poseidone. Entrambe le tavolette presentano una lista di prodotti molto simili e ordinati nella stessa maniera, inoltre l'autore ha notato le cifre riferite alle quantità di prodotti presenti su **Un 853**, sono la metà di quelli presenti su **Un 6**. Di seguito viene riportata una tavola delle corrispondenze fra **Un 6** e **Un 853**:

⁷⁰⁵ *DMic* I, pag. 233.

⁷⁰⁶ *DMic* II, pag. 236.

⁷⁰⁷ *DMic* I, pag. 198.

⁷⁰⁸ Killen 1999b, pp.350-353.

prodotto	Un 6	Un 853
*146	37	18[
*166+WE	?	?
LANA	5 (=M 15)	2 M 2 (= M 8)
AREPA	S 1 V 2[(=V 8[)	V 4 [
BOS ^m	2	?
BOS ^f	2	?
OVIS ^m	?	1
OVIS ^f	?	1
CAP ^f	?	?

Si noti che in **Un 6** FAR non è presente, ma dato che l'elenco dei prodotti è molto simile, è probabile che si trovasse nella parte persa del tesoro.

Comunque il confronto fra questi due testi richiama la situazione di cui si è già discusso riguardo alla relazione tra le due tavolette **Er 312** e **Er 318**, che registrano alcune proprietà terriere di *sa-ra-pe-da*, e **Un 718**, che registra dei *dosmoi* a Poseidone (si veda il commento di **PY Un 718**, 1.4.1). Da quell'analisi risultava che *e-ke-ra₂-wo* possedeva il 50% della porzione tassabile di quei terreni ed era responsabile del 50% dei *dosmoi*. Sembra perciò che non sia un caso che su **Un 853**, che registra offerte a Poseidone e in cui le quantità di prodotti rappresentano il 50% di quelli registrati su **Un 6**, la quale si occupa anch'essa di offerte a Poseidone, sia presente il nome di *e]-kē-ra₂-u-na* che, come si è già detto, è, molto probabilmente, lo stesso *e-ke-ra₂-wo*.

Per quanto riguarda il prodotto FAR, si potrebbe pensare che se in **Un 718** *e-ke-ra₂-wo* contribuiva con una quantità di GRA, dato che in **Un 853** si nomina solo FAR, questa sia farina di grano, cioè che lo stesso prodotto venisse offerto una volta intero e l'altra macinato.

2.4.3

Tebe

Per quanto riguarda questa località Killen⁷⁰⁹ propone, nella sua suddivisione, che le uniche tavolette che presentano il logogramma FAR sono quelle della serie **Fq** che

⁷⁰⁹ Killen 2004, pag. 161.

registrano offerte religiose. Bendall⁷¹⁰ ricorda che anche la serie **Gp**, connessa anch'essa con le offerte religiose, presenta questo logogramma anche se per entrambe le serie la lettura di FAR è stata contestata e la questione è tuttora aperta. Infatti secondo Palaima⁷¹¹ il segno *65/*129 sulle tavolette di Tebe deve essere interpretato con il valore fonetico *ju* e tradotto come “figlio”⁷¹². L'autore parte dal fatto che su cinque tavolette della serie **Fq** (**229, 254+255, 258, 275, 284**), della mano 305, AGS leggono l'antroponimo *ra-ke-da-mi-ni-jo* seguito dal logogramma FAR, mentre sulla tavoletta **Gp 227.2**, forse della mano 306, esiste il termine *ra-]ke-da-mo-ni-jo-u-jo*. Dato che questo termine è interpretato come *Lakedaimoniōi huiōi*, dativo singolare, tradotto come “figlio di *Lakedaim(o)nio*, se nelle cinque tavolette menzionate della serie **Fq** si leggesse il sillabogramma *65 (invece del logogramma *129) come *ju*, si avrebbe il termine *Lakedaimniōi ju(i)*, con lo stesso significato del precedente.

A queste tavolette l'autore aggiunge altre quattro **Fq 123, 130, 254+255, 258**, in cui *65 si trova dopo l'aggettivo patronimico *ka-wi-jo*, la qual cosa richiama altre occorrenze di una forma patronimico + *i*-*65 nel corpus in Lineare B.

Continuando in questa analisi Palaima trova che l'interpretazione del segno come FAR sia difficile anche nelle tavolette della serie **Gp**, se si pensa per esempio che in **Gp 110** (della mano 306) il logogramma FAR sarebbe seguito da un elemento di divisione che lo separerebbe dal valore numerico della quantità, mentre sarebbe molto più probabile che, in questo caso, *65 faccia parte della frase precedente. Anche in **Gp 303**, facendo un altro esempio, sarebbe meglio leggere *i-je-re-wi-jo *65* come una forma aggettivale seguita da *ju*.

Tutto ciò si aggiunge al fatto che sembrerebbe strano che in due serie che si occupano quasi esclusivamente di consegne di HORD e VIN, apparisse di tanto in tanto il logogramma FAR.

Dal punto di vista fonetico, Palaima⁷¹³ ammette che la spiegazione è difficile ma ritiene che se *ju* segue un nome in dativo, la *iota* finale del dativo viene usata come rappresentazione iniziale della sequenza *i-ju*, mentre la vocale terminante del dativo, dopo *ju*, viene soppressa, come nell'esempio *ka-wi-jo-*65 = Kalwijōiju(i)*.

⁷¹⁰ Bendall 2007, pag.182.

⁷¹¹ Palaima 2006, pp. 145-148.

⁷¹² Si fa qui riferimento al valore proposto a *65 da Del Frio 2001-2002, pag. 86, il quale afferma che in miceneo, per la parola figlio, si usano i termini: *i*-*65, prob. *i-ju /h(u)ius/*, *i-je-we /h(u)iēwei/* (dativo), *u-jo /huios/* e forse *i-jo /h(u)ios/*.

⁷¹³ Palaima 2006, pag. 148.

In definitiva, l'autore, seguendo anche un suggerimento ottenuto personalmente da Melena, interpreta *65 come *hu*, forma abbreviata di *huyos*, “figlio”, nella stessa maniera in cui esiste la forma abbreviata *tu* del termine *tu-ka-te* /*thugatēr*, “figlia”⁷¹⁴.

Killen⁷¹⁵ afferma che queste conclusioni di Palaima non sono del tutto convincenti e che, mentre in alcuni casi il suo ragionamento è accettabile, come appunto in quello delle tavolette della serie **Fq** che contengono il nome /*Lakedamnnios*/ seguito dal segno *65/*129, in altri casi si debba leggere il logogramma FAR, piuttosto che *ju*, possibilità che lo stesso Palaima avrebbe lasciato aperta.

Fra le tavolette in cui si potrebbe leggere il logogramma *129 ci sono, le due della serie **Gp** elencate a continuazione (non della stessa mano di **Gp 110**, di cui si è detto precedentemente) e forse alcune tavolette della serie **Fq**, dato che la presenza di FAR sulle tavolette della serie **Fq**, secondo Killen, potrebbe non essere inattesa visto che, come si è detto precedentemente, c'è una forma di contatto fra queste tavolette e la tavoletta **MY Fu 711** (si veda 2.2.4), nella quale sono elencati alcuni termini vicini a quelli presenti sui testi di Tebe e sulla quale sono presenti i prodotti HORD, CYP+O, NI e FAR, di cui almeno i primi due sono presenti anche sulle tavolette **Fq**.

Ma il problema maggiore, riferito all'interpretazione di Palaima, resta quello del valore fonetico di *ju*, in quanto per Killen⁷¹⁶ risulta difficile accettare che il segno abbia il valore di /*iju*/, con la sincope della sillaba iniziale, dato che questo fenomeno non ha paralleli in altre registrazioni. In più il segno *ju*, col significato di figlio, seguendo dei nomi in dativo, dovrebbe a sua volta essere un dativo (infatti Palaima aveva suggerito /^h*iyui*/) ma, nonostante alcuni autori ammettano la possibilità dell'esistenza di dativi in *-ui*, in forme come *e-ri-nu* (**KN Fp 1**), Killen preferisce ritenere *e-ri-nu* nominativo di rubrica.

Duhoux⁷¹⁷ invece sostiene pienamente l'idea di Palaima sul valore semantico di *ju* = figlio, anche se però ritiene che non sia possibile accettare la sua spiegazione relativa al valore fonetico, cioè che si tratti di un dativo con la sincope della *iota*. Per l'autore⁷¹⁸ è probabile che la parola “figlio” non sia in dativo, infatti se fosse così troveremmo *i-je-we*, (*h*)*ijewei* “al figlio” (come in **PY Tn 316**), con la terminazione in *we*; per questo motivo risulta molto più semplice leggere -*65, *ju*, come nominativo, *jus* (dato che

⁷¹⁴ Come aveva affermato anche Del Frio 2001-2002, pag 86.

⁷¹⁵ Killen 2006, pp. 103-106.

⁷¹⁶ Killen 2006, pag. 105.

⁷¹⁷ Duhoux 2008b, pp. 353-354.

⁷¹⁸ Duhoux 2008b, pp. 354-356.

sulle tavolette della serie **Fq** c'è alternanza fra forme in dativo e in nominativo di rubrica) e ritenere questa forma come derivata da quella usata a Pilo *i*-*65, (*h*)*ijus*.

L'esistenza di tante varianti dello stesso termine (si veda sopra), è giustificata, secondo l'autore, dall'analisi effettuata sul termine indeuropeo **sujus* (figlio), una forma molto instabile per la presenza delle due vocali [u], troppo vicine e simili, che ha prodotto in greco alfabetico diversi esiti: $\eta\upsilon\acute{o}\varsigma$, $\eta\upsilon\acute{o}\varsigma$, $\eta\upsilon\acute{o}\varsigma$, $\eta\upsilon\acute{o}\varsigma$, $h\eta\acute{o}\varsigma$, $\eta\acute{o}\varsigma$ (tali modifiche furono effettuate rendendo la forma atematica $-\acute{o}\varsigma$ in quella tematica $-\acute{o}\varsigma$, o mantenendo la forma atematica ma cambiando la vocale, come nel caso di $h\eta\acute{o}\varsigma$ invece di $\eta\upsilon\acute{o}\varsigma$). La stessa instabilità si ritroverebbe anche in lineare B, in cui per la parola figlio si trova a Pilo il dativo *i-je-we*, (*h*)*ijewei* e il nominativo *i*-*65, *i-jus*, (*h*)*ijus*; a Tebe, come si è visto ci sarebbe la variante $-u-jo$ (*ra-]ke-da-mo-ni-jo-u-jo* in **Gp 227**) e la variante $-*65$, $-ju$, letto come nominativo *jus* (derivato da **hujus*, con la dissimilazione della prima sillaba [hu]), di cui si sta parlando; a Cnosso e Micene sarebbe presente una variante *i-jo*, (*h*)*ijos* (**KN V 1523** e **MY Au 102**).

Infine Duhoux⁷¹⁹ spiega sintatticamente gli antropronimi che precedono il segno *65 come una forma tematica di genitivi singolari in *o*, escludendo che si tratti di aggettivi patronimici o di antropronimi seguiti dal termine “figlio” in apposizione (si veda più avanti il commento di **Gp 215**). Tale forma di genitivo è considerata non proveniente da una contrazione $-ojo$ o $-oo$, che è esclusa nel periodo del miceneo, ma come riflesso di un antico ablativo Indo-Europeo * $-\acute{o}d$.

Da tutto ciò che si è detto, sembra difficile trarre delle conclusioni, anche se è probabile che la posizione di Killen sia la più vicina alla realtà. Si può pertanto pensare che se in molti casi, soprattutto nelle tavolette della serie **Fq**, in cui i prodotti distribuiti sono essenzialmente HORD e VIN, il segno *129/*65 rappresenti *ju* e quindi figlio, ciò non valga per tutti i testi di Tebe e che talvolta sia possibile che venga indicato il logogramma FAR. Per esempio nella serie **Gp**, se si escludono **Gp 110** e **303** (ma in quest'ultima la lettura FAR è più probabile), il logogramma FAR potrebbe essere letto in **Gp 124**, **144**, **153**, **215** e **313**.

Le tavolette della serie **Fq** sono già state commentate (si veda 1.2), tuttavia qui si riporta un'altra volta il testo di una di esse per poter osservare quanto detto rispetto al segno *65/*129.

⁷¹⁹ Duhoux 2008b, pp. 357-359.

TH Fq 254

La tavoletta fu ritrovata in *Odos Pelopidou*, lo scriba è la mano 305.

- .1 de-qo-no HORD T 1 V 2 Z 3 o-te , a-pi-e-qe ke-ro-ta
 .2 pa-ta , ma-ka HORD T 1 V 2 Z 2 a-ko-da-mo V 2
 .3 o-po-re-i[]ma-di-je V 1[]1 ka-ne-jo V 3
 .4 ko-wa Z 2 a-pu-wa Z 2 ko-ru Z 2
 .5 qe-re-ma-o V 1 Z 2 zo-wa V 1 a-me-ro V 1
 .6 ka-wi-jo FAR V 1 *63[]ka[] i-qo-po-qo-i V 1 Z 1
 .7 a-ra-o FAR V 1[]V 1 me-to-re-i Z 2
 .8 deest
 .9 vestigia
 .10]a-nu-to Z 1[]to-jo[]Z 1 mi-ra-ti-jo[
 .11 e-pi-do-ro-mo Z1 pi-ra-ko-ro Z 1 de-u-ke-nu-we Z 1
 .12 ko-du-*22-je Z 1 do-ra-a₂-ja Z 1
 .13 ra-ke-mi-ni-jo FAR V 2 a-ke-ne-u-si V 2
 .14 o-u-wa-ja-wo-ni Z 2 mo-ne-we V 3
 .15 ku-su-to-ro-qa HORD[T]3 V 3 Z 2

Come si nota FAR è presente sulle linee 6, 7 e 13. Se si interpretasse il segno *65 come *ju* si otterrebbe sulle linee citate: *ka-wi-jo-ju* “per il figlio di *ka-wi-jo*”, *a-ra-o-ju* “per il figlio di *a-ra-o*”, *ra-ke-mi-ni-jo-ju* “per il figlio di *ra-ke-mi-ni-jo*” a cui verrebbero consegnate quantità di HORD. Di fatti, uno degli argomenti di Palaima⁷²⁰ a favore della tesi dell’interpretazione del segno come *ju* è che nel totale di questa tavoletta, sulla linea 15, non ci sia menzione della farina. Su questo punto è d’accordo anche Killen⁷²¹, anche se l’autore aggiunge che non si possa escludere che nel totale di HORD sia incluso sia il frumento intero che quello macinato.

Per altri testi invece risulta più difficile non interpretare il segno in questione come il logogramma FAR. Si analizzeranno qui due tavolette della serie **Gp**.

⁷²⁰ Palaima 2006, pag.147.

⁷²¹ Killen 2006, pag. 104.

TH Gp 215

La tavoletta è stata ritrovata in *Odos Pelopidou*; lo scriba non è noto.

- .1]a-me-ro , qe-da-do-ro FAR V 3
 .2 a-]ko-ro-da-mo FAR V 1

]a-me-ro: Probabilmente nominativo di rubrica di un antroponimo, Duhoux⁷²² interpreta]*Ameros* , cf. □μερος.

qe-da-do-ro: Il termine potrebbe intendersi come nominativo singolare (nominativo di rubrica) di un antroponimo maschile, se il logogramma seguente venisse interpretato come FAR. Lo stesso antroponimo è presente anche a Cnosso (**De 1294**, **Uf 121**).

Se invece si intende il logogramma seguente come *65, si potrebbe trattare di un genitivo singolare, come ha affermato Duhoux⁷²³ e tutta l'espressione si leggerebbe "*Ameros*, il figlio di *qe-da-do-ro*". L'autore ha spiegato che se si intendesse *qe-da-do-ro* come nominativo seguito da *ju*, come apposizione dell'antroponimo, tutta l'espressione "****Ameros qe-da-do-ro*, Junior", diventerebbe di difficile interpretazione. Questo è il motivo per cui è meglio interpretare l'antroponimo come genitivo.

a-]ko-ro-da-mo: Il termine è stato commentato in **TH Av 101** (1.1.1). Per le ragioni esposte prima, si potrebbe intendere come dativo singolare e indicherebbe un destinatario di FAR, o un genitivo singolare seguito dal termine "figlio".

Come si è visto, Duhoux propende per interpretare il segno *65 come *ju*, mentre secondo Killen⁷²⁴ in questo testo è più probabile, anche se non certa, la lettura del logogramma FAR che sulla linea 1 ha un'altezza leggermente maggiore del segno precedente; anche lo spazio fra il possibile logogramma e il termine precedente, su entrambe le linee, è alquanto ampio. In questo caso l'interpretazione della tavoletta sarebbe :

“per *Ameros* e *qe-da-do-ro* 4,8 l. di farina

per il funzionario incaricato di riunire il popolo 1,6 l. di farina”.

⁷²² Duhoux 2008b, pag. 358.

⁷²³ Duhoux 2008b, *ibidem*.

⁷²⁴ Killen 2006, pag. 104.

TH Gp 303

La tavoletta è stata ritrovata in *Odos Pelopidou*; lo scriba non è noto.

.1]te , i-je-re-wi-jo FAR T 1 V 2 [

.2]FAR[

i-je-re-wi-jo: Per AGS si tratta del dativo singolare di un antropónimo. Lo stesso nome è presente anche in **KN K 875**; cf. $\square\acute{\epsilon}\rho\epsilon\iota\omicron\varsigma$ ⁷²⁵.

Palaima⁷²⁶ preferisce interpretare questo termine come *hiereus* “il sacerdote” e, dato che per l’autore il termine è seguito dal segno *65, *ju*, traduce tutto l’insieme come “per il figlio del sacerdote”. Killen⁷²⁷ invece afferma che in **KN K 875** non c’è dubbio che il termine sia un antropónimo, per cui non si può evitare di interpretarlo nella stessa maniera anche su questo testo.

Dal punto di vista sintattico, come si è detto precedentemente, per Duhoux *i-je-re-wi-jo* è un genitivo singolare seguito dal segno *ju*.

Killen⁷²⁸ ritiene invece che la lettura del logogramma FAR su questa tavoletta sia molto probabile; anche in questo caso lo spazio fra il logogramma e il termine precedente non è molto ridotto. In questo caso, sulla linea 1 della tavoletta, l’interpretazione sarebbe la seguente:

“per ? e per *i-je-re-wi-jo* 12,8 l. di farina”.

2.4.3

Micene

Un solo testo di Micene presenta il logogramma FAR, si tratta di **Fu 711**, sulla quale vengono registrate offerte religiose⁷²⁹. La tavoletta è stata già commentata (si veda 2.2.4).

⁷²⁵ *DMic* I, pag. 275.

⁷²⁶ Palaima 2000-2001, pag. 481.

⁷²⁷ Killen 2006, pag. 104 n. 76.

⁷²⁸ Killen 2006, pag. 104.

⁷²⁹ Killen 2004, pag. 161.

Da quanto si è visto nelle pagine precedenti, è evidente che il logogramma FAR appare solo in contesti religiosi. Killen⁷³⁰ ha osservato che c'è una particolare tendenza di FAR ad essere presente sugli stessi testi in cui si incontra il logogramma HORD, che come si è detto, rappresenta il cereale più usato in contesti religiosi.

Tuttavia questa concomitanza dei due logogrammi non è assoluta, dato che in **Un 718** FAR appare con il logogramma GRA.

Come si è già riferito e discusso precedentemente (2.3), da questi dati l'autore⁷³¹ ha dedotto che ciò potrebbe essere una prova del fatto che il logogramma *121 si riferisca al grano: dato che in **Un 718** il logogramma *129 è preceduto dal termine *me-re-u-ro*, grano, ciò potrebbe significare che FAR indica sempre farina di grano e di conseguenza, dove il logogramma *129 si alterna con il logogramma *121, ciò indicherebbe l'alternanza dello stesso cereale (grano) nella forma intera e nella forma macinata. A parte che, come si è discusso precedentemente (2.3), la presenza di FAR su **Un 718**, potrebbe significare anche l'opposto e cioè che il logogramma che indica il grano sia *120, come tradizionalmente ritenuto, qui vale la pena ricordare che lo stesso Killen afferma che l'identificazione di FAR con grano potrebbe valere solo per **Un 718**. In definitiva, conclude l'autore, il logogramma *129 potrebbe essere riferito a qualunque tipo di cereale e, se anche si riferisse solo alla farina di grano, la sua presenza sui testi in unione con il logogramma *121, come nei testi della serie **Fs**, potrebbe solo significare che l'orzo veniva offerto intero e il grano come farina.

Questa conclusione di Killen sembra più adatta alla realtà dei fatti, cioè che, come afferma anche Bendall⁷³², il logogramma *129 possa rappresentare entrambi i cereali. È evidente che per il momento non sia possibile determinare quale cereale di volta in volta sia indicato, tranne probabilmente in **Un 718**, dove effettivamente il logogramma potrebbe essere identificato dal termine precedente.

⁷³⁰ Killen 1999a, pag. 218; 2004, pag. 160.

⁷³¹ Killen 2004, pp. 167-168.

⁷³² Bendall 2007, pag. 181.

CAPITOLO 3 - SINTESI DEI TERMINI MICENEI CONTESTUALI AI CEREALI

In questo capitolo vengono proposti i termini presenti nei testi micenei, anche quelli non analizzati fino ad ora, quando sono contestuali al lessico riferibile ai cereali o ai loro logogrammi. Si prendono in esame solo quei termini che indicano i destinatari di quantità di cereali e la cui relazione con i cereali è indiscutibile (si evita, per esempio, di computare quei termini presenti nei testi in cui il logogramma del cereale è intuibile ma è andato perso).

I termini contestuali al logogramma GRA, quando questo misura quantità di raccolti, sono considerati a parte, mentre non sono considerati i termini contestuali allo stesso logogramma, quando questo è usato come unità di misura del valore dei terreni.

Tutti i termini sono stati divisi in sette gruppi:

- 1) Antroponimi
- 2) Toponimi
- 3) Teonimi
- 4) Nomi Comuni riferiti a persone.
- 5) Nomi Comuni non riferiti a persone.
- 6) Aggettivi etnici.
- 7) Alcuni altri termini.

Ad ogni termine segue una breve sintesi descrittiva di quanto già esposto nell'analisi dei singoli testi, il riferimento alla tavoletta di appartenenza e il riferimento al paragrafo, qualora faccia parte di un testo analizzato nei capitoli precedenti.

Per i termini appartenenti a tavolette non analizzate precedentemente, vengono date indicazioni particolari solo in caso di dubbi nell'interpretazione.

3.1

Antroponimi.

a[]na: Probabilmente si tratta di un nominativo, maschile. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

a-e-se-wa: Dativo maschile. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 6 V 4 OLIV 1.

a-ka-de[: In **TH Fq 258** è probabilmente destinatario di orzo, ma la quantità non si è conservata.

a-ka-de-i: Dativo. In **TH Fq 276** riceve una quantità Z 2 di orzo

a-ka-ma-jo: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

a-ki-re-we: Dativo maschile, interpretato come $\square\chi\lambda\lambda\epsilon\upsilon\varsigma$. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 5.

a-ki-to: Dativo maschile, interpretato come $\square\lambda\kappa\iota\theta\omicron\varsigma$. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 2 V 3 OLIV 1.

a-ko-[\square]-*ta*: Nominativo, maschile. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

a-ma-tu-na: Dativo singolare. Potrebbe trattarsi anche di un nome comune. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve, come offerta, HORD T 1.

a-me-ro: Nominativo. In **TH Fq 130** (1.2) non si conserva la quantità di orzo che riceve; in **TH Fq 214** (1.2) riceve una quantità V 1[di orzo; in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità V 1 di orzo; in **TH Fq 276**, la quantità di orzo è persa; in **TH Gp 215** (2.4.3) riceve, insieme a *qe-da-do-ro* (si veda la voce corrispondente), FAR V 3.

a-no-ko-ta-o: Genitivo singolare; potrebbe interpretarsi come $\square\upsilon\omicron\rho\text{-}\chi\text{-}\square\acute{\omicron}\nu\tau\text{-}\square\varsigma$ o $\square\upsilon\omicron\chi\text{-}\square\omicron\acute{\iota}\tau\text{-}\square\varsigma$.

È probabile che il nome si riferisca al ben attestato Collector a cui appartenerebbero i lavoratori che, in **KN E 847** (2.1.1.1), ricevono le seguenti razioni mensili: 1) ? = GRA 10 T 2[; 2) ? = GRA 12 T 7; 3) *da-na-mo* GRA 11 []T 7 [.

a-nu-to: Dativo. In **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 276** riceve una quantità di orzo solo in parte leggibile: Z[.

a-pu-wa: In **TH Fq 229** e in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 2 di orzo.

a-ro-ja: Dativo singolare. Potrebbe trattarsi anche di un nome comune. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve, come offerta, [HORD] V 3.

a-ta-o: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso e in cui l'antroponimo è seguito dall'etnico *ti-nwa-si-jo*, riceve HORD T 1 V 2.

a-ta-o[: In **TH Fq 276** è un destinatario di orzo, ma la quantità è persa.

a-ti[: Inizio di un antroponimo in nominativo singolare. È il nome di un sacerdote, dato che il termine *i-je-re-u*, precede l'antroponimo. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

*a-*64-jo*: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

a₃-ki-a₂-ri-jo: Dativo maschile di un antroponimo che deriva da un aggettivo etnico: *A□γι-ήλιο. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD? V 2[: in **PY Fn 79** (2.2.2.2) riceve HORD T 1 V 4.

a₃-pu-ke-ne-ja: Dativo femminile, interpretato come *A□πυγένεια. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 6 V 4 OLIV 1[(la quantità potrebbe non essere completa).

*au-to-*34-ta-ra*: Dativo singolare. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve, come offerta, HORD T 1.

da-na-mo: Nominativo, singolare. È un lavoratore appartenente al Collector *a-no-go-ta-o* (si veda la voce corrispondente). In **KN E 847** (2.1.1.1) riceve una razione mensile di grano del valore di GRA 11 []T 7 [.

da-u-ṭi-jo: Dativo. In **TH Fq 269** riceve una quantità di orzo T 1.

de-do-wa-re-we: Dativo, maschile, singolare. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve, come offerta, HORD T 1.

de-ra-wo: Finale di antroponimo, dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

de-u-ke-we: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2), è persa la quantità di prodotto (probabilmente HORD) che riceve; in **TH Fq 229** e in **TH Fq 269** riceve una quantità Z 1 di orzo.

de-u-ke-nu-we: Dativo, *scriptio plena* del termine precedente. In **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 1 di orzo.

do-ra-a₂-ja: Nominativo o dativo. In **TH Fq 229**, **TH Fq 254** (1.2) e **TH Fq 276** riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 277** riceve una quantità di orzo leggibile solo in parte: Z[.

do-ri-je-we: Dativo, maschile. In **PY Fn 867**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

do-ro-jo: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2) non si conserva la quantità di prodotto, probabilmente orzo, attribuitagli; in **TH Fq 229** in riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 258**, la quantità si conserva solo in parte: Z[.

]do-we-i: Dativo di un antroponimo, ma potrebbe trattarsi anche di un toponimo⁷³³. In **KN F(2) 854**, una tavoletta che registra alcuni raccolti, è associato, insieme a *ma-so-ge*, a una quantità GRA 8.

du-ni-jo: Dativo maschile, interpretato come Δύνιος. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, è identificato dall'etnico *ti-ni-ja-ta* e riceve HORD V 5.

e-pi-do-ro-mo: Dativo. In **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 276** riceve una quantità Z 2 di orzo.

e-pi-ṇi-ja: È un *hápax*, potrebbe trattarsi di un antroponimo in dativo. In **TH Fq 229** riceve una quantità di orzo leggibile solo in parte: Z[.

e-ri[: Nominativo, maschile. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

e-ti-me-de-i: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD 2 V 3.

i-ja-me-i: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

i-je-re-wi-jo: Dativo, maschile, singolare. In **TH Gp 303** (2.4.3) riceve FAR T 1 V 2[.

i-na[: Inizio di antroponimo, probabilmente in nominativo. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

⁷³³ Melena 1975, pag. 122, n. 1.

i-qe[: Inizio di antroponimo, probabilmente in dativo. In **PY Fn 867**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

i-so-e-ko: Dativo singolare. Potrebbe trattarsi anche di un nome comune. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve come offerta HORD T 2 [[V 3]].

ja-ʒo-ro: Dativo. In **TH Fq 276** riceve una quantità Z 1 di orzo.

]je: In **TH Fq 258** potrebbe essere restituito in *ko-du-[*22-je*⁷³⁴. È probabile che sia destinatario di una quantità HORD Z 2.

]ka[: Parte di un antroponimo in **TH Fq 254** (3.2), destinatario di orzo.

ka-ne-jo: Dativo. In **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità V 3 di orzo.

ka-pa-ti-ja: Nominativo e dativo singolare. Viene interpretato come *Καρπαθία, un personaggio legato al culto, con il titolo di “la portatrice della chiave”. È probabile che in **PY Un 443+ 998** riceva HORD 2.

ka-ra-so-mo: Dativo maschile. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD V 5 [[]] (la quantità non è completamente leggibile).

ka-ti-jo: Dativo. In **TH Fq 276** riceve una quantità di orzo, solo in parte leggibile: Z[.

ke-do-jo: Genitivo. In **PY Ua 158** riceve come pagamento *146 20 GRA 7 NI 4[.

ke-ro-u-te[: È probabile che debba essere completato come *ke-ro-u-te[-we]*⁷³⁵, dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 2.

ke-sa-da-ra: Nominativo, femminile, interpretato Κεσσάνδρα. In **PY Fg 368** riceve una razione GRA 5 NI 5. In **PY Fg 828** (4.1.2.1), riceve una razione di grano: GRA 5.

ke-sa-me-no: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, in cui è seguito da *ke-me-ri-jo*, un aggettivo etnico o un patronimico, riceve HORD T 2.

ki-da-ro: Nominativo, singolare, maschile, interpretato come Σκίδαρος. In **KN E 842** (2.1.1.3) riceve una razione di grano: GRA 22[.

]ki-to: Dativo. In **KN Fs 9** è seguito dal toponimo *o-ja-de*; riceve un'offerta di orzo, la cui quantità è persa.

⁷³⁴ AGS, pag. 228.

⁷³⁵ DMic I, pag. 352.

]ko: Finale di antroponimo in dativo. In **TH Gp 124** è destinatario di FAR anche se la quantità non si è conservata.

ko-du-*22-je: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2) riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 263** la quantità di orzo è persa; in **TH Fq 276** riceve una quantità Z 1 di orzo.

ko-ka-ro: Nominativo o dativo in **PY Fg 374**, dove è preceduto dal nome di funzione *a-re-po-zo-o*, $\square\lambda\epsilon\iota\phi\alpha\zeta\acute{o}\sigma\varsigma$, “bollitore di unguenti”. Riceve una razione GRA 1 NI 1.

ko-pa-wi-jo: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1[.

ko-ru-we: Dativo. In **TH Av 101** (1.1.1), riceve una quantità T 3 di grano. Nella forma del nominativo, *ko-ru*, lo si incontra in **TH Fq 126** (1.2), in cui riceve una quantità Z 2 di orzo; in **TH Fq 214** (1.2), in cui riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 254** (1.2), in cui riceve una quantità Z 2 di orzo.

]ku[]: Potrebbe essere un frammento di antroponimo. In **TH Fq 269** è destinatario di una quantità di orzo V 2.

ku-ri-na-ze-ja: Dativo, singolare. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve un’offerta di HORD T 2 NI T 2.

ja-so-ro: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2), non si conserva la quantità di orzo attribuitagli.

ma-di-je: Dativo. In **TH Av 101** (1.1.1), riceve una quantità di grano: T 6 V 4; in **TH Fq 214** (1.2) la quantità di orzo è persa; in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità di orzo V 1[]1; in **TH Fq 258** riceve una quantità di orzo V 3 Z 2; in **TH Fq 263**, riceve una quantità di orzo, probabilmente incompleta: V 1[; in **TH Fq 285** e in **TH Fq 357** la quantità di orzo è persa.

ma-so-qe: Si tratta probabilmente del dativo *ma-so + qe* ($\tau\epsilon$), anche se potrebbe essere un toponimo connesso con *ma-sa*⁷³⁶. In **KN F(2) 854**, una tavoletta che registra alcuni raccolti, è associato, insieme a]-do-we-i, a una quantità GRA 8.

me[]: Sillaba iniziale di un antroponimo in **TH Fq 214** (1.2): Non si conserva la quantità di orzo attribuita.

me-na: Dativo, maschile. È probabile che in **KN Fs 3** (2.2.1.2), sia un destinatario, intermediario della divinità *a-*65-ma-na-ke*, a cui si inviano come offerta: HORD T 1,

⁷³⁶Hart 1965, pag. 21; Melena 1975, pag. 122, n.1.

NI V 3, *FAR V 1*, *OLE Z 1* (il conteggio di queste quantità di cereali verrà fatto, pertanto, relativamente alla divinità e nel paragrafo corrispondente.)

]me-ni-jo: Finale di antropónimo, dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD T [] V 2*.

me-to-re-i: Dativo. In **TH Fq 229** riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa; in **TH Fq 254** (1.2) e in **TH Fq 276** riceve una quantità *Z 2* di orzo.

me-za-ne: Dativo. Forse errore dello scriba per *me-za(-wo)-ne*, In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve *HORD V 2*.

[. .]-*m̄o*: Sillaba finale di un probabile antropónimo in dativo. In **TH Fq 214** (1.2) è persa la quantità di prodotto che riceve.

]mo-ke-re-we-i: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD T 1*.

mo-ne-we: Dativo. In **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità *V 3* di orzo; in **TH Fq 277** riceve una quantità *V 1 Z 1* di orzo.

]n̄a-r̄o: Dativo. In **KN F(2) 854**, una tavoletta che registra alcuni raccolti, è associato a una quantità *GRA 5*.

ne-e-ra-wo: Dativo maschile, interpretato come *Nehél□□oç. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (*HORD*, *FAR*, *NI*) in occasione di celebrazioni religiose, riceve *HORD T 6 V 4 OLIV 1*.

ne-qa-sa-ta: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD T 1 V 2*.

o[]k̄e-te-i: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD T 1 V 2*.

o[]ke-we: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD T 3*.

o-ko-we-i: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2) riceve una quantità *Z 2* di orzo.

o-pe-ro: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD T 1 V 2*.

o-qa-wo-ni: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve *HORD V 1*.

o-ro-wa-t̄a: Dativo. In **TH Fq 269** riceve una quantità *V 2* di orzo.

o-ta-re-wo: È probabile che sia genitivo singolare. Indica il nome del proprietario del raccolto registrato in **KN E 1035** (2.1.1.2), GRA 100[.

o-to-ro-no: Dativo di un antroponimo che, in **TH Fq 214** (3.2), è probabilmente seguito non dal logogramma FAR, ma dal sillabogramma *65, con valore fonetico *ju* e con il significato di “figlio” (si veda per il commento 2.3.3). Tutta l’espressione, in dativo, significherebbe “al figlio di...”. Nella tavoletta gli viene attribuita una quantità V 2 di orzo.

o-u-ko-we-i: Dativo. In **TH Fq 229** riceve una quantità Z 2 di orzo; in **TH Fq 258** riceve una razione HORD V 1; in **TH Fq 276** riceve una quantità Z 2 di orzo.

o-u-wa-ja-wo-ni: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2) e in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 2 di orzo

pa-ka: Nominativo singolare (*Phāgas*). In **PY An 7** (2.2.2.1), sulla linea .2 gli viene assegnata una razione HORD X] OLIV T 1 (la quantità non è completamente leggibile); il medesimo termine è dativo singolare (*Phāgāi*) sulla linea .8 della stessa tavoletta, in cui il personaggio riceve una razione mensile, la cui quantità non è leggibile: [OLIV.

pa-na-re-jo: Dativo, maschile. In **PY Fn 867**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

pa-ra-ke-se-we: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 3.

pa-te-ko-to: Nominativo, maschile; potrebbe trattarsi anche di un nome comune. In **PY An 7** (2.2.2.1), sulla linea .5 gli viene assegnata una razione HORD[]V 2; la medesima forma è dativo singolare sulla linea .9 della stessa tavoletta, in cui il personaggio riceve una razione mensile HORD 1. È dativo in **PY Fn 1427**, in cui si registra una consegna di orzo, la cui quantità è persa.

pa-u-ta[: Dativo. In **PY Fn 989**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

pe-qe-we: Dativo maschile dell’antroponimo *pe-qe-u*, che potrebbe essere interpretato *Πεκ[]εύς. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 1 V4.

pi-ja-ma-so: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1.

pi-ra-ko-ro: Nominativo. In **TH Fq 214** (1.2), **TH Fq 229** e **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità Z 1 di orzo.

pi-re-ta: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 1.

pi-ri[: Frammento di antropónimo, forse in nominativo, che è probabile debba essere completato come *pi-ri[-ja-me-ja]*⁷³⁷. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

po-no-qa-ta: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 1.

po-te-re-we: Dativo singolare. Potrebbe trattarsi anche di un nome comune o un teónimo. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve come offerta HORD T 4 NI T 4.

pu-ko-ro: Nominativo, maschile. In **PY Fn 837+864**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve una razione di orzo, ma la quantità è persa.

qa-ra₂: Nominativo, maschile, interpretato come *K□αλλανς. In **PY An 7** (2.2.2.1), sulla linea .1 gli viene assegnata una razione HORD X]2 OLIV T 2 (la quantità non è completamente leggibile); la forma del dativo singolare, *qa-ra₂-te*, è presente sulla linea .7 della stessa tavoletta, in cui riceve una razione mensile, la cui quantità si legge solo in parte: []OLIV 6.

qe-da-do-ro: Nominativo, maschile. In **TH Gp 215** (2.4.3) riceve, insieme a *a-me-ro* (si veda la voce corrispondente), FAR V 3.

qe-re-ma-o: Dativo. In **TH Fq 229**, **TH Fq 254** (1.2), **TH Fq 258** riceve una quantità V 1 Z 2 di orzo; in **TH Fq 276** la quantità è persa.

qo-re-po-u-ti: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 2 V 4.

]ra-ko: Dativo, maschile; parte finale di un antropónimo. In **MY Eu 654** (2.1.4) è un lavoratore a cui viene consegnata una razione mensile: GRA T 2.

⁷³⁷ DMic II, pag. 123.

]ra-so-ro: In **PY Fg 253** riceve una razione GRA 192 T7 NI 192 T 7.

]re-[: Frammento di antroponimo, dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 2 Z 2.

]re-jo-de: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

re-wa-ko: Nominativo in **TH Fq 130** (1.2). Non si conserva la quantità di orzo che riceve.

re-wa-o: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

]ru-[: Frammento di antroponimo, che potrebbe essere ricostruito come *e-u-]ru-[po-to-re-mo*⁷³⁸. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

]ru-ta: Dativo, maschile; parte finale di un antroponimo. In **MY Eu 654** (2.1.4) è un lavoratore a cui viene consegnata una razione mensile: GRA T 1 V 2.

se-we-ri-wo-wa-zo: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 1 V 2.

]so: Dativo. Parte finale di un antroponimo; in **TH Av 100** (1.1.1), gli viene effettuata una consegna di grano, probabilmente mensile, GRA 3.

sa-[.]-jo: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2) riceve una quantità V 3 di orzo.

]ta-ki-jo: Finale di antroponimo, dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 2.

ta-re-wa: Dativo. In **PY Fn 41**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 6 V 4 OLIV1.

]te-pi-ja-ge: Probabilmente dativo + *ge* (τῆ), maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve una quantità di grano che non risulta completamente leggibile, HORD [] 2.

te-qi-ri-jo-ne: Dativo. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve come offerta HORD V 3.

⁷³⁸ *DMic II*, pag. 265.

te-ra-po-ti: Dativo, maschile. In **KN F(1) 193** a questo antroponimo è associata una quantità di orzo HORD 9 T 8 V 3, anche se lo scopo è incerto.

te-ra-wo-ne: Dativo maschile dell'antroponimo *te-ra-wo*, interpretato come *Τεράων. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, *NI*) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD V 5.

te-ri-ja: Potrebbe trattarsi di un antroponimo femminile⁷³⁹. In **PY Un 443+998** riceve GRA 1.

te-wa-jo: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD T 2[.

to-jo[]: Dativo. In **TH Fq 254** (3.2) riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 214** (3.2) la quantità di orzo è persa; In **TH Fq 258** riceve una quantità di orzo V 3.

to-qi-da-so: Dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve HORD V 2.

to-sa-no: Dativo maschile. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, *NI*) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 6 V 4 OLIV 1.

to-tu-no: Dativo. In **TH Fq 214** (3.2), riceve una quantità Z 1 di orzo; in **TH Fq 229** riceve una quantità V 1 di orzo; in **TH Fq 269** la quantità si conserva solo in parte:]1.

to-wa-no-re: Dativo maschile dell'antroponimo *to-wa-no*, interpretato come *Θοάνωρ oppure *Θοράνωρ. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, *NI*) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 6 V 4 OLIV 1[(la quantità non è completamente leggibile).

wa-di-re-we: Dativo maschile; si può probabilmente interpretare come *□αδιλεύς. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, *NI*) in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 2 V 3 OLIV T 7.

wa-do-ta: Dativo. In **TH Fq 214** (1.2), si conserva solo in parte la quantità di orzo che riceve: Z[; in **TH Fq 229** e in **TH Fq 269** riceve una quantità Z 1 di orzo.

]-we: Sillaba finale di un nome, in dativo, di destinatario di FAR in **TH Gp 144**. Non è sicuro che si tratti di un antroponimo. Riceve FAR V 1[.

we-da-ne-wo: Genitivo maschile di un antroponimo il cui nominativo è *we-da-ne-u. Il termine è presente nella serie **Es** di Pilo (la serie è stata commentata nell'analizzare

⁷³⁹ DMic II, pag 340.

PY Es 645, 2.1.2.3) in cui appare anche nella forma del dativo *we-da-ne-we* (**ES 646**, **647,649**) e in cui gli vengono dedicati una serie di *dosmoi* con i seguenti valori: **Es 645**, GRA V 2; **Es 646**, GRA T 1 V 4; **Es 647** GRA T 1 V 2; **Es 648**, GRA V 1; **Es 649**, GRA T 2 V 4; **Es 651**, GRA V 3; **Es 652**, GRA V 3; **Es 653**, GRA V 2; **Es 703**, GRA V 1; **Es 726**, GRA V 1; **Es 727**, GRA V 3; **Es 728**, GRA V 4; **Es 729**, GRA V 3.

we-re-ṇa[-ko]: Dativo. In **TH Fq 258** è probabilmente destinatario di orzo, ma la quantità è persa.

]wo-ni: Finale di antroponimo, dativo, maschile. In **PY Fn 324**, un testo che si occupa di distribuzioni di alimenti in occasione di celebrazioni di carattere religioso, riceve una razione d'orzo di cui è persa la quantità.

zo-wa: Dativo in **TH Av 100** (1.1.1), è il nome di un funzionario (*e-re-u-te-ri*), alla cui presenza avviene una consegna di grano; in **TH Fq 254** (1.2), in **TH Fq 258** e in **TH Fq 276** riceve V 1 di orzo.

34-ke-ja*: Dativo, femminile, singolare, interpretato come A□γεία. In **PY Fn 187 (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve un'offerta la cui quantità non è completamente leggibile: HORD T 1 V 3 NI T 1 V[.

63[]*: Forse si può restituire come **63[-u-ro]*, dativo. In **TH Fq 254 (1.2), si presume che riceva una quantità (non conservata) di orzo.

Nella tabella seguente si sintetizza l'elenco degli antroponimi a cui segue la quantità di prodotto di cui sono destinatari.

ANTROPONIMO	TAVOLETTA	GRA
1° lavoratore <i>a-no-qo-ta-o</i>	KN E 847	grano lt. 29.2 + mese
2° lavoratore <i>a-no-qo-ta-o</i>		grano lt. 79.2 mese
<i>da-na-mo a-no-qo-ta-o</i>		grano lt. 78.2 + mese
<i>ke-do-jo</i>	PY Ua 158	grano lt. 672
<i>ke-sa-da-ra</i>	PY Fg 368	grano lt. 480
	PY Fg 828	grano lt. 480
<i>ki-da-ro</i>	KN E 842	grano lt. 2112 +
<i>ko-ka-ro</i>	PY FG 374	grano lt. 96
<i>ko-ru-we</i>	TH Av 101	grano lt. 28.8
<i>ma-di-je</i>	TH Av 101	grano lt. 64

<i>]ra-ko</i>	MY Eu 654	grano lt. 19.2
<i>]r̄a-so-ro</i>	PY FG 253	grano lt. 18432
<i>] -ru-ta</i>	MY Eu 654	grano lt. 12.8
<i>te-ri-ja</i>	PY Un 443+ 998	grano lt. 96
<i>]so</i>	TH Av 100	grano lt. 288 mese
<i>we-da-ne-wo</i>	PY Es 645 PY Es 646 PY Es 647 PY Es 648 PY Es 649 PY Es 651 PY Es 652 PY Es 653 PY Es 703 PY Es 726 PY Es 727 PY Es 728 PY Es 729	grano lt. 3.2 <i>dosmo</i> grano lt. 16 grano lt. 12.8 grano lt. 1.6 grano lt. 25.6 grano lt. 4.8 grano lt. 4.8 grano lt. 3.2 grano lt. 1.6 grano lt. 1.6 grano lt. 4.8 grano lt. 6.4 grano lt. 4.8

ANTROPONIMO	TAVOLETTA	HORD
<i>a[]na</i>	PY Fn 837+864	orzo lt. ?
<i>a-e-se-wa</i>	PY Fn 79	orzo lt. 64
<i>a-k̄a-de[</i>	TH Fq 258	orzo lt. ?
<i>a-k̄a-d̄e-ī</i>	TH Fq 276	orzo lt. 0.8
<i>a-ka-ma-jo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>a-ki-re-we</i>	PY Fn 79	orzo lt. 48
<i>a-ki-to</i>	PY Fn 79	orzo lt. 24
<i>a-k̄o-[.]-ta</i>	PY Fn 837+864	orzo lt. ?
<i>a-ma-tu-na</i>	PY Fn 187	orzo lt. 9.6
<i>a-me-ro</i>	TH Fq 130 TH Fq 214 TH Fq 229 TH Fq 254	orzo lt. ? orzo lt. 1.6 + orzo lt. 1.6 orzo lt. 1.6

	TH Fq 276	orzo lt ?
<i>a-nu-to</i>	TH Fq 254 TH Fq 276	orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4 +
<i>a-pu-wa</i>	TH Fq 229 TH Fq 254	orzo lt. 0.8 orzo lt. 0.8
<i>a-ro-ja</i>	PY Fn 187	orzo ? 4.8
<i>a-ta-o</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>a-ta-o[</i>	TH Fq 276	orzo ?
<i>a-ti[</i>	PY Fn 837+864	orzo ?
<i>a-*64-jo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>a₃-ki-a₂-ri-jo</i>	PY Fn 50 PY Fn 79	orzo ? 3.2 + orzo lt. 16
<i>a₃-pu-ke-ne-ja</i>	PY Fn 79	orzo lt. 64
<i>au-to-*34- ta-ra</i>	PY Fn 187	orzo lt. 9.6
<i>da-u-ti-jo</i>	TH Fq 269	orzo lt. 9.6
<i>de-do-wa-re-we</i>	PY Fn 187	orzo lt. 9.6
<i>]de-ra-wo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>de-u-ke-nu-we</i>	TH Fq 254	orzo lt. 0.4
<i>de-u-ke-we</i>	TH Fq 214 TH Fq 229 TH Fq 269	orzo ? orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4
<i>do-ra-a₂-ja</i>	TH Fq 229 TH Fq 254 TH Fq 276 TH Fq 277	orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4 +
<i>do-ri-je-we</i>	PY Fn 867	orzo ?
<i>du-ni-jo ti-ni-ja-ta</i>	PY Fn 79	orzo lt. 8
<i>do-ro-jo</i>	TH Fq 214 TH Fq 229 TH Fq 258	orzo ? orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4 +
<i>e-pi-do-ro-mo</i>	TH Fq 254 TH Fq 276	orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.8
<i>e-pi-ni-ja</i>	TH Fq 229	orzo lt. 0.4 +

<i>e-ri[</i>	PY Fn 837+864	orzo ?
<i>e-ti-me-de-i</i>	PY Fn 324	orzo lt. 24
<i>i-ja-me-i</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>i-na[</i>	PY Fn 837+864	orzo ?
<i>i-qe[</i>	PY Fn 867	orzo ?
<i>i-so-e-ko</i>	PY Fn 187	orzo lt. 24
<i>ja-so-ro</i>	TH Fq 276	orzo lt. 0.4
<i>]je</i>	TH Fq 258	orzo lt. 0.8
<i>]ka[</i>	TH Fq 254	orzo ?
<i>ka-ne-jo</i>	TH Fq 254	orzo lt. 4.8
<i>ka-pa-ti-ja</i>	PY Un 443+ 998	orzo lt. 192
<i>ka-ra-so-mo</i>	PY Fn 79	orzo lt. 8 +
<i>ka-ti-jo</i>	TH Fq 276	orzo lt. 0.4 +
<i>ke-ro-u-te[]</i>	PY Fn 324	orzo lt. 3.2
<i>ke-sa-me-no</i>	PY Fn 324	orzo lt. 19.2
<i>]ki-to:</i>	KN Fs 9	orzo ?
<i>ko-du-*22-je</i>	TH Fq 214 TH Fq 254 TH Fq 263 TH Fq 276	orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4 orzo ? orzo lt. 0.4
<i>ko-pa-wi-jo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 9.6
<i>ko-ru</i>	TH Fq 126 TH Fq 214 TH Fq 254	orzo lt. 0.8 orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.8
<i>]ku[]</i>	TH Fq 269	orzo lt. 3.2
<i>ku-ri-na-ze-ja</i>	PY Fn 187	orzo lt. 19.2
<i>ma-di-je</i>	TH Fq 214 TH Fq 254 TH Fq 258 TH Fq 263 TH Fq 285	orzo ? orzo lt. 1.6 + orzo lt. 5.6 orzo lt. 1.6 + orzo ?
<i>me[</i>	TH Fq 214	orzo ?
<i>]me-ni-jo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 3,2+

<i>me-to-re-i</i>	TH Fq 229 TH Fq 254 TH Fq 276	orzo ? orzo lt. 0.8 orzo lt. 0.8
<i>me-za-ne</i>	PY Fn 50	orzo lt. 3.2
]mo-ke-re-we-i	PY Fn 324	orzo lt. 9.6
[. .]-m̄o	TH Fq 214	orzo ?
<i>mo-ne-we</i>	TH Fq 254 TH Fq 277	orzo lt. 4.8 orzo lt. 2
<i>ne-e-ra-wo</i>	PY Fn 79	orzo lt. 64
<i>ne-qa-sa-ta</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
o[]k̄e-te-i	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
o[]ke-we	PY Fn 324	orzo lt. 28.8
<i>o-ko-we-i</i>	TH Fq 214	orzo lt. 0.8
<i>o-pe-ro</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>o-qa-wo-ni</i>	PY Fn 324	orzo lt. 1.6
<i>o-ro-wa-ta</i>	TH Fq 269	orzo lt. 3.2
<i>o-to-ro-no</i>	TH Fq 214	orzo lt. 3.2
<i>o-u-ko-we-i</i>	TH Fq 229 TH Fq 258 TH Fq 276	orzo lt. 0.8 orzo lt. 1.6 orzo lt. 0.8
<i>o-u-wa-ja-wo-ni</i>	TH Fq 214 TH Fq 254	orzo lt. 0.8 orzo lt. 0.8
<i>pa-ka</i>	PY An 7	orzo ?
<i>pa-na-re-jo</i>	PY Fn 867	orzo ?
<i>pa-ra-ke-se-we</i>	PY Fn 324	orzo lt. 4.8
<i>pa-te-ko-to</i>	PY An 7 1. 5 1. 9 PY Fn 1427	orzo lt. 3,2+ orzo lt. 96 mese orzo ?
<i>pa-u-ta[</i>	PY Fn 989	orzo ?
<i>pe-ge-we</i>	PY Fn 79	orzo lt. 16
<i>pi-ja-ma-so</i>	PY Fn 324	orzo lt. 9.6
<i>pi-ra-ko-ro</i>	TH Fq 214 TH Fq 229	orzo lt. 0.4 orzo lt. 0.4

	TH Fq 254	orzo lt. 0.4
<i>pi-re-ṭa</i>	PY Fn 324	orzo lt. 1.6
<i>pi-ri[</i>	PY Fn 837+864	orzo ?
<i>po-no-qa-ta</i>	PY Fn 324	orzo lt. 1.6
<i>po-te-re-we</i>	PY Fn 187	orzo lt. 38.4
<i>pu-ko-ro</i>	PY Fn 837+864	orzo ?
<i>qa-ra₂</i>	PY An 7 1. 1 1. 7	orzo lt. 0,8+ orzo ? mese
<i>qe-re-ma-o</i>	TH Fq 229 TH Fq 254 TH Fq 258 TH Fq 276	orzo lt. 2.4 orzo lt. 2.4 orzo lt. 2.4 orzo ?
<i>qo-re-po-ṭ-ti</i>	PY Fn 324	orzo lt. 25.6
<i>]-re-[</i>	PY Fn 324	orzo lt. 4
<i>]-re-ṭo-de</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>re-wa-ko</i>	TH Fq 130	orzo ?
<i>re-wa-o</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>]ru[</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>sa-[.]-jo</i>	TH Fq 214	orzo lt. 4.8
<i>se-ṭe-ri-wo-wa-zo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 12.8
<i>]ta-ṭi-jo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 3.2
<i>ta-re-wa</i>	PY Fn 41	orzo lt. 64
<i>]te-pi-ja-qe</i>	PY Fn 324	orzo lt. 0.8+
<i>te-qi-ri-jo-ne</i>	PY Fn 187	orzo lt. 4.8
<i>te-ra-po-ti</i>	KN F(1) 193	orzo lt. 945.6
<i>te-ra-wo-ne</i>	PY Fn 79	orzo lt. 8
<i>te-wa-jo</i>	PY Fn 324	orzo lt. 19.2 +
<i>to-jo[]</i>	TH Fq 214 TH Fq 254 TH Fq 258	orzo ? orzo lt. 0.4 orzo lt. 4.8
<i>to-qi-da-so</i>	PY Fn 324	orzo lt. 3.2
<i>to-sa-no</i>	PY Fn 79	orzo lt. 64
<i>to-tu-no</i>	TH Fq 214	orzo lt. 0.4

	TH Fq 229	orzo lt. 1.6
	TH Fq 269	orzo lt. 0.4+
<i>to-wa-no-re</i>	PY Fn 79	orzo lt. 64
<i>wa-di-re-we</i>	PY Fn 79	orzo lt. 24
<i>wa-do-ta</i>	TH Fq 214	orzo lt. 0.4 +
	TH Fq 229	orzo lt. 0.4
	TH Fq 269	orzo lt. 0.4
<i>we-re-na[-ko</i>	TH Fq 258	orzo ?
<i>]wo-ni</i>	PY Fn 324	orzo ?
<i>zo-wa</i>	TH Fq 254	orzo lt. 1.6
	TH Fq 258	orzo lt. 1.6
	TH Fq 276	orzo lt. 1.6
<i>*34-ke-ja</i>	PY Fn 187	orzo lt. 14.4
<i>*63[]:</i>	TH Fq 254	orzo ?

ANTROPONIMO	TAVOLETTA	FAR
<i>a-me-ro + qe-da-do-ro</i>	TH Gp 215	farina lt. 4.8
<i>i-je-re-wi-jo</i>	TH Gp 303	farina lt. 12.8 +
<i>]ko</i>	TH Gp 124	farina ?
<i>]we</i>	TH Gp 144	farina lt. 1.6 +

Dalle 132 occorrenze di antroponimi analizzate risulta che 15 nomi ricevono razioni di grano (11,36%), 113 ricevono razioni di orzo (85,60%) e 4 ricevono razioni di farina (3%).

Le razioni di grano riguardano sempre testi che si occupano di distribuzioni ordinarie e pagamenti di contributi (si veda il *dosmo* di *we-da-ne-wo*), con un unico dubbio riguardante *ke-sa-da-ra* (**PY Fg 828**), mentre le distribuzioni di orzo si trovano su testi che si occupano di offerte di carattere religioso, con l'eccezione degli antroponimi presenti su **PY An 7**, una tavoletta che si occupa di distribuzioni ordinarie e **PY F(1) 193**, il cui scopo è incerto.

Le distribuzioni ordinarie di grano, inoltre, mostrano cifre alquanto elevate che vanno da lt 12,8 (**MY Eu 654**) fino a lt. 18432 (**PY Fg 253**), mentre quelle di orzo, a scopo per lo più religioso, mostrano cifre relativamente basse che vanno da lt. 0.4 (in molti

testi della serie **Fq** di Tebe) a lt. 64 (**PY Fn 79**, ma come si è detto precedentemente, 2.2.2.2, questa cifra riguarda una razione per cinque giorni). Le quantità che veramente si discostano dalle altre sono quelle di lt 192 a *ka-pa-ti-ja* in **PY Un 443** e di lt. 945,6 a *te-ra-po-ti* in **KN F(1) 193**, ma lo scopo di queste consegne di orzo non sono chiare⁷⁴⁰.

Bisogna considerare anche che non c'è generalmente coincidenza tra gli antroponimi che ricevono grano e quelli che ricevono orzo, tranne nel caso di *ma-di-je*, il quale riceve lt. 64 di grano in **TH Av 101** ed è presente, come destinatario, in 5 tavolette della serie **Fq** di Tebe (**214, 254, 258, 263, 285**) in cui riceve orzo in quantità molto più ridotte, che vanno da lt. 1.6 a lt 5.6. (Si veda la discussione su questo personaggio in **TH Av 101**, 1.1.1). Infine c'è da notare che le razioni di farina sono dello stesso ordine di grandezza di quelle dell' orzo.

Dalla lista precedente di antroponimi si può altresì evincere che alcuni personaggi sono presenti su più testi e tra questi i più significativi, dato che appaiono per lo meno tre volte sono: *a-me-ro* (5 volte), *de-u-ke-we* (3 volte), *do-ra-a₂-ja* (4 volte), *do-ro-jo* (3 volte), *ko-du-*22-je* (4 volte), *ko-ru* (3 volte), *ma-di-je* (6 volte), *me-to-re-i* (3 volte), *o-u-ko-we-i* (3 volte), *pi-ra-ko-ro* (3 volte), *qe-re-ma-o* (4 volte), *to-jo* (3 volte), *to-tu-no* (3 volte), *wa-do-ta* (3 volte), *zo-wa* (3 volte), oltre che *we-da-ne-wo* che, come si è detto, è destinatario di *dosmoi* in 13 tavolette.

A questo elenco si possono aggiungere gli antroponimi che compaiono in alcune tavolette che registrano raccolti. Queste tavolette, come si è precedentemente sottolineato, registrano sempre quantità di grano.

<i>]-do-we-i + ma-so-qe</i>	KN F(2) 854	grano lt. 768
<i>]na-rø</i>	KN F(2) 854	grano lt. 480
<i>o-ta-re-wo</i>	KN E 1035	grano lt. 9600 +

3.2

Toponimi.

da-wo: Nominativo di rubrica o locativo. In **KN F(2) 852** (2.1.1.2), indica la località in cui è immagazzinato il seguente raccolto: GRA 10300[, OLIV+A 70, OLIV+TI 20, PYC+O 12[.

⁷⁴⁰ Bendall 2007, pp. 170, 174.

*da-*22-to*: Probabilmente si tratta di un locativo. In **KN F(3) 741**(2.2.1.1), un testo che registra tre consegne di razioni, ciascuna di HORD 2, rappresenta la località in cui avviene la consegna, ma i nomi dei destinatari non si sono conservati; anche in **KN F(3) 8242** (2.2.1.1), in cui sono registrate due razioni di HORD, le cui quantità sono perse, il termina rappresenta quello della località in cui avviene la consegna e anche in questo caso i nomi dei destinatari non si sono conservati.

e-ko-so: In **KN F(1) 157** indica la località in cui è registrato un raccolto: GRA 400 [] OLIV 82 T 4 CYP+KU 5 T 3 CYP[+?] 1[.

e-ti-wa: In **KN Fs 19** si registra un invio, in questa località, di un'offerta: HORD T 1 NI V 3 FAR V 1 OLE Z 2 VIN V 1 ME+RI Z 1.

e-u-de-we-ro: È interpretato come *E□δεí□ελοç. In **PY Ab 379**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, indica la località a cui appartengono le 8 donne e i 5 figli che ricevono una razione complessiva di GRA 2 T 8, NI 2 T 8.

ja-pe-re-so: In **KN Fs 23** si registra un invio, in questa località, di un'offerta: HORD T 2 NI V 3 VIN V 2 FAR V 1 OLE V 1 ME+RI Z 1.

ka-u-da: In **KN Fs 21** si registra un invio, in questa località, di un'offerta: HORD T 1 FAR V 1 VIN V 1.

]ki-ri-jo-de: Accusativo di direzione. In **KN Fs 26** si registra un invio, in questa località, di un'offerta: FAR V 1 ME+RI Z[.

]na-to-de: È probabile che debba restituirsi come *sa-]na-to-de*, accusativo di direzione del nome di un santuario. In **KN Fs 22** si registra un invio di un'offerta: HORD T 1 NI V 3 FAR V 1 OLE Z 2 VIN V 1.

ne-wo-pe-o: In **PY Ab 554**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, indica la località a cui appartengono 7 donne e i loro figli ai quali si consegna una razione complessiva di GRA 2 T[, NI 2 T[.

o-ku-su-wa-si: Probabilmente si tratta del locativo di un toponimo. In **MY Ue 652 + 656** (2.1.4), in questa località, si registra un terreno il cui valore, espresso in GRA, è andato perso. È inoltre possibile che sul *recto* si elenchi il raccolto dell'anno precedente, di cui si possono leggere ancora i seguenti valori: GRA[, OLIV 5, CYP+KU 5, CYP+ O 7, AROM, NI 36, mentre, sul *verso*, potrebbe essere registrato il raccolto dell'anno in corso, di cui si leggono i seguenti valori: VIN 22, GRA 3 T 3.

o-ta-re-wo: In **KN E 1035** indica la località in cui si registra un raccolto: GRA 100[.

o-wi-to-no: Località della provincia *de-we-ro-a₃-ko-ra-i-ja*. In **PY Ab 277**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, indica la località a cui appartengono le 8 donne e i 7 figli che ricevono una razione complessiva di GRA 3, NI 3.

pa-ki-ja-na-de: Accusativo plurale di direzione del toponimo *pa-ki-ja-ne*, interpretato come *Σφαγι[□]νες, santuario posto all'interno dell'area del palazzo di Pilo. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, in questa località viene inviata un'offerta la cui quantità si è salvata solo in parte: HORD T 1 [] NI T 1. Si incontra anche la forma *pa-ki-ja-si*, locativo plurale. In **PY Un 2** (2.2.2.3) è la località in cui si inviano una serie di prodotti utilizzati per la preparazione del banchetto ufficiale per la cerimonia di inizzazione del re: HORD 16 T 4 CYP+PA T 1 V 3 O V 5 FAR 1 T 2 OLIV 3 T 2 *132 S 2 ME S 1 NI 1 BOS 1 OVIS^f 6 CAP^m 2 CAP^f 2 SUS+SI 1 SUS^f 6 VIN 20 S 1 *146 2.

pa-na-so: In **KN E 843** e **KN E 7338** indica la località in cui si registra il raccolto del valore di GRA 100[.

po-si-da-i-jo-de: Accusativo di direzione dell'aggettivo neutro sostantivato *po-si-da-i-jo*, interpretato come *Ποσιδάϊον, "tempio di Poseidone". In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, in questa località viene inviata un'offerta la cui quantità si è salvata solo in parte: HORD[] NI T 1.

pu-na-so[: In **KN E 843** indica la località in cui si registra un raccolto, la cui quantità è persa.

pu-ro: In **PY Un 138** (2.2.2.3) si elencano i prodotti presenti in questa località e sono utilizzati per un banchetto ufficiale. I prodotti sono inviati da due personaggi: *du-ni-jo*, un individuo indicato come *du-ma*, un funzionario di alto livello, che invia HORD 18 T 5 po-qa OLIV 4 T 3 V 5 VIN 13 OVIS^m 15 WE 8 OVIS^f 1 CAP^m 3 SUS 12 SUS+SI 1 BOS^f 1 BOS^m 2 e *me-za-wo-ni* che invia HORD 4 T 8 V 1 ka-pa OLIV 7.

]qa-sa-ro-we[: In **KN E 848** indica la località in cui si registra il seguente raccolto: GRA 62.

]ro: Sillaba finale di un toponimo in nominativo che, in **KN F(2) 845** (2.1.1.2), indica la località in cui è ubicato il *da-mo* di cui si registra il seguente raccolto: GRA [] 8 OLIV+A 12

ro-u-so: In **PY Un 47**, si elencano i prodotti, che si trovano in questa località e sono utilizzati per un banchetto ufficiale : NI T 9 V 3 CYP+O 3 T 4 V 1 VIN[HORD 41 T 1 V4 OVIS^m 13 OVIS^f 8 WE[.

sa-na-to-de: Accusativo di direzione. Si tratta, probabilmente, del nome di un santuario a cui, in **KN Fs 2** (2.2.1.2), si inviano delle offerte: HORD T 1, *NI V 3*, OLE Z 2, FAR V 1, VIN V 1, *ME+RI Z 1*.

ta-ra-qo: In **KN E 843** indica la località nella quale si registra un raccolto la cui quantità non è leggibile.

ta-u-pa-du-we: In **KN E 843** indica la località nella quale si registra un raccolto la cui quantità non è leggibile.

In conclusione, molti toponimi presenti sulle tavolette analizzate registrano per lo più le località in cui si sono effettuati dei raccolti. Tali testi riguardano sempre quantità di grano.

Nella seguente tabella includo i toponimi in cui si registrano raccolti:

<i>a-ro-ja[</i>	KN E 843	grano ?
<i>da-wo</i>	KN F(2) 852	grano lt. 988800 +
<i>e-ko-so</i>	KN F(1) 157	grano lt. 38400
<i>o-ku-su-wa-si</i>	MY Ue 652 + 656 r. v.	grano? grano lt. 316.8
<i>o-ta-re-wo</i>	KN E 1035	grano lt. 9600 +
<i>pa-na-so</i>	KN E 843 KN E 7338	grano lt. 9600 + grano lt. 9600
<i>pu-na-so[</i>	KN E 843	grano ?
<i>qa-sa-ro-we</i>	KN E 848	grano lt. 5952
<i>]ro</i>	KN F(2) 845	grano?
<i>ta-ra-qo</i>	KN E 843	grano ?
<i>ta-u-pa-du-we</i>	KN E 843	grano ?

Esistono tuttavia alcuni testi in cui i toponimi indicano località in cui vengono inviate offerte o effettuate consegne, come si evince dalla tabella seguente:

TOPONIMI	TAVOLETTA	GRA	HORD	FAR
<i>da-*22-to</i>	KN F(2) 852 1.2 1.3 1.4 KN F(3) 8242 1.1 1.2		orzo lt. 192 orzo lt. 192 orzo lt. 192 orzo lt. ? orzo lt. ?	
<i>e-ti-wa</i>	KN Fs 19		orzo lt. 9.6	farina lt. 1.6
<i>e-u-de-we-ro</i> MUL 8/ <i>kowa/o5</i>	PY Ab 379	grano lt. 268.8		
<i>ja-pe-re-so</i>	KN Fs 23		orzo lt. 19.2	farina lt. 1.6
<i>ka-u-da</i>	KN Fs 21		orzo lt. 9.6	farina lt. 1.6
<i>]ki-ri-jo-de</i>	KN Fs 26			farina lt. 1.6
<i>]n̄a-to-de</i>	KN Fs 22		orzo lt. 9.6	farina lt. 1.6
<i>ne-wo-pe-o</i> MUL 7/ <i>kowa/o10</i>	PY Ab 554	grano lt. 19.2 +		
<i>o-wi-to-no</i> MUL 8/ <i>kowa/o 7</i>	PY Ab 277	grano lt. 288		
<i>pa-ki-ja-na-de</i>	PY Fn 187		orzo lt. 9.6 +	
<i>pa-ki-ja-si</i>	PY Un 2		orzo lt. 1542.4	farina lt. 115.2
<i>po-si-da-i-jo-de</i>	PY Fn 187		orzo lt. +	
<i>pu-ro</i>	PY Un 138		orzo lt. 1776 orzo lt. 462.4	
<i>ro-u-so</i>	PY Un 47		orzo lt. 3952	
<i>sa-na-to-de</i>	KN Fs 2		orzo lt. 9.6	farina lt. 1.6

Su un totale di 26 località, in 11 si registrano raccolti e in 15 vengono effettuate consegne. Se analizziamo queste ultime località, si nota che le consegne di grano sono sempre di tipo ordinario, nella fattispecie alle lavoratrici della serie **Ab** di Pilo. Le consegne di orzo, di quantità generalmente più ridotta, sono offerte religiose e riguardano sempre santuari. Fanno eccezione le quantità di orzo della serie **Un** di Pilo (in cui appaiono le località *pa-ki-ja-si*, *pu-ro* e *ro-u-so*), che risultano elevate dato che

fanno parte della lista dei prodotti utilizzati per alcuni banchetti pubblici (2.2.2.3) e le quantità correlate con la località *da-*22-to*, nella quale avvengono consegne di tipo ordinario. Per quanto riguarda le consegne di farina, queste sono parallele a quelle dell'orzo, sia per le quantità, sia per il motivo della destinazione (si noti che la quantità di farina utilizzata per il banchetto, in **PY Un 2**, è molto più elevata rispetto a tutte le altre occorrenze di questo prodotto).

3.3

Teonimi.

a-ro-do-ro-o: Probabilmente dativo. Secondo *DMic*⁷⁴¹ è più probabile che sia un teonimo, però non si esclude che possa trattarsi del nome di un santuario. In **KN Fs 4** è seguito dall'antroponimo *wa-ke-ta*, forse un intermediario e riceve un'offerta HORD T 1 NI V 3 FAR V 2 VIN V 2 3 OLE V 1 ME+RI Z 2.

*a-*65-ma-na-ke*: Dativo singolare. In **KN Fs 3** (2.2.1.2) a questa divinità si inviano come offerte: HORD T 1, NI V 3, FAR V 1, OLE Z 1.

di-we: Dativo. Viene interpretato come “a Zeus”. In **KN F(1) 51**(1.2) riceve una quantità T 1 di orzo.

ka-ra-u-ja: Dativo. È probabile che si tratti della variante grafica del termine *ka-ra-wi-ja*, interpretato come Γραῖα, derivato dal nome comune γραι, “vecchia”. In **MY Fu 711** (2.2.4), una tavoletta che registra offerte di carattere religioso, riceve FAR Z 1 NI Z 1.

ko-wa: Oltre al significato generale di “giovane, figlia” (si veda in Nomi Comuni), nelle tavolette della serie **Fq** di Tebe è probabile che sia il nome di una divinità a cui sono attribuite diverse quantità di orzo. Si elenco a continuazione i testi in cui è presente il logogramma HORD: in **TH Fq 126** (1.2) si conserva solo una parte della quantità: Z[; in **TH Fq 130** (1.2), riceve HORD Z 2[; in **TH Fq 229**, la quantità di HORD è persa; in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità HORD Z 2; in **TH Fq 258** riceve una quantità non completamente leggibile: HORD Z [.

ma-ka: Probabilmente è il nome di una divinità a Tebe. Nelle tavolette della serie **Fq**, in cui è presente il logogramma HORD, riceve le seguenti quantità di orzo: **TH Fq 126** (1.2), HORD T 1 V[; **TH Fq 130** (1.2), HORD T 2[; **TH Fq 131**, la quantità è persa; **TH Fq 214** (1.2), HORD T 1 Z[; **TH Fq 229**, la quantità è persa; **TH Fq 254**

⁷⁴¹ *DMic* I, pag. 104.

(1.2), HORD T 1 V 2 Z 2; **TH Fq 258**, HORD T 1 V 3 Z 1; **TH Fq 263**, HORD T[; **TH Fq 285**, HORD T 1[, **TH Fq 304**, HORD T[; **TH Fq 357**, HORD T[. Appartiene alla stessa famiglia lessicale anche il termine *ma-qe*, che potrebbe riferirsi a una divinità sia se si legge *ma-ka* sia se si interpreta come M□ι κ□ε. In **KN F(1) 51** (1.2) riceve una quantità V 6 di orzo.

me-na: È probabile che in **KN E 842** (2.1.1.3) sia dativo di un teonimo femminile (Μήν□, “la Luna”). In questo testo riceverebbe un’offerta di grano: GRA 2 T 4[. In **KN Fs 3** (2.2.1.2) lo stesso termine è considerato antropónimo.

o-po-re-i: Probabilmente è il nome di una divinità a Tebe. Nelle tavolette della serie **Fq** riceve delle quantità di orzo. Fra quelle in cui appare sicuramente il logogramma HORD, si notano i seguenti valori: **TH Fq 126** (1.2), V1 Z 2; **TH Fq 130** (1.2), V 2; **TH Fq 131**, V?; **TH Fq 214** (1.2), V 1[; **TH Fq 229**, la quantità è persa; in **TH Fq 254** (1.2) sono persi i valori riferiti alla consegna; anche in **TH Fq 304** è persa la quantità di orzo.

pa-de: Dativo singolare. In **KN Fs 8** (2.2.1.2) riceve come offerta: HORD T 1, NI T 1[, FAR V 2 [, ME+RI *211^{VAS}+ PO 1[.

]pe-ro₂-[: Potrebbe essere restaurato come *u-]pe-ro₂-ne[*, in questo caso sarebbe dativo singolare del teonimo □περίων, “al Sole”. In **KN E 842** (2.1.1.3) riceve un’offerta presumibilmente di grano:] 2 T 4.

po-ṣe[: È probabile che debba essere restituito come *po-se-da-o-ne*⁷⁴² (si veda la voce seguente). In **PY Fn 970** riceve un’offerta di orzo, ma la quantità è persa.

po-se-da-o-ni: Dativo singolare. Viene interpretato come *Ποσειδάων. In **PY Un 718** (1.4.1), viene registrato un *dosmo* dedicato a questa divinità da parte di 4 contribuenti:

Enkhellawon, la cui offerta è la seguente: GRA 4 VIN 3 BOS □ 1 tu-ro₂, TURO₂ 10 ko-wo *153 1 me-ri-to V 3;

il *demo*, la cui offerta è la seguente: GRA 2 VIN 2 OVIS □ 2 TURO₂ 5 a-re-ro, AREPA V 2 *153 1;

il *Lawagetas*, la cui offerta è la seguente: OVIS □ 2 me-re-u-ro, FAR T 6 VIN S 2;

i lavoratori della terra di *Roghione*, la cui offerta è la seguente: GRA T 6 VIN S 1 TURO₂ 5 me-]ri-to V 1;

⁷⁴² DMic II, pag. 153.

nella serie **ES** di Pilo (la serie è stata commentata nell'analizzare **PY Es 645**, 2.1.2.3), in cui il termine appare nella forma *po-se-da-o-ne*, gli vengono dedicati una serie di *dosmoi* con i seguenti valori: **Es 45**, GRA T 5; **Es 646**, GRA 1 T 5; **ES 647**, GRA 1 T 7; **Es 648**, GRA T 5; **ES 649**, GRA 2 T 3; **Es 651**, GRA T 7; **Es 652**, GRA T 7; **Es 653**, GRA T 6; **Es 703**, GRA T 3; **Es 726**, GRA T 2; **Es 727**, GRA T 7; **Es 728**, GRA T 8; **Es 729**, GRA T 7.

in **PY Un 853** (2.4.2), gli viene dedicata un'offerta (probabilmente un *dosmo*) da parte di]-*ke-ra₂-u-na* che comprende i seguenti prodotti e valori (che non risultano tutti leggibili): □re-[•]-no 6 [*146 18[] LANA 2 M 2[AREPA V 4 [] 1 OVIS^m 1 OVIS^f 1 ÇAP^f[SUS+KA 2 SUS^f 4 [] T 1 FAR T 1 V [VIN 5 TELA [] 1 TELA+PA 1.

ge-sa-ma-ka: Dativo. In **KN Fs 11** è seguito dall'antroponimo *ta-mi-te-mo*, forse un intermediario e riceve un'offerta: HORD T 1 NI T 1 FAR V 2 VIN V 22 OLE V 1 ME+RI Z 2

u-po-jo-po-ti-ni-ja: Dativo singolare di un termine composto da due espressioni distinte *u-po-jo*, genitivo singolare, e *po-ti-ni-ja*, dativo singolare, interpretato come "la Signora di *u-po-jo*". In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve un'offerta di HORD T 5 NI T 4.

In sintesi, i teonimi che corrispondono a divinità a cui sono inviate offerte di cereali sono quelli presenti nella tavola seguente.

TEONIMO	TAVOLETTA	GRA	HORD	FAR
<i>a-ro-do-ro-o</i>	KN Fs 4		orzo lt. 9.6	farina lt. 3.2
<i>a-*65-ma-na-ke</i>	KN Fs 3		orzo lt. 9.6	farina lt. 1.6
<i>di-we</i>	KN F(1) 51		orzo lt. 9.6	
<i>ka-ra-u-ja</i>	MY Fu 711			farina lt. 0.4
<i>ko-wa</i>	TH Fq 126 TH Fq 130 TH Fq 229		orzo lt. 0,4+ orzo lt. 08 + orzo ?	

	TH Fq 254		orzo lt. 08	
	TH Fq 258		orzo lt. 04 +	
<i>ma-ka</i>	TH Fq 126		orzo lt. 9,6+	
	TH Fq 130		orzo lt. 19,2+	
	TH Fq 131		orzo ?	
	TH Fq 213		orzo ?	
	TH Fq 214		orzo lt. 9,6+	
	TH Fq 229		orzo ?	
	TH Fq 254		orzo lt. 13.6	
	TH Fq 258		orzo lt. 14.8	
	TH Fq 263		orzo lt. 9.6 +	
	TH Fq 285		orzo lt. 9.6 +	
	TH Fq 304		orzo lt. 9.6 +	
	TH Fq 357		orzo lt. 9.6 +	
<i>ma-qe.</i>	KN F(1) 51		orzo lt. 9.6	
<i>me-na</i>	KN E 842	grano 230.4 +		
<i>o-po-re-i</i>	TH Fq 126		orzo lt. 2.4	
	TH Fq 130		orzo lt. 3.2	
	TH Fq 213		orzo ? 1.6	
	TH Fq 214		orzo lt. 1.6 +	
	TH Fq 229		orzo ?	
	TH Fq 254		orzo ?	
	TH Fq 304		orzo ?	
<i>pa-de</i>	KN Fs 8		orzo lt. 9.6	farina lt.3.2 +
<i>]pe-ro₂-[</i>	KN E 842	grano lt 230.4		
<i>po-şel[</i>	PY Fn 970		orzo ?	
<i>po-se-da-o-ne/i</i>	PY Un 718 dosmo 1	grano lt. 384		

	<i>dosmo</i> 2	grano lt. 192		
	<i>dosmo</i> 3			farina lt. 57.6
	<i>dosmo</i> 4	grano lt. 57.6		
	PY Es 645 <i>dosmo</i>	grano lt. 48		
	PY Es 646 <i>dosmo</i>	grano lt. 144		
	PY Es 647 <i>dosmo</i>	grano lt. 163.2		
	PY Es 648 <i>dosmo</i>	grano lt. 48		
	PY Es 649 <i>dosmo</i>	grano lt. 48		
	PY Es 651 <i>dosmo</i>	grano lt. 67.2		
	PY Es 652 <i>dosmo</i>	grano lt. 67.2		
	PY Es 653 <i>dosmo</i>	grano lt. 57.6		
	PY Es 703 <i>dosmo</i>	grano lt. 28.8		
	PY Es 726 <i>dosmo</i>	grano lt. 19.2		
	PY Es 727 <i>dosmo</i>	grano lt. 67.2		
	PY Es 728 <i>dosmo</i>	grano lt. 76.8		
	PY Es 729 <i>dosmo</i>	grano lt. 67.2		
	PY Un 853			farina lt.9,6+
<i>qe-sa-ma-qa</i>	KN Fs 11		orzo lt. 9.6	farina lt. 3.2
<i>u-po-jo-po-ti-ni-ja</i>	PY Fn 187		orzo lt. 48	

Da questa tavola si evince che le offerte riservate alle divinità riguardano sempre HORD e FAR, tranne nel caso della tavoletta **KN E 842** e nel caso dei *dosmoi* a Poseidone, in cui si evidenziano quantità molto elevate di grano. Sono infatti presenti 15 teonimi, dei quali 13 (86%) ricevono offerte di orzo e, a volte, di farina le cui quantità non sono mai elevate (il valore massimo è lt. 48, in **PY Fn 187**, ma è un valore che va ben oltre la media). Le uniche eccezioni, come precedentemente accennato, riguardano i teonimi presenti in **KN E 842** (la tavoletta è stata commentata in 2.1.1.3),

per la quale tavoletta si è anche suggerito, date le quantità elevate di grano, che registri offerte in occasione di un banchetto pubblico.

3.4 *Nomi comuni che designano persone.*

Bisogna qui premettere che in un primo momento si è tentato di suddividere questa categoria di nomi in tre sottogruppi:

- 1) Nomi di funzioni e attività lavorative;
- 2) Nomi comuni riferiti a contesti culturali;
- 3) Nomi comuni riferiti al governo e all'amministrazione.

Tuttavia si è constatato che spesso non era possibile includere un termine in una particolare categoria, dato che questa poteva sovrapporsi a un'altra. In definitiva non è stato sempre possibile distinguere se una attività lavorativa appartenesse anche a un contesto culturale o fosse legata all'amministrazione dello Stato.

Per questo motivi si è pensato che fosse più opportuno unificare tutti questi termini nell'unica categoria dei "nomi comuni che designano persone".

a-da-ra-te-ja: Nominativo plurale di un sostantivo che, secondo *DMic*⁷⁴³, indica un'attività lavorativa femminile, anche se l'interpretazione non è chiara (si può far riferimento a □δράστεια). In **PY Ab 388**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione per 1 donna di GRA T 4, NI T 4.

a-ke-ne-u-si: Dativo plurale di un termine che indica una funzione, probabilmente "setacciatore". In **TH Fq 130** (1.2) riceve una quantità V 2 di orzo; in **Th Fq 214** (1.2), la quantità di orzo è persa; in **TH Fq 254** (1.2) riceve una quantità V 2 di orzo;

a-ke-ti-ri-ja-i: Dativo, femminile, plurale di un termine che indica delle lavoratrici dell'industria tessile, di cui esiste anche la variante *a-ze-ti-ri-ja* (si veda la voce corrispondente). In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, ricevono come offerta HORD T 1 V 3.

a-ko-ro-da-mo: Dativo in **TH Av 101** (1.1.1), indica probabilmente un funzionario, forse incaricato di radunare il popolo. Nel testo sono indicati due individui che ricevono T 6 V[di grano; In **TH Gp 215** (2.4.3) riceve FAR V 1. Il termine appare, nella forma

⁷⁴³ *DMic* I, pag. 25.

a-ko-da-mo, anche in **TH Ft 219** (1.1.1), in cui riceve una quantità V 2 di olive, in **TH Ft 220 + 248** (1.1.1) in cui riceve una quantità V 4 di olive, in **TH Fq 254** (1.2), in cui riceve una quantità V 2 di orzo, in **TH Fq 258**, in cui la quantità di orzo è prsa; in **TH Gp 144** in cui forse riceve una quantità di FAR V 4.

a-pi-te-ja: È probabile che sia il dativo singolare di un sostantivo che indica un'attività lavorativa, collegato con la radice di termini come $\square\lambda\phi\acute{\iota}\tau\epsilon\iota\alpha$ o $\square\lambda\phi\iota\tau\alpha$. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve un'offerta, la cui quantità si è salvata solo in parte: HORD[] NI 2.

a-pu-ko-wo-ko: Nominativo plurale femminile. Secondo *DMic*⁷⁴⁴, l'interpretazione generalmente ammessa è * $\square\mu\pi\upsilon\kappa\text{-}\square\omicron\rho\gamma\acute{o}\varsigma$, che si traduce “che produce $\square\mu\pi\upsilon\kappa\epsilon\varsigma$ (bende o diademi per i capelli). In **PY Ab 210**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (8 donne + figli) di GRA 3 T 6, NI 3 T 6.

a-to-po-qo: Dativo, maschile, singolare. È interpretato unanimamente * $\square\rho\tau\omicron\pi\omicron\kappa^{\omega}\omicron\varsigma$, “panettiere”. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, rice HORD V 2.

a-ze-ti-ri-ja: Nominativo, femminile, plurale di un termine che indica delle lavoratrici dell'industria tessile. In **KN E 777** (1.3.2.1) ricevono una quantità mensile di grano pari a GRA 10.

da-mo: Sostantivo maschile interpretato unanimamente come $\delta\square\mu\omicron\varsigma$ (= $\delta\square\mu\omicron\varsigma$), che viene inteso preferibilmente con un carattere di entità amministrativa (si veda il commento in **PY An 607**, 1.3.2.2). In **KN F(2) 845**, nella quale non è possibile riferirlo a una particolare località, gli è associato un raccolto del valore di GRA [] 8 OLIV+A 12.

de-ku-tu-wo-ko[] : Dativo singolare o nominativo plurale maschile. È un sostantivo che indica un'occupazione e potrebbe essere interpretato come “colui che fabbrica reti”. In **PY Un 1322** (2.1.2.2) riceve, come pagamento, GRA 2 NI 2.

di-pte-ra-po-ro: Dativo, maschile, singolare. Probabilmente si può interpretare come * $\delta\iota\phi\theta\epsilon\rho\alpha\phi\acute{o}\rho\omicron\varsigma$, “portatore di una pelle o rivestito con una pelle”, sicuramente un personaggio con implicazioni culturali. In **PY FN 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD V 2.

⁷⁴⁴ *DMic* I, pag. 90.

di-wi-je-we: Dativo, maschile, singolare, interpretato come *Διϰυεύς. È possibile che si tratti di un titolo religioso che potrebbe interpretarsi come “servitore del santuario di Zeus”. Il termine è presente nella serie **Es** di Pilo (la serie è stata commentata nell’analizzare **PY Es 645**, 2.1.2.3) in cui gli vengono dedicati una serie di *dosmoi* con i seguenti valori: **Es 645**, GRA V 2; **Es 646**, GRA T 1 V 4; **Es 647** GRA T 1 V 2; **Es 648**, GRA V 1; **Es 649**, GRA T 2 V 4; **Es 651**, GRA V 3; **Es 652**, GRA V 3; **Es 653**, GRA V 2; **Es 703**, GRA V 1; **Es 726**, GRA V 1 ; **Es 727**, GRA V 3; **Es 728**, GRA V 4; **Es 729**, GRA V 3.

do-e-ro-i: Dativo, maschile, plurale del termine *do-e-ro* interpretato come *δόηλος, “servo” (per il commento dettagliato di questa parola si veda **PY An 607**, 1.3.2.2). In **PY Fn 50** sono elencati 4 gruppi di questi uomini appartenenti a 4 personaggi diversi, indicati con il proprio antropónimo in genitivo; a ciascuno viene effettuata una consegna di orzo: linea 11, au-[-*ke-i*-]ja-te-wo, HORD T 1; linea 12, mi-jo[-*qa*], HORD V 3; linea 13, a-pi-ε-ρα, HORD V 3; linea 14,]-wo[]ne, HORD T 3. In **PY Fn 324** è elencato un gruppo di “servi” appartenenti a ε-u-ru-po-to-re-mo-jo che ricevono HORD T 1 [.

e-pi-qa[-i: Aggettivo sostantivato in dativo plurale, “ai cavalieri”. In **TH Fq 214** (3.2), non si conserva il prodotto associato, ma che comunque, per il contesto della tavoletta, dovrebbe essere HORD; anche in **TH Fq 229** ricevono orzo, ma la quantità si legge solo in parte: Ζ[.

e-to-wo-ko: Dativo, maschile, singolare di un nome comune, indicante un’attività lavorativa, interpretato come *ϰυτοϰοργός e che potrebbe significare “lavoratore nel (tempio?)”. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD? V 2. Si incontra anche la forma del dativo plurale, *e-to-wo-ko-i*. In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, ricevono HORD T 5 V 1.

]i: In **TH Fq 269** potrebbe ricostruirsi come *i-qa-po-]qa-i*⁷⁴⁵ (si veda più avanti). Ricevono una quantità di orzo V 1.

i-po-po-qa-i-qa: Il termine è composto da *i-po-po-qa-i* e dalla particella coordinante enclitica *qa*. Dativo plurale di un nome indicante un’attività lavorativa e che si interpreta *ϰυποφοργός (si veda anche la voce seguente). In **PY Fn 79** (2.2.2.2), un

⁷⁴⁵ AGS, pag. 230.

testo che si occupa di distribuzione di alimenti (HORD, FAR, NI) in occasione di celebrazioni religiose, ricevono, insieme ai *ze-u-ke-u-si* (si veda la voce corrispondente) HORD 1 T 7 V 3.

i-ḡo-po-ḡo-i: Dativo plurale di un nome di funzione, “ai palafrenieri”. In **TH Fq 214** (1.2) ricevono una quantità V 1 [di orzo; in **TH Fq 254** (1.2) ricevono una quantità V 1 Z 1 di orzo; In **Th Fq 276** ricevono una quantità V 2 Z 1 di orzo.

i-tē-wē: Dativo singolare o nominativo plurale, maschile. È un sostantivo che indica un’occupazione e potrebbe essere interpretato come “tessitore”. In **PY Un 1322** (2.1.2.2) riceve, come pagamento, GRA 12.

i-za-to-mo-i: Dativo, plurale di un termine composto, la cui prima parte è costituita da *i-za-*, variante di *i-qi-ja*, “carro”, ma di cui resta oscura l’interpretazione della seconda parte. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, ricevono HORD V 3.

ka-ru-ke: Dativo, singolare di un sostantivo indicante un’occupazione, interpretato come κ□ρῶξ, “l’araldo”. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, è registrato 4 volte: sulla linea .3, in cui riceve una razione la cui quantità è andata persa: HORD [] FAR, sulla linea .5, in cui riceve una razione di HORD T 1 V 3 NI T 1 V 3, sulla linea .16, in cui riceve una razione di HORD T 1 V 3 e sulla linea .21, in cui riceve una razione di HORD T 1 V 3.

ka-si-ko-no: Nominativo, maschile, plurale, di un nome che indica probabilmente un tipo di attività relazionata con la fabbricazione di spade. In **PY An 128** (2.1.2.1) sono registrati 5 individui con questa funzione, identificati come *ke-re-te*. Questo gruppo, e gli altri presenti sulla tavoletta, ricevono complessivamente una razione di grano: GRA 2 T 6 V 5 Z 2; è probabile che la stessa razione venga riportata sul verso della tavoletta con il valore in HORD: HORD 5 T 3 V 4 Z 2.

ko-wo: Nome maschile che può avere diversi valori sintattici e di cui esiste anche la versione femminile *ko-wa*. Si interpreta come “giovane, figlio”. È presente in molti testi in cui indica destinatari di quantità di cereali, come si evince dalla tabella riassuntiva posta più avanti, a conclusione dell’analisi dei singoli termini.

ku-na-ki-si: Dativo plurale, in **TH Av 100** (1.1.1), sono un gruppo di donne a cui viene effettuata una consegna di grano, probabilmente mensile, GRA 2 V 2 ‘Z 2’.

me-re-ti-ri-ja: Nominativo, plurale, femminile. Il termine è stato commentato in 3.4.2. In **PY Ab 789** (1.4.2), in una serie che si occupa delle razioni alimentari di

gruppi di lavoratrici e dei loro figli, ne sono registrate 6, per una razione complessiva (donne + figli) di GRA 2 T 1, NI 2 T 1.

me-ri-du-te: Dativo, singolare. Errore dello scriba per *me-ri-du-ma-te*, termine che si presenta anche nella forma *me-ri-da-ma-te*, composto da μέλι e **da-ma/du-ma*, con il significato di “intendente del miele”. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD V 3. Esiste anche la forma del dativo plurale *me-ri-du-ma-si*; in **PY Fn 867**, un altro testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, ricevono una razione di orzo, ma la quantità è persa.

mi-ka[: È probabile che si possa restituire come *mi-ka-ta*⁷⁴⁶ (si veda la voce seguente). In **PY Fn 970** ricevono una razione di orzo, ma la quantità è persa.

mi-ka-ta: Nominativo, plurale, maschile di un sostantivo che indica una funzione; è interpretato *μίκτης, “mescolatore”. In **PY An 128** (2.1.2.1) sono registrati 41 individui con questa funzione e altri 6 caratterizzati dall’espressione *po-ru-qa-to*. Questi gruppi ricevono, complessivamente, una razione di grano: GRA 2 T 6 V 5 Z 2; è probabile che la stessa razione venga riportata sul verso della tavoletta con il valore in HORD: HORD 5 T 3 V 4 Z 2; in **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, *mi-ka-ta* ricevono HORD V 3.

o-pi-ro-qa: Nominativo, femminile, plurale. Questo nome riferito ad attività femminile, viene interpretato *πίλοικ^wος (cf. επίλοιπος, λείπω), “le rimanenti”, probabilmente erano donne momentaneamente senza lavoro. In **PY Ab 899**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (8 donne + figli) di GRA 2 T 2, NI 2 T 2.

o-pi-te-ke-e-we: Dativo singolare del termine *o-pi-te-ke-e-u*, interpretato *πίτευχεύς (cf. πι-, τεχος), nel significato di “incaricato, capo degli τεύχεα (utensili), incaricato delle fabbriche” (si veda **PY Un 2**, 2.2.2.3). In **PY Fn 41**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD T 5 V 3; in **PY Fn 50**, un testo della stessa serie riceve HORD V 2.

o-pi-tu-ra-jo: Dativo, maschile, singolare. Si tratta probabilmente di un nome indicante un’attività lavorativa, interpretato come *πιθυραος. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, riceve come offerta HORD T 3.

⁷⁴⁶ DMic I, pag. 452.

o-ti-ra₂: Nominativo, femminile, plurale di un sostantivo in -τρια indicante un'attività lavorativa. Dal punto di vista morfologico sembrerebbe accettabile l'interpretazione $\square\rho\tau\rho\iota\alpha$ ($\square \square\rho\nu\mu$) ma il significato rimane oscuro. Ruijgh⁷⁴⁷ suggerisce che potrebbe trattarsi di un procedimento tecnico che consisteva nel sollevare o mettere in movimento qualcosa. Per AGS⁷⁴⁸ il termine designa delle operaie dell'industria tessile. In **PY Ab 417+1050**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (21 donne + figli) di GRA 6[, NI 6[.

o-ti-ri-ja-i: Dativo plurale. Il nominativo *o-ti-ri-ja* è una variante del termine *o-ti-ra₂* analizzato sopra. In **TH Fq 229** ricevono una quantità di orzo V 1 e in **TH Fq 276** ricevono una quantità di orzo V 3[.

pa-wo-ke: Nominativo, femminile, plurale. Come afferma DMic⁷⁴⁹, questo nome di attività può essere interpretato in diversi modi: * $\pi\acute{\alpha}\nu\text{-}\square\sigma\rho\gamma\epsilon\varsigma$, "lavoratrici generiche" o * $\pi\acute{\alpha}\nu\text{-}\square\omicron\iota\kappa\epsilon\varsigma$, "donne che lavorano nella casa" o * $\pi\acute{\alpha}\rho\text{-}\square\sigma\rho\gamma\epsilon\varsigma$, "ausiliarie, per lavori straordinari" o * $\phi\acute{\alpha}\rho\text{-}\square\sigma\rho\gamma\epsilon\varsigma$ "donne che si occupano delle tele o dei mantelli". In **PY Ab 558**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (4 donne + figli) di GRA 1 T 8, NI 1 T 8.

pe-ki-ti-ra₂: Nominativo, femminile, plurale, interpretato come * $\pi\acute{\epsilon}\kappa\tau\rho\iota\alpha$, "cardatrice". In **PY Ab 578**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (7 donne + figli) di GRA 2 T 4, NI 2 T 4.

pi-ri-e-te-re: Nominativo, maschile, plurale, interpretato come * $\pi\rho\iota(\text{h})\epsilon\tau\acute{\eta}\rho$, "segantino". In **PY An 7** (2.2.2.1), sulla linea .4, sono registrati 5 uomini che ricevono una razione giornaliera di HORD[]Z 3; il termine appare nella forma del dativo plurale, *pi-ri-e-te-si* sulla linea .10 della stessa tavoletta, dove viene registrata la consegna di una razione mensile di HORD 1 T 4[(la quantità non è completamente leggibile). Il termine è dativo singolare in **PY Fn 1427**, in cui si registra una razione di grano, la cui quantità è persa.

po-si-da-i-je-u-si: Dativo, maschile, plurale, forma derivata da * $\Pi\sigma\iota\delta\alpha\iota\eta\acute{\epsilon}\upsilon\varsigma$, "sacerdote del tempio di Poseidone". In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, ricevono, come offerta, HORD T 1 V 3.

⁷⁴⁷ Ruijgh 1967, pag. 374.

⁷⁴⁸ AGS, pag 215.

⁷⁴⁹ DMic II, pp. 92-93.

po-ro-du-ma-te: Dativo, maschile, singolare di un termine il cui significato è oscuro, dato che è composto da due elementi di cui il secondo elemento è *du-ma*, “intendente” ma il primo è poco chiaro, *DMic*⁷⁵⁰ propone πολλ(ο), variante di πολυ, ο προ ο σπόρο(ς) ο π □λο(ς). Si tratta comunque di un termine che indica un’occupazione. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, riceve HORD V 2.

qa-si-re-wi-ja: Dativo singolare di un sostantivo femminile, *γ^wασιλη □ι □ (ion. βασιληῆ, att. Βασιλεία), che designa un gruppo di uomini che appartengono a una squadra di lavoratori diretti dal *qa-si-re-u*. In **PY Fn 50**, un testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, sono elencate tre squadre appartenenti a tre diversi *qa-si-re-u*: linea 1 *a-ki-to-jo*; linea 2 *ke-ko-jo*; linea 3 *a-ta-no-ro*. Le tre squadre ricevono alcune consegne di orzo, ma le quantità sono andate perse. In **PY Fn 867**, un altro testo che si occupa di distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, è registrata una squadra appartenente a *a-ki-to-jo*; anche in questo caso la quantità di orzo è andata persa.

ra-pi-ti-ra₂: Nominativo, femminile, plurale. È un nome d’agente, interpretato come □άπτρια, “sarta”. In **PY Ab 555**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (38 donne + figli) di GRA 16[, NI 16[.

ra-qi-ti-ra₂: Nominativo plurale di un nome di agente femminile in -τρια, indicante un gruppo di lavoratrici. Secondo *DMic*⁷⁵¹ potrebbe essere interpretato come λάκ^wτρια o λαγ^wίστρια, dalla radice *slāg^w*-, (cf. λάζομαι, λαμβάνω), come aveva affermato anche Ruijgh⁷⁵², il quale suggeriva, per il significato, “inservienti di magazzino”, il cui compito era, appunto, quello di ricercare gli oggetti conservati in stock nel magazzino. In **PY Ab 356+1049**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (6 donne + figli) di GRA 2 T 2, NI 2 T 2.

ra-wi-ja-ja: Nominativo, femminile, plurale. Secondo *DMic*⁷⁵³, questo termine potrebbe indicare un’attività di lavoro (si confronti il termine λήϊον, dorico λ □ον, “campo di grano”) ma potrebbe trattarsi anche di un aggettivo etnico: *Λ □ □ια □αι. In **PY Ab 586**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai

⁷⁵⁰ *DMic* II pp. 145-146.

⁷⁵¹ *DMic* II, pp. 223-224.

⁷⁵² Ruijgh 1967, pp. 59, 377.

⁷⁵³ *DMic* II, pag. 233.

loro figli, si registra una razione complessiva (28 donne + figli) di GRA 7 T 7, NI 7 T 7.

]re-ja: Nominativo plurale. Parte finale di un sostantivo che indica personale lavorativo femminile, può essere letto come *e-ne-]re-ja* o *ko-u-]re-ja*. In **KN Ai (2) 752** (2.1.1.1), una serie che registra razioni alimentari, sono elencate 3 donne con questa funzione e alcuni giovani che complessivamente ricevono una quantità di grano non completamente leggibile: GRA T[.

re-wo-to-ro-ko-wo: Nominativo, femminile, plurale. Viene interpretato come *λε□οτροχό□ος (si confronti l'omerico λοετροχόος), “che versa l'acqua per il bagno”. In **PY Ab 553**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (37 donne + figli) di GRA 11 T 1, NI 11 T 1.

ri-ne-ja: Nominativo, femminile, plurale. Si interpreta come *λίνεια, “lavoratrici del lino”. In **PY Ab 745** e **746**, in cui il termine è preceduto dall' indicazione *pa-ke-te-ja*, altro termine che dovrebbe designare un tipo di attività, si registrano, come razioni complessive (per 2 donne in entrambe le tavolette + figli), GRA T 5, NI T 5.

to-ko-do-mo: Nominativo, maschile, plurale, interpretato come *τοιχοδόμος, “costruttore di pareti, muratore”. In **PY An 7** (2.2.2.1), sulla linea .3, sono registrati 20 uomini che ricevono una razione giornaliera di ḪORD[]Z 3; il termine appare in dativo plurale sulla linea .11 della stessa tavoletta, dove viene registrata la consegna di una razione mensile di ḪORD 7[]5 (la quantità non è completamente leggibile). Dativo singolare in **PY Fn 1427**, sulla quale è registrata per questo personaggio una razione di orzo la cui quantità è persa.

u-do-no-o-i: Dativo plurale di un nome comune indicante un' occupazione, interpretato come *□δονόχος. In **PY Fn 187** (2.2.2.2), un testo che si occupa di distribuzioni di carattere religioso, ricevono come offerta HORD T 3.

wa: Forma abbreviata per *wa-na-ka-te*, dativo singolare, “al re”. In **KN F(1) 51** (1.2) riceve una quantità T 1 V 3 di orzo. Il termine completo, *wa-na-ka-te* si incontra in **PY Un 1426** (1.3.2.2), dove riceve una quantità di grano: GRA 12.

we-ke-i-ja, in **KN Am 819** (1.1.1), è un'associazione professionale (18 uomini, 8 ragazzi) a cui viene effettuata una consegna mensile di orzo HORD 9 T 7 V 3, ciascuno riceve T 3,75 corrispondente a Z 3 per giorno.

we-we-si-je-ja: Nominativo plurale femminile di un termine che indica un gruppo di lavoratrici. Secondo Killen⁷⁵⁴ si tratterebbe di un aggettivo possessivo derivato dall'antroponimo *we-we-si-jo*, il padrone di queste donne, per cui il significato letterale del termine sarebbe "(lavoratrici) di *we-we-si-jo*". In **PY Ab 217**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (16 donne + figli) di GRA 5 T 1, NI 5 T 1.

ze-u-ke-u-si: Dativo, maschile, plurale di un nome interpretato come *ζευγεύς, "l'uomo che si occupa della coppia (di buoi o di cavalli)". In **PY Fn 50**, un testo che si registra distribuzione di alimenti in occasione di celebrazioni religiose, ricevono HORD V 4; in **PY Fn 79** (2.2.2.2) ricevono, insieme agli *i-po-po-qa-i* (si veda la voce corrispondente), HORD 1 T 7 V 3.

34-ke-te-si*: Dativo, maschile, plurale. È un sostantivo che potrebbe indicare alcuni importanti personaggi, con qualche implicazione culturale. Nella serie Es di Pilo (questa serie è stata discussa analizzando la tavoletta **PY Es 645, 2.1.2.3) vengono loro dedicati un serie di *dosmoi* con i seguenti valori; **Es 645**, GRA V 2; **Es 646**, GRA T 1 V 4; **Es 647**, GRA T 1 V 2; **Es 648**, GRA V 1; **Es 649**, GRA T 2 V 4; **Es 651**, GRA V 3; **Es 652** GRA V 3; **Es 653**, GRA V 2; **Es 703**, GRA V 1; **Es 726**, GRA V 1; **Es 727**, GRA V 3; **Es 728**, GRA V 4; **Es 729**, GRA V 3.

Nelle tavole successive sintetizzo i nomi precedentemente elencati, dividendoli in base al tipo di cereale a cui sono associati.

NOME	TAVOLETTA	GRA
<i>a-da-ra-te-ja</i>	PY Ab 388	grano lt. 38.4
<i>a-ko-ro-da-mo</i> (x2)	TH Av 101	grano lt. 57.6 +
<i>a-pu-ko-wo-ko</i> (x8+15 <i>kowa/o</i>)	PY Ab 210	grano lt. 345.6
<i>a-ze-ti-ri-ja</i>	KN E 777	grano lt. 960
<i>de-ku-tu-wo-ko</i>	PY Un 1322	grano lt. 192
<i>di-wi-je-we</i> <i>dosmo</i>	PY Es 645	grano lt. 3.2
	PY Es 646	grano lt. 16
	PY Es 647	grano lt. 12.8

⁷⁵⁴ Killen 1979, pag. 176.

	PY Es 648	grano lt. 1.6
	PY Es 649	grano lt. 25.6
	PY Es 651	grano lt. 4.8
	PY Es 652	grano lt. 4.8
	PY Es 653	grano lt. 3.2
	PY Es 703	grano lt. 1.6
	PY Es 726	grano lt. 1.6
	PY Es 727	grano lt. 4.8
	PY Es 728	grano lt. 6.4
	PY Es 729	grano lt. 4.8
<i>i-ṭe-ṭe</i>	PY Un 1322	grano lt. 1152
<i>ka-si-ko-no (x 5) + mi-ka-ta</i>	PY An 128	grano lt. 258.4
<i>ko-wo/ko-wa</i> (x2)	KN Ai (2) 750	grano lt. 115.2
(x1)	KN Ai (2) 751	grano lt. 48
(x2+3 MUL)	KN Ai (2) 752	grano lt. 9,6+
(x6)	KN Ai (2)5543 l. 1	grano lt. 211.2
(x8)	l. 2	grano lt. 19,2+
(x10)	l. 3	grano lt. 201.6
(x10+6 MUL)	KN Ai 7026	grano lt. 163.2
(x3+7 MUL)	PY Ab 186	grano lt. 230.4
(x20+20 MUL)	PY Ab 189	grano lt. 643.2
(x3+9 MUL)	PY Ab 190	grano lt. 374.4
(x9+7 MUL)	PY Ab 194	grano lt. 288
(x15+8 MUL)	PY Ab 210	grano lt. 345.6
(x12+16 MUL)	PY Ab 217	grano lt. 489.6
(x7+8 MUL)	PY Ab 277	grano lt. 288
(x4+6 MUL)	PY Ab 356+1049	grano lt. 211.2
(x3?+9 MUL)	PY Ab 372	grano lt. 259.2
(x5+8 MUL)	PY Ab 379	grano lt. 268.8
(x51+54 MUL)	PY Ab 382	grano lt. 1612.8
(x8?+21 MUL)	PY Ab 417+1050	grano lt. 576?

(x33+35 MUL)	PY Ab 515	grano lt. 960
(x28+37 MUL)	PY Ab 553	grano lt. 1065.6
(x10+7 MUL)	PY Ab 554	grano lt. 192 +
(x39+38 MUL)	PY Ab 555	grano lt. 1536 +
(x3+4 MUL)	PY Ab 558	grano lt. 172.8
(x3)	PY Ab 559	grano lt. 96 +
(x10+16 MUL)	PY Ab 573	grano lt. 489.6
(x8+7 MUL)	PY Ab 578	grano lt. 230.4
(14+28 MUL)	PY Ab 586	grano lt. 739.2
(x1+2 MUL)	PY Ab 745	grano lt. 48
(x1+2 MUL)	PY Ab 746	grano lt. 48
(x9+6 MUL)	PY Ab 789	grano lt. 201.6
(x6+8 MUL)	PY Ab 899	grano lt. 211.2
<i>ku-na-ki-si</i>	TH Av 100	grano lt. 196
<i>me-re-ti-ra₂</i> (x6+9 kowo/a)	PY Ab 789	grano lt. 201.6
<i>mi-ka-ta</i> (x47) + <i>ka-si-ko-no</i>	PY An 128	grano lt. 258.4
<i>o-pi-ro-qo</i> (x8+6 kowo/a)	PY Ab 899	grano lt. 240
<i>o-ti-ra₂</i> (x21+8? kowo/a)	PY Ab 417+1050	grano lt. 576 +
<i>pa-wo-ke</i> (x4+ 3 kowo/a)	PY Ab 558	grano lt. 172.8
<i>pe-ki-ti-ra₂</i> (x7+8 kowo/a)	PY Ab 578	grano lt. 230.4
<i>ra-pi-ti-ra₂</i> (x 38+39 kowo/a)	PY Ab 555	grano lt. 1536 +
<i>ra-qi-ti-ra₂</i> (x6+ 4 kowo/a)	PY Ab 356+1049	grano lt. 211.2
<i>ra-wi-ja-ja</i> (x28+14 kowo/a)	PY Ab 586	grano lt. 739.2
<i>re-wo-to-ro-ko-wo</i> (x37+28 ko-wa/o)	PY Ab 553	grano lt. 1065.6
<i>]re-ja</i> (x3+2 kowo/a)	KN Ai (2) 752	grano lt. 9,6+
<i>ri-ne-ja</i> (x2+ 1 ko-wo)	PY Ab 745	grano lt. 48
(x2+ 1 ko-wa)	PY Ab 746	grano lt. 48
<i>wa-na-ka-te</i>	PY Un 1426	grano lt. 1152
<i>we-we-si-je-ja</i> (x16+12 kowo/a)	PY Ab 217	grano lt. 489.6
<i>*34-ke-te-si</i> <i>dosmo</i>	PY Es 645	grano lt. 3.2
	PY Es 646	grano lt. 16
	PY Es 647	grano lt. 12.8

	PY Es 648	grano lt. 1.6
	PY Es 649	grano lt. 25.6
	PY Es 661	grano lt. 4.8
	PY Es 652	grano lt. 4.8
	PY Es 653	grano lt. 3.2
	PY Es 703	grano lt. 1.6
	PY Es 726	grano lt. 1.6
	PY Es 727	grano lt. 4.8
	PY Es 728	grano lt. 6.4
	PY Es 729	grano lt. 4.8

NOME	TAVOLETTA	HORD
<i>a-ke-ne-u-si</i>	TH Fq 130 TH Fq 214 TH Fq 254	orzo lt. 3.2 orzo ? orzo lt. 3.2
<i>a-ke-ti-ri-ja-i</i>	PY Fn 187	orzo lt. 14.4
<i>a-ko-da-mo</i>	TH Fq 254 TH Fq 258	orzo lt. 3.2 orzo ?
<i>a-pi-te-ja</i>	PY Fn 187	orzo?
<i>a-to-po-qo</i>	PY Fn 50	orzo lt. 3.2
<i>di-pte-ra-po-ro</i>	PY Fn 50	orzo lt. 3.2
<i>do-e-ro (mi-jo-qa)</i>	PY Fn 867	orzo ?
<i>do-e-ro-I(au-ke-i-ja-te-wo)</i> <i>(mi-jo-ka)</i> <i>(a-pi-e-ra)</i> <i>(]-wo[]ne)</i> <i>(e-u-ru-po-to-re-mo-jo)</i>	PY Fn 50 PY Fn 324	orzo lt. 9.6 orzo lt. 4.8 orzo lt. 4.8 orzo lt. 28.8 orzo lt. 9.6
<i>e-pi-qo[-i</i>	TH Fq 214 TH Fq 229	orzo? orzo lt. 0.4 +
<i>e-to-wo-ko</i>	PY Fn 50	orzo lt. 3.2
<i>e-to-wo-ko-i</i>	PY Fn 79	orzo lt. 49.6
<i>]-i (i-qo-po-qo-i?)</i>	TH Fq 269	orzo lt. 1.6

<i>i-qo-po-qo-i</i>	TH Fq 214 TH Fq 254 TH Fq 276	orzo lt. 1.6 orzo lt. 2 orzo lt. 3.6
<i>i-za-a-to-mo-i</i>	PY Fn 50	orzo lt. 4.8
<i>ka-ru-ke</i>	PY Fn 187 l. 3 l. 5 l. 16 l.21	orzo lt. + orzo lt. 14.4 orzo lt. 14.4 orzo lt. 14.4
<i>me-ri-du-te</i>	PY Fn 50	orzo lt. 4.8
<i>me-ri-du-ma-si</i>	PY Fn 867	orzo ?
<i>mi-ka[</i>	PY Fn 970	orzo ?
<i>mi-ka-ta</i>	PY Fn 50	orzo lt. 4.8
<i>o-pi-tu-ra-jo</i>	PY Fn 187	orzo lt. 4.8
<i>o-pi-te-u-ke-e-we</i>	PY Fn 41 PY Fn 50	orzo lt. 52.8 orzo lt. 3.2
<i>o-ti-ri-ja-i</i>	TH Fq 229 TH Fq 276	orzo lt. 1.6 orzo lt. 4.8 +
<i>pi-ri-e-te-re</i> (x 5)	PY An 7 l. 4	orzo lt. 1.2+
<i>pi-ri-e-te-si</i>	l. 10	orzo lt. 134.4 mese
<i>pi-ri-e-te-re</i>	PY Fn 1427	orzo ?
<i>po-ro-du-ma-te</i>	PY Fn 50	orzo lt. 3.2
<i>po-si-da-i-je-u-si</i>	PY Fn 187	orzo lt. 14.4
<i>qa-si-re-wi-ja</i> (<i>a-ki-to-jo</i>)	PY Fn 50	orzo ?
(<i>ke-ko-jo</i>)		orzo ?
(<i>a-ta-no-ro</i>)		orzo lt. 9.6+
(<i>a-ki-to-jo</i>)	PY Fn 867	orzo ?
<i>to-ko-do-mo</i> (x20)	PY An 7 l. 3 l.11	orzo lt 1.2+ orzo lt. 672+ mese
(x1)	PY Fn 1427	orzo ?
<i>u-do-no-o-i</i>	PY Fn 187	orzo lt. 28.8
<i>wa</i>	KN F(1) 51	orzo lt. 14.4
<i>we-ke-i-ja</i> (x18+ 8 <i>ko-wo</i>)	KN Am 819	orzo lt. 936 mese
<i>ze-u-ke-u-si</i>	PY Fn 50	orzo lt. 6.4

<i>ze-u-ke-u-si +i-po-po-qo-i</i>	PY Fn 79	orzo lt. 168
-----------------------------------	-----------------	--------------

NOME	TAVOLETTA	FAR
<i>a-ko-da-mo</i>	TH Gp 144	farina ? 1.6
<i>a-ko-ro-da-mo</i>	TH Gp 215	farina lt. 1.6
<i>ka-ru-ke</i>	PY Fn 187	farina ?

Dei 62 nomi comuni riferiti a persone che ricevono quantità di cereali, 25 ricevono grano (40%), 35 ricevono orzo (56,5%) e 2 farina (3,5%), naturalmente bisogna considerare che molti nomi si ripetono in varie tavolette, ma solo pochi appaiono sia come destinatari di grano che di orzo e farina. In base a quanto detto fino ad ora si nota che:

a) I nomi comuni che si riferiscono a persone che ricevono GRA, appaiono sempre in contesti di distribuzioni di razioni ordinarie e nei *dosmoi* e non coincidono con i nomi associati a quantità di orzo, tranne nei seguenti pochi casi:

- *a-ko-ro-da-mo* / *a-ko-da-mo*, oltre a ricevere grano in **TH Av 101** è presente anche in due testi della serie **Fq** di Tebe, serie legata a un contesto religioso, come destinatario di orzo ed è presente in due testi della serie **Gp** di Tebe, in cui riceve farina;

- il termine *a-ze-ti-ri-ja*, oltre a ricevere grano in **KN E 777**, appare, con la forma grafica *a-ke-ti-ri-ja-i*, nella tavoletta **PY Fn 187**, appartenente a un contesto religioso, in cui è associato con una quantità di orzo;

- qualche dubbio sorge per la tavoletta **PY An 128**, per la quale non è chiaro lo scopo della registrazione, se si tratti cioè di razioni ordinarie o offerte religiose. In ogni caso il nome *mi-ka-ta*, che qui riceve grano, appare anche nelle tavolette **PY Fn 50** e **PY Fn 970**, associato a quantità di orzo;

- il termine *wa-na-ka-te*, che riceve grano in **PY Un 1426**, è presente anche in **KN F(1) 51**, con la forma abbreviata *wa*, a cui è associata una quantità di orzo.

b) I nomi comuni riferiti a persone che ricevono quantità di HORD appaiono per lo più in contesti di tipo religioso, come nel caso dei testi della serie **Fn** di Pilo o della serie **Fq** di Tebe. Le uniche eccezioni sono costituite, oltre agli esempi citati nel punto precedente, dai nomi presenti nella tavolette **KN Am 819** e **PY An 7**, che si occupano di consegne ordinarie.

c) Dei tre nomi di funzione (ma in effetti sono due perchè *a-ko-da-mo* e *a-ko-ro-da-mo* si riferiscono alla stessa persona) che ricevono quantità di FAR uno appare in un contesto sicuramente di tipo religioso (**PY Fn 187**)

Come più volte è stato notato, le quantità di grano sono molto più elevate rispetto a quelle di orzo e farina e arrivano fino a lt. 1612.8 in **PY Ab 382**, anche se questa cifra riguarda una consegna per 55 individui. Le consegne di orzo registrate sulle tavolette **Fq** di Tebe sono caratterizzate da valori non alti, che raggiungono al massimo lt. 5, mentre quelle della serie **Fn** di Pilo, sono espresse da valori più elevati ma, come si è già più volte ricordato, esse possono riguardare razioni valide per più giorni. Si noti che le consegne di orzo sono di quantità inferiori anche quando vengono effettuate al *wanax* come si evince dalle quantità analizzate sopra:

a) **KN F(1) 51**, orzo lt. 14.4

b) **PY Un 1426**, grano lt. 1152.

In ultimo si può constatare, come si è più volte ripetuto, che le razioni di farina sono dello stesso livello di quelle dell' orzo.

A questo elenco si può aggiungere l'unico nome comune che appare in una tavoletta che registra un raccolto:

<i>da-mo</i>	KN F(2) 845	grano lt. 768?
--------------	--------------------	----------------

3.5

Nomi comuni che non designano persone

Inserisco in questo breve elenco anche i termini che non sono propriamente destinatari di cereali ma che si trovano comunque nei testi analizzati. Alcuni di queste tavolette presentano il termine *si-to* (si veda il commento di **TH Ft 219, 220**, 1.1.1 e conclusione, 1.1.6), in altre il riferimento ai cereali potrebbe essere andato perso.

ka-si[: Dativo plurale, “alle oche”⁷⁵⁵ in **TH Ft 219** (1.1.1); in **TH Ft 220 + 248** (1.1.1) ricevono una quantità T 1 di olive.

ke-re-na-i: Dativo plurale di un nome che si riferisce a un tipo di animali: “alle gru”⁷⁵⁶. In **TH Fq 126** (1.2) ricevono una quantità di orzo la cui cifra si conserva solo in parte: V[.

⁷⁵⁵ AGS, pag.208.

⁷⁵⁶Del Freo 1999, pp. 299-304.

ko-ro-qe: *ko-ro* + enclitica *qe*, dativo che viene interpretato come "al maiale"⁷⁵⁷. Indica il destinatario di una offerta di olive sia in **TH Ft 219** (1.1.1), la cui quantità è persa, che in **TH Ft 220 + 248** (1.1.1), in cui è destinatario di una quantità T []V 2.

ku-ne: Dativo, maschile, singolare. Il termine potrebbe essere interpretato come *kuvi*⁷⁵⁸, dativo singolare, un animale sacro, ma si potrebbe trattare anche di un antroponimo. In **MY Fu 711** (2.2.4), una tavoletta che registra offerte di carattere religioso, riceve FAR Z 2. In **TH Fq 229** riceve HORD Z 2. In **TH Fq 130** (1.2), si incontra anche la forma *ku-si*, dativo plurale. È probabile che possa significare "ai cani", forse gli stessi animali sacri che ricevono una quantità V 2[] di orzo.

go-we: Dativo singolare di un nome che potrebbe derivare da **go-u*, interpretato come **βοει*, "al bue"⁷⁵⁹, con riferimento a un animale sacro. Tuttavia si potrebbe trattare anche di un antroponimo. È presente in **MY Fu 711** (2.2.4), una tavoletta che registra offerte di carattere religioso, ma non si conserva l'offerta che riceve.

te-o: Sostantivo per il quale è sicura l'interpretazione **θεός*, (att. *θεός*), "dio / dea". In **Ep 704** (1.3.2.2), in cui il sostantivo è in dativo, si riferisce alla dea venerata in *pa-ki-ja-na*, come avviene in tutte le tavolette delle serie E- di Pilo. La forma del dativo plurale, *te-o-i* si incontra in **KN E 842** (2.1.1.3). In questo testo gli dei ricevono un'offerta che forse comprende]OLIV 24 T 4 PYC[] T 2 (ma che comunque non è completamente leggibile)

Gli unici termini a cui sono associate quantità di cereali sono solo i 3 elencati nella tavola seguente. Come si nota, si tratta sempre di offerte di orzo e farina, i cereali più comuni in testi di carattere religioso, con quantità che raramente superano le poche unità.

<i>ke-re-na-i</i>	TH Fq 126	orzo lt. 1.6+
<i>ku-si</i>	TH Fq 130	orzo lt. 3.2 +
<i>ku-ne</i>	TH Fq 229 MY Fu 711	orzo lt. 0.8 farina lt. 0.8

⁷⁵⁷ AGS, pp. 270-271.

⁷⁵⁸ Godart & Sacconi 1996, pag. 110; AGS, pp. 196-197.

⁷⁵⁹ Godart & Sacconi 1996, pag. 110.

3.6

Aggettivi etnici.

Gli aggettivi etnici presenti nelle tavolette riferite ai cereali sono qui suddivisi in due gruppi:

- 1) Aggettivi etnici riferiti a persone;
- 2) Aggettivi etnici riferiti a località.

3.6.1

Aggettivi etnici riferiti a persone.

a-mi-ni-si-ja: Nominativo, femminile, plurale. In **KN E 777** (1.3.2.1) indica un gruppo di lavoratrici a cui si consegna una quantità mensile di grano pari a GRA 100.

a-ra-o: Dativo di un aggettivo etnico che, in **TH Fq 214** (1.2), è probabilmente seguito non dal logogramma FAR, ma dal sillabogramma *65, con valore fonetico *ju* e con il significato di “figlio” (si veda per il commento 2.3.3). Tutta l’espressione significherebbe “al figlio di...”; la quantità di orzo attribuitagli si conserva solo in parte: V[. Anche in **TH Fq 254** (1.2) è seguito dal sillabogramma *65; nella tavoletta gli viene attribuita una quantità V 1 di orzo.

*a-*64-ja*: Nominativo, femminile, plurale. In **PY Ab 515**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (35 donne + figli) di GRA 10, NI 10.

*da- J*22-ti-ja*: Nominativo, femminile, plurale. In **KN G 820** (1.1.1) si riferisce a alcuni personaggi femminili a cui vengono consegnate delle quantità (perse) di orzo, per un periodo di 4 mesi. .

ja-]pu₂-wi-ja-qe: Nominativo, femminile, plurale. In **KN G 820** (1.1.1) si riferisce a alcuni personaggi femminili a cui vengono consegnate delle quantità (perse) di orzo, per un periodo di 4 mesi.

ka-wi-jo: Dativo di un aggettivo etnico che, in **TH Fq 130** (1.2), **Fq 254** (1.2), e **Fq 258** è probabilmente seguito non dal logogramma FAR, ma dal sillabogramma *65, con valore fonetico *ju* e con il significato di “figlio” (si veda per il commento 2.3.3). Tutta l’espressione significherebbe “al figlio di...”. In tutte le tavolette gli vengono attribuite delle quantità V 1 di orzo. In **TH Fq 229** è seguito direttamente dalla quantità V 1, presumibilmente di HORD.

ki-ni-di[-ja]: Nominativo plurale femminile in **PY Ab 189**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (20 donne + figli) di GRA 6 T 7, NI 6 T 7.

ki-si-wi[-ja]: Nominativo plurale femminile. In **PY Ab 194**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, queste donne sono considerate *o-nu-ke-ja*, un termine che indica un'attività lavorativa connessa con l'industria tessile, "donne che si occupano dell'*o-nu-ka* (filo della trama del tessuto)". Nel testo si registra una razione complessiva (7 donne + figli) di GRA 3, NI 3.

ko-no-si-ja: Nominativo, femminile, plurale. In **KN E 777** (1.3.2.1) indica un gruppo di lavoratrici a cui si consegna una quantità mensile di grano pari a GRA 100.

ko-ro-ki-ja: Nominativo plurale femminile. In **PY Ab 372**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (9 donne + figli) di GRA 2 T 7, NI 2 T 7.

ku-ta-ti-ja-qe: Nominativo, femminile, plurale. In **KN G 820** (1.1.1) si riferisce a alcuni personaggi femminili a cui vengono consegnate delle quantità (perse) di orzo, per un periodo di 4 mesi.

]ma-si-jo: In **KN E 850**; potrebbe trattarsi anche di un antropónimo, indicherebbe una persona proprietaria del terreno di cui si registra il raccolto: GRA 132 T 5.

mi-ra-ti-ja: Nominativo, femminile, plurale, derivato dal toponimo Μίλτος. In **PY Ab 573**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (16 donne + figli) di GRA 5 T 1, NI 5 T 1.

mi-ra-ti-ra: Errore dello scriba per *mi-ra-ti-ja*. Nominativo, femminile, plurale. In **PY Ab 382**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (54 donne + figli) di GRA 16 T 8, NI 16 T 8.

mi-ra-ti-jo: Dativo, maschile; in **TH Fq 214** (1.2) non si conserva il prodotto né la quantità che gli vengono attribuiti, anche se si può presumere che sia HORD; identica situazione si riscontra anche in **TH Fq 254** (1.2); in **TH Fq 269** riceve una quantità di orzo V 1; in **TH Fq 276** riceve una quantità Z 1 di orzo.

pa-i-ti-ja: Nominativo, femminile, plurale. In **KN E 777** (1.3.2.1) indica un gruppo di lavoratrici a cui si consegna una quantità mensile di grano pari a GRA 100.

ra-ke-da-mi-ni-jo: Dativo di un aggettivo etnico che, in **TH Fq 229** e in **TH Fq 258**, è probabilmente seguito non dal logogramma FAR, ma dal sillabogramma *65, con

valore fonetico *ju* e con il significato di “figlio” (si veda per il commento 2.3.3). Tutta l’espressione significherebbe “al figlio di...”. Nelle due tavolette probabilmente è destinatario di orzo, ma le quantità sono perse. In **TH Fq 254** (1.2) è presente la forma *ra-ke-mi-ni-jo*, errore dello scriba per *ra-ke-da-mi-ni-jo*. Anche qui è probabilmente seguito, come nel caso precedente, non dal logogramma FAR, ma dal sillabogramma *65. Nella tavoletta gli viene attribuita una quantità V 2 di orzo.

ra-mi-ni-ja: Nominativo plurale femminile di un aggettivo etnico, per il quale si ammette l’interpretazione Λαμνίαι, “donne di Lemno”.); in **PY Ab 186** (2.1.2.1), una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (7 donne + figli) di GRA 2 T 4, NI 2 T 4.

ti-nwa-si-ja: Nominativo plurale femminile. In **PY Ab 190**, una serie che si occupa delle razioni alimentari a gruppi di lavoratrici e ai loro figli, si registra una razione complessiva (9 donne + figli) di GRA 3 [[T 9]], NI 3 [[T 9]].

*56-ko-we-i-ja-qe: Nominativo, femminile, plurale. In **KN G 820** (1.1.1) si riferisce a alcuni personaggi femminili a cui vengono consegnate delle quantità (perse) di orzo, per un periodo di 4 mesi.

Nella seguente tabella sintetizzo l’elenco precedente di etnici.

ETNICO	TAVOLETTA	CEREALE
<i>a-mi-ni-si-ja</i>	KN E 777	grano lt. 9600
<i>a-*64-ja 35 + 33 ko-wa/o</i>	PY Ab 515	grano lt. 960
<i>ki-ni-di-ja 20 + 20 ko-wa/o</i>	PY Ab 189	grano lt. 643.2
<i>ki-si-wi[-ja] 7 + 9 ko-wa/o</i>	PY Ab 194	grano lt. 288
<i>ko-no-si-ja</i>	KN E 777	grano lt. 9600
<i>ko-ro-ki-ja 9 + 3? ko-wa/o</i>	PY Ab 372	grano lt. 259.2
<i>ma-si-jo</i>	KN E 850	grano lt. 12720
<i>mi-ra-ti-ja 16+10 ko-wa/o</i>	PY Ab 573	grano lt. 489.6
<i>mi-ra-ti-ra 54 + 51ko-wa/o</i>	PY Ab 382	grano lt. 1612.8
<i>pa-i-ti-ja</i>	KN E 777	grano lt. 9600
<i>ra-mi-ni-ja 7 + 3 ko-wa/o</i>	PY Ab 186	grano lt. 230.4
<i>ti-nwa-si-ja 9 + 3 ko-wa/o</i>	PY Ab 190	grano lt. 374.4

<i>a-ra-o</i>	TH Fq 254 TH Fq 214	orzo lt. 1.6 orzo lt. 1.6+
<i>da-]*22-ti-ja</i>	KN G 820	orzo ?
<i>ja-]pu₂-wi-ja-qe</i>	KN G 820	orzo ?
<i>ka-wi-jo</i>	TH Fq 130 TH Fq 229 TH Fq 254 TH Fq 258	orzo lt. 1.6 orzo lt. 1.6 + orzo lt. 1.6 orzo lt. 1.6
<i>ku-ta-ti-ja-qe</i>	KN G 820	orzo ?
<i>mi-ra-ti-jo</i>	TH Fq 214 TH Fq 254 TH Fq 269 TH Fq 276	orzo ? orzo ? orzo lt. 1.6 orzo lt. 0.4
<i>ra-ke-da-mi-ni-jo</i>	TH Fq 229 TH Fq 258	orzo ? orzo ?
<i>ra-ke-mi-ni-jo</i>	TH Fq 254	orzo lt. 3.2
<i>*56-ko-we-i-ja-qe</i>	KN G 820	orzo ?

Sono presenti 21 etnici che si riferiscono a persone, dei quali 11 ricevono sempre quantità di grano e 9 sempre quantità di orzo, mentre 1 è associato con la registrazione di un raccolto (*ma-si-jo*).

Anche in questo caso appare evidente che le consegne di grano sono fatte a gruppi di lavoratori e quelle di orzo riguardano contesti di tipo religioso, con eccezione di **KN G 820**, che registra consegne ordinarie di orzo, anche se nulla si può dire delle quantità dato che sono perse.

3.6.2 *Aggettivi etnici riferiti a località (usati in luogo dei toponimi).*

*da-*22-ti-jo*: In **KN (2) 669**, indica la località di cui si registra il raccolto: GRA 70 OLIV 45.

*]dq-*83-ja-i*: È probabile che si tratti del dativo plurale di un aggettivo etnico femminile, derivato dal nome della regione *da-*83*. In **KN E(2) 670** (2.1.1.2), con

questo aggettivo si fa riferimento alla località di cui si registra il raccolto: GRA 302 OLIV 89[.

]i-jo: In **KN (2) 669**, indica la località di cui si registra il raccolto: GRA 143.

o-na-jo: Dativo di un aggettivo etnico. In **KN E(2) 670 (2.1.1.2)**, con questo aggettivo si fa riferimento alla località di cui si registra il raccolto di grano. La quantità di questo raccolto è persa.

ra-ti-jo: In **KN (2) 668**, indica la località di cui si registra il raccolto: GRA 30 T 5.

]ri-jo: In **KN E 4466.3**, indica la località di cui si registra un raccolto la cui quantità non è leggibile.

]ri-mi-jo: In **KN E 4466.1**, indica la località di cui si registra un raccolto: GRA 10[

ru-ki-ti-jo: Nominativo o dativo. Aggettivo etnico maschile derivato dal toponimo *ru-ki-to*. In **KN E(2) 668** e **KN E(2) 670 (2.1.1.2)**, con questo aggettivo si fa riferimento alla località di cui si registrano i raccolti: rispettivamente GRA 246 T 7 e GRA 73.

]ti-jo: In **KN (2) 669**, indica la località di cui si registra il raccolto: GRA 195 OLIV+A 43 OLIV+TI 45.

tu-ri-si-jo: In **KN E (2) 668**, indica la località di cui si registra il raccolto: GRA 261.

Come si può notare, tutti i 10 aggettivi etnici che indicano località, sono riferiti a registrazioni di raccolti e, pertanto, sono legati al logogramma GRA. Nella tabella seguente sintetizzo le quantità di grano relative a ogni raccolto.

ETNICO	TAVOLETTA	GRA
<i>da-*22-ti-jo</i>	KN E(2) 669	grano lt. 6720
<i>]da-*83-ja-i</i>	KN E(2) 670	grano lt. 28992
<i>]i-jo</i>	KN E(2) 669	grano lt. 13728
<i>o-na-jo</i>	KN E(2) 670	grano ?
<i>ra-ti-jo</i>	KN E(2) 668	grano lt. 2928
<i>]ri-jo</i>	KN E 4466.3	grano ?
<i>]ri-mi-jo</i>	KN E 4466.1	grano lt. 960 +
<i>ru-ki-ti-jo</i>	KN E(2) 668 KN E(2) 670	grano lt. 23683.2 grano lt. 7008
<i>]ti-jo</i>	KN E(2) 669	grano lt. 18720
<i>tu-ri-si-jo</i>	KN E(2) 668	grano lt. 25056

3.7

Alcuni altri termini.

In questo paragrafo elenco alcuni termini che, anche se non sono in relazione diretta con le quantità di cereali, sono appartenenti alle tavolette analizzate e fondamentali per l'interpretazione della coltivazione, lavorazione e amministrazione dei cereali nella società micenea. Tutti questi termini sono già stati esaminati nell'analisi dei singoli testi e qui sono solo elencati per averne una visione di insieme, con una sintetica interpretazione a cui fa seguito il riferimento alla tavoletta e al paragrafo in cui si sono analizzati.

3.7.1

Termini legati all'amministrazione.

do-so-mo: Sostantivo maschile interpretato come *δοσμός, “contributo, consegna”. In **PY Un 718** (1.4.1), appare in nominativo sulla linea .1 e in accusativo sulla linea .2; in **PY Es 645** (2.1.2.3) viene ripetuto 4 volte.

e-qe-ta-i: Dativo plurale del sostantivo maschile *e-qe-ta*, per il quali si ammette l'interpretazione *ἐκῆτες (= ἐπέτες), “seguitore”. È presente sulla tavoletta **PY An 607** (1.3.2.2).

e-re-u-te-ri: Dativo, in **TH Av 100** (1.1.1), è un funzionario, un ispettore, alla cui presenza avviene una consegna di grano.

e-to-ni-jo: Accusativo singolare di un sostantivo neutro che indica un tipo di proprietà della terra, forse una terra dotata di un “privilegio particolare”. È presente in **Ep 704** (1.3.2.2).

ka-ma: Nominativo neutro di un sostantivo che potrebbe essere interpretato come *κάμας, un tipo di proprietà agraria. Dato che è probabile che il termine possa essere riferito sia alla terra che al gruppo di lavoratori che lavorano in essa, in **PY Un 718** (1.4.1), in cui è concordato con *wo-ro-ki-jo-ne-jo*, sembra più opportuno attribuirgli questo secondo significato.

ka-ma-e-u: Nominativo, maschile, interpretato come *καμαεός, “uomo che ha il possesso di un *ka-ma*”. È presente in **PY EB 177+1010** (1.1.4), un testo che censisce il valore di un terreno.

ke-ke-me-na: Partecipio perfetto passivo con raddoppiamento la cui interpretazione non è ancora chiara. Designa un tipo di proprietà agraria che forse può essere interpretata come “pubblica”. In **Ep 704** (1.3.2.2) il termine appare nella linea .1 in

accusativo singolare e, nelle linee .3-.4, in genitivo singolare. Nella stessa tavoletta si incontrano anche le forme *ke-ke-me-na-o*, genitivo plurale femminile e *ke-ke-me-no*, accusativo duale femminile.

ko-to-na: In **Ep 704** (1.3.2.2) è accusativo singolare nella linea .1 e genitivo singolare sulle linee .3-.4. È interpretato come κτόν, dalla radice **k̄ti-* e designa un appezzamento di terra coltivabile. Nella stessa tavoletta si incontra la forma *ko-to-na-o*, genitivo plurale.

o-na-to: Sostantivo neutro, accusativo singolare interpretato come **□v□τόν* (da *□vín□μι*), designa un appezzamento di terra il cui proprietario cede a un'altra persona come “ beneficiario di usufrutto”. È presente in **Ep 704** (1.3.2.2), riferito al terreno di cui beneficia *u-wa-mi-ja*.

o-pi-te-ke-e-u: Nominativo singolare maschile. È probabile che si tratti di una grafia erronea per **o-pi-te□-u□-ke-e-u*, interpretato **□πιτευχεύς*, “incaricato delle costruzioni”. In **PY Un 2** (2.2.2.3) è il personaggio che si occupa dell'invio dei prodotti per il banchetto offerto per celebrare l'iniziazione del re, la cui lista comprende: HORD 16 T 4 CYP+PA T 1 V 3 O V 5 FAR 1 T 2 OLIV 3 T 2 *132 S 2 ME S 1 NI 1 BOS 1 OVIS^m 15 WE 8 OVIS^f 6 CAP^m 2 CAP^f 2 SUS + SI 1 SUS^f 6 VIN 20 S 1 *146.

ra-wa-ke-ta: Nominativo singolare di un sostantivo interpretato come **λ□□□γέτ□ς* “colui che guida il popolo”, sicuramente un titolo molto elevato. In **PY Un 718** (1.4.1), contribuisce per l'11% al *dosmo* per Poseidone

wo-ro-ki-jo-ne-jo: Nominativo, singolare, neutro di un aggettivo possessivo in *-e-jo* che qualificherebbe il tipo di appezzamento di terra che accompagna. Probabilmente è derivato dall'antroponimo **□ροκίων*, così **□ροκιονειος*, concordato con *ka-ma* (si veda la voce corrispondente) significherebbe “terra di proprietà di **□ροκίων*” o, meglio, “i lavoratori della terra di proprietà di **□ροκίων*”. In **PY Un 718** (1.4.1) questo gruppo contribuisce per il 6% al *dosmo* per Poseidone.

3.7.2

Termini non legati all'amministrazione.

a-ma: Probabilmente nominativo singolare di un termine il cui significato è “raccolto”. È presente in alcune tavolette che appunto registrano raccolti: **KN F(2) 845** (2.1.1.2), **KN F(2) 852** (2.1.1.2), **KN E 1035** (2.1.1.2),

a-re-ro: Nominativo singolare; in **PY Un 718** (1.4.1) è un lapsus dello scriba per *a-re-pa*, la cui interpretazione è $\square\lambda\epsilon\iota\varphi\alpha\rho$, “unguento”. È parte della contribuzione del *damo* per per il *dosmo* a Poseidone.

a₃-sa: Nominativo singolare di un termine che, in **PY Un 1426** (1.3.2.2), viene interpretato come $\alpha\square\sigma\alpha$, “porzione”, riferito alla quantità di GRA.

de- ϱ o-no: Termine presente in **TH Fq 254** (1.2) che potrebbe interpretarsi come “il banchetto”; vi si trova associata una quantità di orzo: HORD T 1 V 2 Z 3.

e-pi-ke-re: È probabile che questo termine possa essere letto come */epi khēreil/*, “in mano, in possesso”, nel senso che i cereali registrati sulle tavolette che contengono questo termine, unito con *a-ma*, (si veda la voce corrispondente) sono disponibili nei magazzini e sono perciò a disposizione del potere centrale. È presente in **KN F(2) 852** (2.1.1.2).

ka-pa: Termine che indica un tipo di olive. È presente in **TH Ft 219** (1.1.1), in **TH Ft 220 + 248** (1.1.1), in **PY Un 138** (2.2.2.3) e in **PY Ua 9** (2.2.2.3).

ke-ra: Accusativo singolare. È un sostantivo interpretato come $\gamma\acute{\epsilon}\rho\alpha\varsigma$, “dono onorifico”; in **Ep 704** (1.3.2.2) si considera apposizione del termine *o-na-to*.

ke-ro-ta: Probabilmente si tratta di un accusativo plurale in **TH Fq 254** (1.2), con il significato de “gli anziani”.

ke-u-po-de-ja: Nominativo femminile plurale di un aggettivo possessivo derivato dal nome del “collector” *ke-u-po-da*. In **KN G 820** (1.1.1) si riferisce a un gruppo di lavoratrici.

ko-na: È probabile che si tratti di un aggettivo, nominativo, femminile, singolare, interpretato come $\kappa\omicron\upsilon\nu\square$. In **MY Ue 652 + 656** (2.1.4) è un aggettivo sostantivato che sottintende *ko-to-na* (si veda la voce corrispondente).

ko-wo: Nominativo singolare. Il termine è presente in **PY Un 718** (1.4.1), dove è probabile che possa essere interpretato come $*\kappa\square\square\omicron\varsigma$, “pelle di agnello”, uno dei prodotti offerti da *e-ke-ra₂-wo* per il *dosmo* dedicato a Poseidone.

ku-su-to-ro-qa: Nominativo singolare femminile; si tratta di una formula totalizzante, “somma globale”, presente in **TH Av 101** (1.1.1), **TH Fq 214** (1.2), **TH Fq 254** (1.2).

me-ri-to: Genitivo singolare di un sostantivo neutro per il quale si ammette l’interpretazione μέλι μέλιτος, “miele”. È presente in **PY Un 718** (1.4.1), fra i prodotti offerti da *e-ke-ra₂-wo* per il *dosmo* dedicato a Poseidone.

o-no: Nominativo, singolare di un sostantivo neutro per il quale si ammette la connessione con il verbo greco \square νίνημι, “ottenere un guadagno, un beneficio” e il cui significato potrebbe essere: “beneficio, pagamento”. È presente in **PY Un 1322** (2.1.2.2).

pe-mo: Sostantivo neutro, solitamente interpretato σπέρμο / σπέρμα, “semenza”. In **Eb 177+1010** (1.1.4) è accusativo singolare; in **Ep 704** (1.3.2.2), dove viene ripetuto 6 volte, è accusativo singolare (accusativo di relazione) o nominativo di rubrica; anche in **PY Es 650** (1.3.3), in cui si ripete 14 volte, ha lo stesso valore.

pe-ru-si-nwa: Nominativo, neutro, plurale di un aggettivo interpretato *περυσιν \square ός, “dell’anno anteriore”. In **MY Ue 652 + 656** (2.1.4) si incontra due volte.

po-qa: Termine che indica un tipo di olive. È presente in **PY Un 138** (2.2.2.3).

po-ro-de-go-no: Dativo. Termine che potrebbe essere interpretato come “ciò che precede il banchetto”. In **KN F(1) 51** (1.2) vi è associata una quantità V 2 Z 2 di orzo.

po-ru-go-to: Nominativo, plurale, maschile di un sostantivo che potrebbe essere interpretato come *πολύ-γ \square οτος (cf. πολύβοτος, πολυβούτης), “che possiede molti buoi” o forse *πολύ-χ \square οιτος, “che va e viene continuamente, messaggero”. In **PY An 128** (2.1.2.1) potrebbe identificare un gruppo di 6 *mi-ka-ta* (si veda la voce corrispondente).

re-[•]-no: Nominativo plurale di un sostantivo che, in **PY Un 853** (2.4.2), indica un tipo di offerta non rappresentata da un logogramma.

re-po-to: Aggettivo nominativo, neutro, singolare, interpretato come λεπτόν, “finemente lavorato. In **PY Un 1322** (2.1.2.2) è concordato con il sostantivo *ri]-no*.

ri]-no: Nominativo, neutro, singolare, per il quale si ammette l’interpretazione λίνον, “lino”. In **PY Un 1322** (2.1.2.2) è concordato con l’aggettivo *re-po-to*.

to-so: Formula totalizzante che può significare “tanto, tanti”. Presente in **MY Au 658** (1.1.1), in **PY Ep 704** (1.3.2.2), in cui appare 7 volte delle quali 6 concordato con il sostantivo neutro *pe-mo*, in **PY Un 718** (1.4.1), in **KN E 842** (2.1.1.3); si incontra anche la forma *to-so-de*: *to-so* +*-de*, che si interpreta τος(σ)όςδε. È presente in **PY Eb**

177+ 1010 (1.1.4), in **PY Es 650** (1.3.3), in cui si ripete 14 volte e in **PY Un 718** (1.4.1), in cui appare una volta. Altra formula totalizante è *to-so-pa*, si tratta di un neutro corrispondente a τόσσον π□v. In **TH Ft 140** (2.1.3), un testo in cui si registrano i valori di alcuni terreni sia in GRA che in OLIV, la somma del valore di tutti i terreni registrati equivale a GRA 88 OLIV 194.

tu-ro₂: Nominativo plurale, ma potrebbe essere anche accusativo plurale, sostantivo interpretato come τ□ρός, in miceneo *τ□ppός, “formaggio”. È presente in **PY Un 718** (1.4.1), fra i prodotti offerti da *e-ke-ra₂-wo* per il *dosmo* dedicato a Poseidone.

we-a₂-no[: È probabile che questo termine debba essere restaurato come *we-a₂-no*[-i, dativo plurale di un sostantivo maschile interpretato come *□ehavός, con il significato di “vestito”. È presente in **PY Un 1322** (2.1.2.2).

3.8

Conclusioni.

Dall'elenco di tutti i termini riportati in questo capitolo si possono ricavare alcuni dati.

Se si prendono in considerazione solo i termini che occorrono associati a quantità di cereali, questi appaiono nelle tavolette secondo la seguente sintesi:

	GRA consegne- <i>dosmo</i> -raccolti			HORD	HORD+FAR	FAR
ANTROPONIMI	14	1	3	113		4
TOPONIMI	3		11	5	6	1
TEONIMI	2		1(+FAR)	7	4	1
N.C. persone	23	2	1	35		2
N.C. non persone				3		1
ETNICI (persone)	11		1	9		
ETNICI (non persone)			10			
TOTALE	53	4	26	171	10	9

Prima di tutto bisogna spiegare il criterio adottato nella formulazione di questa tabella, criterio che viene usato anche per le seguenti 4 tabelle riferite ai luoghi di ritrovamento. Nella colonna del GRA viene proposta un' ulteriore suddivisione, dato che il grano

viene usato sia per le consegne (di tipo ordinario o religioso), sia per i *dosmoi*, sia per calcolare i raccolti.

Per l'HORD vengono proposte due colonne di cui la prima riporta consegne esclusive di questo cereale, mentre nella seconda si indicano i destinatari che ricevono sia orzo che farina. In questo caso si tratta delle divinità e dei santuari presenti sulle tavolette **Fs** di Cnosso che ricevono offerte di diversi generi alimentari tra cui: HORD, NI, FAR, VIN, OLE, ME+RI o, come nel caso di **PY Un 2** (2.2.2.3), dell'invio di prodotti alimentari destinati ad un banchetto pubblico, prodotti tra i quali sono presenti HORD e FAR.

Su un totale di 273 voci connesse ai termini o ai logogrammi indicanti cereali, perchè in qualche modo si riferiscono a destinatari di questi prodotti o comunque a entità che si trovano in loro possesso, 83 (30,5%) sono connesse al grano, 171 (63%) all'orzo, 10 (3,5) ricevono sia orzo che farina e 9 (3%) sono connessi solo alla farina.

Degli 83 termini connessi con il grano, 53 sono destinatari di razioni ordinarie (la maggior parte) o di alcune offerte religiose, mentre i rimanenti sono o destinatari di contributi (*dosmoi*) o sono persone e località che possiedono raccolti.

I 181 termini relazionati con l'orzo (di cui 10 anche con la farina) e i 9 relazionati esclusivamente con la farina, sono per lo più connessi con offerte religiose o con razioni legate a partecipazioni a feste, pochi sono riferibili a razioni ordinarie.

Nelle seguenti tabelle si elencano le volte che appaiono i termini in questione, divisi per località.

Cnosso

	GRA consegne- <i>dosmo</i> -raccolti	HORD	HORD+FAR	FAR
ANTROPONIMI	4 3	2		
TOPONIMI		10	1	5 1
TEONIMI	2	2	4	
N.C. persone	3*	1	2	
N.C. non persone				
ETNICI (persone)	3	1	4	
ETNICI (non persone)		10		
TOTALE	12 25	11	9	1

**ko-wo/ko-wa* e *wa/wa-na-ka-te* sono presenti sia a Cnosso che a Pilo.

A Cnosso su un totale di 58 termini, 37 sono connessi con il grano, 20 con l'orzo e 1 con la farina. Tuttavia, dato che tutti i testi che registrano raccolti appartengono a questa località, se si eliminano dal conteggio i 25 termini che si riferiscono alle persone o alle località di cui si registrano tali raccolti, restano 33 termini, per i quali si ottengono le seguenti percentuali: termini relazionati con il grano: 37%; termini relazionati con l'orzo 60%, termini relazionati con la farina 3%.

Pilo

	GRA consegne- <i>dosmo</i> -raccolti		HORD	HORD+FAR	FAR
ANTROPONIMI	5	1	70		
TOPONIMI	3		4	1	
TEONIMI		1	2		
N.C. persone	19*	2	27		1
N.C. non persone					
ETNICI (persone)	8				
ETNICI (non persone)					
TOTALE	35	4	109	1	1

**ko-wo/ko-wa* e *wa/wa-na-ka-te* sono presenti sia a Cnosso che a Pilo.

A Pilo su un totale di 150 termini, 39 sono relazionati con il grano (26%), 110 con l'orzo (73%) e 1 con la farina (1%).

Tebe

	GRA consegne- <i>dosmo</i> -raccolti	HORD	FAR
ANTROPONIMI	3	41	4
TOPONIMI			
TEONIMI		3	
N.C. persone	2	6	1
N.C. non persone		3*	
ETNICI (persone)		5	
ETNICI (non persone)			
TOTALE	5	58	5

**ku-ne* è presente sia a Tebe che a Micene.

A Tebe su un totale di 68 termini 5 sono relazionati con il grano (7%), 58 con l'orzo (86%) e 7 con la farina (7%).

Micene

	GRA consegne- <i>dosmo</i> -raccolti	HORD	FAR
ANTROPONIMI	2		
TOPONIMI		1	
TEONIMI			1
N.C. persone			
N.C. non persone			1*
ETNICI (persone)		5	
ETNICI (non persone)			
TOTALE	2	1	5
			2

* Si tratta del termine *ku-ne* che a Tebe è destinatario di orzo.

A Micene si incontrano 10 termini, ma se si esclude il toponimo che indica una località di cui si registra il raccolto, restano solo 9 termini, di cui 2 sono relazionati con il grano (23%), 5 con l'orzo (55%) 2 con la farina (22%).

Si evidenzia, in conclusione, che la proporzione dei termini relazionati con i vari cereali si mantiene invariata in tutte le località.

Il numero di questi termini, naturalmente, non coincide con il numero delle tavolette esaminate, perchè, come si può notare nelle liste di nomi precedentemente elencati, spesso lo stesso nome ricorre in più tavolette. Quello che non cambia, generalmente, è il tipo di cereale che ogni destinatario riceve, infatti, tranne in pochissimi casi, lo stesso destinatario riceve sempre il medesimo tipo di cereale (i pochi casi diversi sono stati segnalati).

Per quanto detto fin qui, si constata che la varietà di nomi in relazione con il cereale orzo è maggiore rispetto a quella in relazione con il grano, soprattutto se si escludono i *dosmoi* e i raccolti, invece, rispetto alle quantità di prodotti consegnati, la situazione è inversa, perchè solitamente le quantità di grano sono molto più elevate di quelle dell'orzo, che invece appaiono molto ridotte soprattutto in quei testi in cui, si presuppone, vengano registrate offerte religiose.

Nelle tabelle seguenti si riporta la somma dei litri dei vari cereali registrati nei testi delle singole località, divisi secondo i gruppi precedentemente analizzati. Sono state escluse le quantità di grano registrate come raccolti.

Antroponimi:

	Cnosso	Pilo	Tebe	Micene	TOTALE
GRANO	117.4	20347.2	380.6	32	20877.4
ORZO	945.6	1295.2	91.6		2332.4
FARINA			19.2		19.2

Toponimi:

	Cnosso	Pilo	TOTALE
GRANO		576	576
ORZO	633.6	7742.4	8376
FARINA	9.6	115.2	124.8

Teonimi:

	Cnosso	Pilo	Tebe	Micene	TOTALE
GRANO	460.8	1536			1996.8
ORZO	48		116.4		164.4
FARINA	11.2	67.2		0.4	78.8

Nomi comuni riferiti a persone:

	Cnosso	Pilo	Tebe	TOTALE
GRANO	1737.6	22481.6	253.6	24472.8
ORZO	950.4	1288.8	25.2	2264.4
FARINA			3.2	3.2

Nomi comuni non riferiti a persone:

	Tebe	Micene	TOTALE
ORZO	5.6		5.6
FARINA		0.8	0.8

Aggettivi etnici riferiti a persone:

	Cnosso	Pilo	Tebe	TOTALE
GRANO	28800	4857.6		33657.6
ORZO			14.8	14.8

Come si nota le quantità di grano risultano maggiori di quelle dell'orzo in tutte le categorie, tranne in quella dei toponimi in cui le quantità di orzo sono molto più elevate di quelle di grano. Si è già detto che questi toponimi si riferiscono per lo più a santuari che ricevono offerte di orzo o a località in cui si celebrano banchetti ufficiali.

Si tratta di un totale di 81580.6 litri di grano a fronte di 13157.6 litri di orzo e 226.8 litri di farina.

Tutto ciò sembrerebbe ancora una volta concordare con l'ipotesi che il grano si usasse prevalentemente nelle razioni ordinarie, come ricompensa per i lavoratori, di qualunque sesso fossero e l'orzo venisse usato in contesti religiosi, sia per offerte, sia come razione per partecipare ai festeggiamenti, sia nei banchetti ufficiali.

Naturalmente ciò non esclude che talvolta i lavoratori venissero ricompensati con l'orzo e nelle offerte religiose si usasse il grano.

CONCLUSIONI

In questo lavoro si sono analizzati tre punti legati al lessico miceneo riferito ai cereali:

- i termini riferiti ai cereali e i loro derivati;
- i logogrammi che designano cereali;
- i termini micenei contestuali ai cereali.

Come si è già affermato nella premessa⁷⁶⁰, vi sono molte contraddizioni nel confronto fra i dati archeobotanici e quelli epigrafici relativi alla civiltà micenea, dato che i primi hanno messo in luce una ricchezza nella produzione e conservazione di generi vegetali commestibili tra cui sono presenti le colture cerealicole, quelle delle leguminose, le migliacee, oltre a quelle arboree della vite e dell'ulivo. I dati epigrafici, invece, mostrano la mancanza di qualsiasi traccia delle culture leguminose e migliacee, mentre, riguardo ai cereali, l'intero panorama è sintetizzato solo nei pochi termini che sono stati qui analizzati: *si-to*, *ki-ri-ta*, *me-re-u-ro*, in alcuni termini derivati da questi e nei logogrammi *120, *121, *129. Ciò vuol dire che, anche nel caso dei cereali, come in quello delle leguminose, nonostante l'indagine archeologica dell'area greco-egea in età micenea mostri la presenza di una grande diversità di questi prodotti, le testimonianze epigrafiche mostrano solo due generi: il grano e l'orzo⁷⁶¹.

Bisogna considerare, invece, che le ricerche archeobotaniche hanno dimostrato che già nel Bronzo Antico le popolazioni egee coltivavano il farro o grano *emmer* (*Triticum dicoccum*), il cosiddetto farro piccolo (*Triticum monococcum*), o grano *einkorn*, l'orzo a due file (*Hordeum distichum*) o a più file (*Hordeum vulgare*) e l'avena (*Avena sterilis*)⁷⁶².

Successivamente, nel Tardo Bronzo si assistette a un incremento di produzione del miglio (*Panicum miliaceum*) e del panico (*Setaria italica*), oltre che della spelta (*Triticum spelta*), del grano duro (*Triticum durum*) e del grano tenero (*Triticum aestivum*)⁷⁶³.

Questa contraddizione potrebbe essere superata se, come afferma Marazzi⁷⁶⁴, si considera che l'assenza o presenza di determinati prodotti sui testi micenei non dipenda dall'interesse del Palazzo per tali prodotti, ma dal fatto che i circuiti (di raccolta e

⁷⁶⁰ Marazzi 2006, pp.121-122.

⁷⁶¹ Marazzi 2006, pag.125.

⁷⁶² Pepe 2006, pag. 87.

⁷⁶³ Pepe 2006, pag. 89.

⁷⁶⁴ Marazzi 2006, pp. 135-138.

redistribuzione) dentro cui essi si trovavano non fossero ritenuti di tale importanza da essere sottoposti a forme di monitoraggio scritto. Se infatti si analizzano gli ambiti in cui appare il grano ci si può rendere conto di cosa vuol dire questa affermazione.

In primo luogo il grano assolve a una funzione di misura, sia che si tratti di misura delle razioni sia che si tratti della misura del valore delle terre o della produzione. Nel caso delle razioni, anche se la reale assegnazione veniva fatta poi con un altro tipo di cereale, questo non era importante. Marazzi⁷⁶⁵ propone l'esempio di **PY An 128**, in cui sul *recto* viene espresso un valore in GRA e sul *verso* lo stesso valore in HORD, suggerendo che sul *verso* si indichi una trasposizione in effettivo quantitativo di HORD dell'indicazione virtuale di GRA presente sul *recto*. Il grano veniva usato poi nelle offerte cultuali e inoltre era presente in grande quantità nelle registrazioni dei raccolti (i quali erano conservati nei magazzini ed erano a disposizione del Palazzo) e nei *dosmoi*, tutte situazioni nelle quali queste registrazioni rientravano nelle previsioni dell'amministrazione centrale ai fini di soddisfare determinate necessità. Se il grano non fosse stato usato nelle procedure di misurazione dei campi, o in quelle della distribuzione degli alimenti o per le offerte cultuali, esso non troverebbe menzione nelle tavolette. Lo stesso si può affermare per l'orzo che veniva usato sia come pagamento / razione, sia nelle organizzazioni di feste e in contesti cultuali. Anche nel caso di questo cereale, come nel caso del grano, non abbiamo notizie riguardo alla produzione o all'effettiva diffusione alimentare ma solo notizie relative agli ambiti che l'amministrazione riteneva dover sottoporre a tale controllo scritto.

Una volta chiarita questa apparente contraddizione fra i dati archeologici e quelli epigrafici, si possono sintetizzare le conclusioni riguardanti il campo specifico di questa investigazione.

1) Riguardo ai termini riferiti ai cereali, si è constatato che il miceneo non dispone di un'espressione che indichi il cereale grano (o meglio, allo stato attuale delle ricerche, dato il materiale disponibile, ancora non si conosce tale espressione). Il termine *si-to* che nel greco del primo millennio equivale a σῖτος, "cereale", è probabile che in miceneo abbia un simile significato generico. Il termine, presente nei testi di Cnosso, Tebe e Micene: **KN Am 819**, **TH Av 100**, **TH Av 101**, **MY Au 658**, nei quali accompagna indifferentemente i due logogrammi GRA e HORD, sembra indicare

765 Marazzi 2006, pag. 131.

generalmente ogni tipo di cereale. Si è visto però che in **TH Ft 219** e **TH Ft 220+248**, il termine accompagna il logogramma OLIV, cosa che dimostrerebbe, secondo Melena⁷⁶⁶, un ampliamento del significato esclusivo di cereale, ed è probabile che possa indicare “alimento” in modo più generico.

Anche nei nomi composti con questo termine sembra che il significato di “cereale” si possa ben adattare. In modo specifico sono stati analizzati i seguenti nomi:

- a) *si-to-po-ti-ni-ja*, presente in **MY Oi 701** e **MY Oi 702**, per il quale il significato “Signora dei cereali” risulta essere il più probabile.
- b) *si-to-ko-wo*, presente in **PY An 292** e **TH Av 104 + 191**, a cui si adatta bene il significato di “coloro che distribuiscono i cereali”.
- c) *si-to-po-qo* in **KN As 608** e *a-si-to-po-qo* in **PY Eb 177+1010**, per i quali si adatta il significato di “cuoco”, lasciando pertanto inalterato per *si-to* il significato di “alimento”.
- d) *o-si-to* in **PY Wa 1008**, anche per il quale è probabile il significato di cereale.

In conclusione, l’interpretazione data a questo termine da AGS, Σιτώ, dativo plurale di un epiteto riferito a Demetra risulta essere improbabile. Nè si può paragonare il termine *si-to* con il termine *ma-ka*, presente in molte tavolette della serie **Fq** di Tebe, che per AGS rappresenta un’altra denominazione della stessa divinità. Si è infatti constatato come il carattere di registrazioni in occasione di eventi religiosi delle tavolette **Fq** di Tebe rende molto probabile l’interpretazione del termine *ma-ka* come nome di una divinità, anche se non necessariamente riferito a Demetra.

L’altro cereale presente sui testi micenei, l’orzo, è quasi certamente indicato dal termine *ki-ri-ta*, interpretato in greco come κριθή. Il termine che si riferisce al cereale che, come si è visto, appare per lo più in contesti di tipo religioso, si incontra in una sola tavoletta, **KN G 820**, in cui si registra la consegna di orzo a gruppi di lavoratrici dell’industria tessile che probabilmente appartenevano a *po-ti-ni-ja*. In altri testi si incontrano parole composte con il termine *ki-ri-ta*, si tratta di *ki-ri-te-wi-ja* (**KN E 777**, **KN Fp 363**, **PY An 607**, **PY Un 1426**, **PY Ep 704**) e *ki-ri-ti-jo-jo* (**PY Ep 704**). Per quanto riguarda *ki-ri-te-wi-ja*, si è visto che è probabile che il termine indichi un gruppo di “sacerdotesse dell’orzo”, anche se non si può escludere che queste sacerdotesse, benchè in origine avessero una connessione con l’orzo e dovessero il loro nome a questo cereale, succesivamente allargassero le loro competenze a tutti i cereali, grano compreso. In

⁷⁶⁶ Melena 2001, pag. 50.

effetti risulta evidente la loro connessione con il santuario di *pa-ki-ja-na*, il che dimostra la relazione esistente fra queste sacerdotesse e la *po-ti-ni-ja*, divinità legata alla produzione dei cereali. Non bisogna dimenticare che, ancora nella Grecia del I millennio, l'orzo era considerato sacro per Demetra, soprattutto in forma di $\square\lambda\phi\iota\tau\alpha$, una farina composta dalla parte più pura di questo cereale. Un'ultima conclusione a cui si potrebbe addivenire è che queste sacerdotesse sarebbero connesse con l'industria tessile dato che, secondo l'interpretazione che Killen ha dato della tavoletta **KN E 777**, rappresenterebbero il personale incaricato di custodire le ricompense destinate alle operaie di questo tipo di industria.

La terza voce di cui ci si è occupati è quella che indica la farina e che è stata individuata nel termine *me-re-u-ro*, che si legge in **PY Un 718** e nel composto *me-re-ti-ri-ja* che presenta anche le varianti grafiche *me-re-ti-ra₂* e *me-re-ti-ra₂-o* in **PY Aa 62, 764, Ab 789.B, Ad 308**. L'interpretazione più probabile per questo termine è quella di $\mu\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\upsilon\rho\upsilon\nu$ "farina" che viene dalla radice **mel-/mol-*, "macinare". La farina a cui questo termine si riferisce è molto probabilmente quella composta dal tipo di grano usato per fare il pane che può essere macinato molto più finemente di altri tipi di grano o dell'orzo. Alla stessa conclusione si è giunti analizzando il composto *me-re-ti-ri-ja*, che deriva dalla stessa radice **mel-/mol-* "macinare" e che indica delle umili lavoratrici, probabilmente schiave, che avevano il compito molto delicato di produrre farina di livello superiore, usata per la preparazione del pane. Il frumento usato da queste donne era il grano, poichè questo si presta molto più dell'orzo ad essere lavorato finemente ed era il tipo di cereale usato per la preparazione del pane lievitato, un cibo di cui godeva solo l'élite nella società micenea.

2) I logogrammi che designano cereali sono **120* e **121*, trascritti tradizionalmente GRA e HORD; oltre a questi due, è stato preso in considerazione anche il logogramma **129*, trascritto FAR. Si sono analizzate pertanto le tavolette contenenti questi logogrammi, certamente non tutte, ma una quantità rappresentativa in base alla località di ritrovamento e agli scopi delle registrazioni, che possono essere riassunti così:

- a) registrazioni di razioni;
- b) registrazioni di distribuzioni a partecipanti a feste religiose;
- c) registrazioni di offerte religiose;
- d) registrazioni di "menu" per banchetti sacrificali organizzati dallo Stato;
- e) registrazioni di "raccolti";

f) registrazioni di pagamenti, in cui appare che i prodotti vengono dati in cambio o come compenso di un' attività (si vedano i testi che contengono il termine *o-no* o il plurale *o-na*);

g) registrazioni il cui scopo è incerto.

Per quanto riguarda il logogramma *120 si è constatato che esso è presente:

- nella maggiore parte delle tavolette indicanti razioni (che appartengono, nella maggior parte dei casi, alle serie **Ai** di Cnosso e **Ab** di Pilo), nelle quali i destinatari sono sempre donne (tranne in **PY An 128**, **Fg 374**, **MY Au 658**, **Eu 654** e forse **655**, in cui i destinatari sono uomini);
- probabilmente in un testo che registra un menu per banchetto ufficiale: **PY Ua 434**;
- in un testo che registra un' offerta religiosa, **KN E 842**, e in quelli che registrano *dosmoi*: **PY Un 718** e la serie **Es** di Pilo;
- in tutti i testi che registrano raccolti;
- in alcuni testi che registrano pagamenti effettuati dal Palazzo per beni e servizi ricevuti: **PY Ua 158**, **Un 1322**.

Il logogramma *121 è invece comune:

- in tre tavolette che registrano razioni alimentari ordinarie, consegnate a destinatari di sesso maschile: **KN Am(2) 819**, **PY An 7** e **An 128** sul verso;
- in tutti i testi che registrano distribuzioni in occasione di festività religiose (i testi della serie **Fn** di Pilo);
- in tutti i testi che registrano "menu" per i banchetti pubblici, ad eccezione, probabilmente di **PY Ua 434** che presenta il logogramma GRA;
- tutti i testi che registrano offerte religiose (come i testi della serie **Fs** di Cnosso o **Fq** di Tebe), tranne la tavoletta **KN E 842**, citata sopra.

Il logogramma *129 appare:

- in registrazioni di offerte religiose (serie **Fs** di Cnosso, serie **Fq?** e **Gp** di Tebe, **MY Fu 711**) e *dosmoi* (**PY Un 718**, **853**);
- registrazioni di distribuzioni per feste: **PY Fn 187**;
- registrazioni di menu per banchetti: **PY Un 2**.

Per quanto riguarda la serie **Fq** di Tebe bisogna ricordare che è molto probabile che il segno presente su molti testi non si debba identificare come il logogramma *121, ma bensì come il sillabogramma *65 che ha il valore fonetico *ju* e si interpreta come "figlio".

Si è fatto cenno anche della controversia ancora esistente sul valore dei due logogrammi *120 e *121, dato che oltre alla tradizionale interpretazione, rispettivamente di grano e orzo, esiste un diverso punto di vista, essenzialmente quello di R. Palmer, che crede di poter invertire il valore dei due logogrammi. La questione non è stata ancora risolta, tuttavia qui, dopo aver analizzato e discusso le varie proposte, si è preferito considerare più probabile l'interpretazione tradizionale. A sostegno di questa teoria si è anche proposta un'ipotesi che sostiene che, nella tavoletta **PY Un 718**, la presenza abbastanza sicura di farina di grano in una delle 4 contribuzioni registrate (FAR preceduto da *me-re-u-ro*, che molto probabilmente indica farina di grano) possa indicare che, nelle altre tre contribuzioni, la presenza del logogramma GRA indichi un contributo in grano non macinato.

3) I termini micenei contestuali ai cereali sono stati suddivisi in 7 gruppi:

- a) Antroponimi
- b) Toponimi
- c) Teonimi
- d) Nomi Comuni riferiti a persone.
- e) Nomi Comuni non riferiti a persone.
- f) Aggettivi etnici.
- g) Alcuni altri termini.

Quelli relativi ai gruppi da a) a g) coincidono con i destinatari delle quantità di cereali, gli altri sono termini giudicati di una certa rilevanza per comprendere e interpretare i testi in cui appaiono.

La maggior parte dei destinatari appartengono al gruppo degli antroponimi e a quello dei nomi comuni riferiti a persone tra cui sono presenti nomi riferiti a occupazioni lavorative, a funzionari pubblici e a personale religioso.

Si è constatato, in questi due gruppi, che il numero dei destinatari correlati all'orzo è molto più elevato di quelli correlati al grano. Tuttavia le quantità di orzo consegnate sono molto inferiori a quelle del grano, perchè quasi sempre destinate a offerte religiose. Anche i gruppi relativi ai teonimi, ai nomi comuni non riferiti a persone e agli aggettivi etnici che indicano persone presentano le stesse caratteristiche, benchè siano gruppi meno rappresentativi, dato la minore quantità di termini presenti. Infine bisogna notare che una quantità maggiore di orzo si rileva nel gruppo dei toponimi, ma si è sottolineato che i termini presenti in questo gruppo si riferiscono ad alcuni santuari o a località in cui

si inviano prodotti destinati alla preparazione di banchetti ufficiali, cosa che giustifica la presenza di quantità elevate di animali e vegetali.

In definitiva parrebbe che il grano venisse usato soprattutto per il pagamento delle prestazioni lavorative, o per lo meno, secondo le ipotesi di Marazzi (si veda l'inizio di queste conclusioni), il suo controvalore venisse usato in questo campo, mentre l'orzo e la farina apparterebbe, preferibilmente, alla sfera religiosa, come dimostrerebbe il fatto che ancora nel I millennio l'orzo manteneva questa prerogativa.

A tal proposito, bisogna aggiungere che, dovuto alla grande estensione, in ambito miceneo, del tema trattato, in questa tesi non si è potuto approfondire il tema della continuità di questo lessico nel greco alfabetico del I millennio. Mi riferisco soprattutto ad un'analisi più dettagliata delle testimonianze dei cereali nelle fonti scritte anteriori all'epoca classica (poesia omerica, lirica arcaica) o della stessa epoca classica, il cui studio risulterebbe di grande utilità per il suo contrasto con il mondo miceneo ma che, tuttavia, dovrà essere affrontato in un altro momento.

BIBLIOGRAFIA

Sono state utilizzate le abbreviazioni dell' *Année Philologique*.

F. R. Adrados 1957, “do-qe-ja”, diosa micenica de la fecundidad”, *Minos* 5, pp. 53-57.

F. Aura Jorro 1985, *Diccionario Micénico*. Volume I. *Diccionario Griego-Español*. Anejo I. Consejo Superior de Investigaciones Científicas. Madrid. [= *DMic*. I].

F. Aura Jorro 1993, *Diccionario Micénico*. Volume II. *Diccionario Griego-Español*. Anejo II. Consejo Superior de Investigaciones Científicas. Madrid. [= *DMic*. II].

F. Aura Jorro 1996, “El léxico micénico y su evolución al primer milenio. Proyecto y metodología”, in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (edd), *Atti e Memorie del Secondo Congresso Internazionale di Micenologia* (Roma-Napoli, Ottobre 1991), Roma, pp. 177-188.

V. L. Aravantinos, L. Godart, A. Sacconi 2001, *Thèbes Fouilles de la Cadmée I. Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Édition et commentaire*, Pisa-Roma [= AGS].

L. Baumbach 1971, “The Mycenaean Greek Vocabulary II”, *Glotta* 49. pp. 151-190.

L.M. Bendall 2007, *Economics of Religion in the Mycenaean World*, Oxford.

E. L. Bennett, Jr. (ed.), 1958, *The Mycenae Tablets II*, Philadelphia.

E. L. Bennett, Jr. 1958b, *The Olive Oil Tablets of Pylos. Texts of Inscriptions Found, 1955*. *Minos* Suppl. 2, Salamanca.

E. L. Bennett, Jr., J.P. Olivier 1973, *The Pylos Tablets Transcribed*. Part I. *Text and Notes*, Roma [= *PTT* I].

J. Bennet 1998-1999, “re-u-ko-to-ro za-e-we-te: Leuktron as a Secondary Capital in the Pylos Kingdom?” in Bennet, J. e Driessen, J. (eds.), *A-NA-QO-TA, Studies Presented to J.T. Killen*, (= *Minos* 33-34), Salamanca 2002.

A. Bernabé 2007, “El vocabulario de las armas en micénico”, *Gladius* 27, pp. 15-38.

A. Bernabé 2008, “Tres tablillas micénicas de Tebas (TH Av 100, 101 y 104)”, *Faventia* 30/1-2, Barcelona, pp. 17-31.

A. Bernabé, “Posibles menciones religiosas en las tablillas de Tebas”, in Varias, C., (ed.) *Actas del Coloquio Internacional "55 Años de Micenología"*, Bellaterra (Barcelona), 12-13 abril 2007, (in stampa).

A. Bartoněk *et alii* 1989, “Il patrimonio lessicale miceneo: aspetti e problemi”, *SMEA* 27, pp. 131-149.

- C. Boëlle 1992-1993, “*po-ti-ni-ja* à Mycènes”, *Minos* 27-28, pp. 283-301.
- C. Boëlle 2004, *Po-ti-ni-ja : L'élément féminin dans la religion mycénienne (d'après les archives en linéaire B)*, Nancy.
- P. Carlier 1999, “Les mentions de la parenté dans les textes mycéniens”, in Deger-Jalkotzy, S., Hiller, S. & Panagl, O. (eds.), *Floreat Studia Mycenaea. Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.- 5. Mai 1995*, I, Wien, pp. 185-195.
- J. Chadwick 1957, “Potnia”, *Minos* 5, pp. 117-129.
- J. Chadwick 1963, *The Mycenae Tablets III*. Transactions of the American Philosophical Association 52.7.
- J. Chadwick 1964, “Pylos tablet Un 1322”, in E.L. Bennett (ed.) *Mycenaean Studies. Proceedings of the Third International Colloquium for Mycenaean Studies Held at Wingspread, 4-8 September 1961*, Madison, pp. 19-26
- J. Chadwick 1966, “The olive oil tablets of Knossos.”, in Palmer, L.R. & Chadwick, J. (eds.), *Proceedings of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies*. Cambridge, pp. 26-32.
- J. Chadwick 1976, *The Mycenaean World*, Cambridge (citato nella versione spagnola *El mundo micénico*, Madrid 1977).
- J. Chadwick 1987, “The muster of the Pylian fleet”, in Iliesvski, P.Hr & Crepajac, Lj. (eds.) *Tractata Mycenaea. Proceeding of the Eighth International Colloquium of Mycenaean Studies, held in Ohrid, 15-20 September 1985*, Skopje, pp. 75-84.
- J. Chadwick 1988, “The women of Pylos”, in J.-P. Olivier and Th. G. Palaima (eds.) *Texts, Tablets and Scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy offered to Emmet L. Bennett, Jr.* (= *Suplemento di Minos*, n. 10), Salamanca, pp. 43-95.
- J. Chadwick 1996-1997, “ Three Temporal Clauses”, *Minos* 31-32, pp. 293-301.
- J. Chadwick - L. Baumbach 1963, “The Mycenaean Greek Vocabulary I”, *Glotta* 41, pp. 157-271.
- P. Chantraine 1968-1980, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque, vol I, II, III, IV-1, IV-2*, Paris.
- M.V. Cremona 1978, *La toponomastica cretese nei documenti in lineare B di Cnosso*, Roma.
- M.V. Cremona 1982, “I cereali nelle tavolette in lineare B di Cnosso”, *SMEA* 23, Roma, pp.73-82.
- Δ. Δανιελίδου 1986, “ Sitopotinija τ□ν Μυκηνη□ν κα□ μυκηναϊκή Πότνια”, *Φιλία ἔπη εἰς Γεώργιον Ε. Μυλώναν* , pp. 323-342.

- P. de Fidio 1977, *I dosmoi pili a Poseidon. Una terra sacra di età micenea*, Roma.
- S. Deger-Jalkotzy 1973, "The Women of Pylos An 607", *Minos* 13, pp.137-160
- M. Del Freo 1999, "Mic. ke-re-na-i, nei nuovi testi in lineare B di Tebe", in La Rosa, V., Palermo, D., Vagnetti, L. (eds.) □π□ πόντων πλαζόμενοι. *Simposio italiano di studi Egei, Roma, 18-20 febbraio 1998*. Scuola Archeologica Italiana di Atene, Roma, pp. 299-304.
- M. Del Freo 2001-2002, "Les rameurs d'a-po-ne-we", in Radová, I., Václavková-Petrovicová, K. (eds), *Graeco-Latina Brunensia (= SPFFBU 6-7)*, Brno, pp. 83-90.
- M. Del Freo 2005, *I Censimenti di Terreni nei Testi in Lineare B*, Pisa – Roma.
- L. Deroy – M. Gérard 1965, *Le cadastre mycénien de Pylos*, Roma.
- M. Doria 1960, "L'interpretazione delle tavolette della classe Fr di Pilo", *PP* 15, pp.188-201.
- M. Doria 1961, "Le nuove iscrizioni di Pilo (1960)" *PP* 16, pp. 401-409.
- M. Doria 1965, *Avviamento allo Studio del miceneo*, Roma.
- J Driessen 2000, *The Scribes of the Room of the Chariot Tablets at Knossos, Interdisciplinary Approach to the Study of a Linear B Deposit*. Supplemento a *Minos* 15, Salamanca.
- Y. Duhoux 1976, *Aspects du vocabulaire économique mycénien*, Amsterdam.
- Y. Duhoux 1983, "Les syllabogrammes 34 et 35 du linéaire B", in A. Heubeck & G. Neumann (eds.), *Res Micenaeae. Akten des VII. Mykenologischen Colloquiums in Nürnberg, 6-10 April 1981*, Göttingen, pp. 112-125.
- Y. Duhoux 2002 – 2003, "Dieux ou humains? Qui sont MA-KA O-PO-RE-I et KO-WA dans les tablettes linéaire B de Thèbes", *Minos* 37-38, pp.173-253.
- Y. Duhoux 2006, "Adieu au ma-ka cnoisien", *Kadmos* 45, pp.1-19.
- Y. Duhoux 2008, "Animaux ou Humains?", in Sacconi, A., Del Freo, M., Godart L., Negri, M. (eds.), *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, Pisa – Roma, pp. 231-250.
- Y Duhoux 2008b, "Micenaean Anthology", in Duhoux, Y., Morpurgo Davies, A. (eds.) *A Companion to Linear B: Mycenaean Greek Texts and Their World, Volume 1. Bibliothèque des Cahiers de l'Institut de linguistique de Louvain. Antiquité 120*, Louvain-la-Neuve, pp. 243-393.
- W. Fauth 1979, "Persephone", in K. Ziegler; W. Sontheimer (eds.), *Der Kleine Pauly. Lexikon der Antike. Band 4: Nasidius-Scaurus*, München, pp. 647-649.

R.J. Firth - J.L. Melena 2000-2001, "The Knossos Tablets: Genesis of the 5000-Series", *Minos* 35-36, pp. 316-369.

E.D. Foster 1977, "An administrative department at Knossos concerned with perfumery and offerings", *Minos* 16, Salamanca, pp. 19-51.

W. R. Gallagher 1988, "A Reconsideration of *o-no* in Mycenaean Greek", *Minos*, pp. 85-106.

J. García López 1970, *Sacrificio y sacerdocio en las religiones micénica y homérica*, Madrid.

J. L. García Ramón 2006, "Zu den Personennamen der neuen Texte aus Theben", in Deger-Jalkotzy, S. e Panagl, O. (eds.), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben: Ihr Aufschlußwert für die mykenische Sprache und Kultur* (Vienna, 5-6 dicembre 2002), Vienna, pp.44-52.

J. L. García Ramón 2007, "Mykenisch *qe-ja-me-no* und *e-ne-ka a-no-qa-si-ja*, alph. gr. τεισάμενος und ἰνδροκτασία 'Mord' und der PN Τεισίφονος*", in Lang, F., Reinholdt, C., Weilhartner, J. (eds.), *ΣΤΕΦΑΝΟΣ ΑΠΙΣΤΕΙΟΣ. Archäologische Forschungen zwischen Nil und Istros. Festschrift für Stefan Hiller zum 65. Geburtstag*, Wien, pp. 113-123.

V. Georgiev 1955a, *Lexique des inscriptions créto-mycéniennes*, Sofia.

V. Georgiev 1955b, *Supplement au Lexique des inscriptions créto-mycéniennes*, Sofia.

V. Georgiev 1956, *Second Supplement au Lexique des inscriptions créto-mycéniennes*, Sofia.

M. Gérard-Rousseau 1968, *Les mentions religieuses dans les tablettes myceniennes*, Roma.

L. Godart 1968, "Le grain à Cnossos", *SMEA* 5, pp. 56-63.

L. Godart 1975, "Il labirinto e la Potnia nei testi micenei", *RAN* 50, pp. 141-152.

L. Godart, J.T. Killen, K. Kopaka e J.P. Oliver 1986, "43 raccords and quasi-raccords de fragments inédits dans le volume I du *Corpus of Mycenaean inscriptions from Knossos*", *BCH* 110, pp.21-39.

L. Godart, J.T. Killen, K. Kopaka, J.L. Melena e J.P. Oliver, 1990-1991, , "501 raccords and quasi-raccords de fragments dand les tablettes de Cnossos post-KT V", *Minos* 25-26, Salamanca, pp. 373-411.

L. Godart & A. Sacconi 1996, "Les dieux thébains dans les archives myceniennes", *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, pp. 99-113.

- L. Godart, Y. Tzedakis 1992, *Témoignages archéologiques et épigraphiques en Crète occidentale du Néolithique au Minoen Récent III B*, Roma.
- F. Gschnitzer 1971, "Stammesnamen in den mykenischen Texten", *Donum Indogermanicum*, pp. 90-106.
- F. Gschnitzer 1979, "Vocabulaire et institutions: la continuité historique du deuxième au premier millénaire", in Risch, E., e Mühlestein, H. (eds.), *Colloquium Mycenaicum. Actes du sixième colloque international sur les texts mycéniens et égéens tenu à Chaumont sur Neuchâtel du 7 au 13 septembre 1975*, Neuchâtel, pp. 109-134.
- I. Hajnal 1995, *Studien zum mykenischen Kasussystem*, Berlin – New York.
- P. Halstead 1995a, "Late Bronze Age grain crops and Linear B ideograms *65, *120, and *121", *Annual of the British School of Athens* 90, pp. 229-234.
- P. Halstead 1995b, "Plough and power: the economic and social significance of cultivation with the ox-drawn ard in the Mediterranean", *Bulletin on Sumerian Agriculture*, 8, Cambridge, pp. 11-22.
- G.R. Hart 1965, "The Grouping of Place-Names in the Knossos Tablets", *Mnemosyne* 18, pp. 1-28.
- A. Heubeck 1958, "Zu den pylischen Es-Tafeln", *Die Sprache* 4, pp. 80-95.
- A. Heubeck 1966, "Myk. *wo-ro-ki-jo-ne-jo ka-ma*" *ZAnt* 15, pp. 267-270.
- A. Heubeck 1972, "Syllabic □ r □ in Mycenaean Greek?", in M. S. Ruipérez (ed.), *Acta Mycenaea. Proceedings of the Fifth International Colloquium on Mycenaean Studies. Held in Salamanca, 30 March – 3 April 1970*, Salamanca, pp. 55-79.
- B. Hildebrandt 1995, *Damos und Basileus. Überlegungen zu Sozialstrukturen in den Dunklen Jahrhunderten Griechenlands*, München.
- S. Hiller 2006, "Some Minor Observations Concerning the New Thebes Texts", in Deger-Jalkotzy, S., Panagl, O. (eds.), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben: Ihr Aufschlußwert für die mykenische Sprache und Kultur* (Vienna, 5-6 dicembre 2002), Vienna, pp. 71-75.
- S. Hiller-O. Panagl 1976, *Die frühgriechischen Texte aus mykenischer Zeit*, Darmstadt.
- J.T. Hooker 1982, "The end of Pylos and the Linear B evidence", *SMEA* 23, pp. 208-217.
- F. W. Householder 1961, "Early Greek -j-", *Glotta* 39, pp. 179-190.
- W.F. Hutton 1990-1991, "The meaning of *qe-te-o* in Linear B", *Minos* 25-26, pp. 105-131.
- P. Ilievski 1968, "Some Observations on Mycenaean Epigraphy", *Klio* 50, pp. 39-52.

- P. Ilievski 1970, "Il sincretismo dei casi in miceneo", *SMEA* 12, pp. 88-116.
- S. A. Immerwhar 1990, *Aegean Painting in the Bronze Age*, The Pennsylvania State University.
- S. A. James 2002-2003, "The Thebes Tablets and the Fq Series. A Contextual Analysis" *Minos* 37-38, pp. 397-418.
- A. Jardé 1925, *Les céréales dans l'antiquité grecque*, Paris.
- J.C. Kamerbeek 1956, "Ras. di M. Ventris and J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge University Press, 1956. XXXI, 452 p.", *Mnemosyne* 9, pp. 336-338.
- J.T. Killen 1976, "Linear B *a-ko-ra-jal-jo*", in Morpurgo Davies, A. & Meid, W. (eds.) *Papers in Greek, Italic and Indo-European Linguistics Offered to L.R. Palmer*, Innsbruck, pp. 117-125.
- J.T. Killen 1979, "The Knossos Ld(1) Tablets", in Risch, E., e Mühlestein, H. (eds), *Colloquium Mycenaeanum. Actes du sixième Colloque International sur les textes mycéniens et égéens tenu à Chaumont sur Neuchâtel du 7 au 13 septembre 1975*, Neuchâtel – Genève, pp. 151-181.
- J.T. Killen 1983a, "TA and DA", in P. Oliva, P. e Frolikova, A. (eds.), *Concilium Eirene XVI. Proceedings of the 16th International Eirene Conference, Prague 31.8.-4.9.1982*, vol. 3, Prague, pp.121-126.
- J.T. Killen 1983b, "Mycenaean possessive adjectives in *e-jo*", *TPhS* 209 (New Series 29), pp. 66-99.
- J.T. Killen 1987, "Piety begins at home: place-names on Knossos records of religious offerings." in Ilievski P. Hr. e Crepajac Lj. (eds.) *Tractata Mycenaeanae. Proceedings of the Eighth International Colloquium on Mycenaean Studies, held in Ohrid, 15-20 September 1985*. Skopje, pp. 319-332.
- J.T. Killen 1988, "Epigraphy and interpretation in Knossos *WOMAN* and *CLOTH* records", in Olivier, J.P. e Palaima, T.G. (eds.) *Texts, Tablets and Scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy Offered to Emmett L. Bennett, Jr.* *Minos* Suppl. 10, Salamanca, pp. 167-184.
- J.T. Killen 1992, "Observations on the Thebes Sealings", in J.P. Olivier (ed.), *Mykenaiika*, Atene, pp. 365-380.
- J.T. Killen 1992-1993, "*ke-u-po-da e-sa-re-u* and the Exemptions on the Pylos Na Tablets", *Minos* 27-28, pp. 109-123.
- J.T. Killen 1994, "Thebes Sealings, Knossos Tablets and Mycenaean State Banquets", *BICS* 39, pp. 67-84.
- J.T. Killen 1994-1995, "*a-ma e-pi-ke-re*", *Minos* 29-30, pp. 329-333.

J.T. Killen 1995, "Some further Thoughts on "Collectors" ", in Laffineur, R. e Niemeier, W.D. (eds.) *POLITEIA. Society and State in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 5th International Aegean Conference / 5^e Rencontre égéenne internationale University Heidelberg Archäologisches Institut 10- 13 April 1994. Aegaeum 12*, Liège & Austin, pp. 213-226.

J.T. Killen 1996, "Thebes sealing and Knossos tablets", in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (edd), *Atti e Memorie del Secondo Congresso Intenazionale di Micenologia* (Roma-Napoli, Ottobre 1991), Roma, pp. 71-82.

J.T. Killen 1998, "The Role of the State in Wheat and Olive Production in Mycenaean Crete", *Aevum* 72, pp. 19-23.

J.T. Killen 1999a, "Some observations on the new Thebes tablets." *BICS* 43, pp. 217-219

J.T. Killen 1999b, "New readings and interpretations in the Pylos tablets", in Deger-Jalkotzy, S., Hiller, S. & Panagl, O. (eds.), *Florent Studia Mycenaea. Akten des X. Internationalen Mykenologisches Colloquiums in Salzburg vom 1.- 5. Mai 1995*, Wien, pp. 343-54.

J.T. Killen 2001, "Religion at Pylos: the evidence of the Fn tablets", in R. Laffineur & R Hägg (eds.) *POTNIA. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 8th International Aegean Conference held at Göteborg University, 12-15 April 2000. Aegaeum 22*. Liège, pp. 435-443.

J.T. Killen 2001a, "Some thoughts on *ta-ra-si-ja*", in Voutsaki, S. e Killen, J.T. (eds.) *Economy and Politics in the Mycenaean Palace States. Proceedings of a Conference held on 1-3 July 1999 in the Faculty of Classics, Cambridge*. Cambridge Philological Society, Supplementary Volume 27. Cambridge, pp. 161-180.

J.T. Killen 2004, "Wheat, Barley, Flour, Olives and Figs on Linear B Tablets", in Halstead, P. e Barret, J. C. (eds.) *Food, Cousine and Society in Prehistoric Greece*. Sheffield Studies in Aegean Archaeology 5, Oxford, pp.155-173.

J.T. Killen 2006, "Thoughts on the functions of the new Thebes Tablets", in Deger-Jalkotzy S. e Panagl,O. (eds.), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben: Ihr Aufschlußwert für die mykenische Sprache und Kultur* (Vienna, 5-6 dicembre 2002), Vienna pp. 79-110.

J.T. Killen, "The language of religious texts: some fresh thoughts on old problems", in Palaima,T.G. & Shelmerdine, C.W. (eds.), *Proceedings of the 11th International Mycenological Colloquium (Austin, Texas, 7-13 May, 2000)* (in stampa).

J.T. Killen, J.P. Olivier 1971, "The Knossos Tablets. A Transliteration. Fifth edition", *Minos* Suppl. 11, Salamanca.

O. Landau 1958, *Mikenisch-Griechische Personennamen*, Göteborg.

- M. Lejeune 1958, *Mémoires de philologie mycénienne. Première série (1955-1957)*. Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.
- M. Lejeune 1964, “Sur quelques termes du vocabulaire économique mycénien”, in E.L. Bennett (ed.) *Mycenaean Studies. Proceedings of the Third International Colloquium for Mycenaean Studies Held at Wingspread, 4-8 September 1961*, Madison, pp. 77-109.
- M. Lejeune 1971a, *Mémoires de philologie mycénienne. Deuxième série (1958-1963)*. Incunabula Graeca 42, Roma.
- M. Lejeune 1971b, “Sur quelques termes du vocabulaire économique mycénien”, *Mémoires de philologie mycénienne* II, Roma, pp. 301-306.
- M. Lejeune 1974, “Sur l’intitulé de la tablette pylienne En 609”, *RPh* 48, pp. 247-266.
- M. Lejeune 1976, “Analyse du dossier pylien Ea”, *Minos* 15, pp. 81-115.
- A. Leukart 1992, “Les signes *76 (ra₂, “rja”) et *68 (ro₂, “rjo”) et le nom du grand prêtre de Poséidon (sinon du roi) à Pylos”, in Olivier, J.P. (ed.), *Mykenaiika*, Atene, pp.387-405.
- J. C. van Leuven 1979, “Mycenaean goddesses called 'Potnia'”, *Kadmos* 18, pp. 112-129.
- M. Lindgren 1973, *The People of Pylos*, Uppsala.
- E.R. Luján 1996-1997, “El léxico micénico de las telas”, *Minos* 31-32, Salamanca, pp. 335-369.
- S.M. Lupack 2008, *The Role of the Religious Sector in the Economy of Late Bronze Age Mycenaean Grece*, Oxford.
- S. Luria 1957, “Vorgriechische Kulte in den griechischen Inschriften mykenischer Zeit”, *Minos* 5, pp. 41-52.
- S. Luria 1960, “Zu den neugefundenen pylischen Inschriften”, *PP* 15, pp. 241-259.
- M. Marazzi 2006, “I cereali nel mondo miceneo”, in Marazzi, M. (ed.), *I cereali nell’antico Mediterraneo preclassico*, Napoli, pp. 121-146.
- Σπ. Μαρίνατος 1958, “Βασιλική μυρεψεία και αρχεία εν Μυκίναϊς”, *ΠΑΑ* 33, pp. 161-173.
- G. Mariotta 2003, *Struttura politica e fisco nello “stato” miceneo*, Padova.
- M. Meier-Brügger 2006, “Sprachliche Beobachtungen”, in Deger-Jalkotzky, S. e Panagl, O. (eds), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben*, Wien, pp. 111-118.
- J.L. Melena 1974, “ ku-pa-ro en las tablillas de Cnoso”, *Emerita* 42, pp. 307-336.

J.L. Melena 1975, *Studies on some Mycenaean Inscriptions from Knossos Dealing with Textiles*, Salamanca.

J.L. Melena 1976, "Review of Docs²", *Emerita* 44, pp. 217-19.

J.L. Melena 1996-1997, "13 joins and quasi-joins of fragments from the Linear B tablets from Pylos.", *Minos* 31-32, pp.171-178.

J.L. Melena 2000-20001, "63 joins and quasi-joins of fragments from the Linear B tablets from Pylos.", *Minos* 35-36, pp.371-384.

J.L. Melena 2001, *Textos griegos micénicos comentados*, Vitoria-Gasteiz.

J.L. Melena, "On the structure of the Mycenaean Linear B Syllabary I. The untransliterated syllabograms", in Palaima, T.G. & Shelmerdine, C.W. (eds.), *Proceedings of the 11th International Mycenological Colloquium (Austin, Texas, 7-13 May, 2000)* (in stampa).

J.L. Melena – J.P. Olivier 1991, *TITHEMY. The Tablets and Nodules in Linear B from Tiryns, Thebes and Mycenae*, Salamanca.

A. Morpurgo-Davies 1963, *Mycenaeae Graecitatis Lexicon*, Roma.

A. Morpurgo-Davies 1969, "The Structure of the Minoan Language", *BICS*, pp. 161-162.

A. Morpurgo-Davies 1979, "Terminology of work and terminology of power in Greek and Linear B", in Risch, E., e Mühlestein, H. (eds.), *Colloquium Mycenaicum. Actes du sixième colloque international sur les textes mycéniens et égéens tenu à Chaumont sur Neuchâtel du 7 au 13 septembre 1975*, Neuchâtel, pp. 87-108.

H. Mühlestein 1958, "Einige mykenische Wörter", *M H* 15, pp. 222-226.

H. Mühlestein 1965, "Namen von Neleiden auf den Pylostäfelchen", *M H* 22, pp. 155-165

D. Nakassis 2008, "Named Individuals and the Mycenaean State at Pylos", in Sacconi, A., Del Frio, M., Godart L., Negri, M. (eds.), *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, Pisa – Roma, pp. 549-561.

G. Nightingale, "*ku-wa-no-wo-ko. Specialis Workers in the Mycenaean Palaces", in Palaima, T.G. (ed.), *Proceedings of the 11th International Mycenological Colloquium at Austin, Texas, 7-12 May 2000* (in stampa).

S. Nikoloudis 2008, "The role of the ra-wa-ke-ta. Insights from PY Un 718", in Sacconi, A., Del Frio, M., Godart L., Negri, M. (eds.), *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, Pisa – Roma, pp. 587-594.

J.P. Olivier 1960, *A propos d'une "liste" de desservants de sanctuaire dans les documents en linéaire B de Pylos*, Brussels.

T.G. Palaima 1988, *The Scribes of Pylos*, Roma.

T.G. Palaima 1989; "Perspectives on the Pylos oxen tablets: textual (and archaeological) evidence for the use and management of oxen in Late Bronze Age Messenia (and Crete)", in T.G. Palaima, C.W. Shelmerdine & P.Hr. Ilievski (eds.), *Studia Mycenaea, ZAnt*, Monographies 7, Skopje, pp. 85-124.

T.G. Palaima 1995, "The Nature of the Mycenaean Wanax: Non-Indo-European Origins and Priestly Functions", in Rehak P. (ed.) *The Role of the Ruler in the Prehistoric Aegean. Proceedings of a Panel Discussion Presented at the Annual General Meeting of the American Institute of Archaeology at New Orleans, Louisiana, 28 December 1992.* (=Aegaeum 11), Liegi-Austin, pp. 119-41.

T.G. Palaima 2000-2001, "Review: Aravantinos, V.L., Godart, L. & Sacconi, A. 2001. *Thèbes. Fouilles de la Cadmée I. Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Édition et commentaire*", *Minos* 35-36, pp. 475-486.

T.G. Palaima 2003a, "Review: Thèbes *Fouilles de la Cadmée*. Vol. I. *Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Édition et commentaire* by V. L. Aravantinos, L. Godart and A. Sacconi". *AJA* 107, pp. 113-115.

T.G. Palaima 2003b, "Reviewing the New Linear B Tablets from Thebes", *Kadmos* 42, pp. 31-38.

T.G. Palaima 2004, "Sacrificial feasting in the Linear B documents", in Wright, J. (ed.) *The Mycenaean Feast. Hesperia* 73.2, pp. 97-126.

T.G. Palaima 2006, "*65 = FAR? or *ju*? And other interpretative conundra in the new Thebes tablets", in Deger-Jalkotzky, S. e Panagl, O. (eds), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben*, Wien, pp. 139-148.

L.R. Palmer 1963, *The Interpretation of Mycenaean Greek Texts*, Oxford.

L.R. Palmer 1967, "Review of *MT III*", *Gnomon* 39, pp. 72-75.

L.R. Palmer 1983, "Studies in Mycenaean religion", in Händel, P. & Meid, W. (eds.), *Festschrift für Robert Muth*, Innsbruck, pp. 283-296.

R. Palmer 1989, "Subsistence Rations at Pylos and Knossos", *Minos* 24, pp. 89-124.

R. Palmer 1992, "Wheat and Barley in Mycenaean Society", in Olivier, J.P. (ed.), *Mykenaiika. Actes du IX^e Colloque international sur les textes mycéniens et égéens organisé par le Centre de l'Antiquité Grecque et Romaine de la Fondation Hellénique des Recherches Scientifiques et l'École française d'Athènes (Athènes, 2-6 octobre 1990)*. *BCH*, Suppl. 25, Atene, pp.475-497.

- R. Palmer 1994, *Wine in the Mycenaean Palace Economy*. (=Aegaeum 10). Liegi – Austin.
- R. Palmer 1999, “Perishable Goods in Mycenaean Texts”, in Deger-Jalkotzy, S., Hiller, S. & Panagl, O. (eds.), *Florent Studia Mycenaea. Akten des X. Internationalen Mykenologisches Colloquiums in Salzburg vom 1.- 5. Mai 1995*, II, Vienna, pp. 463-486.
- R. Palmer 2002, “Beer in the Linear B Records?”, *AJA* 106, pag. 276.
- R. Palmer 2008, “Wheat and Barley in Mycenaean Society 15 years later.”, in Sacconi, A., Del Freo, M., Godart L., Negri, M. (eds.), *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, (=Pasiphae II), Pisa – Roma, pp. 621-639.
- C. Pepe, “Diete alimentari cerealicole nell’Egeo dell’età del Bronzo”, in Marazzi, M. (ed.), *I cereali nell’antico Mediterraneo preclassico*, Napoli, pp.83-94.
- J. L. Perpillou 1973, *Les substantifs grecs en –εύς*, Paris.
- J. L. Perpillou 1976, “Données numériques des documents Fn de Pylos”, *SMEA* 17, pp. 65-78.
- V. P. Petrakis 2008, “*E-ke-ra₂-wo* ≠ *wa-na-ka*: The implications of a probable non-identification for pylian feasting and politics”, in Mitchcock, L.M., Laffisem, R. e Cromley, J. (eds.), *DAIS. The Aegean Feast. Proceeding of the 12th International Aegean Conference, University of Melbourne, Centre for Classic and Archeology, 25-29 March 2008*, (=Aegeum 29), Liège-Austin, pp.391-398.
- M.D. Petruševski 1963, “Discussions mycénologiques”, *ŽAnt* 12, pp. 293-312.
- Chr. Piteros, J.P. Olivier, J.L. e Melena 1990, “Les inscriptions en linéaire B des nodules de Thèbes (1982): la fouille, les documents, les possibilités d’interprétation”, *BCH* 144, pp. 103-184.
- G. Pugliese Carratelli 1959, “Aspetti e problemi della monarchia micenea”, *PP* 14, pp. 401-431.
- E. Risch 1966, “Les différences dialectales dans le mycénien”, in Palmer, L.R. e Chadwick, J. (eds.), *Proceeding of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies*, (1965), Cambridge, pp. 150-157.
- D. Rousioti 2001, “Did the Mycenaean believe in theriomorphic deities?” in R. Laffineur & R Hägg (eds.) *POTNIA. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 8th International Aegean Conference held at Göteborg University, 12-15 April 2000*. *Aegaeum* 22. Liège, pp. 305-314.
- C. J. Ruijgh 1958, “Les datives pluriels dans les dialectes grecs et la position du mycénien”, *Mnemosyne* 11, pp. 97-116.

- C.J. Ruijgh 1962, *Tabellae Mycenenses Selectae*, Leiden.
- C.J. Ruijgh 1967, *Études sur la grammaire et le vocabulaire du grec mycénien*, Amsterdam.
- C.J. Ruijgh 1979a, “Le syllabogramme *34/35 du linéaire B: valeur possible $ru_2 = lu$ ”, in O. Carruba (ed.), *Studia Mediteranea P. Meriggi dicata*, Pavia, pp.555-572.
- C.J. Ruijgh 1979b, “La morphologie du grec”, *SMEA* 20, pp. 69-89.
- C.J. Ruijgh 1996, “La déesse mère dans les textes mycéniennes”, in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (edd), *Atti e Memorie del Secondo Congresso Intenazionale di Micenologia* (Roma-Napoli, Ottobre , 1991), Roma I, pp. 453-457.
- C.J. Ruijgh 2003, “Ras. di Vassilis L., Aravantinos, Louis Godart, Anna Sacconi, Thèbes, Fouilles de la Cadmée, I: Les tablettes en linéaire B de la odos Pelopidu. Édition et commentaire (biblioteca di “Pasiphae”, Collana di fillologia e antichità egee, I). Pisa/Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2001. 460 p.” *Mnemosyne* 56: 2, pp. 219-228.
- C.J. Ruijgh 2004, “ À propos des nouvelles tablettes de Thèbes, I. Les trois divinités *ma-ka o-po-re-i* et *ko-wa* et les trois subordonnées temporelles dans la série Fq”, *Mnemosyne* 57, pp.1-44.
- C.J. Ruijgh 2006, “The Three Temporal Clauses (TH Fq 126; 130; 254)”, in Deger-Jalkotzy S. e Panagl,O. (eds.), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben: Ihr Aufschlußwert für die mykenische Sprache und Kultur* (Vienna, 5-6 dicembre 2002), Vienna pp. 159-169.
- M. S. Ruipérez 1987, “Subjunctive Forms in Mycenaean Texts”, in Iliesvski, P.Hr e Crepajac, Lj. (eds.) *Tractata Mycenaea, Proceedings of the eighth International colloquium on Mycenaean Studies, held in Ohrid, 15 – 20 September 1985*, Skopje, pp. 323-331.
- M. S. Ruipérez e J. L. Melena 1990, *Los griegos micénicos*, Madrid.
- R.A. Santiago 1987, *Nombres en –εύς y nombres en –υς, -υ en Micénico. Contribución al estudio del origen del sufijo –εύς*. Bellaterra.
- C.W. Shelmerdine 1998-1999, “The Southwestern Department at Pylos” in J.Bennet e J. Driessen (eds.) *A-NA-QO-TA. Studies Presented to J.T. Killen. Minos* 33-34, Salamanca, pp. 309-337.
- J.S. Smith 1992-1993, “The Pylos Jn series”, *Minos* 27-28, Salamanca, pp. 167-259.
- L.A. Stella 1965, *La civiltà micenea nei documenti contemporanei*, Roma.
- C. Varias 1993, *Los documentos en lineal B de Micenas. Ensayo de interpretación global*, Bellaterra.

- C. Varias 2001, "Les modalités du contrôle palatial à Micènes", *Ktéma* 26, pp.121-126.
- C. Varias 2007, "Festes i banquets a la Grècia antiga: orígens d'una tradició ininterrompuda", in Danés, J. et alii (eds.), *Estudis clàssics: imposició, apologia o seducció? Actes del XV Simposi de la Secció Catalana de la S.E.E.C. (Lleida, 21-23 d'octubre de 2005)*, Lleida, pp. 517-532.
- C. Varias 2008, "Mycenaean Vocabulary of Furniture and Vessels", in Sacconi, A., Del Freo, M., Godart L., Negri, M. (eds.), *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, Pisa – Roma, pp.775-793.
- C. Varias 2009, "Fiestas Religiosas Griegas de Tradición Micénica", in González Castro, J.F. et alii (eds.), *Perfiles de Grecia y Roma. Actas del XII Congreso Español de Estudios Clásicos, Valencia 22 al 26 de octubre de 2007*, vol.I, pp.649-655.
- C. Varias, "Banqueting in Mycenae: The Textual Evidence", in Palaima T.G. & Shelmerdine, C.W. (eds.), *Proceedings of the 11th International Mycenaean Colloquium (Austin, Texas, 7-13 May, 2000)* (in stampa-a).
- C. Varias 2012, "The Word for "Honey" and Connected Terms in Mycenaean Greek", in P. Carlier, Ch. de Lamberterie, M. Egetmeyer, N. Guilleux, F. Rougemont, J. Zurbach (eds.), *Études mycéniennes 2010. Actes du XIII^e colloque international sur les textes égéens (Sèvres, Paris, Nanterre, 20-23 septembre 2010)*, Pisa-Roma, pp. 403-419.
- M.G.F. Ventris 1954, "Numerical Reference for the Mycenaean Ideograms", *Minos* 4, pp.5-6.
- M.G.F. Ventris & J. Chadwick 1953, "Evidence for Greek Dialect in the Mycenaean Archives", *JHS* 73, pp. 84-103, 208-209.
- M.G.F. Ventris & J. Chadwick 1956, *Documents in Mycenaean Greek*. First edition. Cambridge (= *Docs*).
- M.G.F. Ventris & J. Chadwick 1973, *Documents in Mycenaean Greek*. Second edition. Cambridge (= *Docs*²).
- E. Vilborg 1960, *A Tentative Grammar of Mycenaean Greek*, Gotenburg.
- F. Waanders 2008, "Syntax and Case Functions", in Sacconi, A., Del Freo, M., Godart L., Negri, M. (eds.), *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, Pisa – Roma, pp. 795-806.
- J. Weilhartner 2002, "Kultische Festbankette im mykenischen Pylos", in W. Wohlmayr et alii (eds.), *Temenos. Festgabe für Florens Felten und Stefan Hiller*, Wien, pp. 45-52.
- J. Weilhartner 2003, "Oil and Honey on Some of the Linear B-Offering Tablets from Knossos. Considerations about Their Possible Application.", *JPR* 16-17, pp. 46-52.
- J. Weilhartner 2005, *Mykenische Opfergaben nach Aussage der Linear B-Texte*, Wien.

J. Weilharter 2008, "Some Observations on the Commodities in the Linear B Tablets Referring to Sacrificial Banquets", in Mitchcock, L.M., Laffisem, R. e Cromley, J. (eds.), *DAIS. The Aegean Feast. Proceeding of the 12th International Aegean Conference, University of Melbourne, Centre for Classic and Archeology, 25-29 March 2008*, (= *Aegeum* 29), Liège-Austin, pp. 411- 426.

INDICE DELLE TAVOLETTE ANALIZZATE

Cnosso

KN Ai (2) 752	Pag. 118
KN Ai 7026	Pag. 119
KN Am 819	Pag. 18
KN As 608	Pag. 43
KN E (2) 670	Pag. 124
KN E 749	Pag. 128
KN E 777	Pag. 70
KN E 842	Pag. 125
KN E 847	Pag. 120
KN E 1035	Pag. 123
KN F 51	Pag. 55
KN F (3) 741	Pag. 146
KN F (2) 845	Pag. 121
KN F (2) 852	Pag. 121
KN F (3) 8242	Pag. 146
KN Fp 363	Pag. 73
KN Fs 2	Pag. 147
KN Fs 3	Pag. 148
KN Fs 8	Pag. 149
KN G 820	Pag. 67

Pilo

PY Aa 62	Pag. 109
PY Aa 764	Pag. 111
PY Ab 186	Pag. 130
PY Ab 789	Pag. 111
PY An 7	Pag. 152
PY An 128	Pag. 131
PY An 292	Pag. 38
PY An 607	Pag. 75
PY Ad 308	Pag. 112

PY Eb 177+1010	Pag. 44
PY Ep 704	Pag. 83
PY Er 312	Pag. 105
PY Er 880	Pag. 105
PY Es 645	Pag. 136
PY Es 650	Pag. 91
PY Fg 828	Pag. 133
PY Fn 79	Pag. 160
PY Fn 187	Pag. 155
PY Ua 9	Pag. 175
PY Ua 25	Pag. 175
PY Un 2	Pag. 167
PY Un 138	Pag. 171
PY Un 718	Pag. 98
PY Un 853	Pag. 187
PY Un 1322	Pag. 134
PY Un 1426	Pag. 82
PY Wa 1008	Pag. 46

Tebe

TH Av 100	Pag. 19
TH Av 101	Pag. 22
TH Av 104+191	Pag. 40
TH Fq 126	Pag. 59
TH Fq 130	Pag. 61
TH Fq 214	Pag. 64
TH Fq 254	Pag. 48
TH Ft 140	Pag. 139
TH Ft 219	Pag. 27
TH Ft 220+248	Pag. 29
TH Gp 215	Pag. 195
TH Gp 303	Pag. 196

Micene

MY Au 658	Pag. 30
MY Eu 654	Pag. 141
MY Fu 711	Pag. 176
MY Oi 701	Pag. 31
MY Oi 702	Pag. 37
MY Ue 652+656	Pag. 142

INDICE

Sintesi.....	Pag. 01
Resumen.....	Pag. 03
Prefazione.....	Pag. 05
Introduzione.....	Pag. 07
<u>Capitolo 1:</u>	
<u>Analisi di termini micenei riferiti ai cereali e dei loro derivati.....</u>	<u>Pag. 17</u>
<i>1.1 si-to e i termini relazionati.....</i>	<i>Pag. 17</i>
<i>1.1.1 si-to.....</i>	<i>Pag. 17</i>
KN Am 819.....	Pag. 18
TH Av 100.....	Pag. 19
TH Av 101.....	Pag. 22
TH Ft 219.....	Pag. 27
TH Ft 220+248.....	Pag. 29
MY Au 658.....	Pag. 30
<i>1.1.2 si-to-po-ti-ni-ja.....</i>	<i>Pag. 31</i>
MY Oi 701.....	Pag. 31
MY Oi 702.....	Pag. 37
<i>1.1.3 si-to-ko-wo.....</i>	<i>Pag. 38</i>
PY An 292.....	Pag. 38
TH Av 104+191.....	Pag. 40
<i>1.1.4 si-to-po-qo e a-si-to-po-qo.....</i>	<i>Pag. 43</i>
KN As 608.....	Pag. 43
PY Eb 177+1010.....	Pag. 44
<i>1.1.5 o-si-to.....</i>	<i>Pag. 46</i>
PY Wa 1008.....	Pag. 46
<i>1.1.6 Conclusione.....</i>	<i>Pag. 46</i>
<i>1.2 ma-ka.....</i>	<i>Pag. 48</i>
TH Fq 254.....	Pag. 48
KN F 51.....	Pag. 55
TH Fq 126.....	Pag. 59
TH Fq 130.....	Pag. 61

TH Fq 214	Pag. 64
<i>1.3 ki-ri-ta e i termini relazionati</i>	Pag. 66
<i>1.3.1 ki-ri-ta</i>	Pag. 67
KN G 820	Pag. 67
<i>1.3.2 ki-ri-te-wi-ja</i>	Pag. 70
<i>1.3.2.1 Cnosso</i>	Pag. 70
KN E 777	Pag. 70
KN Fp 363	Pag. 73
<i>1.3.2.2 Pilo</i>	Pag. 75
PY An 607	Pag. 75
PY Un 1426	Pag. 82
PY Ep 704	Pag. 83
<i>1.3.3 ki-ri-ti-jo-jo</i>	Pag. 91
PY Es 650	Pag. 91
<i>1.3.4 Conclusione</i>	Pag. 96
<i>1.4 me-re-u-ro e i termini relazionati</i>	Pag. 98
<i>1.4.1 me-re-u-ro</i>	Pag. 98
PY Un 718	Pag. 98
PY Er 312 e 880	Pag. 105
<i>1.4.2 me-re-ti-ri-ja</i>	Pag. 108
PY Aa 62	Pag. 109
PY Aa 764	Pag. 111
PY Ab 789	Pag. 111
PY Ad 308	Pag. 112
<i>1.4.3 Conclusione</i>	Pag. 112

Capitolo 2:

<u>Analisi dei logogrammi che designano cereali</u>	Pag. 115
2.1 *120.....	Pag. 116
2.1.1 Cnosso.....	Pag. 117
2.1.1.1 Razioni.....	Pag. 118
KN Ai (2) 752	Pag. 118
KN Ai 7026	Pag. 119
KN E 847	Pag. 120

2.1.1.2 <i>Raccolti</i>	Pag. 120
KN F (2) 845	Pag. 121
KN F (2) 852	Pag. 121
KN E 1035	Pag. 123
KN E (2) 670	Pag. 124
2.1.1.3 <i>Offerte religiose</i>	Pag. 125
KN E 842	Pag. 125
2.1.1.4 <i>GRA come unità di misura a Cnosso</i>	Pag. 127
KN E 749	Pag. 128
2.1.2 <i>Pilo</i>	Pag. 129
2.1.2.1 <i>Razioni</i>	Pag. 130
PY Ab 186	Pag. 130
PY An 128	Pag. 131
PY Fg 828	Pag. 133
2.1.2.2 <i>Registrazioni di pagamenti</i>	Pag. 134
PY Un 1322	Pag. 134
2.1.2.3 <i>Offerte religiose</i>	Pag. 136
PY Es 645	Pag. 136
2.1.2.4 <i>GRA come unità di misura a Pilo</i>	Pag. 138
2.1.3 <i>Tebe</i>	Pag. 138
TH Ft 140	Pag. 139
2.1.4 <i>Micene</i>	Pag. 140
MY Eu 654	Pag. 141
MY Ue 652+656	Pag. 142
2.1.5 <i>Conclusione</i>	Pag. 144
2.2 *121.....	Pag. 145
2.2.1 <i>Cnosso</i>	Pag. 146
2.2.1.1 <i>Razioni</i>	Pag. 146
KN F (3) 741	Pag. 146
KN F (3) 8242	Pag. 146
2.2.1.2 <i>Offerte religiose</i>	Pag. 147
KN Fs 2	Pag. 147
KN Fs 3	Pag. 148
KN Fs 8	Pag. 149

2.2.2 Pilo.....	Pag. 151
2.2.2.1 Razioni.....	Pag. 151
PY An 7	Pag. 152
2.2.2.2 Distribuzioni in occasioni de feste religiose.....	Pag. 155
PY Fn 187	Pag. 155
PY Fn 79	Pag. 160
2.2.2.3 RegISTRAZIONI di “menu” per banchetti <i>sacrificali organizzati dallo Stato</i>	Pag. 167
PY Un 2	Pag. 167
PY Un 138	Pag. 171
PY Ua 25	Pag. 175
PY Ua 9	Pag. 175
2.2.3 Tebe.....	Pag. 176
2.2.4 Micene.....	Pag. 176
MY Fu 711	Pag. 176
2.2.5 Conclusione.....	Pag. 180
2.3 Il significato di GRA e HORD.....	Pag. 180
2.4 *129.....	Pag. 186
2.4.1 Cnosso.....	Pag. 186
2.4.2 Pilo.....	Pag. 187
PY Un 853	Pag. 187
2.4.3 Tebe.....	Pag. 190
TH Gp 215	Pag. 195
TH Gp 303	Pag. 196
2.4.4 Micene.....	Pag. 196
2.4.5 Conclusione.....	Pag. 197
 <u>Capitolo 3:</u>	
<u>Sintesi dei termini micenei contestuali ai cereali</u>	Pag. 199
3.1 Antroponimi.....	Pag. 199
3.2 Toponimi.....	Pag. 217
3.3 Teonimi.....	Pag. 222
3.4 Nomi comuni che designano persone.....	Pag. 227
3.5 Nomi comuni che non designano persone.....	Pag. 241

3.6 <i>Aggettivi etnici</i>	Pag. 242
3.6.1 <i>Aggettivi etnici riferiti a persone</i>	Pag. 243
3.6.2 <i>Aggettivi etnici riferiti a località</i>	Pag. 246
3.7 <i>Alcuni altri termini</i>	Pag. 247
3.7.1 <i>Termini legati all'amministrazione</i>	Pag. 248
3.7.2 <i>Termini non legati all'amministrazione</i>	Pag. 249
3.8 <i>Conclusione</i>	Pag. 252
Conclusioni.....	Pag. 259
Bibliografia.....	Pag. 267
Indice delle tavolette analizzate.....	Pag. 281
Indice.....	Pag. 285